



Comune di Fucecchio

(Provincia di Firenze)

Sindaco
Assessore all'Urbanistica
Claudio Toni

Responsabile del Procedimento
Arch. Antonio Comuniello

Garante della Comunicazione
Geom. Teodoro Epifanio

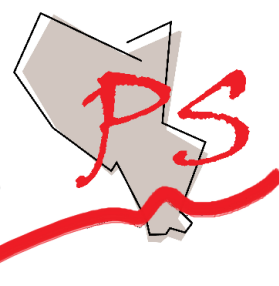
Gruppo di progettazione
(Coordinatore progetto) Arch. Antonio Comuniello
Arch. Andrea Colli Franzone
Arch. Romina Guglielmi
Arch. Donatella Varallo

Aspetti geologici ed idraulici
Geotecnico - studio associato
Dott. Geol. Luciano Lazzeri
Dott. Geol. Nicola Barsanti

Aspetti naturalistici e Valutazione integrata
Ecoistituto del Vàghera
Dott. Andrea Bernardini
Ing. Simone Pagni

Aspetti socioeconomici
Alfamark - comunicazione e marketing
Dott. Alessio Falorni

RELAZIONE DEL Q.C.



MARZO 2009

ADOZIONE con D.C.C. n.47 del 29.07.2008
APPROVAZIONE con D.C.C. n.23 del 15.04.2009 e
pubblicazione sul B.U.R.T. n.17 del 29.04.2009

INTRODUZIONE.....	3
B.1 ALTRE RISORSE ESSENZIALI	7
B.1.1 CITTA' E SISTEMA DEGLI INSEDIAMENTI.....	7
B.1.1.0 CENNI STORICI	7
B.1.1.1 PERIODIZZAZIONE DEL SISTEMA INSEDIATIVO ED INFRASTRUTTURALE.....	26
B.1.1.2 CAPOLUOGO, CENTRI E NUCLEI ABITATI	27
B.1.1.3 SERVIZI PUNTUALI	35
B.1.1.4 AGGIORNAMENTO CARTOGRAFICO	38
B.1.1.5 STRADARIO E NUMERAZIONE CIVICA.....	38
B.1.2 PAESAGGIO.....	40
B.1.2.1 VISIBILITÀ ASSOLUTA	41
B.1.2.2 SEMIOLOGIA ANTROPICA	42
B.1.2.3 FISIOTOPI.....	42
B.1.2.4 UNITÀ DI PAESAGGIO	46
B.1.3 DOCUMENTI MATERIALI DELLA CULTURA	51
B.1.4 SISTEMI INFRASTRUTTURALI E TECNOLOGICI	63
B.1.4.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E SISTEMA INFRASTRUTTURALE	63
B.1.4.2 CLASSIFICAZIONE DELLA VIABILITÀ.....	63
B.1.4.3 MOBILITÀ DEL TERRITORIO.....	64
B.1.4.4 ATTRATTORI DI TRAFFICO	68
B.1.4.5 ACQUEDOTTO.....	68
B.1.4.6 FOGNATURE	69
B.1.4.7 GAS METANO.....	69
B.1.4.8A LINEE ELETTRICHE.....	70
B.1.4.8B TELEFONIA.....	71
B.1.4.9 TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	71
B2 – RISORSE NATURALI.....	72
B.2.1 ACQUA	72
B.2.2 ARIA.....	74
B.2.3 SUOLO E SOTTOSUOLO	76
B.2.4 ECOSISTEMI.....	77
B.2.4.1 ANALISI ECOLOGICA DEL TERRITORIO COMUNALE E INDIVIDUAZIONE DEGLI ECOTOPI.....	78
B.2.4.2 ANALISI FUNZIONALE DELLE UNITÀ ECOSISTEMICHE	79
B.2.4.3 LA RETE ECOLOGICA E LE AREE SENSIBILI.....	80
B.3 TENDENZE IN ATTO	81
B.3.1 TENDENZE DEMOGRAFICHE E SOCIO-ECONOMICHE.....	81
B.4 RICOGNIZIONE SUGLI ATTI DELLA PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE INERENTI IL TERRITORIO COMUNALE	82
B.4.1 RICOGNIZIONE SULLA PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE REGIONALE	82
B.4.1.1 PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE (P.I.T.).....	82
B.4.1.2 PIANO REGIONALE DI GESTIONE RIFIUTI	84
B.4.1.3 PIANO DI INDIRIZZO ENERGETICO REGIONALE (P.I.E.R.).....	86
B.4.1.4 PIANO DI AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE N. 2 (A.T.O. N. 2) “BASSO VALDARNO”	90
B.4.2 RICOGNIZIONE SULLA PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE PROVINCIALE	91
B.4.2.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.).....	91
B.4.2.2 PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI	105

B.4.3 RICOGNIZIONE SULLA PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME ARNO.....	106
B.4.3.1 PIANO DI BACINO DEL FIUME ARNO, STRALCIO "ASSETTO IDROGEOLOGICO" (P.A.I.)	106
B.4.4 RICOGNIZIONE SULLA PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE COMUNALE DI SETTORE	108
B.4.4.1 PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA (P.C.C.A.).....	108
B.4.4.2 INDIRIZZI DI PROGRAMMAZIONE COMMERCIALE IN SEDE FISSA.....	110
B.4.4.3 PROGRAMMA INTEGRATO PER LA RIVITALIZZAZIONE DELLA RETE DISTRIBUTIVA COMMERCIALE (P.I.R.) E "CENTRO COMMERCIALE NATURALE" (C.C.N.).....	111
B.4.4.4 PROGRAMMA DEI PUBBLICI ESERCIZI DI ALIMENTI E BEVANDE.....	112
B.4.4.5 PIANO DEL COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE	113
B.4.4.7 PIANO COMUNALE DEI CARBURANTI	114
B.4.4.8 PIANTA ORGANICA DELLE FARMACIE.....	114
B.4.4.9 PIANO DI ZONIZZAZIONE DELLE SCUOLE MATERNE ED ELEMENTARI E PIANO DEL TRASPORTO SCOLASTICO	115
B.4.4.10 SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE	115
B.4.4.11 PIANO COMUNALE DI SETTORE IN MATERIA DI RADIOCOMUNICAZIONE.....	116
B.4.5 RICOGNIZIONE DEL P.R.G. VIGENTE E STATO DI ATTUAZIONE	117
B.4.5.1 LA PIANIFICAZIONE PREGRESSA.....	117
B.4.5.2 IL PIANO REGOLATORE GENERALE VIGENTE.....	119
B.4.5.3 LO STATO DI ATTUAZIONE DEL P. R. G. VIGENTE	123
B.4.5.4 PIANO PER IL CENTRO STORICO.....	124
B.4.5.5 AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE DEL PIANO STRUTTURALE	126
B.5 – VINCOLI SOVRAORDINATI	128
B.5.1 VINCOLI DERIVANTI DA BENI E VALORI DI INTERESSE PUBBLICO E GENERALE.....	128
B.5.1.1 VINCOLO IDROGEOLOGICO E CATASTO AREE PERCORSE DAL FUOCO	128
B.5.1.2 SITI DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR), RISERVA NATURALE DEL PADULE DI FUCECCHIO E RELATIVA AREA CONTIGUA	129
B.5.1.3A VINCOLO DEI BENI CULTURALI AI SENSI DELLA PARTE II TITOLO I DEL D. LGS. N.42/2004 E S.M.I (GIÀ LEGGE 1089/1939)	130
B.5.1.3B VINCOLO DEI BENI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI AI SENSI DELLA PARTE III TITOLO I DEL D.LGS. N.42/2004N E S.M.I. (GIÀ LEGGE 1497/1939 E LEGGE 431/1985)	131
B.5.2. VINCOLI DERIVANTI DALLA REALIZZAZIONE DI OPERE PUBBLICHE E ZONE DI RISPETTO	131
B.5.2.1 VINCOLO CIMITERIALE.....	131
B.5.2.2 ELETTRODOTTI	132
B.5.2.3 CENTRI ABITATI E VIABILITÀ	133
B.6 GEOLOGIA.....	135
B.6.1. ANALISI GEOLOGICA.....	135
ALLEGATI DI SUPPORTO AL QUADRO CONOSCITIVO.....	136
BIBLIOGRAFIA	137

INTRODUZIONE

La costruzione del Quadro Conoscitivo costituisce, un'attività di grande rilievo e importanza nel procedimento di formazione del Piano Strutturale, in quanto in esso è raccolta la parte fondamentale delle conoscenze relative alle risorse essenziali del territorio. Nel processo di costruzione del piano, la fase conoscitiva indirizza ed orienta la definizione degli obiettivi di governo del territorio e costituisce pertanto il necessario presupposto per formulare e valutare ipotesi e proposte di progetto.

Il Piano Strutturale di Fucecchio è pertanto corredato dagli elaborati formanti il Quadro Conoscitivo che rappresenta la parte integrante e sostanziale dello strumento di pianificazione territoriale, quale risultato della approfondita lettura, analisi, indagine ed interpretazione del territorio comunale.

Il Quadro Conoscitivo è ritenuto un sistema complesso di "conoscenze" (parte del Sistema Informativo Geografico) idoneo ad individuare, valorizzare e recuperare le identità locali; si integra con il Quadro Conoscitivo del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Firenze, e condiziona gli orientamenti progettuali del Piano Strutturale, costituendo fondamento e giustificazione dell'insieme degli obiettivi e delle strategie individuati nel quadro progettuale, in modo da determinare scelte di governo ritenute sostenibili.

In applicazione ai principi fondamentali della L.R. 1/2005, ovvero definire "lo sviluppo sostenibile" rispetto alla dotazione e allo stato delle risorse territoriali ed ambientali, il Quadro Conoscitivo deve in ogni caso contenere l'esatta definizione e individuazione delle componenti territoriali e dei fattori ambientali presenti nel territorio oggetto di pianificazione, la loro quantificazione e l'indicazione del grado di vulnerabilità e di riproducibilità. La legge afferma infatti chiaramente l'obbligo di assicurare la completezza del Quadro Conoscitivo che si configura come elemento necessario e sufficiente per:

- definire, ponderare e giustificare le scelte progettuali di carattere strategico e strutturale;
- dimostrare e misurare la sostenibilità delle trasformazioni previste;
- verificare il rispetto delle disposizioni e finalità fondamentali sul governo del territorio indicate dalla legge.

In questo senso la costruzione del Quadro Conoscitivo del Piano Strutturale di Fucecchio si caratterizza come attività complessa e di lungo periodo, articolata almeno in tre fasi:

- a) la raccolta sistematica di tutte le informazioni di interesse territoriale disponibili e l'organizzazione di banche-dati su supporto informatico secondo definite architetture di sistema, conformi ai requisiti indicati da Regione Toscana e Provincia di Firenze;
- b) la definizione del complesso orientato di conoscenze atte a sostenere e supportare le scelte del Piano Strutturale e del Regolamento Urbanistico;
- c) la predisposizione di modalità operative e gestionali che consentano un aggiornamento costante del Quadro Conoscitivo del nuovo piano finalizzato a garantire la congruità degli atti amministrativi di governo del territorio e specialmente in ordine alla sostenibilità delle trasformazioni, la trasparenza dei processi decisionali, la partecipazione dei cittadini alle decisioni.



Tutti i dati raccolti, i censimenti e le schedature effettuate sono stati organizzati in modo da essere facilmente aggiornabili grazie all'uso della base informatica.

In tal senso il Piano Strutturale, in particolare nella parte del Quadro Conoscitivo, costituisce il primo passo verso la costituzione del Sistema Informativo Territoriale di ambito comunale.

Tramite il Sistema Informativo Territoriale (S.I.T.), il Quadro Conoscitivo viene costantemente aggiornato nel rispetto delle disposizioni dell'art.29 della L.R. 1/2005.

L'obiettivo aggiunto, e di lungo periodo del Quadro Conoscitivo è quindi anche quello della organizzazione del Sistema Informativo Territoriale da individuare nel raggiungimento della più ampia accessibilità pubblica dei dati: nel garantire cioè ai cittadini, alle istituzioni, a tutti gli operatori interessati, la disponibilità e consultabilità delle informazioni concernenti il territorio comunale e le sue risorse specifiche, nonché i contenuti degli atti pianificatori e gestionali della pubblica amministrazione.

Conoscere il territorio, inteso come insieme complesso di risorse (naturali e culturali), ovvero porsi come obiettivo prioritario l'individuazione, la definizione, la classificazione e la valutazione delle risorse e delle loro reciproche relazioni, richiede un apporto di competenze disciplinari ampio e variegato, volto a cogliere le interazioni tra le molteplici componenti. E' per questi motivi che l'esperienza di Fucecchio ha richiesto un lavoro di approfondimento allargato a contesti e contenuti disciplinari diversi, che tenga conto dei caratteri propri del territorio oggetto di indagine e dei diversi profili disciplinari interessati: aspetti naturalistico-ambientali (geologici, idrogeologici, idraulici, botanici, faunistici, forestali e agronomici), antropico-culturali (storici, geografici, paesaggistici, insediativi e infrastrutturali) e socio-economici.

Il Quadro Conoscitivo di Fucecchio, pertanto, è composto dai seguenti elaborati:

- a) **Serie B** : Relazione del Quadro Conoscitivo;
- b) **Serie C** : Quadro Conoscitivo – Elaborati cartografici.

La **Relazione del Quadro Conoscitivo (Serie B)** ha la seguente articolazione per argomenti:

B.1 Altre risorse essenziali

- B.1.1 *Città e sistema degli insediamenti*
- B.1.2 *Paesaggio*
- B.1.3 *Documenti materiali della cultura*
- B.1.4 *Sistemi infrastrutturali e tecnologici*

B.2 Risorse naturali

- B.2.1 *Acqua*
- B.2.2 *Aria*
- B.2.3 *Suolo e Sottosuolo*
- B.2.4 *Ecosistemi*

B.3 Tendenze in atto

- B.3.1 *Tendenze demografiche e socio-economiche*

B.4 Ricognizione sugli atti della programmazione e pianificazione inerenti il territorio comunale

- B.4.1 *Ricognizione sulla programmazione e pianificazione Regionale*
- B.4.2 *Ricognizione sulla programmazione e pianificazione Provinciale*
- B.4.3 *Ricognizione sulla programmazione e pianificazione Autorità di Bacino del Fiume Arno*
- B.4.4 *Ricognizione sulla programmazione e pianificazione comunale di settore*
- B.4.5 *Ricognizione sul P.R.G. vigente e stato di attuazione*

B.5 Vincoli sovraordinati

- B.5.1 *Vincoli derivanti da beni e valori di interesse pubblico generale*



- B.5.2 *Vincoli derivanti dalla realizzazione di opere pubbliche e zone di rispetto*
- B.6 Geologia**
- B.6.1 *Analisi geologica*

Gli elaborati cartografici del Quadro Conoscitivo (Serie C) sono così suddivisi:

C.1 Altre risorse essenziali

- C.1.1 *Città e sistema degli insediamenti*
- C.1.1.1 Periodizzazione (Nord e Sud)
 - C.1.1.2 Capoluogo, centri e nuclei abitati (Nord e sud)
 - C.1.1.3 Servizi (Nord e Sud)
 - C.1.1.4 Aggiornamento cartografico (Nord e Sud)
- C.1.2 *Paesaggio*
- C.1.2.1 Visibilità assoluta (Nord e Sud)
 - C.1.2.2 Semiologia antropica (Nord e Sud)
 - C.1.2.3 Fisiotopi (Nord e Sud)
 - C.1.2.4 Unità di paesaggio (Nord e Sud)
- C.1.3 *Documenti materiali della cultura*
- C.1.3.1 Documenti materiali della cultura (Nord e Sud)
- C.1.4 *Sistemi infrastrutturali e tecnologici*
- C.1.4.1 Inquadramento territoriale e sistema infrastrutturale (Unica)
 - C.1.4.2 Classificazione della viabilità (Nord e Sud)
 - C.1.4.3 Mobilità del capoluogo (Unica)
 - C.1.4.4 Attrattori di traffico (Nord e Sud)
 - C.1.4.5 Acquedotto (Nord e Sud)
 - C.1.4.6 Fognature (Nord e Sud)
 - C.1.4.7 Gas metano (Nord e Sud)
 - C.1.4.8 Linee elettriche e telefonia (Nord e Sud)
 - C.1.4.9 Servizio trasporto pubblico (Nord e Sud)

C.2 Risorse naturali

- C.2.1 *Acqua*
- C.2.1.1 Idrografia superficiale e pozzi (Nord e Sud)
- C.2.2 *Suolo*
- C.2.2.1 Uso del suolo (Nord e Sud)
- C.2.3 *Ecosistemi*
- C.2.3.1 Ecotopi (Nord e Sud)
 - C.2.3.2 Funzionalità ecologica (Nord e Sud)
 - C.2.3.3 Rete ecologica ed aree sensibili (Nord e Sud)

C.3 Tendenze in atto

- C.3.1 *Tendenze demografiche e socio-economiche*
- C.3.1.1 Sezioni di censimento e dati demografici (Nord e Sud)

C.4 Ricognizione sugli atti della programmazione e pianificazione inerenti il territorio comunale

- C.4.1 *Ricognizione sulla programmazione e pianificazione provinciale*
- C.4.1.1 P.T.C.P. (Nord e Sud)
 - C.4.1.2 Verifica di conformità al P.T.C.P. (Nord e Sud)
- C.4.2 *Ricognizione sulla programmazione e pianificazione Autorità di Bacino del Fiume Arno*
- C.4.2.1 Perimetrazione di aree a pericolosità idraulica (Nord e Sud)
 - C.4.2.2 Perimetrazione di aree con pericolosità da processi geomorfologici di versante e da frana (Nord e Sud)
- C.4.3 *Ricognizione sulla programmazione e pianificazione comunale di settore*



- C.4.3.1 Pianta organica esistente delle farmacie (Nord e Sud)
- C.4.3.2 Indirizzi di programmazione commerciale (Nord e Sud)
- C.4.3.3 Piano Comunale Carburanti (Unica)
- C.4.3.4 Zonizzazione Pubblici Esercizi (Nord e Sud)
- C.4.3.5 Delimitazione Area P.I.R. e C.C.N. (Unica)
- C.4.3.6 Zonizzazione acustica (Nord e Sud)
- C.4.3.7 Piano di zonizzazione scuole materne (Nord e Sud)
- C.4.3.8 Piano di zonizzazione scuole elementari (Nord e Sud)
- C.4.3.9 Piano del commercio su aree pubbliche (Nord e Sud)
- C.4.3.10 Localizzazione degli impianti di radiocomunicazione (Nord e Sud)
- C.4.4 *Ricognizione sul P.R.G. vigente e stato di attuazione*
 - C.4.4.1 P.R.G. vigente (Nord e Sud)
 - C.4.4.2 Stato di attuazione del P.R.G. vigente (Nord e Sud)
 - C.4.4.3 Piano del Centro Storico (Unica)

C.5 Vincoli sovraordinati

- C.5.1 *Vincoli derivanti da beni e valori di interesse pubblico e generale*
 - C.5.1.1 Vincolo idrogeologico e catasto aree percorse dal fuoco (Nord e Sud)
 - C.5.1.2 Aree naturali protette (Nord e Sud)
 - C.5.1.3 Vincoli ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i (Nord e Sud)
- C.5.2 *Vincoli derivanti dalla realizzazione di opere pubbliche e zone di rispetto*
 - C.5.2.1 Vincoli derivanti dalla realizzazione di OO.PP. e zone di rispetto (Nord e Sud)

C.6 Geologia

- C.6.1 *Analisi geologica*
 - C.6.1.1 Geologia (Nord e Sud)
 - C.6.1.2 Litologia e dati di base (Nord e Sud)
 - C.6.1.3 Pendenze (Nord e Sud)
 - C.6.1.4 Geomorfologia e stabilità dei versanti (Nord e Sud)
 - C.6.1.5 Elementi del rischio sismico (Nord e Sud)
 - C.6.1.6 Vulnerabilità idrogeologica (Nord e Sud)
 - C.6.1.7 Risorse idriche (Nord e Sud)
 - C.6.1.8 Idrologia superficiale (Nord e Sud)
 - C.6.1.9 Eventi storici di esondazione (Nord e Sud)



B.1 ALTRE RISORSE ESSENZIALI

B.1.1 CITTA' E SISTEMA DEGLI INSEDIAMENTI

B.1.1.0 CENNI STORICI

Conoscere il territorio e il sistema insediativo di Fucecchio, vuol dire capire la sua storia e le successive modifiche. Gli obiettivi e gli indirizzi dello strumento urbanistico, dovranno diventare una conseguenza logica di quanto avvenuto, come un possibile sviluppo che il territorio avrebbe potuto avere nel corso della sua storia.

Preistoria

Le uniche fonti disponibili per la conoscenza delle più antiche fasi abitative della zona sono documentate e testimoniate dal rinvenimento di manufatti in pietra scheggiata in quasi tutto il complesso collinare, che fanno risalire le origini degli insediamenti umani nel territorio di Fucecchio al Paleolitico medio e Superiore, tra i 50mila e i 10mila anni a.C.

Si tratta di insediamenti più o meno piccoli, più o meno stabili, che escludendo le posizioni centrali della pianura inospitale ed impaludata, prediligono la parte più alta della collina, in particolare nella località Le Vedute. L'economia di tali gruppi umani dipende esclusivamente dalla caccia e dalla raccolta di vegetali selvatici; sono gruppi nomadi che si spostano continuamente e non hanno ripari stabili. Gli abitanti preistorici di questi territori disertano la pianura palustre, ai cui margini si avvicinano però temporaneamente, come sembra testimoniare qualche raro rinvenimento, presso la località Ferruzza. La fine del Paleolitico e la conclusione dell'ultima grande glaciazione, comporta profondi ed importanti cambiamenti nei tipi di insediamenti e nelle economie delle popolazioni di questi territori.

È infatti soltanto nel periodo successivo, il Mesolitico, corrispondente a circa 8mila anni a.C., che troviamo una testimonianza rilevante nell'insediamento di Sammartina, presso Le Vedute, un piccolo villaggio in cui questo gruppo umano ha prodotto una caratteristica industria su schegge.

Età dei metalli ed età antica

Per tutta l'Età del Bronzo (1000 a.C.), i ritrovamenti degli abitati si dispongono quasi esclusivamente sui pendii o sulla sommità delle alture (Casa Castellina, Case Cioni, Fattoria Settepassi, Tricolle), la sussistenza comincia ad essere basata sulla pratica delle prime forme di agricoltura e di allevamento che presuppongono insediamenti stabili.

La mancanza di insediamenti in zone pianeggianti risulta un fenomeno piuttosto singolare, che potrebbe essere giustificato dall'inospitabilità della pianura paludosa, non facilmente sfruttabile a scopo agricolo o di allevamento; in altre parti d'Italia però la palude non è stata di ostacolo: ne sono infatti testimonianza i ritrovamenti di palafitte nel Nord Italia. È dunque probabile che la carenza di informazioni e di ritrovamenti archeologici, ostacolati dall'urbanizzazione abbondante della pianura, sia la causa principale dell'anomalia che risulta verificata su questi territori.

L'unico esempio di insediamento di pianura è rappresentato da quello di Casa Bruscolo, circa a metà del collegamento Fucecchio-Cappiano, risalente all'età del Bronzo ed attivo fino all'età imperiale, che testimonia come almeno questa zona fosse adatta ad impianti abitativi e quindi ormai esterna all'area umida. È proprio in corrispondenza di questo punto che si sviluppa verso sud-ovest una centuriazione,



datata 40-30 a.C., parte di un sistema complesso lungo la valle dell'Arno fino a Pisa. In particolare, uno degli assi del reticolo si dirige verso nord ovest, e corrisponde alla zona di confine tra il comune di Santa Croce Sull'Arno e Fucecchio (via delle Confina) e termina presso Cappiano, dove ritrovamenti d'età Imperiale indicano con certezza l'esistenza di un centro abitato di una certa consistenza. Le tracce dell'orientamento assegnato ai cardini incide e condiziona il paesaggio agrario in destra dell'Arno conformando, con l'ordinamento colturale, la disposizione dei campi e delle colture arboree.

Il ruolo di preminenza locale di Cappiano è oltretutto confermato dal confronto con una serie di abitati romani di minori dimensioni distribuiti presso la riva destra dell'Usciana e testimoniati dai rinvenimenti archeologici presso il Rio Maniera e Castelluccio che dimostrano come tutto il territorio è organizzato in ristrette comunità, dedite all'agricoltura ed alle attività ad essa connesse. I ritrovamenti e le tracce di centuriazione sembrano indicare l'esistenza, oltre all'insediamento di Cappiano, di un ulteriore insediamento sull'Arno, nei pressi di Fucecchio: l'orientamento parallelo ai cardini ha determinato un segno urbano caratteristico che connota e struttura in maniera inconfondibile l'abitato di Fucecchio (l'attuale via Roma, che si prolunga allineandosi con via N.Sauro e via G.Nelli, è un termine di confine romano). Il limite del sistema centuriato rimane indefinito presso i primi sistemi collinari, ma ricompare nei pressi dell'abitato di Galleno, proseguendo poi nella conformazione del paesaggio agrario dell'altopiano verso Altopascio.

VII-XIV secolo

Se le notizie relative al passaggio tra l'epoca romana ed i secoli denominati come età barbarica sono scarse e frammentarie, non si può invece dire lo stesso per le informazioni che invece disponiamo per il periodo altomedioevale.

Dall'VIII secolo si cominciano ad avere infatti consistenti documenti, riguardanti enti ecclesiastici, che permettono una ricostruzione abbastanza fedele delle trasformazioni avvenute in questi territori. Proprio a partire dall'VIII secolo infatti, tutto il territorio delle Cerbaie appare, secondo fonti archivistiche, come un enorme feudo su cui i vescovi di Lucca esercitano una sorta di dominio temporale. In questo periodo il paesaggio altomedioevale è caratterizzato da un uso del suolo piuttosto vario; la collina delle Cerbaie, coperta in gran parte da selve di querce, offre ampie possibilità di caccia; i boschi sono sfruttati per l'alimentazione dei suini, il legname per la costruzione di attrezzi rurali e per ardere; sono presenti diritti di pesca nella Gusciana (Usciana) e di pascolo in spazi ritagliati più all'interno; la parte collinare orientale si apre già all'insediamento ed alla coltivazione, fino a penetrare gradualmente all'interno e configurare ai primi del Trecento, un limite tra selve e coltivi che resterà sostanzialmente inalterato per secoli e che corrisponde approssimativamente al limite attuale (asse Vedute-Massarella). Anche la porzione collinare a Nord-Est dell'attuale capoluogo (poggi di Montellori, Volpaia e Valpinzana), è in questi secoli dominata dal bosco; rispetto alle Cerbaie la sua colonizzazione è però avvenuta in maniera più rapida e massiccia: agli inizi del tredicesimo secolo questi territori appaiono già "conquistati" dalle colture agricole e "lottizzati" a vantaggio di cittadini fucecchiesi. Per quanto riguarda invece le trasformazioni avvenute nella pianura, nonostante un certo disordine idrografico che poteva frenare le buone potenzialità agrarie, lo sfruttamento di queste terre non si è mai arrestato; i documenti della seconda metà del '200 e i primi del '300 attestano una presenza incisiva di colture nell'area compresa tra Fucecchio, Santa Croce e Ponte a Cappiano.



Per quanto riguarda gli insediamenti veri e propri, due tipi di localizzazione individuano i due differenti ambienti sopra descritti (collina e pianura) e le rispettive risorse.

Gli insediamenti di pianura furono favoriti dalla navigabilità e pescosità delle acque fornite dall'Usciana e dal Padule; quelli di collina si svilupparono seguendo l'asse viario della via Francigena.

Entrambi sorsero motivati dal controllo sulle vie di comunicazione, d'acqua e di terra: l'Usciana, tramite il Padule di Fucecchio e l'Arno metteva in comunicazione le città di Pisa, Firenze e Pistoia; la via Francigena, collegando in questo tratto Fucecchio ad Altopascio, percorreva tutta la regione. Risalgono al periodo altomedioevale San Nazario (Querce), Galleno, Massa Piscatoria (Massarella), Ultrario (Torre), Cappianum (Ponte a Cappiano). Tutti questi centri ebbero una storia abbastanza comune: da piccoli villaggi aperti nell'alto Medioevo, si trasformarono tra il X e XIII secolo in castelli e borghi, raggiungendo il massimo sviluppo demografico nei primi decenni del Trecento.

Ma la vera e propria colonizzazione ed appoderamento della collina si ha a partire dai secoli XI-XII con l'interessamento da parte dell'aristocrazia locale (Obizi di Lucca, Cadolingi di Pistoia) e di enti ecclesiastici, attratti dall'estensione del controllo sul territorio e della riscossione dei canoni sui terreni colonizzati. L'unità di coltura che si forma è costituita dalla casa del lavoratore, dagli annessi agricoli ed a volte anche dalle dimore signorili fortificate. Si ha un esempio di ciò in un documento del 1086, che registra il ricavo effettuato dal conte Ughiccione dei Cadolingi dal disboscamento e dalla messa a coltura di una vasta area tra Massa Piscatoria e Cappiano. Hanno origine allora numerosi poderi ancora individuabili sul territorio, come ad esempio Castellina, Castel Ladroni, Maniera, Pantaneto (da identificarsi con l'attuale villa Landini Marchiani), Logora, Sanfriana, Sammartina.

Tracce documentate del primo nucleo dell'insediamento del capoluogo fucecchiese, appaiono solo dal X secolo. I Cadolingi, conti rurali di Pistoia, discendenti dei longobardi, spinti dalla crescente potenza del Vescovo della loro città a cercare nuovi spazi per affermare un autonomo potere, trovarono in questi luoghi le condizioni ideali per costruire il centro di una signoria territoriale equidistante dalle maggiori città (Pistoia, Lucca, Pisa e Firenze), all'incrocio di importanti vie di terra (la via Francigena) e d'acqua (l'Arno e la Gusciana). In un documento datato 986 è riportata la notizia della fondazione di un oratorio (S.Salvatore) in prossimità del Ponte sull'Arno e dell'adiacente porto, ad opera del conte Cadolo, conte del Borgo-nuovo di Fucecchio. Ben presto (poco prima del Mille), per volere di Lotario, figlio del capostipite Cadolo, l'oratorio fu affiancato da un monastero affidato all'ordine benedettino. Da questa data, che sancisce lo spostamento degli interessi della dinastia da Pistoia alla Valdinievole orientale ed al Valdarno, si assiste al rapido sviluppo dell'insediamento: accanto al monastero e al primo nucleo urbano adiacente all'Arno (Borgonuovo), sorgono un porto fluviale, un ponte (di Bonfiglio) e la residenza fortificata dei Cadolingi (un castello detto di Salamarzana), edificata sul poggio e sovrastante il villaggio in pianura con l'evidente funzione di controllo sul passo d'Arno. L'impianto del castello sorgeva sull'altura che due secoli più tardi sarebbe stata occupata dalla rocca fiorentina; comprendeva la residenza (del tipo torre-palazzo) signorile in pietra, realizzata sul punto più elevato e le abitazioni dei subalterni realizzate in legno ed argilla e distribuite sul pianoro sottostante. Sia la torre che le abitazioni erano cinte da una cortina in legno o muratura; di fronte al castello è documentato il transito della via Francigena, oltre la quale il poggio di Salamarzana, ospitava coltivazioni ortive e viticole.

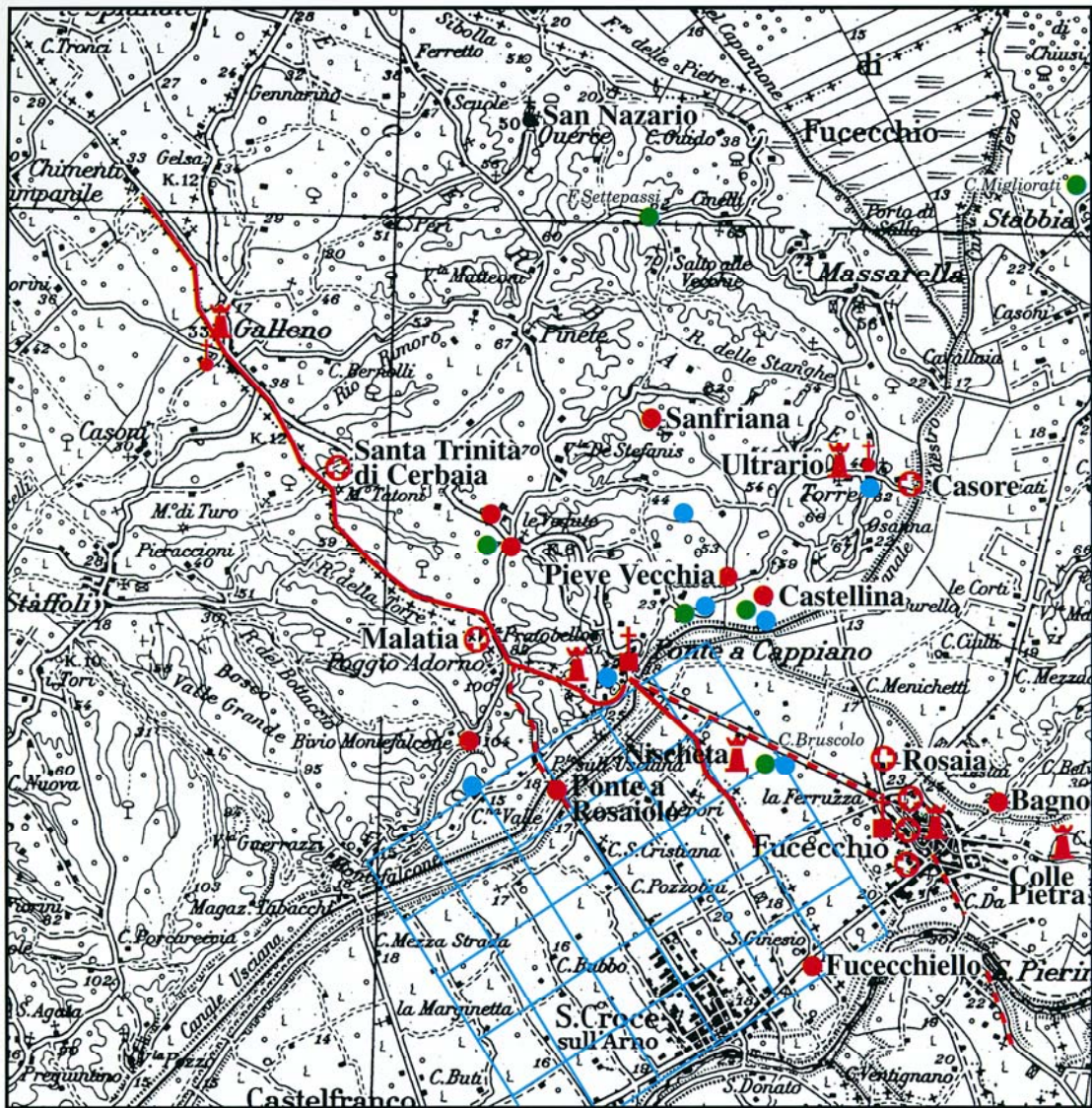


Dopo l'alluvione dell'Arno del 1106, con la donazione del terreno da parte del conte Ugo, il complesso abbaziale di San Salvatore fu ricostruito sul poggio contiguo al castello di Salamarzana.

Con l'estinzione della dinastia Cadolingia del 1113, si eclissò gradualmente anche il nome di Salamarzana mentre si imponeva quello di Fucecchio, che passò a designare il nuovo centro nato dalla fusione dell'insediamento fortificato con il villaggio presso il fiume. Con decreto del 1° settembre 1187, venne concessa ai fucecchiesi, da parte dell'Imperatore Enrico VI, la costituzione del libero comune; lo stesso decreto concedeva inoltre l'edificazione all'interno della cinta muraria. Dopo la metà del XIII secolo con l'intensificarsi dello sviluppo demografico, i nuovi borghi si espansero in direzione dell'Arno dalla più antica porta del castello (presso l'attuale piazza Vittorio Veneto); la crescita acquistò tale impulso da imporre la costruzione di una nuova cinta; nei primi anni del Trecento avvenne la saldatura delle due cellule originarie (quella del poggio e quella nei pressi del ponte sull'Arno), che in breve tempo definirono quell'assetto urbano mantenuto inalterato fino ad oggi. Contemporaneamente, la giurisdizione del comune si estese anche ai piccoli comuni rurali circostanti (Massa Piscatoria, Ultrario, Cappiano) per loro spontanea sottomissione.

Nel corso del XIV secolo Fucecchio venne coinvolto nelle lotte tra i comuni di Firenze, Pisa e Lucca e tra le fazioni Guelfa e Ghibellina; proprio a seguito di queste vicende, mutamenti importanti investirono l'altura sulla quale si era sviluppato il castello. Nel 1322 venne infatti edificata in quest'area, per volere dei Fiorentini, una nuova rocca, a garanzia della fedeltà alla parte Guelfa dell'intero Valdarno lucchese, passato all'alleanza con la città fiorentina. L'imponente costruzione, ultimata pochi anni dopo, risultava articolata in due torri maggiori e alcune fortificazioni minori.

A causa delle guerre tra Lucca, Firenze e Pisa, che si protraggono per tutto il XIV secolo, gravi epidemie di peste colpiscono tutto il Valdarno Inferiore fino ai primi del '400; sulla collina assistiamo non solo all'interruzione della colonizzazione ma anche all'abbandono di castelli e poderi.



- | | |
|-----------------------------------|------------|
| ● Età del Bronzo-Ferro | ● Medioevo |
| ● Età Romana | † Pieve |
| — Centuriazione | † Chiesa |
| — Via Vecchia | 🏰 Castello |
| - - - Via Nuova (1280-1300 circa) | ⊕ Ospedale |

La via Francigena le strutture e gli insediamenti medioevali ad essa collegati

La via Francigena è stata, insieme ai luoghi che ha attraversato, molto importante sia come via di comunicazione, sia come tracciato intorno al quale si svolgevano attività, soprattutto di tipo economico, che spesso niente avevano a che vedere con l'assistenza ai pellegrini.

Il tratto della via Francigena compreso tra l'Arno e le Cerbaie, analizzato sulla base di testimonianze redatte da viaggiatori che elencarono le *mansiones* (luoghi di sosta), incontrate durante il percorso, compare per la prima volta in un documento redatto dall'arcivescovo di Canterbury Sigerico, contenente l'elencazione delle *mansiones* attraversate nel suo ritorno da un viaggio a Roma svoltosi tra il 990 e il 994: tra le altre località che enumerò, figurano Arne Blanca ed Acqua Nigra, concordemente identificabili con l'Arno e l'Usciana. Un secolo più tardi, oltre alle due località, il sovrano francese Filippo Augusto durante il suo ritorno dalla terza crociata, nel 1191, menziona anche la *Grasse Geline* (Galleno), situata tra l'Arno Nero e l'ospedale di Altopascio. Nelle memorie dei viaggiatori, tali località rimarranno menzionate con lo stesso nome anche nei secoli successivi.

Occorre però fare prima una premessa: non si può parlare di via Francigena come di un unico tracciato; non si tratta di una moderna strada che conta su un progetto unitario e che ha come risultato un manufatto omogeneo; è una strada medioevale che, come tutte le strade medioevali, cambia spesso il suo percorso.

Ricostruire un tratto particolare del percorso può avere un senso se messo in rapporto alla presenza, documentata tra l'undicesimo ed il quattordicesimo secolo, di insediamenti, ospedali, ponti, pievi, monasteri ed interessi economici che al controllo della strada erano fortemente legati. Si può parlare dunque di un'area di percorrenza tra Fucecchio, Ponte a Cappiano, Galleno ed Altopascio che poteva contare sul suo percorso, di una serie di punti fissi, costituiti prima di tutto dagli ospedali.

Gli ospedali medioevali erano spesso affiancati ad edifici religiosi, in particolare a monasteri; erano strutture di modeste dimensioni la cui struttura era piuttosto simile a quella di una chiesa ed erano costituiti da una semplice sala. La loro funzione primitiva non riguardava l'assistenza sanitaria ma l'ospitalità ed il rifocillamento dei pellegrini e dei viandanti, che ben presto fu affiancata dalla cura e dalla tutela di ponti e strade.

In un'area abbastanza ristretta, circa 7-8 chilometri, contiamo diverse istituzioni di questo tipo che, fondate in epoche diverse, finiscono col coesistere nei primi anni del '300, segno evidente dell'importanza delle vie di transito e della densità demografica raggiunta dalla nostra zona.

Seguendo un ordine cronologico, uno dei più antichi è quello del ponte sull'Arno, situato nei pressi dell'abbazia di San Salvatore in Borgonuovo, presso il Ponte di Bonfiglio, di cui abbiamo notizie dal 1104, anno in cui fu oggetto di donazione da parte del conte Ugo dei Cadolingi e che continuerà a funzionare nel tredicesimo secolo, anche se sottomesso, dalla fine del XII secolo, alla Casa di Altopascio (il più importante ospedale della zona).

Il più antico delle fondazioni ospedaliere risulta però quello di Rosaia, istituzione fondata nel 1060 dal conte Bulgaro dei Cadolingi presso la collina di Fucecchio; anche se niente resta dell'antico edificio, la sua ubicazione è accertabile tra le attuali via Burello e Via Napoleone Buonaparte, non lontano dagli ex essiccatoi di tabacco. Alla costruzione era annessa una chiesetta e comprendeva un portico ed un chiostro. Ben presto anche l'ospedale di Rosaia, come quasi tutte le fondazioni ospedaliere della nostra zona risulterà subordinato, nel corso della prima metà del XIII secolo, al più potente e noto istituto di Altopascio; nel Quattrocento era già abbandonato ed in rovina.



Nel tredicesimo secolo, in conseguenza dell'aumento demografico e del diffondersi della lebbra, cominciano ad affiancarsi agli ospedali altre istituzioni: abbiamo notizie di una "Casa di lebbrosi" presso l'ospedale di Rosaia e di un lebbrosario presso le alture di Cappiano, "Malatia de Quercea", di cui si hanno sporadiche notizie dalla fine del XIII secolo, ma che non risulta più attivo nei primi del Quattrocento. Si trattava, più che di luoghi di cura, di un mezzo per isolare i malati da una società che temeva il contagio.

Dal XII secolo abbiamo notizie di ospedali tradizionali sorti sulle alture della collina: primo tra tutti quello di "Cerbaia", tra il rio Rimoro ed il rio Dischetto, poco a sud di Galleno, sottoposto anch'esso dal 1251 alla Magione di Altopascio.

Più spostata rispetto al percorso consueto della via Francigena, testimonianza dell'esistenza di un collegamento più orientale con Lucca, alternativo all'usuale tracciato, risulta l'ubicazione dell'ospedale di "Casore", in Ultrario, oggi Torre, ricordato nel 1230 come dipendenza dell'Ospedale di Altopascio.

È documentato fino alla fine del XII secolo un ospedale dei poveri o di S.Maria, annesso all'Abbazia di San Salvatore sul Poggio Salamartano; corrisponde presumibilmente a quello che diventerà più tardi l'ospedale di Santa Maria della Croce, che svolse un'intensa opera assistenziale nella prima età moderna.

Fu fondato poco prima del 1294 l'ospedale di Ruffino, oppure anche del Castelluccio, non lontano dalla Porta Bernarda; detto ospizio svolse la sua funzione assistenziale almeno fino al XVIII secolo.

Si ha notizia di un ospedale, di Ser Giunta di Staffa, dal nome del suo fonatore, istituito nel 1310 nell'attuale Via Lamarmora, non direttamente connesso alla via Francigena.

Le pievi, sono le più antiche chiese che presentano basilari caratteri parrocchiali, fonte battesimale e cimitero. Oltre la pieve di più antica memoria, quella di Cappiano (ricordata fin dal 766), ci sono altre due pievi che giocano un ruolo rilevante nella storia di Fucecchio: la pieve di Ripoli, nominata fin dal decimo secolo, non a caso situata in prossimità dell'antico insediamento di Casa al Vento, e quella di Massa Piscatoria (Massarella). Le pievi ebbero, fino al XIII secolo, funzioni di manutenzione stradale e risultarono pertanto ubicate in posizione esterna rispetto ai centri abitati, ma sempre in prossimità delle più importanti vie di comunicazione (la via Francigena). Ovviamente le pievi non esauriscono il panorama degli insediamenti ecclesiastici, i documenti segnalano, oltre ai due monasteri di San Salvatore di Fucecchio e di San Bartolomeo di Cappiano, numerose chiese minori, oratori e cappelle.

La villa, rappresenta forse il tipo di insediamento più diffuso nell'alto Medioevo, può essere immaginata come un minuscolo gruppo di case o, specialmente in epoche più tarde, come un vero e proprio villaggio dotato anche di chiesa. Inoltre il termine può designare sia il nucleo abitato, sia il territorio più ampio entro il quale sussistono anche abitazioni sparse. Nel nostro caso ci troviamo di fronte ad insediamenti modesti, la maggior parte dei quali andranno incontro ad una rapida scomparsa, altri si trasformeranno in unità poderali con case coloniche, pochi infine, diventeranno veri e propri villaggi; tra questi ad esempio, la "villa S. Gregorii", poco più tardi nota col nome di Ultrario (oggi Torre). Verso la fine del XIII secolo, invece, sono ricordati come ville altri due insediamenti, peraltro genericamente noti fin dall'XI secolo, e ubicati sulla riva sinistra dell'Arno, si tratta di Aguzano con la chiesa intitolata di San Pietro e Ventignano con la chiesa di San Martino.

Partendo da una prima fase di incastellamento, ossia la recinzione difensiva dei centri abitati o la costruzione ex novo di fortezze (fenomeno comune a tutta l'Europa tra il IX e il X secolo), il castello, è visto, da una parte, come centro feudale, cuore e sintesi,



anche visiva, della grande proprietà signorile; dall'altra, invece, nel quadro di una più articolata valutazione dei rapporti economici e sociali nelle campagne, il "castrum" diviene il villaggio fortificato, abitato specialmente da liberi e piccoli proprietari i quali solo intorno al XIII secolo sarebbero stati emarginati dal progressivo concentrarsi della proprietà signorile.

Certamente signorile e ben inserito nel tessuto feudale è il castello di Salamartana, sede fortificata dei conti Cadolingi e primo nucleo di quello che sarà poi il castello comunale di Fucecchio, dove ritroviamo i caratteri tipici del "castrum": una recinzione, i fossati e, all'interno, una chiesa, una torre e una "sala" centro della residenza comitale. Non si sa quando questo castello, ricordato per la prima volta nel 1034, sia stato eretto: si pensa che sia successivo all'insediamento di pianura, Borgonuovo, ricordato nel X secolo e nato intorno al ponte di Bonfiglio, sulla via Romea (o Francigena). I Cadolingi vantavano diritti sui castelli vicini: Montefalcone, Massa (Massarella), Cappiano, entrambi, questi ultimi, sorti intorno alle proprie pievi.

Spesso ricordate insieme ai castelli ci sono le corti, termine col quale veniva indicato nell'alto Medioevo, sia l'insieme del dominio rurale, sia il centro al quale facevano capo le varie pertinenze fondiari. Nel XII secolo il termine "curtis" o "curia" perde il suo significato economico e segna una delimitazione abbastanza definita, sulla quale veniva esercitata l'autorità signorile. Tale fenomeno è leggibile anche nella zona dove le corti di Massa e Cappiano, fortificate tra l'XI e il XII secolo, vanno a costituire nel corso del XIII secolo, libere comunità ben presto sottomesse dal più potente Fucecchio.

Nella seconda metà del XIII secolo, si parla di tre nuovi castelli, si tratta del "castrum Rapiti", del "castello di Nischeta" e del "castello Ladrone". Essi sono niente più che piccoli insediamenti rurali, sommariamente fortificati, di proprietà di privati cittadini. Del resto l'esistenza di una nuova generazione di castelli si può meglio comprendere tenendo presente che verso la metà del XIII secolo, con l'intensificarsi degli scontri tra Pisa e Lucca anche nel Valdarno il fenomeno dell'incastellamento riprese vigore dando luogo a nuove fortificazioni o ad ampliamenti di quelle preesistenti.

Ora è evidente che la consistenza, la tipologia e l'esistenza stessa dei centri abitati era strettamente legata, oltre che ad esigenze ambientali e strategiche, a fattori economici e demografici che ne determinarono la fortuna e il tramonto. Lo stesso alternarsi tra forme concentrate (ville, borghi, castelli) e forme disperse (cascine, case coloniche) dipende, oltre che da eventi politici e bellici, dalle profonde trasformazioni che si verificarono nelle strutture agrarie, dalla corte altomedioevale fino alla formazione dei rapporti di mezzadria, alle soglie dell'età moderna.

Con l'appoderamento, appunto, e la conseguente diffusione delle dimore rurali si ha un ritorno all'insediamento sparso, fenomeno già sensibile agli inizi del XIV secolo.

L'origine della struttura poderale e la ricolonizzazione della collina nei secoli XV-XVII

Uno dei momenti di transizione più importanti per la collina, si verificò tra il XV e il XVI secolo, quando queste terre, pressochè abbandonate dopo la grave crisi iniziata poco prima della metà del Trecento, fu sottoposta ad una vera e propria ricolonizzazione promossa e guidata dai comuni del Valdarno Inferiore. Testimonianze certe assegnano al trentennio compreso tra il 1340 e il 1370 gli eventi più rovinosi, da cui derivò lo spopolamento quasi totale dell'area, causato dalle continue guerre: prima tra i Fiorentini e Castruccio Castracani, poi tra Firenze e Pisa per la conquista di Lucca. Il crollo demografico assunse ingenti proporzioni se riferito alla consistenza demografica che gli insediamenti della collina avevano raggiunto nei decenni precedenti: tra la fine del Duecento e i primi del Trecento Massa Piscatoria poteva



contare su 150 anime, 200 Ultrario, 250 Cappiano; già alla fine del Trecento Cappiano viene invece privato del fonte battesimale vista l'assenza di popolazione. Alla forte flessione demografica seguì un regresso degli spazi coltivati; soltanto dai primi decenni del Quattrocento cominciano a manifestarsi i primi segni del ripopolamento che assunse nel secolo successivo forme e dimensioni di una vera e propria ricolonizzazione.

Si assistette dunque ad un movimento di riequilibrio nel popolamento delle diverse aree della Toscana, con incrementi più accentuati in quelle porzioni di stato fiorentino dove più marcati erano stati i fenomeni di abbandono: a Fucecchio la popolazione che nel 1427 contava 858 individui, raddoppia nel 1552.

Il processo di ripopolamento della collina fu favorito dal comune, che consentendo agevolazioni agli affittuari, come ad esempio la rinuncia alla riscossione dei canoni in natura per i primi tre anni, cercò di favorire in questo modo le operazioni di disboscamento. Per vincolare maggiormente gli agricoltori ai fondi che coltivavano, ed a risiedere più stabilmente sul territorio, lo strumento per la concessione dei terreni fu la tradizionale concessione livellaria perpetua in linea maschile, mediante asta sulla pubblica piazza.

Ai livellari venivano assegnati appezzamenti sempre più ampi; gli stessi affittuari fucecchiesi tendevano ad allargare ed unificare i possessi con l'intento di costituire unità di coltura più ampie e funzionali. Comincia così, nella metà del '500, quel processo di appoderamento che determinerà l'assetto attuale del paesaggio di queste colline.

L'insediamento del colono sul podere comportava la realizzazione di una dimora, in genere in posizione elevata e baricentrica rispetto ai coltivi circostanti; la campagna si disseminò così di case sparse, si costruirono arginature e sistemi di sgrondo delle acque, si venne a consolidare la maglia viaria di penetrazione e di collegamento che darà l'attuale configurazione a questi territori.

Inizialmente, la maggior parte delle dimore furono realizzate prevalentemente in legname e paglia, con coperture di falasco, per la difficile reperibilità dei materiali lapidei. Successivamente si cominciarono a costruire abitazioni in muratura, con tetti coperti in embrici e tegoli; i mattoni venivano fabbricati sul posto utilizzando piccole fornaci approntate per l'occasione. La tipologia era estremamente semplice: un'unica ampia stanza o due stanze sovrapposte, con il collegamento costituito da una scala a pioli.

La cucina era dotata di un grande focolare ed adiacente alla dimora si trovava la stalla con fienile sovrapposto e la tettoia per il ricovero degli attrezzi agricoli. L'intero complesso veniva edificato un po' alla volta, senza schemi prestabiliti; si trattava di un'edilizia povera di soluzioni architettoniche e di materiali: del resto le possibilità economiche dei livellari, sottratti i canoni di livello annuali da pagare al comune, restavano molto esigue.

Il graduale processo di appoderamento portò, nel corso del XVII secolo, ad avere due aree distinte nelle forme di gestione, ma complementari nell'utilizzo delle risorse: quella dei poderi e quella dei boschi, aperti agli usi collettivi ma regolati da rigide normative comunali ma anche da bandi granducali, con il divieto di taglio e di raccolta dei prodotti spontanei e derivati da parte degli stranieri.

Si consolidò dunque un uso integrato delle risorse agricole e forestali da parte del sovrano, delle grandi fattorie, delle comunità locali e dei livellari dei poderi secondo forme destinate a perdurare almeno fino alle riforme lorenese.



Il Padule di Fucecchio, il Ponte di Cappiano e la Fattoria Granducale

Risalgono al 900 d.C. le prime fonti storiche relative all'impaludamento di tutta l'area compresa tra il Montalbano, le colline tra i fiumi Nievole e Pescia e i rilievi delle Cerbaie. Ai piedi di queste ultime, è documentata l'esistenza di un emissario della zona paludosa, che metteva in collegamento il Padule con l'Arno. Si tratta dell'Usciana, allora noto col nome di Arme prima e di Iusciana o Guisciana poi, corso d'acqua oggi ridotto a canale, ma che nel X secolo presentava un percorso incerto e soggetto a frequenti impaludamenti a monte di Cappiano, mentre assumeva un assetto più regolare nel tratto a valle. La vasta area palustre si era creata sia per i frequenti ristagni della Guisciana, sia per scarsa pendenza dell'intero bacino, sia per il progressivo innalzamento del letto dell'Arno, che ostacolava il regolare deflusso delle acque.

Dal XII secolo si cominciano ad avere notizie dei primi interventi di bonifica, effettuati con i sistemi di colmata e di prosciugamento, mediante lo scavo di fossi di scolo.

Da allora fino alle bonifiche lorenese, una serie ininterrotta di interventi opposti e contrastanti messi in opera da un lato dalla società fulvio-lacustre costituita dalle popolazioni e dalle comunità del Valdarno Inferiore, dall'altro da quella agricola, formata dagli abitanti della Valdinievole che si alterneranno tra due diversi modi di intendere le risorse ambientali: uno orientato verso lo sfruttamento della forza motrice delle acque (si segnala la presenza di numerosi mulini) e della fauna ittica del lago, l'altro interessato all'acquisizione di nuovi terreni da destinare all'agricoltura e a rendere meno malsani questi territori. Nel corso dei secoli si è assistito ad un continuo processo di abbattimento e ricostruzione delle opere di contenimento delle acque, con le conseguenti variazioni nelle dimensioni del cratere palustre.

Fino al XIII secolo prevalsero gli interessi del Valdarno, con il mantenimento del lago; ma alla fine del secolo la Repubblica di Lucca impose la demolizione di mulini, chiuse e pescaie sull'Usciana, per non ostacolare il naturale deflusso delle acque del fiume. Dopo il 1330, con il passaggio dell'intera area sotto il dominio di Firenze, mulini, chiuse e pescaie vennero nuovamente ricostruiti; seguirà, tra il 1339 e il 1428, una continua alternanza di decisioni che si stabilizzò solo nel 1435, con la costruzione, da parte della Signoria Fiorentina, di una pescaia in muratura con lo scopo di ridurre il Padule a lago e procedere sia ad un sistematico sfruttamento ittico, sia per disporre di una difesa militare naturale per Firenze. L'intervento fu realizzato a Cappiano, luogo prescelto perché punto di attraversamento del canale dell'antica via Francigena e che già dal 1200 presenta testimonianza documentata della presenza di un ponte fortificato. Insieme alla pescaia stabile venne realizzato, nel corso del XV secolo, un argine lungo quasi due chilometri ed alto circa 1,5 metri; furono inoltre espropriate molte terre che costituiranno il primo nucleo della futura proprietà granducale.

Nei decenni successivi, a causa delle proteste della popolazione, lo sbarramento fu spesso abbassato e rialzato, per cui l'invaso del Padule diminuì ed aumentò alternativamente di livello e di superficie.

Tra il 1515 ed il 1518 furono intrapresi ingenti lavori di bonifica, con il progetto di essiccazione quasi totale del lago, da parte di Alfonsina De' Medici, moglie di Piero, figlio di Lorenzo: il corso dell'Usciana venne ripulito e rettificato e furono creati nuovi fossi; in cambio della bonifica Alfonsina sarebbe divenuta proprietaria dei tre quarti dei terreni conquistati (il restante quarto sarebbe spettato al comune di Fucecchio), ponendo le basi degli interessi agrari dei Medici nella zona del Padule. I lavori di bonifica furono interrotti dalla morte, avvenuta nel 1519, di Donna Alfonsina; la parziale bonifica lasciò l'invaso quasi asciutto dal 1516 al 1549, anno del rifacimento del lago voluto da Cosimo I, salito al potere nel 1537 col titolo di Duca.

La campagna di interventi realizzata da Cosimo rientrano nel più vasto piano di opere pubbliche intraprese dal Duca nella seconda metà del '500 e tese alla regolamentazione dell'Arno e al risanamento della pianura intorno a Pisa; in questo quadro lo stato della Gusciana appariva determinante per l'assetto dell'Arno nel quale l'emissario del padule di Fucecchio riversava le acque di tutta la Valdinievole.

Con il "Bando per rassettare il lago di Fucecchio", emanato da Cosimo il 27 febbraio del 1550, si finanziarono ufficialmente i lavori per il rifacimento del ponte e del lago, lavori che proseguendo ininterrottamente, si conclusero l'anno dopo.

L'opera, diretta da David Fortini, fu realizzata partendo da un impianto di pali d'ontano con un piano di panconi, sul quale fu distesa ghiaia e calcina per rendere più stabile la piattaforma; su quest'area vennero poi impostati gli edifici annessi al ponte: l'osteria, la ferriera, la steccaia ed il ponte scoperto, il ponte coperto con loggia, la casa del "Ministro" o "Provveditore" (la sede amministrativa di quella che sarà poi la fattoria), il mulino con le abitazioni, le due torri, la casa del pescatore ed i vivai per la anguille. Gli edifici raccolti intorno al ponte non subirono sostanziali modifiche fino al tardo Settecento.

Il prevalere degli interessi ittici dell'area su quelli agricoli, spinse nel XVI secolo le acque del lago alla loro massima espansione, lambendo Montecarlo, Fucecchio, Stabbia e Castelmartini. Già tra la fine del XVI secolo e l'inizio del XVII si ebbe un nuovo cambio nella politica di gestione del lago: i Granduchi Francesco I e Ferdinando incrementarono le colture dei terreni intorno al Padule abbassando il livello del lago con numerose opere di colmata, e potenziando il Ponte di Cappiano come centro di fattoria, con la realizzazione di tutte quelle strutture connesse alla produzione agricola ed alle risorse ittiche: un nuovo mulino, un vivaio, la "fabbrica del granaio del Ponte... *in forma di palazzo con facciata e fianchi ornati in pietra...*", ed una cappella dietro la fabbrica. Nel 1683 i beni della fattoria risultano ampliati e vi si contano ben 25 poderi; nei decenni successivi le operazioni di bonifica e di appoderamento subiscono una battuta d'arresto fino al 1740, anno in cui troviamo ancora menzionati nei contratti d'affitto gli stessi 25 poderi.

La fattoria raggiungerà comunque la sua massima estensione intorno al 1772, quando Pietro Leopoldo riscontrò la presenza di ben 36 poderi.

La struttura economica della fattoria risultava complessa ed articolata e comprendeva attività agricole ed artigianali svolte intorno ed all'interno del Padule; alle attività agricole se ne affiancavano altre, quali pesca, caccia, raccolta e lavorazione delle erbe palustri, attività di trasformazione di mulini e frantoi, allevamento, in particolare di quello redditizio del baco da seta. I Medici organizzarono e controllarono questa complessa realtà economica e sociale attraverso un rigido sistema di privilegi rilasciati a privati dietro il pagamento di apposite concessioni.

Nel corso del XVIII secolo diminuì l'interesse per la manutenzione degli edifici della fattoria, a causa della sproporzione degli interventi effettuati nel secolo precedente e sovradimensionati rispetto all'effettivo sviluppo economico di tutto il comprensorio. Già i primi segnali di stagnazione economica si ebbero nel 1627, con la chiusura dell'osteria del Ponte, non abbastanza redditizia, e con la trasformazione in magazzino; nel 1740 i locali della ferriera sono adattati a cantina, granaio ed abitazioni; nel 1749 si deve intervenire per consolidare e ristrutturare facciate e solai della fabbrica del Ponte e della ex ferriera.

Nella seconda metà del 1700 fu compiuta la scelta, dopo accurati studi compiuti da Giovanni Targioni Tozzetti, della bonifica integrale; l'intervento rientrò nel quadro complessivo di bonifica idraulica dell'intera Valdinievole promossa da Pietro Leopoldo di Lorena. I primi lavori furono effettuati tra il 1748 ed il 1753 con l'escavazione dei canali principali (Usciana, Maestro, del Terzo e Capannone) per



favorire il deflusso delle acque; ma la scelta definitiva di riduzione dell'invaso lacustre fu presa dopo la grave epidemia di malaria che nel 1756 causò ben 3.000 morti. Con gli anni '70 e '80 del XVIII secolo inizia anche l'alienazione dei beni Granducali: è del 1780 il bando con cui si notifica la volontà di Sua Altezza Reale di "...vendere o allivellare la sua Real Fattoria di Ponte a Cappiano...".

Nello stesso anno i poderi e gli edifici centrali contigui al ponte vengono tutti alienati; per volere del Granduca i poderi furono in buona parte assegnati ai contadini e spesso alle stesse famiglie che da tempi remoti lavoravano quelle terre.

È di quell'anno l'abolizione, da parte di Pietro Leopoldo, della privativa della pesca, la demolizione della pescaia e del mulino e l'abbassamento delle soglie delle calle minori, la cui altezza ostacolava il deflusso delle acque. Questa decisiva fase di bonifica si concluse solo nel 1785, con la consegna degli emissari e canali del Padule ai rappresentanti del Comune di Fucecchio, a capo di un Consorzio di 9 comuni che ne avrebbero dovuto curare la manutenzione (tale consorzio ebbe vita breve: l'attuale Consorzio fu costituito nel 1803).

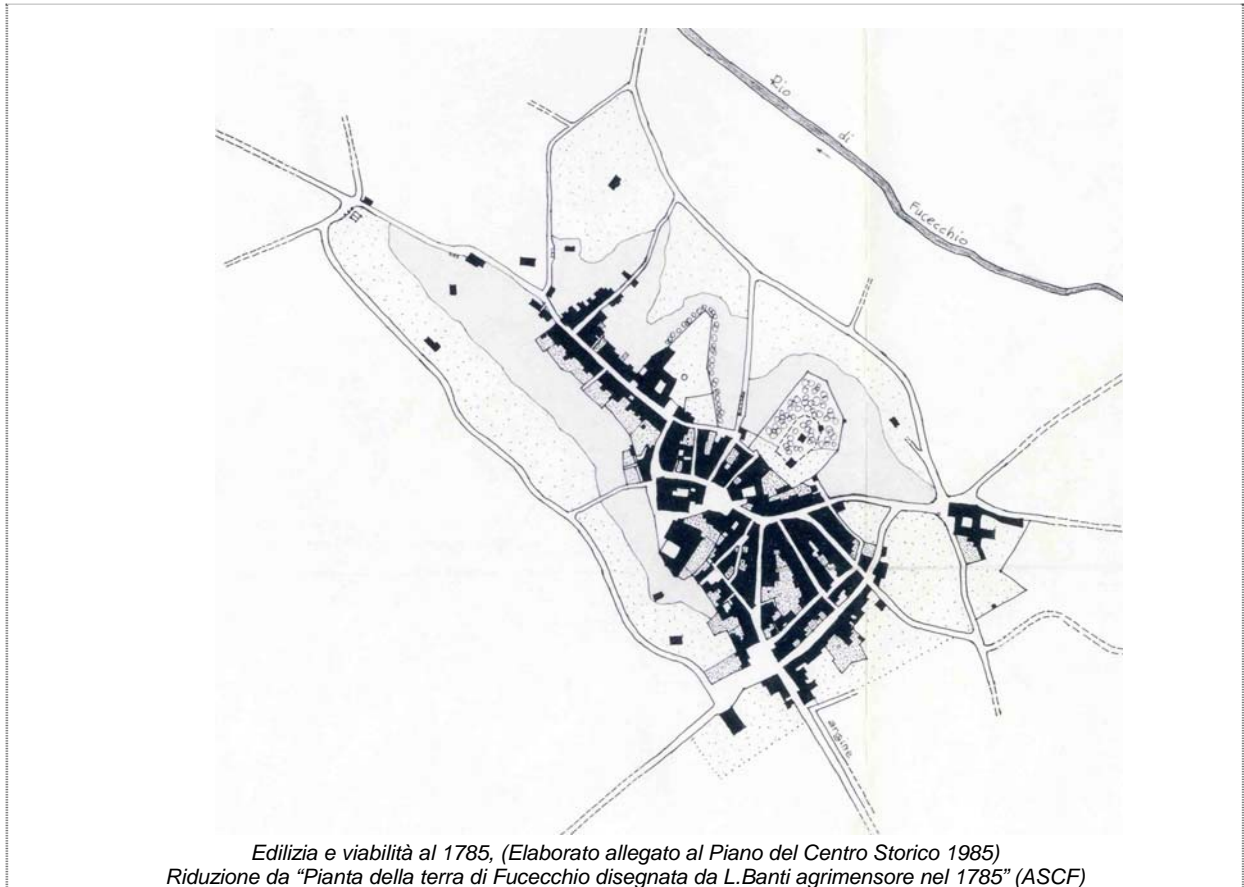
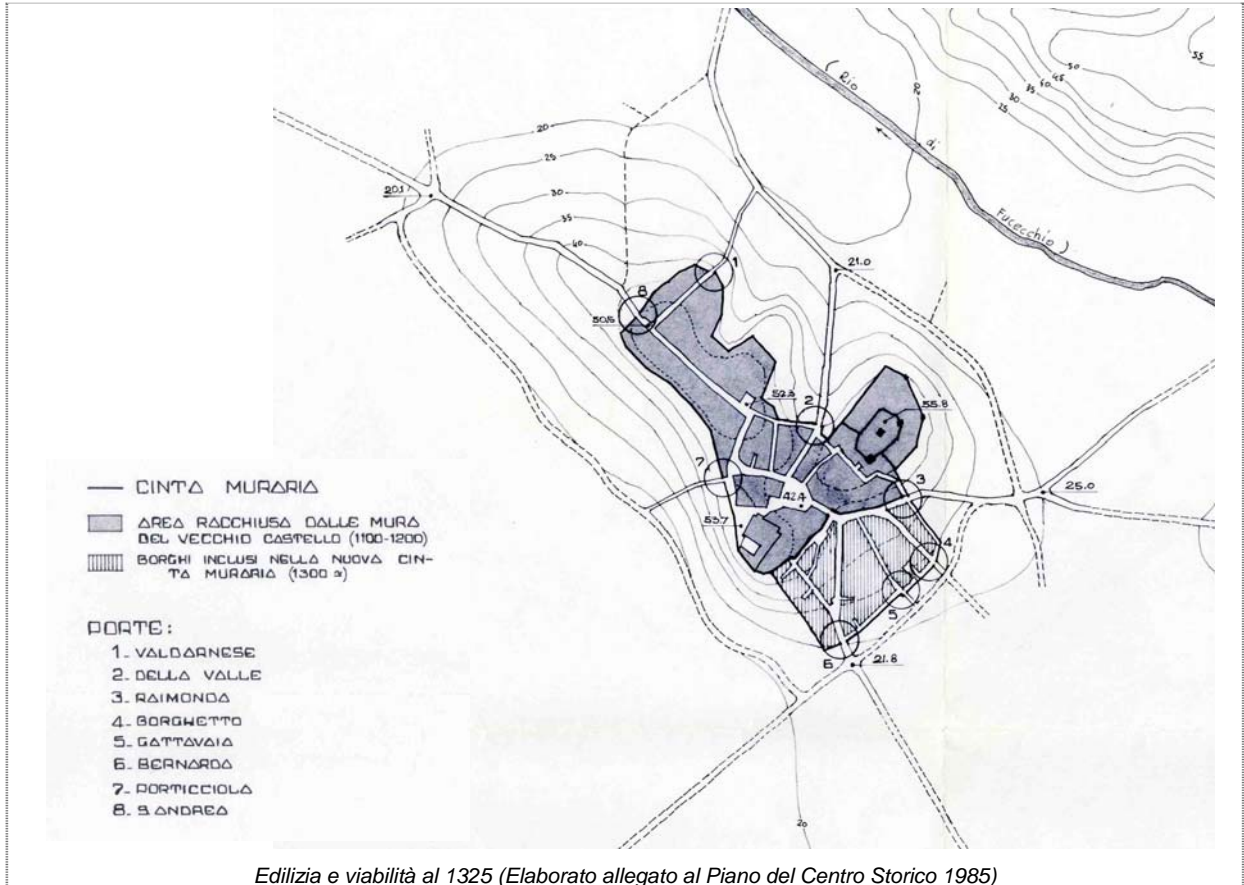
Gli interventi di quegli anni (alienazione dei beni granducali, eliminazione della privativa della pesca, bonifica del Padule), sanciscono la perdita della molteplicità di funzioni che per secoli aveva caratterizzato e definito tutta la struttura architettonica del Ponte, prima fra tutte quella di regolamentazione idraulica.

Tra gli atti finali della bonifica che furono compiuti nei primi decenni dell'800, fu la realizzazione, su progetto dell'ingegner Luigi Kindt, di nuove cateratte con il relativo edificio, per impedire il riflusso delle piene dell'Arno nel Padule lungo l'Usciana. Nel 1930 il Genio Civile rialza l'edificio delle cateratte, chiude le callette e crea un nuovo argine interrando la parte coperta del Ponte. Il ponte subisce gravi danni durante la seconda guerra mondiale, ma già nel 1945 avviene la ricostruzione integrale delle pile del lato a valle, attraverso l'utilizzo di mattoni pieni di epoca recente, ancora oggi distinguibili.

Agli inizi degli anni 70 fu necessario effettuare sul Ponte consistenti interventi di consolidamento; nel 1974 la Provincia di Firenze adottò un provvedimento temporaneo di limitazione al transito per i veicoli con carico massimo superiore a 5 tonnellate e la riduzione della velocità per tutti i mezzi a 5 Km/h.

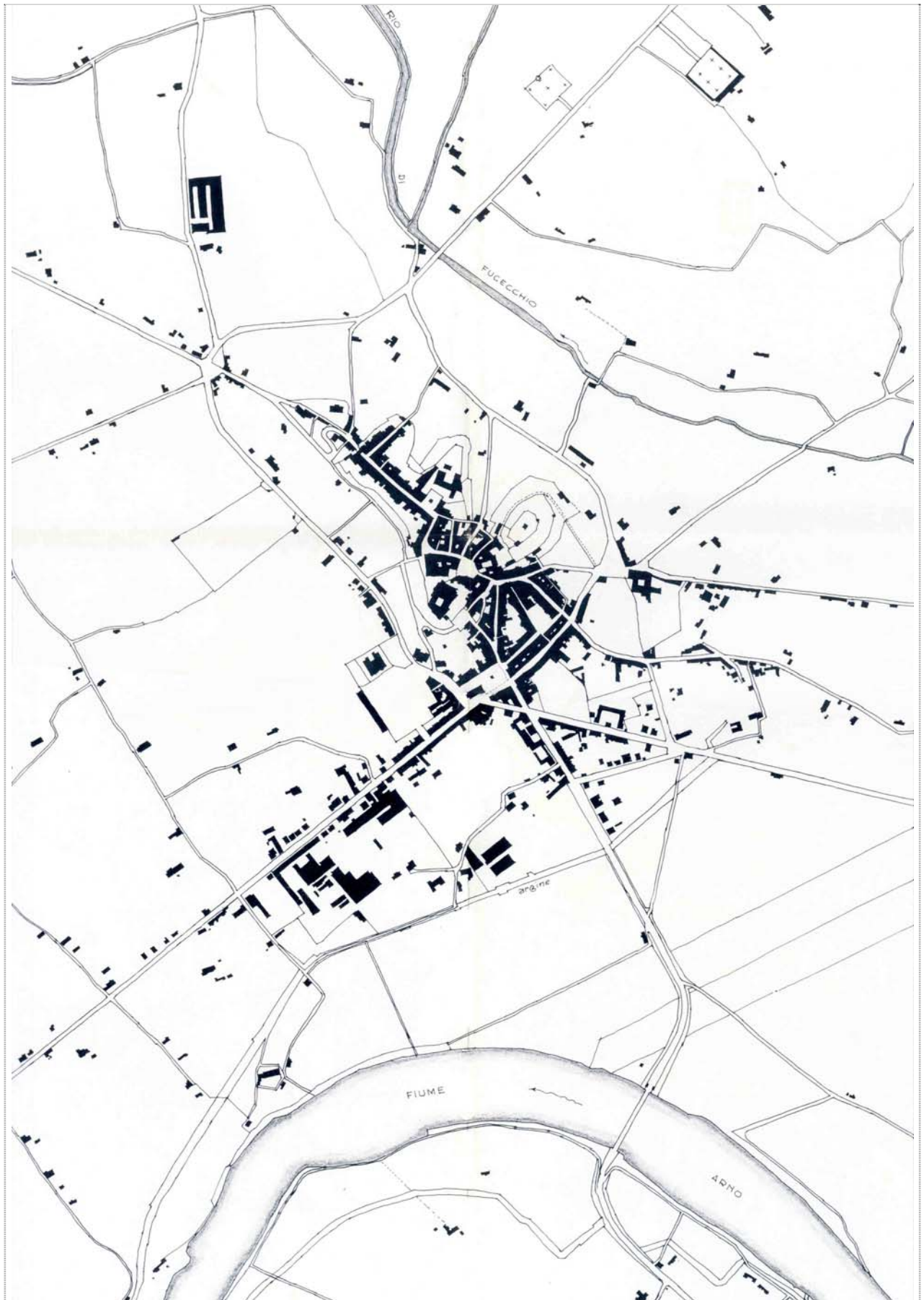
In occasione del Giubileo del 2000, il Ponte subisce un intervento di restauro complessivo, recuperando ed adattando funzionalmente alcuni dei locali esistenti ad ostello. Gli interventi, oltre a provvedere ad un consolidamento statico generale dell'edificio, hanno riguardato anche la ricostruzione dei solai e dei tetti crollati, l'inserimento degli accessori ed impianti necessari alla realizzazione della struttura ricettiva, l'eliminazione di elementi estranei e la riapertura di forature esterne tamponate precedentemente per sicurezza strutturale.



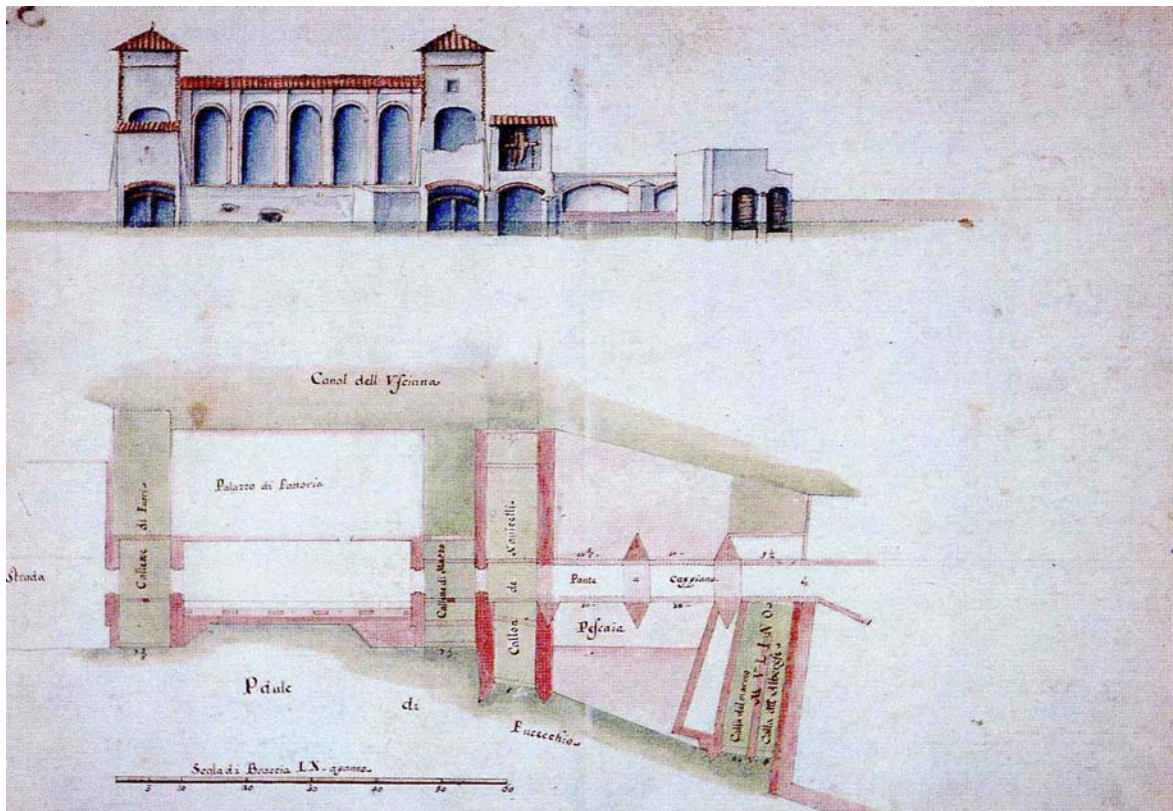




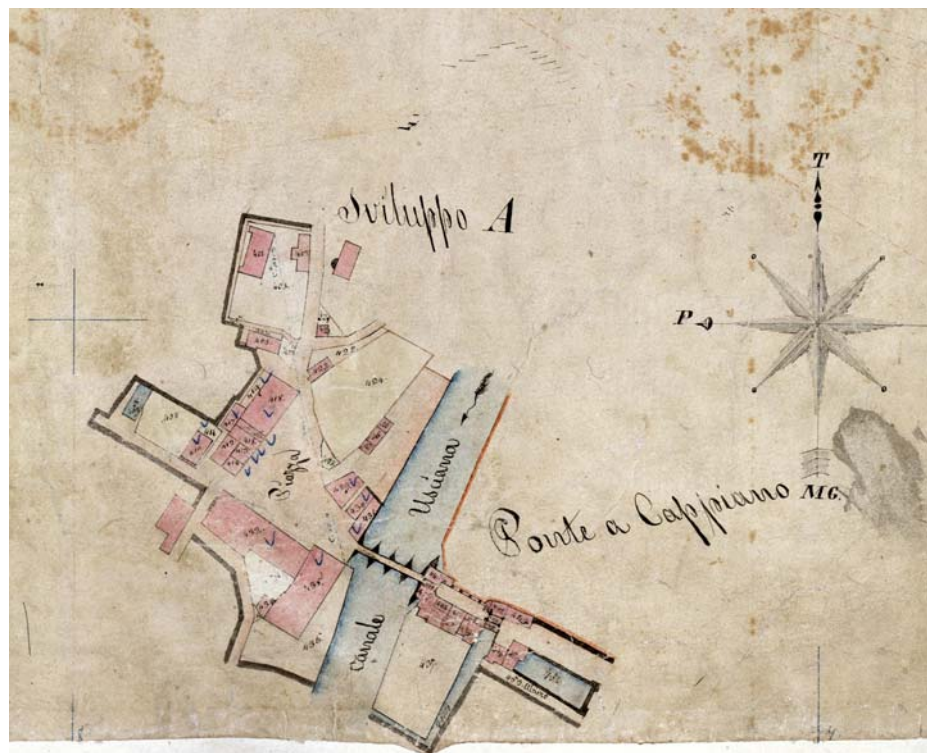
Edilizia e viabilità al 1825, (Elaborato allegato al Piano del Centro Storico 1985)



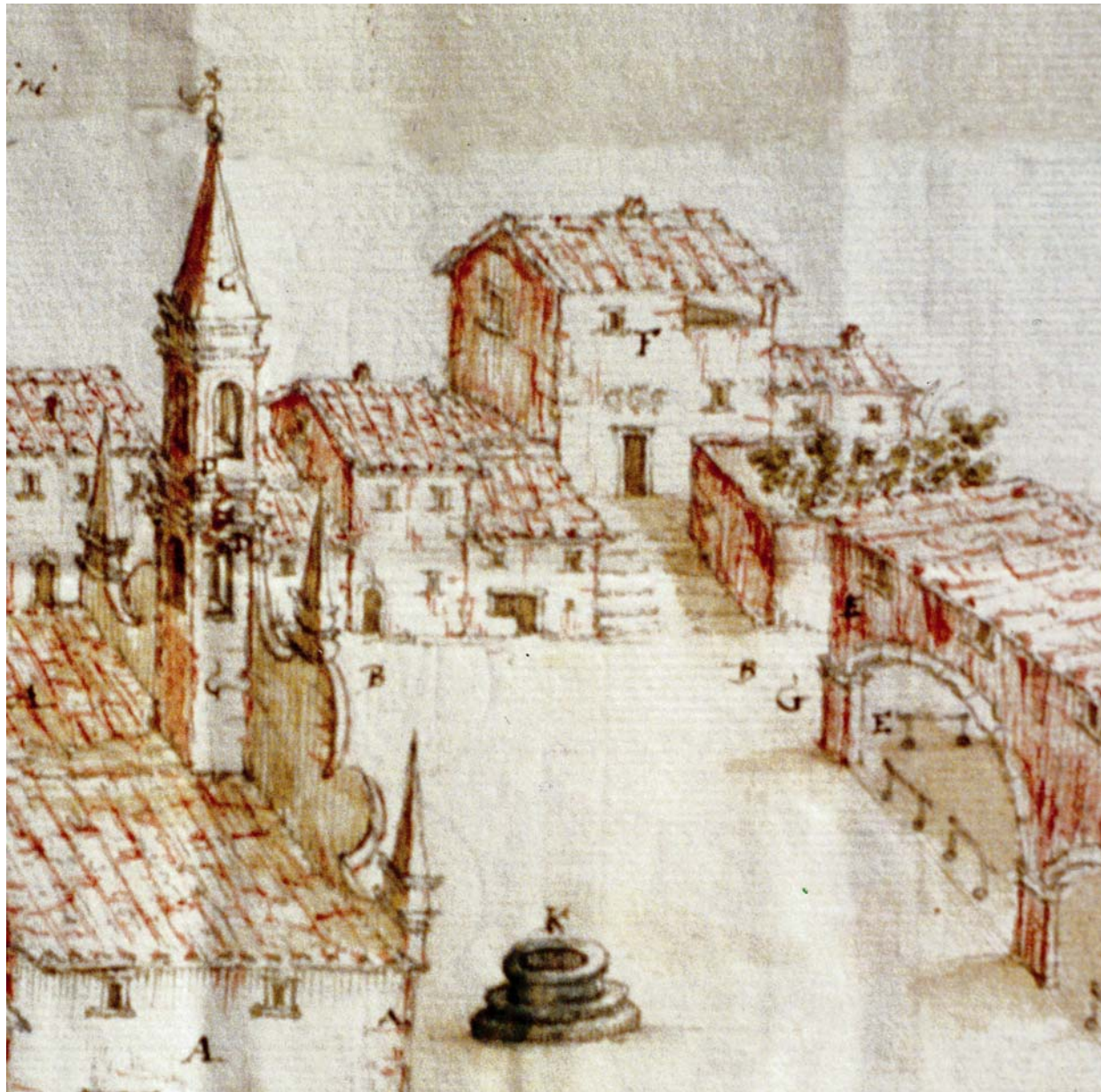
Edilizia e viabilità al 1935, (Elaborato allegato al Piano del Centro Storico 1985)



Il Ponte e gli annessi (1782)



Catasto Leopoldino, 1824 (ASF)



Piazza Vittorio Veneto in un disegno del XVII secolo

Le vicende urbane dal secolo XV ad oggi

Tra il XV ed il XVII secolo si assiste ad un consistente aumento della popolazione, che passa dai 1.958 abitanti del 1551 ai 4.245 del 1634; la crescita demografica è ulteriormente testimoniata dall'ampliamento di antichi edifici ecclesiastici e dalla costruzione di nuove chiese, come l'oratorio della Vergine della Ferruzza, il convento e la chiesa della Vergine, il porticato della chiesa di San Salvatore sul Poggio Salamartano. Risalgono al XVII secolo anche i maggiori palazzi patrizi, risultati da accorpamenti e ristrutturazioni di precedenti edifici medioevali, che assecondano l'originaria impronta medioevale: palazzo Lotti e Comparini in via Castruccio, Aleotti e

Nelli in via Nelli, Baglioni in via Checchi, Piccioli in via P.Martini. E' del '600 anche il Palazzo dell'attuale municipio.

Con le riforme volute dal Granduca Leopoldo di Lorena, con le quali dal 1780 si alienano i beni Granducali, e con le bonifiche si mettono a coltura nuove terre, si allargano i ricchi patrimoni familiari e se ne formano di nuovi; la crescita economica ed edilizia diventa ancora più rapida ed impetuosa.

In questo periodo si ricostruisce la Chiesa della Collegiata (rimaneggiata ulteriormente nell'800), sul luogo dove si trovava la Pieve di San Giovanni Battista risalente al 1088. Nel 1753 entrò in funzione anche il Teatro, ricavato all'interno del Palazzo Pretorio; con l'istituzione del Vicariato i locali del Palazzo furono occupati dalle carceri, per cui il teatro venne costruito in Piazza d'Arme (Montanelli) ed inaugurato nel 1802. Nella prima metà del XIX secolo, sul luogo dove nel '700 si era costruita la chiesa ed il monastero di S.Andrea, venne edificato l'Ospedale San Pietro Igneo; allo stesso periodo risale il Palazzo del Delegato Governativo, successivamente Pretura e poi Biblioteca ed Archivio Storico.

Insieme all'intenso sviluppo edilizio, si registrò un forte aumento demografico, legato al periodo di prosperità economica.

La popolazione di Fucecchio passò da 5.599 abitanti nel 1745 a 10.809 nel 1845 e quella del capoluogo da 4.048 abitanti a 6.823 nello stesso periodo.

POPOLAZIONE DEL COMUNE DI FUCECCHIO NEL 1875	
Località	Abitanti
Capoluogo	6.823
Galleno	857
Massarella	756
S.Pierino	676
P.a Cappiano	976
Querce	624
Torre	737
TOTALE	10.809

Le vecchie mura non erano più in grado di contenere la struttura urbana, per cui oltre alle costruzioni private anche i nuovi edifici pubblici vennero costruiti all'esterno del perimetro trecentesco, come ad esempio i macelli (1885) e l'edificio scolastico Landini Marchiani (1899).

Se nella prima metà dell'800 prevalgono le attività artigianali legate alla manifattura del lino, alla tessitura, botteghe di calzolai, fornaci di mattoni, tra la fine e gli inizi del secolo seguente, si sviluppano i primi nuclei produttivi a dimensione industriale come la fabbrica di fiammiferi Taddei, poi Saffa, favoriti dai nuovi collegamenti ottenuti con la costruzione della ferrovia ed il nuovo ponte sull'Arno (1869).

Solo nel secondo dopoguerra si sviluppano i settori conciario e calzaturiero, che moltiplicando l'occupazione richiamando una consistente immigrazione.



B.1.1.1 PERIODIZZAZIONE DEL SISTEMA INSEDIATIVO ED INFRASTRUTTURALE

La tavola della *"Periodizzazione"* (Tavv. C.1.1.1. nord e sud), che ha per oggetto l'analisi dell'accrescimento dell'edificato e delle infrastrutture viarie esistenti sul territorio comunale, si è ricostruito l'andamento dello sviluppo edilizio e della viabilità, nelle varie soglie storiche prescelte. Essa oltre a descrivere in maniera sintetica lo sviluppo edilizio del comune, fornisce indicazioni per le trasformazioni future del territorio.

Il riferimento iniziale per la redazione di questa tavola è il Catasto Leopoldino del 1824, mentre per le successive soglie sono state utilizzate le carte storiche dell'IGM del 1880 e del 1954, la cartografia tecnica regionale 1:5000 del 1988, e 1:10.000 con volo del 1993, le foto aeree della Provincia di Firenze 1:10.000 del 1975, 1992, 1995 e 2003, e le foto aeree dell'AIMA del 2002.

La rappresentazione grafica ci mostra un quadro territoriale da cui emerge l'organizzazione complessiva del territorio, consentendoci di confrontare la rappresentazione storica con quella attuale.

Da questa analisi si può notare come, al 1820, la rete infrastrutturale risulta già completa su tutto il territorio e sono ben individuati il centro di Fucecchio e il nucleo di Ponte a Cappiano. Sul resto del territorio, abbiamo a presidio un'edilizia rurale sparsa, ad eccezione delle aree allora, ed ancora oggi, interamente boscate.

Dal 1820 al 1900, va ad infittirsi la maglia infrastrutturale ed a consolidarsi il centro di Fucecchio e il nucleo di Ponte a Cappiano, mentre i centri minori di Galleno, Massarella e Torre acquistano una propria fisionomia.

Nella carta del 1880, si rivela un fatto importante: Pinete non aveva allora questo toponimo, ma quello di Fornaci, questo testimonia sia la presenza di una fornace, sia cosa più rilevante, la trasformazione avvenuta del bosco in pineta, i toponimi cambiano al mutare delle condizioni ambientali.

Dal 1900 al 1960, si infittisce ulteriormente la rete viaria e la struttura edilizia, in particolare San Pierino si sviluppa lungo l'asse viario principale, così come Galleno e Ponte a Cappiano.

Dal 1960 ad oggi, si evidenzia la costruzione di nuove importanti strade di comunicazione, il consolidarsi e il completarsi di tutti i centri abitati, la Circonvallazione di Fucecchio (Strada Provinciale n.11 Pisana – collegamento Fucecchio – Ponticelli), di Galleno (Strada Provinciale n.15 Romana-Lucchese - Nuova Circonvallazione di Galleno) e di Ponte a Cappiano (Strada Provinciale n.11 Pisana – Nuova variante di Ponte a Cappiano); quest'ultima, insieme al nuovo ponte sull'Usciana, dà ampio respiro al ponte Mediceo, restaurato in occasione del Giubileo del 2000.

Per quanto riguarda quest'ultimo periodo, si può notare, l'importante sviluppo che ha avuto la parte pianeggiante del territorio comunale (San Pierino, Fucecchio, Ponte a Cappiano e Botteghe), con l'intensificarsi dell'edilizia residenziale, industriale e di servizio, nonché il miglioramento delle vie di comunicazione che tendono ad alleggerire il traffico all'interno del Capoluogo e di Ponte a Cappiano, attraverso la realizzazione di strade poste a margine della città consolidata (Nuova Circonvallazione).

B.1.1.2 CAPOLUOGO, CENTRI E NUCLEI ABITATI

Nel territorio comunale, oltre al Capoluogo, insistono centri e nuclei abitati, le cui denominazioni sono storicamente riconosciute dalla collettività (Tavv. C.1.1.2 nord e sud “*Capoluogo, centri e nuclei abitati*”).

In alcuni casi la loro nascita è stata favorita dalla vicinanza alle vie di maggior traffico. Queste parti di territorio sono costituite da edifici e viabilità; in alcuni casi, anche da servizi sociali e ricreativi, e da attività commerciali che garantiscono le attività di relazione, scambio e svago dei cittadini. Secondo l' ISTAT, il centro abitato è individuabile dalla seguente definizione :

“La località abitata caratterizzata dalla presenza di case contigue o vicine con interposte strade, piazze e simili, o comunque brevi soluzioni di continuità, caratterizzato dall'esistenza di servizi o esercizi pubblici costituenti la condizione di una forma autonoma di vita sociale”.

Le località identificate nel Comune di Fucecchio come centri abitati sono: Querce, Pinete, Massarella, Torre, Galleno, S.Pierino e Botteghe.

Sempre secondo l' ISTAT, il nucleo abitato è individuabile dalla seguente definizione :

“La località abitata caratterizzata dalla presenza di case contigue o vicine con almeno cinque famiglie e con interposte strade, sentieri, spiazzi, aie, piccoli orti, piccoli incolti e simili, purché l'intervallo tra casa e casa non superi i 30 metri e sia in ogni modo inferiore a quello intercorrente tra il nucleo stesso e la più vicina delle case sparse e purché sia priva del luogo di raccolta che caratterizza il centro abitato”.

Le località individuate nel Comune di Fucecchio come nuclei abitati sono: Balzello, Biagioni, Caino, Casini, Cinelli, Cioni, Gelsa, Le Corti, Le Vedute, Luigioni, Niccoletti, Poggio Pieracci, Porto dei Pescatori, Salto alle Vecchie, Tacchio, Taccino, Urbano, Ventignano, Palagina, Fornino, Lucchesi, Gazzarrini, S.Bartolomeo, Dreoli, Macone, Frattino e Giovacchini.

Le delimitazioni del Capoluogo, dei Centri abitati e dei Nuclei abitati risultano dalla cartografia trasmessa dall'ISTAT al Comune di Fucecchio in data 16.09.2005, quale conclusione delle operazioni di definizione e di revisione delle basi territoriali del 14° Censimento della Popolazione e delle abitazioni del 2001, che costituirà il riferimento per la predisposizione delle basi territoriali del prossimo Censimento generale.

Tali delimitazioni risultano anche individuate dallo Statuto del Comune di Fucecchio, approvato con deliberazione consiliare n.53 del 27 aprile 2004.

Per quanto riguarda i residenti registrati all'anagrafe del Comune di Fucecchio al 31 dicembre 2007, capoluogo, centri e nuclei abitati contano 19.663 abitanti; il resto della popolazione, 3.005 abitanti, circa il 13,25% del totale, risiede al di fuori di tali perimetri.

Di seguito si riporta una sintetica schedatura del Capoluogo, dei Centri e dei Nuclei abitati.

Località : Capoluogo

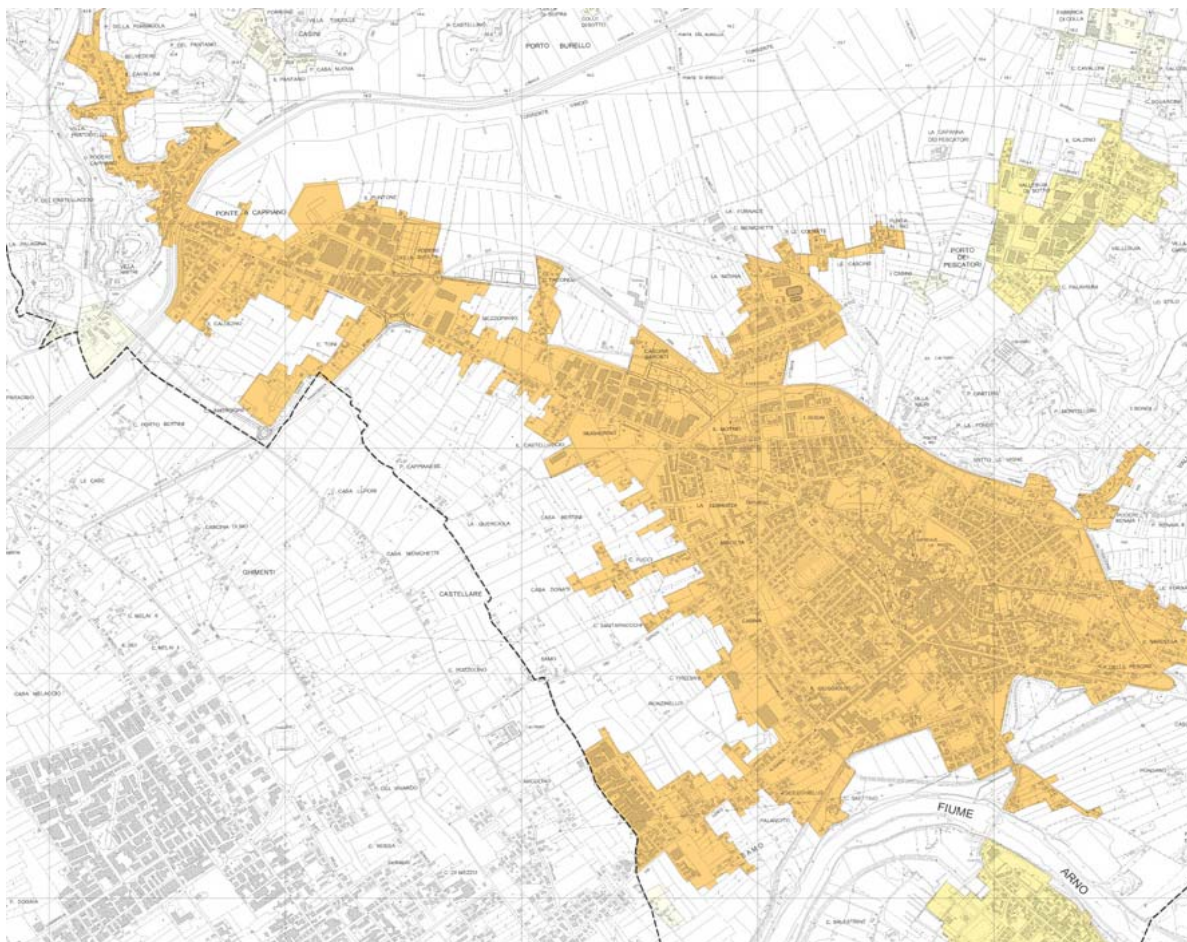
Denominazione: Fucecchio

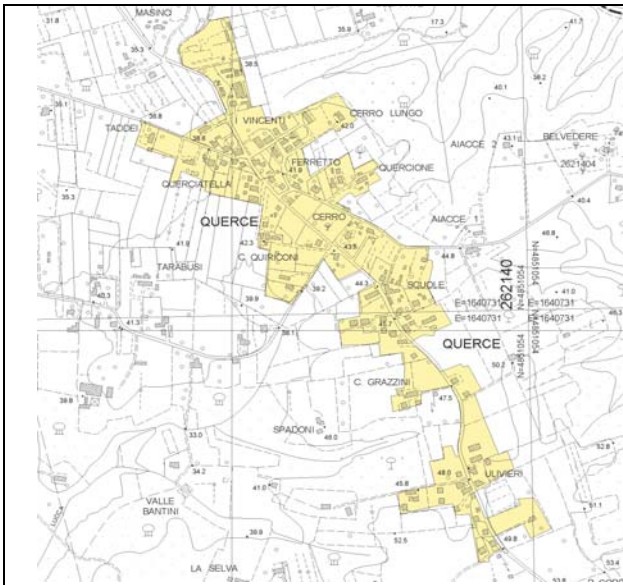
Descrizione: Comprende il centro storico sull'altura, l'edilizia sviluppatasi verso nord est fino alla circoscrizione, ad est lungo la via Cesare Battisti, a sud lungo via Roma e viale Gramsci fino all'Arno, ad ovest lungo via Dante, a nord-ovest lungo viale Colombo, con il centro storico di Ponte a Cappiano e lungo via Romana Lucchese. Il tessuto edilizio risulta abbastanza compatto a nord ovest, con un'edilizia prettamente residenziale; allontanandosi dal centro verso sud-ovest la compattezza si sfrangia verso la campagna a seminativo e lungo i collegamenti minori per S.Croce: anche qui l'edilizia è residenziale, con un'appendice di edilizia produttiva lungo via delle Confina, commerciale lungo via Dante, attrezzature scolastiche, sportive e commerciali lungo via Fucecchiello.

La compattezza del tessuto lungo la circoscrizione si apre verso via di Burello con tessuto prettamente produttivo, che diventa misto-residenziale-produttivo su Viale Colombo verso Ponte a Cappiano. La circoscrizione chiude a nord i nuovi insediamenti produttivi (Taccino e Mezzopiano), che proseguono a ovest lungo viale Colombo e si concludono a nord con via del Puntone. Edilizia puramente residenziale lungo la via Romana Lucchese che sale verso la collina.

Il capoluogo presenta una buona dotazione di tutti i servizi e le attrezzature.

Abitanti al 31 dicembre 2007: 14.490



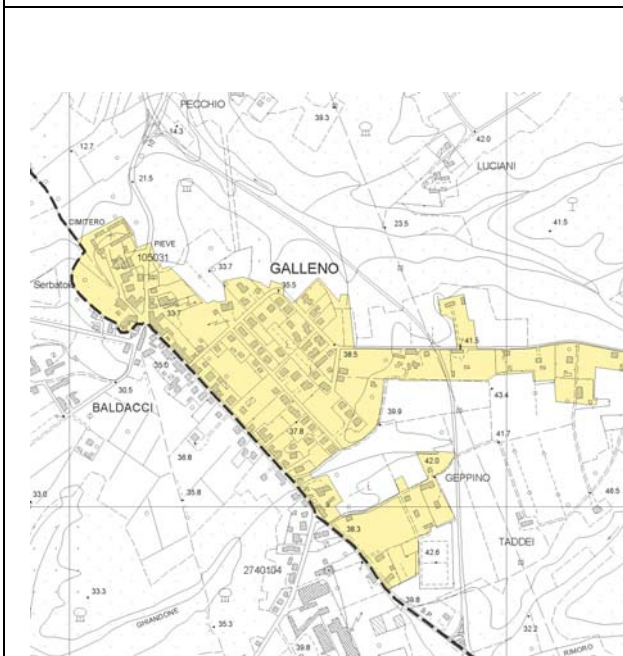


Località: Centro abitato

Denominazione: Querce

Descrizione: È situato a nord nella parte collinare e si estende in area pianeggiante lungo la via Provinciale Pesciatina; l'edilizia, di origine rurale, è oggi puramente residenziale. Presenta un recente nucleo commerciale e residenziale nei pressi di Ferretto. È dotato di scuola elementare ed Ufficio Postale.

Abitanti al 31 dicembre 2007: 348



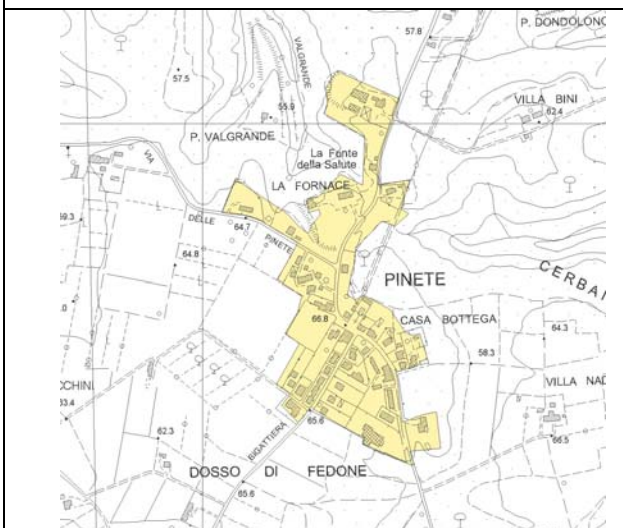
Località: Centro abitato

Denominazione: Galleno

Descrizione: È ubicato ad ovest in posizione collinare e si sviluppa in area pianeggiante in direzione nord-ovest sul tracciato della via Romana Lucchese, in direzione est su via delle Pinete. Centro riconosciuto fin dall'epoca medioevale per il passaggio della via Francigena. Il tracciato della via Romana Lucchese separa amministrativamente l'abitato: l'edificato prospiciente sul lato ovest ricade infatti nel comune di Castelfranco di Sotto.

Presenta una buona dotazione di servizi (scuola elementare, farmacia, ufficio postale, attrezzature sportive, chiesa) ed attività commerciali. L'edilizia, principalmente residenziale, si sviluppa in linea lungo la via Provinciale Romana Lucchese, con recente edificazione mono e bifamiliare sui collegamenti paralleli e ortogonali alla provinciale.

Abitanti al 31 dicembre 2007: 467



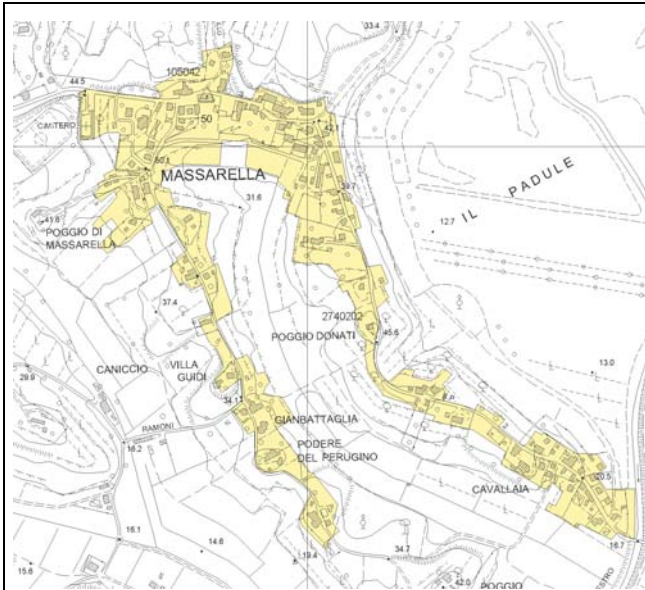
Località: Centro abitato

Denominazione: Pinete

Descrizione: Posto in zona pianeggiante collinare, si sviluppa sull'asse nord/sud lungo la via Provinciale Pesciatina, con propaggini ad ovest lungo la via delle Pinete, a sud-ovest lungo la via della Bigattiera. L'edilizia è di tipo mono e bifamiliare, ville isolate, e nuclei piuttosto recenti su via delle Pinete e su via della Bigattiera.

È dotato di Chiesa e scuola materna.

Abitanti al 31 dicembre 2007: 194

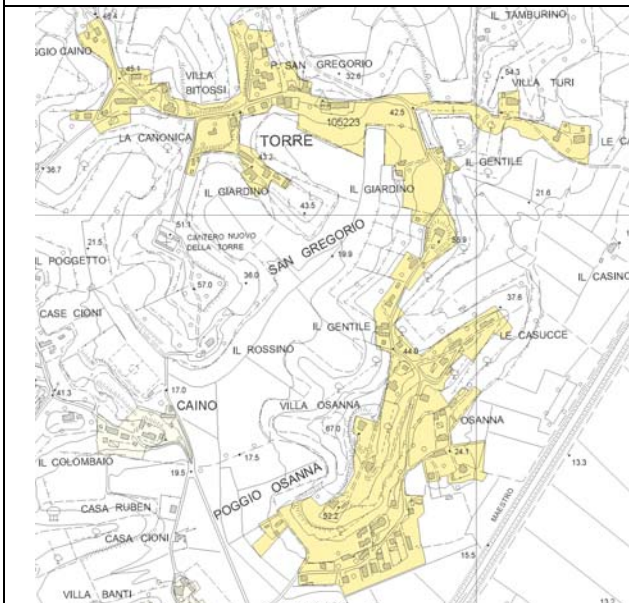


Località: Centro abitato

Denominazione: Massarella

Descrizione: Si sviluppa sul crinale collinare attraversato dalla via delle Cerbaie e dalla via Porto di Cavallaia, con una propaggine in direzione sud su via Ramoni. L'edilizia lungo i collegamenti principali è di tipo unifamiliare, con origine prevalentemente rurale; parallelamente a via delle Cerbaie, si sviluppa su via degli Aironi una recente edificazione di tipo mono e bifamiliare. Il centro è dotato di ufficio Postale, Chiesa ed attrezzature sportive.

Abitanti al 31 dicembre 2007: 504

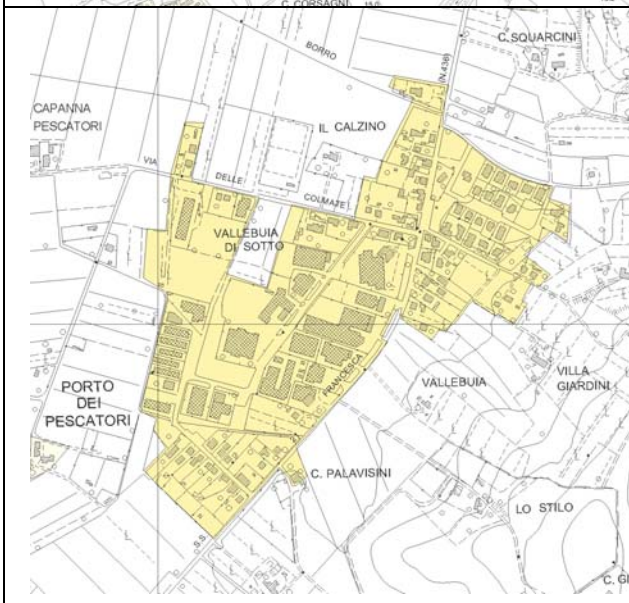


Località: Centro abitato

Denominazione: Torre

Descrizione: Si sviluppa sul crinale collinare attraversato dalle vie Ramoni, San Gregorio e Poggio Osanna, con una propaggine in direzione est sulla via Porto di Mannuccio. Si tratta di un'edilizia prevalentemente unifamiliare, con origine rurale; a sud di via San Gregorio

Abitanti al 31 dicembre 2007: 364

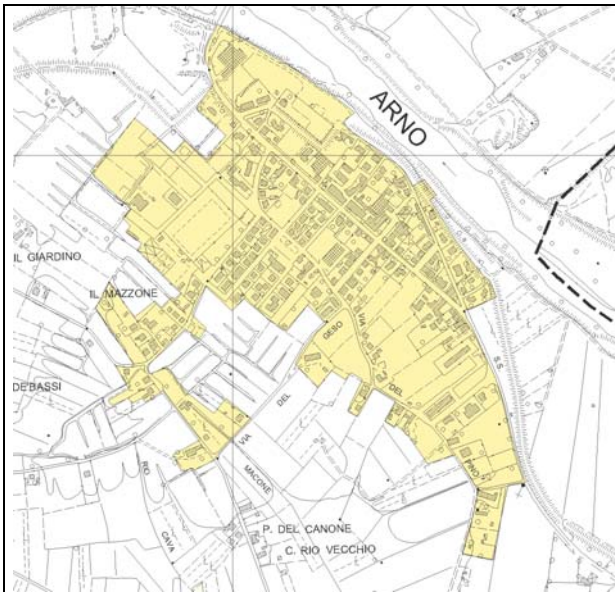


Località: Centro abitato

Denominazione: Botteghe

Descrizione: Si sviluppa in pianura, in direzione nord-est sul tracciato della via Pistoiese, con recenti insediamenti residenziali plurifamiliari sul lato nord-ovest all'inizio del centro abitato, per proseguire sempre sullo stesso lato, con insediamenti produttivi distribuiti sulle parallele alla via Pistoiese e delimitati ad ovest da via delle Colmate. L'abitato si completa con le propaggini di tipo residenziale che attestano ortogonalmente al lato est di via Pistoiese (via Citornella, via Vallebuia e via del Colle). Tutto il centro abitato è dotato di attività commerciali, aree sportive e a verde attrezzato.

Abitanti al 31 dicembre 2007: 605



Località: Centro abitato

Denominazione: S. Pierino

Descrizione: Si estende in direzione nord-ovest, parallelamente al corso del fiume Arno, ed atesta sulla via Saminiatese, per svilupparsi poi con edilizia più recente, sulle ortogonali alla via stessa. L'edilizia è puramente residenziale, di tipo mono e plurifamiliare, con attività commerciali concentrate sulla via principale. È dotato di scuola materna ed elementare, verde attrezzato e sportivo.

Abitanti al 31 dicembre 2007: 1.378



Località: Nucleo abitato

Denominazione: Balzello

Descrizione: Situato in posizione collinare, l'origine è strettamente legata alla villa Frizzi, inizialmente come annessi agricoli, poi sviluppatisi con caratteristiche prettamente residenziali lungo la via vicinale di Balzello.

Abitanti al 31 dicembre 2007: 43



Località: Nucleo abitato

Denominazione: Biagioni

Descrizione: Nucleo in posizione collinare situato nella parte più a nord del territorio fuceschiese, nato dall'edilizia residenziale antica e recente formatasi lungo il tracciato, lato ovest, della via Valdinievole (il lato est è nel comune di Altopascio.) È dotato di esercizio commerciale.

Abitanti al 31 dicembre 2007: 19

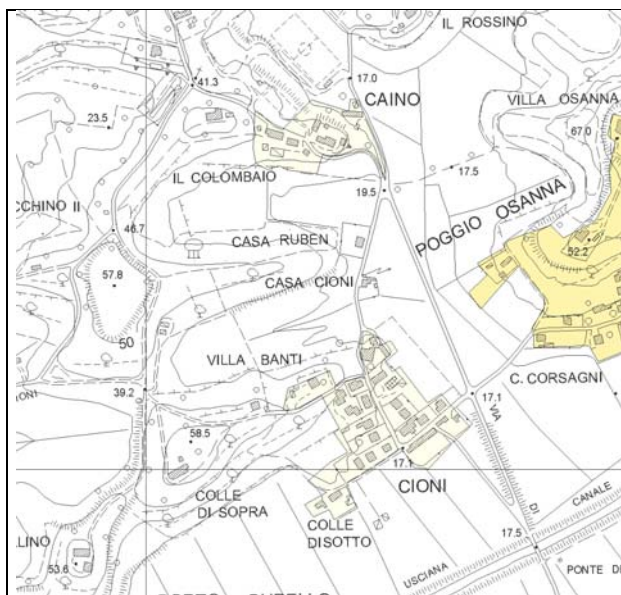


Località: Nucleo abitato

Denominazione: Casini

Descrizione: Situato in posizione pedecollinare, si estende lungo via Ramoni e via del Forrone, con edilizia residenziale antica e recente, di tipo monofamiliare, ed alcune attività produttive dimesse.

Abitanti al 31 dicembre 2007: 47



Località: Nucleo abitato

Denominazione: Caino

Descrizione: *Situato in posizione collinare, si sviluppa con edilizia residenziale monofamiliare di origine rurale sulla via di Burello. È dotato di esercizio commerciale.*

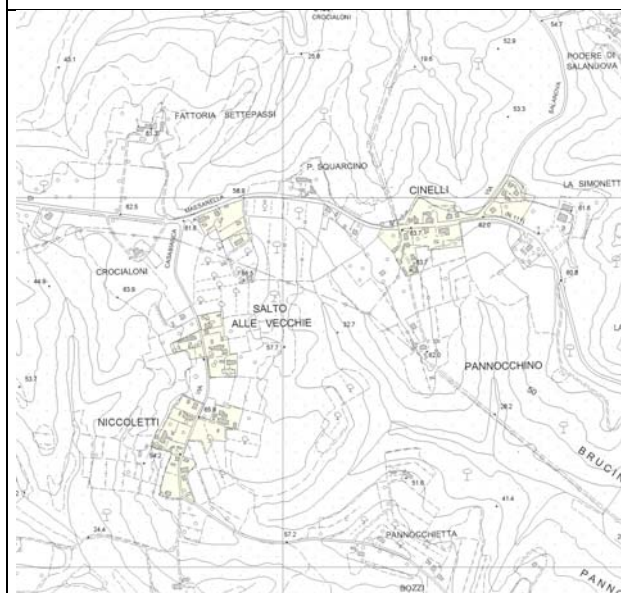
Abitanti al 31 dicembre 2007: 15

Località: Nucleo abitato

Denominazione: Cioni

Descrizione: *Si estende in posizione pedecollinare sulla via porto di Burello, traversa e variante a via di Burello, con un primo nucleo di origine rurale ed edilizia monofamiliare di recente edificazione.*

Abitanti al 31 dicembre 2007: 85



Località: Nuclei abitati

Denominazione: Cinelli, Dreoli.

Descrizione: *Si sviluppano in posizione collinare, sul crinale percorso dalla via delle Cerbaie, con edilizia residenziale monofamiliare, in alcuni casi di origine rurale, ma anche recente. Sono presenti alcune attività commerciali.*

Abitanti al 31 dicembre 2007: 80 (Cinelli) e 11 (Dreoli)

Località: Nuclei abitati

Denominazione: Salto alle vecchie, Niccoletti.

Descrizione: *Si estendono in posizione collinare sulla via casabianca, strada di crinale, con edilizia di origine rurale esclusivamente residenziale.*

Abitanti al 31 dicembre 2007: 34 (Salto alle Vecchie) e 51 (Niccoletti)



Località: Nucleo abitato

Denominazione: Le Corti

Descrizione: *Situato in posizione pianeggiante, in parte pedecollinare, si sviluppa in direzione nord sulla via Pistoiese ed in direzione ovest su via delle Corti, con edilizia monofamiliare di tipo residenziale di origine recente ed edilizia dismessa di tipo produttivo.*




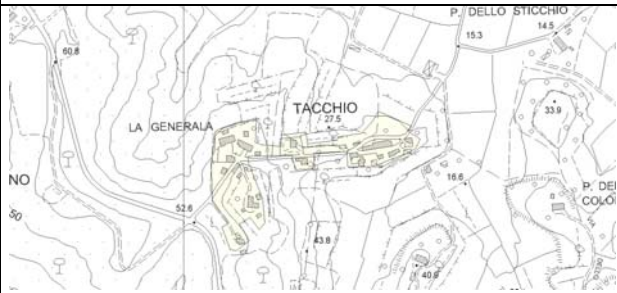


Abitanti al 31 dicembre 2007: 206

Località: Nucleo abitato



Denominazione: Fornino

Descrizione: *Si sviluppa in zona pianeggiante, con edilizia di origine rurale attestante il lato ovest della via Pistoiese.*

Abitanti al 31 dicembre 2007: 53

	<p>Località: Nucleo abitato Denominazione: Gelsa Descrizione: <i>Nucleo in posizione collinare situato nella zona a nord del territorio fuecchiese, nato dall'edilizia residenziale antica e recente formatasi lungo il tracciato, lato ovest, della via Valdnievole (il lato est è nel comune di Altopascio.) È dotato di esercizio commerciale.</i> Abitanti al 31 dicembre 2007: 28</p>
	<p>Località: Nucleo abitato Denominazione: Luigioni Descrizione: <i>Situato in posizione collinare alla biforcazione tra via Romana Lucchese e via Valdnievole, con edilizia residenziale di origine rurale.</i> Abitanti al 31 dicembre 2007: 25</p>
	<p>Località: Nucleo abitato Denominazione: Porto dei Pescatori Descrizione: <i>Situato in posizione pianeggiante, si sviluppa con edilizia di origine rurale, oggi puramente residenziale, su via Porto dei Pescatori e via delle Colamte.</i> Abitanti al 31 dicembre 2007: 40</p>
	<p>Località: Nucleo abitato Denominazione: Tacchio Descrizione: <i>Si estende in posizione collinare, sul crinale di via Porto allo Stillo, con edilizia di origine rurale oggi puramente residenziale.</i> Abitanti al 31 dicembre 2007: 75</p>
	<p>Località: Nucleo abitato Denominazione: Poggio Pieracci Descrizione: <i>In posizione collinare, su una traversa vicinale di via Salanova, è costituito da un piccolo nucleo di edifici di origine rurale, oggi ad uso esclusivamente residenziale.</i> Abitanti al 31 dicembre 2007: 28</p>
	<p>Località: Nucleo abitato Denominazione: Taccino Descrizione: <i>In posizione collinare, si sviluppa da due traverse di crinale attestanti su via Romana Lucchese, via da Geramo, vicinale, e via Taccino, comunale. L'edilizia è esclusivamente di tipo residenziale, di origine rurale.</i> Abitanti al 31 dicembre 2007: 72</p>

	<p>Località: Nucleo abitato Denominazione: Urbano Descrizione: Situato in posizione collinare, si sviluppa sulla via di crinale all'inizio di via della Bigattiera e della via di Bartolone, traverse in direzione est ed ovest della via Romana Lucchese, con un'edilizia di tipo residenziale di origine rurale. Abitanti al 31 dicembre 2007: 63</p>
	<p>Località: Nucleo abitato Denominazione: Ventignano Descrizione: Ubicato in pianura, a sud del territorio comunale, si sviluppa con edilizia di origine rurale, oggi residenziale, sul tracciato della via Ventignano Abitanti al 31 dicembre 2007: 27</p>
	<p>Località: Nucleo abitato Denominazione: Gazzarrini, S. Bartolomeo Descrizione: Nuclei di edifici residenziali di origine rurale situati all'estremo sud del territorio comunale, sul confine con il comune di San Miniato. Abitanti al 31 dicembre 2007: 21 (Gazzarrini) e 15 (San Bartolomeo)</p>
	<p>Località: Nucleo abitato Denominazione: Palagina Descrizione: Originato dall'intersezione della via Palagina, con la variante di Ponte a Cappiano, delimitato a sud dall'argine dell'Usciana, ad ovest dal confine amministrativo con Santa Croce sull'Arno, costituito da edilizia residenziale mono e plurifamiliare, di recente formazione, e da edilizia produttiva e commerciale.</p>
	<p>Località: Nucleo abitato Denominazione: Lucchesi Descrizione: Situato in pianura, sul confine a sud ovest con Santa Croce sull'Arno, l'edilizia residenziale, di origine rurale, si sviluppa sul lato est della via G. Lucchesi. Abitanti al 31 dicembre 2007: 31</p>
	<p>Località: Nucleo abitato Denominazione: Frattino Descrizione: Nucleo in posizione collinare situato nella zona a nord del territorio fuceschiese, nato dall'edilizia residenziale antica e recente formatasi lungo l'intersezione, lato ovest, della via Valdinevole con la via del Felciaione (il lato est è nel comune di Altopascio). Abitanti al 31 dicembre 2007: 29</p>

	<p>Località: Nucleo abitato Denominazione: I Giovacchini Descrizione: Nucleo abitato situato in posizione collinare, a nord del territorio fuecchiese, attestante su via dei Sorini, costituito da edilizia residenziale di origine rurale e da un modesto insediamento produttivo. Abitanti al 31 dicembre 2007: 14</p>
	<p>Località: Nucleo abitato Denominazione: Macone Descrizione: Nucleo abitato situato in posizione pianeggiante a sud dell'Arno e dell'abitato di San Pierino, generato dall'edilizia residenziale, di origine rurale, attestante su via di Macone. Abitanti al 31 dicembre 2007: 27</p>

B.1.1.3 SERVIZI PUNTUALI

La tavola dei “Servizi” (Tavv. C.1.1.3. nord e sud), che ha per oggetto l’analisi della quantità dei servizi presenti sul territorio comunale, localizza e descrive in maniera sintetica i tipi di servizi dividendoli in undici classi:

- attrezzature scolastiche (asilo nido, scuola materna, scuola elementare, ecc.);
- uffici pubblici (municipio, servizi per l’impiego/informagiovani, servizi sociali, ecc.);
- chiese ed altri edifici religiosi (chiese ed altri edifici religiosi);
- attrezzature sanitarie (ospedale, distretto sanitario, sert, ecc.)
- attrezzature sportive (campo sportivo, palestra comunale, piscina, ecc.);
- attrezzature culturali e per il tempo libero (ciaf, centro anziani, museo, ecc.);
- strutture ricettive (affittacamere, agriturismo, albergo ed ostello);
- cimitero;
- verde attrezzato e di quartiere;
- farmacie;
- parcheggi pubblici.

L’analisi della consistenza quantitativa e qualitativa dei servizi esistenti è stata effettuata in relazione al bacino d’utenza che interessa l’area, con particolare attenzione a quelli pubblici.

Dalla carta emerge che i servizi sono localizzati soprattutto nei centri abitati di Querce, Galleno, Massarella, Torre, Le Vedute, Pinete, Botteghe, Ponte a Cappiano, San Pierino, ma soprattutto nel Capoluogo.

La favorevole morfologia pianeggiante del sito e la maggiore concentrazione abitativa ed industriale, fanno sì che il Capoluogo diventi il polo centrale dei servizi presenti sul territorio.

La tavola, oltre a descrivere in maniera sintetica i servizi, fornisce indicazioni per lo sviluppo futuro del territorio, in particolare:

Attrezzature scolastiche

Nel Capoluogo sono presenti tutti gli ordini di scuole, nido, materna, elementare, medie e superiori, mentre le scuole materne ed elementari sono variamente dislocate sul resto del territorio.

Nella tabella di seguito riportata sono individuati gli edifici scolastici distribuiti per centro abitato, tipo, nome, numero di alunni e stato dell'edificio (solo per quelli pubblici). In linea generale si può dire che gli edifici scolastici sono in buone condizioni, anche se esistono casi in cui le strutture non sono sufficienti per il numero di bambini e necessitano di ampliamenti.

Uffici pubblici

Nel Capoluogo sono presenti servizi quali il municipio, servizi per l'impiego/informagiovani, i servizi sociali, l'ufficio scuola/sport, lo sportello disabili, il cantiere comunale, la polizia municipale e i carabinieri. Gli uffici postali sono ubicati nel Capoluogo, Ponte a Cappiano, Massarella, Galleno e Querce.

Chiese ed altri edifici religiosi

Per quanto riguarda i servizi religiosi, chiese e cappelle aperte al pubblico culto, sono presenti in tutti i centri abitati, con maggior numero nel Centro Storico del Capoluogo.

Attrezzature sanitarie

Nel Capoluogo sono presenti tutti i servizi sanitari ed una casa famiglia a Botteghe.

Attrezzature sportive

Nel Capoluogo sono presenti una piscina comunale, un palazzetto comunale, un campo sportivo, due campi di calcetto, cinque palestre comunali a servizio delle scuole, cinque palestre private; a San Pierino un bocciodromo, due campi da tennis, una pista per il pattinaggio; a Botteghe un tiro a segno ed un campo sportivo.

Sul resto del territorio sono ubicati tre maneggi (Querce, Pinete, Le Vedute), quattro campi di calcio (Ponte a Cappiano, Massarella, Galleno e Torre) e tre campi da calcetto (Le Vedute).

Attrezzature culturali e per il tempo libero

Nel Capoluogo sono presenti varie attrezzature culturali e per il tempo libero, in particolare il Complesso Corsini è un importante punto di incontro per attività culturali, aggregative e didattiche (museo, biblioteca, auditorium...).

Strutture ricettive

Per quanto riguarda la ricettività alberghiera, la distribuzione sull'intero territorio comunale risulta quantitativamente insufficiente, in particolare sono presenti quattro agriturismi nella parte collinare (tra Torre e Massarella), cinque affittacamere (due a Massarella, tre nel Capoluogo), un ostello a Ponte a Cappiano e due alberghi, (Capoluogo e Le Vedute).

Cimitero

Le strutture cimiteriali sono distribuite su tutto il territorio comunale (Capoluogo, Galleno, Querce, Torre, Massarella, Ponte a Cappiano e San Pierino).

Verde attrezzato e di quartiere



La presenza di giardini e parchi urbani è concentrata nel Capoluogo; in particolare i parchi più significativi risultano: il Parco Corsini nel Centro Storico, la Buca del Palio e il Parco Fluviale dell'Arno.

Farmacie

Le farmacie sono distribuite su tutto il territorio comunale: Capoluogo (n.3), Galleno, Ponte a Cappiano e San Pierino (di prossima realizzazione).

Parcheggi pubblici

I parcheggi più significativi si localizzano nel Capoluogo. Tali parcheggi hanno un carattere di scambiatori, a servizio sia delle attrezzature scolastiche, sportive e dei parchi urbani, sia degli insediamenti di carattere commerciale e direzionale.

Nei centri abitati della collina sono presenti alcuni parcheggi a servizio dei residenti e delle attrezzature turistiche.

EDIFICI SCOLASTICI					
LOCALITA'	TIPO	NOME	N° ALUNNI a.s. 2007-2008	STATO DELL'EDIFICIO	
CAPOLUOGO	ASILO NIDO COMUNALE	LA GABBIANELLA	23	NECESSITA DI LAVORI DI MANUTENZIONE ORDINARIA - NEL COMPLESSO L'EDIFICIO E' IN BUONE CONDIZIONI	
	ASILO NIDO PRIVATO	PETER PAN	36	-	
	ASILO NIDO PRIVATO	L'APE MAYA	15	-	
	SCUOLA MATERNA	FOSCOLO		189	NECESSITA DI LAVORI DI MANUTENZIONE ORDINARIA - NEL COMPLESSO L'EDIFICIO E' IN BUONE CONDIZIONI
		ARIOSTO		81	SONO STATI FATTI DI RECENTE I LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA - L'EDIFICIO E' IN BUONE CONDIZIONI
		VIA TRENTO		99	NELL'ANNO 2007 E' STATO REALIZZATO L' AMPLIAMENTO PER UNA SEZIONE, PREVISIONE DI SISTEMAZIONE ESTERNA
	SCUOLA ELEMENTARE	CARDUCCI		440	CARENZA DI SPAZI - SONO IN PROGRAMMA I LAVORI DI AMPLIAMENTO - NECESSITA DI UN CONTROLLO DELLA SICUREZZA L'EDIFICIO PIU' VECCHIO - NEL COMPLESSO LA STRUTTURA E' IN BUONE CONDIZIONI
		PASCOLI		226	L'EDIFICIO E' IN BUONE CONDIZIONI
	SCUOLA MEDIA	MONTANELLI - PETRARCA		516	SONO STATI FATTI DI RECENTE I LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA - L'EDIFICIO E' IN BUONE CONDIZIONI
	SCUOLA SUPERIORE	L.S. CHECCHI		320	E' STATO REALIZZATO UN NUOVO EDIFICIO INNAUGURATO NELL'ANNO SCOLASTICO 2005-2006
		I.T. C. CHECCHI		230	
I.P.S.C.T. CHECCHI			130		
I.P.S. I. A. CHECCHI			138		
SAN PIERINO	SCUOLA MATERNA	SAN PIERINO	43	NON E' SUFFICIENTE PER IL NUMERO DI BAMBINI - E' PREVISTA LA COSTRUZIONE DI UN NUOVO ASILO	



	SCUOLA ELEMENTARE	FUCINI	106	L'EDIFICIO E' IN BUONE CONDIZIONI
PONTE A CAPPIANO	SCUOLA ELEMENTARE	BARDSZKY	81	SONO IN PROGRAMMA LAVORI DI MANUTENZIONE ORDINARIA – L'EDIFICIO E' IN BUONE CONDIZIONI
LE VEDUTE	SCUOLA MATERNA	VEDUTE	50	SONO STATI FATTI DI RECENTE I LAVORI DI MANUTENZIONE ORDINARIA – L'EDIFICIO E' IN BUONE CONDIZIONI
TORRE	ASILO NIDO PRIVATO	FILO E PALLA	36	-
PINETE	SCUOLA MATERNA	PINETE	81	L'EDIFICIO E' IN BUONE CONDIZIONI
GALLENO	ASILO NIDO PRIVATO	L'ISOLA CHE C'E'	35	-
	SCUOLA ELEMENTARE	1° MAGGIO	63	SONO STATI FATTI DI RECENTE I LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA – L'EDIFICIO E' IN BUONE CONDIZIONI
QUERCE	SCUOLA ELEMENTARE	C. COLLODI	64	CARENZA DI SPAZI – E' IN PROGRAMMA DI FARE UN AMPLIAMENTO

B.1.1.4 AGGIORNAMENTO CARTOGRAFICO

Nella prospettiva della costruzione di uno strumento cartografico coerente e completo per la gestione del territorio comunale, le opere realizzate che comportano la trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio comunale sono state trascritte nella cartografia digitale 1:10.000 (Tavv. C.1.1.4. nord e sud “*Aggiornamento cartografico*”). Inoltre, vista la necessità di avere uno strumento cartografico sempre aggiornato, per la gestione e la pianificazione del territorio comunale, l'Ufficio di Piano e SIT ha predisposto, per gli interventi che comportano trasformazione urbanistica ed edilizia da parte dei tecnici privati, uno schema di procedura per l'aggiornamento cartografico speditivo che regola il metodo dei singoli tecnici direttori dei lavori nella presentazione della trascrizione su base cartografica digitale.

B.1.1.5 STRADARIO E NUMERAZIONE CIVICA

Nella prospettiva della costruzione di un Sistema Informativo Territoriale (S.I.T.) comunale che completi le informazioni già presenti, garantendo un supporto fondamentale in campo di programmazione urbanistica, sociale ed ambientale, l'Ufficio di Piano e SIT ha realizzato un archivio denominato “INDIRIZZARIO”, comprendente i dati delle strade e della numerazione civica.

L'organizzazione logica e la conoscenza di questi dati, costituisce l'elemento essenziale senza il quale un sistema informativo non ha ragione di esistere e per la quale è possibile l'analisi e la pianificazione delle varie attività connesse alla gestione del territorio.

Queste basi informative sono trattate come dati geografici georeferenziati (ad ogni elemento che rappresenta un oggetto territoriale sono associate le sue coordinate geografiche non in scala ma nelle reali dimensioni) e sono organizzati in una struttura

dati interconnessa, dalla quale è possibile ricavare le informazioni su un singolo o su un intero gruppo di entità geometriche, nonché sulle relazioni che li legano tra loro.

Per realizzare l'“INDIRIZZARIO” è stato opportuno verificare ed aggiornare su tutto il territorio, i dati “strade” e “numeri civici”, attraverso sopralluoghi e confronti con l'archivio anagrafico del Comune.

Attualmente nella banca dati del Comune di Fucecchio, sono presenti 374 strade (aggiornamento 31.12.2007) e 10.682 numeri civici (aggiornamento 31.12.2007), già verificati e raccolti.

Inoltre l'archivio “INDIRIZZARIO” viene periodicamente aggiornato ogni qualvolta viene assegnato un nuovo numero civico e nominata una nuova strada.

B.1.2 PAESAGGIO

L'art.131, comma 1 del DLgs n.42 del 2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio definisce il paesaggio come *“il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni”*.

Il paesaggio si modifica nel tempo e varia nello spazio, non è a priori né naturale, né antropico, ma è generalmente e in vario modo un insieme di forme naturali, seminaturali e antropiche.

Il valore del paesaggio può essere espresso tramite quattro definizioni:

- *ecologico*, in quanto insieme di funzioni ecosistemiche capaci di definire il grado di vulnerabilità ed il valore intrinseco delle strutture degli ecosistemi;
- *culturale*, in quanto è la fonte degli input che interagiscono con la creatività umana. Esso è espressione dell'arte, è la narrazione di ogni comunità e racchiude l'immagine del bello e del contrasto che vengono vissuti dalla comunità attraverso i simboli naturali (cielo, luce, morfologia, acqua, bosco);
- *sociale*, in quanto territorio ove un gruppo, attraverso un proprio sistema organizzativo, afferma la propria sovranità, ove è ben percepibile un microsistema affettivo espresso da segni di immediata percezione e di richiamo di esperienza vissuta;
- *economico*, in quanto esistendo una domanda del bello, questa fa aumentare il prezzo delle abitazioni, degli spazi e delle vicinanze collocate in una cornice ambientale e visuale condivisa come il bel paesaggio.

Il paesaggio, per le sue caratteristiche peculiari, può essere utilizzato come un indicatore ambientale complesso della sostenibilità delle politiche di Piano in quanto, per la sua caratteristica di sistematicità, una qualsiasi variazione della sua struttura è indice di cambiamenti nella sua dinamica.

La politica di piano condiziona in misura determinante le caratteristiche del paesaggio, se ben usata è un mezzo importante di tutela dell'ambiente e segnatamente del paesaggio:

- operando con zonizzazioni, e quindi indirizzando la localizzazione degli edifici e delle opere di urbanizzazione, può preservare aree paesaggisticamente notevoli;
- contenendo norme di attuazione può, nei casi in cui consentano l'edificazione, indirizzarla verso volumi e tipologie che meglio si integrino con le esigenze dei paesaggi.

Se lo strumento di pianificazione non può garantire la bellezza intrinseca degli edifici e dei manufatti che si realizzeranno, possono contenere norme che indirizzino la progettazione in modo da far loro raggiungere un rapporto dignitoso con il paesaggio. Attraverso l'analisi paesaggistica è stato possibile descrivere in maniera analitico-dianostico i connotati fondamentali del paesaggio di Fucecchio e dei suoi meccanismi di riproduzione e funzionamento, mediante l'elaborazione di alcuni elaborati fondamentali. Si è trattato di effettuare uno screening delle varie carte tematiche di base (carta litologica, carta geologica, carta dell'uso del suolo,...), ovvero una sintesi delle diverse informazioni ambientali che le carte tematiche stesse tengono accuratamente separate, al fine di individuare le famiglie dei tipi di paesaggio che hanno in comune sia le strutture fisico-ambientali, che i processi di riproduzione e funzionamento.

B.1.2.1 VISIBILITÀ ASSOLUTA

La visibilità assoluta è la messa in evidenza delle grandi linee del paesaggio percepibile, non rispetto a punti di vista specifici, ma riguardo all'insieme complessivo degli aspetti morfologici presenti. In altre parole la carta individua e descrive gli elementi fondamentali che segnano, distinguono, caratterizzano l'ambito stesso e attirano l'attenzione a causa della loro forma, dimensione e significato.

L'analisi visuale-percettiva del territorio comunale è fortemente influenzata dalla morfologia pianeggiante e dai rilievi collinari delle Cerbaie e di Montellori. Sui principali tracciati carrabili e sui percorsi che interessano tutto il territorio di Fucecchio è stato individuato e valutato il grado di visibilità (occlusa da barriere, occlusa da vegetazione, a breve distanza,...). In generale il paesaggio percepibile dai tracciati è piuttosto permeabile nella parte pianeggiante, mentre è piuttosto chiuso nella parte collinare a causa della presenza dei boschi, con punti di vista specifici. Inoltre nella tavola (Tavv. C.1.2.1. nord e sud "Visibilità assoluta"), sono state inserite le indicazioni dei segni di carattere negativo (*destrattori visivi*) e quelli di carattere positivo che godono di una particolare visibilità (*emergenze visive antropiche*).

Destrattori visivi

- D1 - Cementificio dimesso
- D2 - Fabbrica di mattonelle
- D3 - Zona conciararia via delle Confina
- D4 - Palazzetto Comunale
- D5 - Ospedale S.Pietro Igneo
- D6 - Zona industriale Botteghe
- D7 - Consorzio Agrario
- D8 - Deposito materiali edili
- D9 - Edifici industriali
- D10 - Depuratore
- D11 - Edifici industriali dimessi
- D12 - Ex stabilimento essiccazione fiori
- D13 - Ex fabbrica di colla
- D14 - Ex Saffa
- D15 - Linea elettrica dell'alta tensione

Emergenze visive

- E1 - Chiesa e Convento di San Salvatore
- E2 - Collegiata di San Giovanni Battista
- E3 - Complesso Corsini
- E4 - Chiesa della Vergine della Ferruzza
- E5 - Santuario della Madonna delle Vedute
- E6 - Chiesa e Convento della Vergine
- E7 - Villa del Turricchio
- E8 - Villa Nieri
- E9 - Villa Nistri
- E10 - Chiesa di San Bartolomeo
- E11 - Ponte Mediceo
- E12 - Villa Lenzi
- E13 - Villa Pratobello
- E14 - Villa-Fattoria dell'Opera Pia
- E15 - Villa Poggio Adorno (Comune di Castelfranco)



E16 - Villa Bassi
E17 - Chiesa di San Gregorio
E18 - Pieve di Santa Maria
E19 - Villa Corpaccioli
E20 - Villa Lampeggi
E21 - Villa Matteoni
E22 - Chiesa e Santuario della Madonna della Querce
E23 - Villa Sainati
E24 - Villa Guidi

B.1.2.2 SEMIOLOGIA ANTROPICA

La semiologia antropica è la semplice descrizione ed individuazione dei segni che derivano dall'attività dell'uomo (infrastrutturali, insediativi, culturali, storici, architettonici, di assetto, di cura e gestione,...) e che costituiscono il paesaggio di Fucecchio. Si tratta prevalentemente di forme ed aggregazioni formali di origine agricola: contenimenti delle terre, scansioni dei campi, colture, filari di alberi, sentieri, ecc.

Il paesaggio di Fucecchio mostra una forte presenza dell'attività dell'uomo (Tavv.C.1.2.2. nord e sud "*Semiologia antropica*"), in particolare:

- la parte pianeggiante, è segnata dalla presenza di ampi spazi a seminativo, e dalle aree urbanizzate del Capoluogo, Botteghe e San Pierino;
- l'area collinare è caratterizzata, dalla presenza di piccoli appezzamenti di terreno sistemate a ciglioni, con colture specialistiche (oliveto e vigneto) e dalla forte presenza dei boschi nei quali l'uomo ha sempre svolto negli anni un'attività selvicolturale che ha portato notevoli mutazioni nel paesaggio forestale;
- l'area palustre è caratterizzata dalla presenza di numerosi canali che nel passato erano necessari, attraverso la navigazione, per svolgere le diverse attività economiche di pesca, agricoltura, raccolta di erbe palustri, ecc.

B.1.2.3 FISIOTOPI

I fisiotopi definiscono la struttura base del paesaggio di Fucecchio, utilizzando ed aggregando esclusivamente informazioni di tipo abiotico (geologia, litotecnica, geomorfologia, pendenze, altimetria,...), cioè quelle informazioni che sono relativamente permanenti rispetto alla continua variabilità dei suoli e dei soprassuoli, entro cui risiedono invece sia gli aspetti biotici degli ecosistemi sia quelli propriamente urbanistico-insediativi. Ogni fisiotopo è caratterizzato da classi omogenee delle diverse grandezze dei fattori di stato sopra indicati, ricavati dalle indagini geologico-tecniche di supporto al Piano Strutturale.

I diciassette fisiotopi individuati nel territorio comunale (Tavv. C.1.2.3. nord e sud "*Fisiotopi*"), risultano pertanto così definiti:



F1: area semicollinare caratterizzata da depositi marini con moderato rischio per frana.

Geologia: depositi marini del Bacino dell'Elsa. Argille e sabbie, argille siltoso-sabbiose (Pliocene Inferiore – Medio).

Litotecnica: alternanza di argille, argille limose e sabbie debolmente cementate.

Geomorfologia: aree con moderato rischio per frana per fattori fisici e territoriali predisponenti e presenza di aree interessate da potenziale pericolosità.

Pendenze: pendenze tra 0% e il 35%.

Altimetria: da 20 a 60 metri sul livello del mare.

F2: area collinare caratterizzata da depositi marini e quaternari con potenziale rischio per frana e presenza di aree con reale esposizione al dissesto.

Geologia: depositi marini. Argille e sabbie, argille siltoso-sabbiose (Pliocene Inferiore – Medio), con presenza di depositi quaternari gravitativi (Olocene).

Litotecnica: alternanza di argille, argille limose e sabbie debolmente cementate.

Geomorfologia: aree con moderato rischio per frana per fattori fisici e territoriali predisponenti e presenza di aree interessate da potenziale pericolosità.

Pendenze: pendenze tra 0% e il 35%.

Altimetria: da 20 a 90 metri sul livello del mare.

F3: area pianeggiante caratterizzata da depositi quaternari di tipo alluvionale, attuali e recenti.

Geologia: depositi quaternari. Depositi alluvionali attuali e recenti; ghiaie eterometriche, sabbie e limi poligenici (Olocene).

Litotecnica: sabbie, limi e limi argillosi.

Geomorfologia: aree pianeggianti esenti da significativo rischio di frana.

Pendenze: pendenze tra 0% e il 5%.

Altimetria: da 10 a 30 metri sul livello del mare.

F4: area pianeggiante in ambito fluviale caratterizzata da depositi quaternari di tipo alluvionale attuali e recenti.

Geologia: depositi quaternari. Sabbie, sabbie limose e limi sabbiosi (Olocene).

Litotecnica: alternanza di limi argillosi e limi sabbiosi.

Geomorfologia: aree pianeggianti esenti da significativo rischio di frana.

Pendenze: pendenze tra 0% e il 5%.

Altimetria: da 10 a 30 metri sul livello del mare.

F5: area pianeggiante caratterizzata da depositi quaternari con problematiche geotecniche ed idrauliche.

Geologia: depositi quaternari. Depositi di colmata; limi, limi argillosi e sabbie limose antiche, recenti e attuali.

Litotecnica: limi, argille limose e sabbie limose con lenti di sabbia.

Geomorfologia: aree pianeggianti esenti da significativo rischio di frana e con problematiche geotecniche (Padule).

Pendenze: pendenze tra 0% e il 5%.

Altimetria: da 10 a 20 metri sul livello del mare.

F6: area pianeggiante caratterizzata da depositi quaternari di tipo alluvionale antichi, attuali e recenti.

Geologia: depositi quaternari. Limi argillosi e argille limo-sabbiose, depositi alluvionali antichi (Pleistocene Superiore – Olocene), attuali e recenti (Olocene).

Litotecnica: sabbie, limi e limi argillosi.

Geomorfologia: aree pianeggianti esenti da significativo rischio di frana.

Pendenze: pendenze tra 0% e il 15%.

Altimetria: da 10 a 30 metri sul livello del mare.

F7: area pianeggiante di fondovalle caratterizzata da depositi quaternari.

Geologia: depositi quaternari. Limi argillosi e argille limo-sabbiose.

Litotecnica: sabbie, limi e limi argillosi e sabbiosi.

Geomorfologia: aree pianeggianti esenti da significativo rischio di frana.

Pendenze: pendenze tra 0% e il 5%.

Altimetria: da 10 a 30 metri sul livello del mare.

F8: area pianeggiante caratterizzata da depositi quaternari di tipo palustre con problematiche geotecniche ed idrauliche.

Geologia: depositi quaternari. Depositi palustri; torbe, limi e limi argillosi (Olocene).

Litotecnica: limi, argille limose e sabbie limose con lenti di sabbia.

Geomorfologia: aree con problematiche geotecniche (Padule).

Pendenze: pendenze tra 0% e il 5%.

Altimetria: da 10 a 20 metri sul livello del mare.

F9: area pianeggiante di fondovalle caratterizzata da depositi quaternari, con problematiche geotecniche.

Geologia: depositi quaternari. Limi argillosi e argille limo-sabbiose.

Litotecnica: sabbie, limi e limi argillosi.

Geomorfologia: aree pianeggianti esenti da significativo rischio di frana ed aree con problematiche geotecniche (Padule).

Pendenze: pendenze tra 0% e il 5%.

Altimetria: da 10 a 20 metri sul livello del mare.

F10: area collinare caratterizzata da depositi quaternari, fluviali e lacustri, con potenziale pericolosità per frana.

Geologia: depositi fluviali e lacustri. Argille e sabbie gialle, limi sabbiosi e argille limose (Villafranchiano Superiore). Presenza di depositi quaternari. Colluvioni-depositi gravitativi (Olocene).

Litotecnica: alternanza di limi argillosi e limi sabbiosi.

Geomorfologia: aree interessate da potenziale pericolosità per frana e presenza di aree con moderato rischio per fattori fisici e territoriali predisponenti.

Pendenze: pendenze tra 0% e il 35%.

Altimetria: da 30 a 80 metri sul livello del mare.

F11: area collinare caratterizzata da depositi quaternari, fluviali e lacustri, con moderato rischio per frana, interessata da movimenti di massa attivi.

Geologia: depositi fluviali e lacustri. Argille e sabbie gialle, limi sabbiosi e argille limose (Villafranchiano Superiore). Presenza di depositi quaternari. Colluvioni-depositi gravitativi (Olocene).

Litotecnica: alternanza di limi argillosi e limi sabbiosi.

Geomorfologia: aree con moderato rischio per frana per fattori fisici e territoriali predisponenti, presenza di aree pianeggianti esenti da rischio, aree con potenziale pericolosità e aree con reale esposizione al dissesto.

Pendenze: pendenze tra 0% e il 35%.

Altimetria: da 20 a 80 metri sul livello del mare.

F12: area collinare caratterizzata da depositi fluviali e quaternari, con moderato rischio per frana.

Geologia: depositi fluviali delle Cerbaie (Pleistocene Medio). Presenza di depositi quaternari. Collusioni- depositi gravitativi (Olocene).

Litotecnica: sabbie limose e argillose con lenti di conglomerato.

Geomorfologia: aree con moderato rischio per frana per fattori fisici e territoriali predisponenti e presenza di aree interessate da potenziale pericolosità ed aree pianeggianti esenti da rischio.

Pendenze: pendenze tra 0% e il 35%.

Altimetria: da 20 a 70 metri sul livello del mare.

F13: area pianeggiante in ambito collinare caratterizzata da depositi fluviali e quaternari.

Geologia: depositi fluviali delle Cerbaie (Pleistocene Medio). Presenza di depositi quaternari. Limi argillosi e argille limo-sabbiose e colluvioni (Olocene).

Litotecnica: sabbie limose e argillose con lenti di conglomerato.

Geomorfologia: aree pianeggianti esenti da significativo rischio di frana.

Pendenze: pendenze tra 0% e il 5%.

Altimetria: da 20 a 70 metri sul livello del mare.

F14: area collinare caratterizzata da depositi fluviali e quaternari con moderato rischio per frana.

Geologia: depositi fluviali delle Cerbaie (Pleistocene Medio). Presenza di depositi quaternari. Limi argillosi e argille limo-sabbiose, colluvioni e depositi gravitativi (Olocene).

Litotecnica: sabbie limose e argillose con lenti di conglomerato.

Geomorfologia: aree con moderato rischio per frana per fattori fisici e territoriali predisponenti e presenza di aree pianeggianti esenti da rischio.

Pendenze: pendenze tra 0% e il 15%.

Altimetria: da 20 a 40 metri sul livello del mare.

F15: area collinare caratterizzata da depositi fluviali e quaternari con moderato rischio per frana, interessata da movimenti di massa attivi..

Geologia: depositi fluviali delle Cerbaie (Pleistocene Medio). Presenza di depositi quaternari. Limi argillosi e argille limo-sabbiose, colluvioni e depositi gravitativi (Olocene).

Litotecnica: sabbie limose e argillose con lenti di conglomerato.

Geomorfologia: aree con moderato rischio per frana per fattori fisici e territoriali predisponenti, presenza di aree pianeggianti esenti da rischio, aree con potenziale pericolosità e aree con reale esposizione al dissesto.

Pendenze: pendenze tra 0% e il 25%.

Altimetria: da 20 a 70 metri sul livello del mare.

F16: area pianeggiante in ambito collinare caratterizzata da depositi fluviali.
Geologia: depositi fluviali delle Cerbaie (Pleistocene Medio).
Litotecnica: sabbie limose e argillose con lenti di conglomerato.
Geomorfologia: aree pianeggianti esenti da significativo rischio di frana
Pendenze: pendenze tra 0% e il 5%.
Altimetria: da 60 a 90 metri sul livello del mare.

F17: area pianeggiante in ambito collinare caratterizzata da depositi fluviali e quaternari, con moderato rischio per frana.
Geologia: depositi fluviali delle Cerbaie (Pleistocene Medio). Presenza di depositi quaternari. Limi argillosi e argille limo-sabbiose e colluvioni (Olocene).
Litotecnica: sabbie limose e argillose con lenti di conglomerato.
Geomorfologia: aree con moderato rischio per frana per fattori fisici e territoriali predisponenti, presenza di aree pianeggianti esenti da rischio ed aree con potenziale pericolosità.
Pendenze: pendenze tra 0% e il 5%.
Altimetria: da 30 a 90 metri sul livello del mare.

B.1.2.4 UNITÀ DI PAESAGGIO

Le unità di paesaggio sono ambiti caratterizzati da specifici e distinti sistemi di relazioni visive, ecologiche, funzionali, storiche e culturali, che conferiscono loro una precisa fisionomia ed una riconoscibile identità. “L’individuazione delle unità di paesaggio è un presupposto irrinunciabile perché un piano possa operare delle politiche di intervento adeguate o scegliere delle congrue destinazioni” (*Guccione B., Paesaggio, parchi, giardini, Firenze 1995*). E’ stato necessario individuare le unità di paesaggio per diagnosticare, in ogni zona omogenea, per ogni soggetto ambientale unitario, problemi e potenzialità. La definizione delle successive proposte di piano si potranno così basare sui principali ambiti omogenei individuati dalle unità di paesaggio. Unità che sono state determinate sia sulla base delle caratteristiche paesaggistiche, culturali, vegetazionali e fisiografiche, sia sui segni naturali ed antropici, sia sugli aspetti visuali e percettivi.

Attraverso la sovrapposizione delle carte fisiotopi (classi omogenee delle diverse grandezze dei fattori di stato geologici, litologici, geomorfologici, ...) ecotopi (unità territoriali con omogenei caratteri geografici, fisici ed ecologici e con proprie peculiarità funzionali e strutturali), uso del suolo e tenendo conto delle caratteristiche storico-culturali, sono state individuate per il territorio del Comune di Fucecchio undici unità di paesaggio, alcune delle quali si articolano in sottounità.

Le unità ottenute sono state classificate sia in base alla morfologia (collina, pianura, ...) sia in base al grado di antropizzazione e naturalità presente (forestale, agrario, agro-forestale, agro-urbano, ...).

Una volta classificate, le unità sono state descritte in base agli aspetti di tipo abiotico (fisiotopi), biotico degli ecosistemi ed urbanistico-isediativo (ecotopi ed uso del suolo).

Le unità di paesaggio, individuate attraverso l’analisi diagnostica e rappresentate nella tavola C.1.2.4. nord e sud, risultano pertanto così definite:



A - Paesaggio agro-urbano di pianura

A1: paesaggio agro-urbano di pianura su depositi quaternari di tipo alluvionale, caratterizzato da seminativi, centro abitato di San Pierino ed edifici rurali sparsi. Lungo la viabilità rurale forte visibilità delle colline di San Miniato.

Fisiotopo: area pianeggiante caratterizzata da depositi quaternari, di tipo alluvionale attuali e recenti (F3).

Ecotopo: aree urbane e agroecosistemi in aree pianiziali.

Uso del suolo: prevalenza di seminativi, grandi appezzamenti di vigneti, edificato compatto e sparso.

Problematiche: aree di frangia, attraversamento strada Regionale 436 e detrattore D2 (fabbrica di mattonelle).

Potenzialità: vicinanza allo svincolo FI.PI.LI e variante alla strada Regionale 436 (Fucecchio-Monsummano).

A2: paesaggio agro-urbano di pianura su depositi quaternari di tipo alluvionale, caratterizzato da seminativi, centro abitato di Botteghe e piccoli nuclei sparsi che in parte hanno perso i loro caratteri rurali originari. In generale forte visibilità delle colline delle Cerbaie.

Fisiotopo: area pianeggiante caratterizzata da depositi quaternari di tipo alluvionale antichi, attuali e recenti (F6).

Ecotopo: aree urbane e agroecosistemi in aree pianiziali.

Uso del suolo: prevalenza di seminativi, grandi appezzamenti di vigneti, edificato compatto e sparso.

Problematiche: attraversamento strada Regionale 436, zona industriale di frangia e perdita dei caratteri originari dei nuclei sparsi.

Potenzialità: edifici di valore nell'area agricola, vigneti di pregio, collegamento strada Regionale 436 (Fucecchio-Monsummano).

B - Paesaggio urbano di pianura

Paesaggio urbano di pianura su depositi quaternari di tipo alluvionale, caratterizzato dal tessuto insediativo compatto, dalla forte visibilità del colle del centro storico di Fucecchio e lungo la Circonvallazione, delle prime pendici delle Cerbaie.

Fisiotopo: area pianeggiante caratterizzata da depositi quaternari di tipo alluvionale antichi, attuali e recenti (prevalenza di F6).

Ecotopo: aree urbane.

Uso del suolo: edificato compatto.

Problematiche: alto flusso di traffico di attraversamento via Dante e via Fucecchiello, aree agricole residue, zona industriale di via della Confina, depuratore, edifici industriali dimessi in via del Villaggio, area ex Saffa.

Potenzialità: centro storico, servizi ed attrezzature pubbliche, anello di Circonvallazione.

C - Paesaggio fluviale

Paesaggio fluviale su depositi quaternari, caratterizzato da vegetazione ripariale del fiume Arno e seminativi. Scarsa presenza di edifici rurali sparsi. Alta visibilità dagli argini verso nord (centro storico di Fucecchio) e sud (colline di San Miniato).

Fisiotopo: area pianeggiante in ambito fluviale caratterizzata da depositi quaternari di tipo alluvionale attuali e recenti (F4).

Ecotopo: prevalenza di agroecosistemi ed aree di pertinenza fluviale.

Uso del suolo: seminativi, vegetazione ripariale, corpo idrico del fiume Arno e edificato sparso.

Problematiche: area estrattiva dismessa, degrado delle arginature e della vegetazione riparia dell'Arno.

Potenzialità: alveo fluviale e vegetazione riparia.

D - Paesaggio agro-rurale di pianura

Paesaggio agro-rurale di pianura su depositi quaternari, caratterizzato da seminativi con presenza di nuclei ed edifici sparsi, con buona visibilità verso il centro storico di Fucecchio.

Fisiotopo: area pianeggiante caratterizzata da depositi quaternari di tipo alluvionale antichi, attuali e recenti (F6).

Ecotopo: agroecosistemi.

Uso del suolo: prevalenza di seminativi ed edificato sparso.

Problematiche: collegamenti viari Fucecchio-Santa Croce.

Potenzialità: uso agricolo.

E - Paesaggio agrario di bonifica del Padule

Paesaggio agrario di bonifica del Padule, su depositi di colmata, caratterizzato da seminativi con rete scolante a maglia stretta e dal canale Usciana con emergenza storico-paesaggistica del Ponte Mediceo. Assenza di insediamenti.

Fisiotopo: area pianeggiante caratterizzata da depositi quaternari con problematiche geotecniche ed idrauliche (prevalenza F5).

Ecotopo: agroecosistemi.

Uso del suolo: seminativi con forte presenza di corpi idrici di bonifica.

Problematiche: pericolosità idrauliche e caratteristiche geotecniche dei terreni.

Potenzialità: uso agricolo, corpi idrici.

F - Paesaggio agro-rurale di collina di Montellori

Paesaggio agro-rurale di collina e pedecollinare su depositi marini, caratterizzato da oliveti e vigneti, con nuclei residenziali lungo la viabilità di crinale (via delle Fornaci) e di fondo valle (via di Valpinzana). Presenza di edifici rurali sparsi di valore e con forte visibilità del complesso Fattoria del Turrichio.

Fisiotopo: area collinare caratterizzata da depositi marini e quaternari con potenziale rischio per frana e presenza di aree con reale esposizione al dissesto (prevalenza F2).

Ecotopo: agroecosistemi con presenza sporadica di boschi.

Uso del suolo: seminativi, oliveti, vigneti, con nuclei ed edificato sparso.

Problematiche: rischio per frana.

Potenzialità: notevole valore paesaggistico.

G - Paesaggio palustre

Paesaggio palustre su depositi quaternari, di elevato interesse naturalistico ed ambientale, caratterizzato da superfici pianeggianti, dal canale del Capannone e dalla forte presenza di specchi d'acqua. Assenza di insediamenti.

Fisiotopo: area pianeggiante caratterizzata da depositi quaternari di tipo palustre con problematiche geotecniche ed idrauliche (prevalenza F8).

Ecotopo: aree palustri e boschi.

Uso del suolo: terreni palustri e arboricoltura da legno (Pioppete), con rete scolante a maglia stretta e con aree di ristagno elevato.

Problematiche: caratteristiche geotecniche dei terreni , depurazione inadeguata delle acque provenienti dalla Valdnievole, area protetta esigua.

Potenzialità: elevato valore naturalistico, ambientale e faunistico.

H - Paesaggio agro-urbano di collina delle Cerbaie

H1: paesaggio agro-urbano di area pianeggiante in ambito collinare, su depositi fluviali delle Cerbaie, caratterizzato da seminativi, vigneti, frange di boschi, dagli insediamenti residenziali di Galleno e Pinete, e da edilizia rurale sparsa.

Fisiotopo: area pianeggiante in ambito collinare caratterizzata da depositi fluviali e quaternari (prevalenza F13).

Ecotopo: agroecosistemi, frange di boschi e aree urbane.

Uso del suolo: edificato, seminativi e vigneti.

Problematiche: aree agricole di frangia intercluse tra il centro abitato di Galleno e la variante Romana-Lucchese.

Potenzialità: variante Romana-Lucchese, prossimità del casello autostradale di Altopascio, valore storico-culturale (via Francigena).

H2: paesaggio agro-urbano di area pianeggiante in ambito collinare su depositi fluviali delle Cerbaie , caratterizzato dai centri abitati di Querce e Biagioni, con forte presenza di edilizia rurale a corte. Area pianeggiante lavorata a seminativo con sporadica presenza di piccoli vigneti.

Fisiotopo: area pianeggiante in ambito collinare caratterizzata da depositi fluviali e quaternari (prevalenza F13).

Ecotopo: agroecosistemi e aree urbane.

Uso del suolo: prevalenza di edificato, seminativo e qualche vigneto.

Problematiche: nessuna di particolare rilievo.

Potenzialità: valore del paesaggio agricolo e dell'edilizia rurale.

I - Paesaggio agro-forestale di collina delle Cerbaie

Paesaggio agro-forestale di collina su depositi quaternari, fluviali e lacustri, caratterizzato dall'alternanza di seminativi nei fondovalle con boschi sui versanti collinari. Presenza di sistemazioni a ciglioni con oliveti. Centri abitati di Ponte a Cappiano e Le Vedute, con nuclei, edifici rurali sparsi di valore e ville storiche (Villa Prato Bello, Villa dell'Opera Pia, Villa Tricolle), edilizia più recente lungo la Strada Provinciale Romana Lucchese.

Fisiotopo: area collinare caratterizzata da depositi quaternari, fluviali e lacustri, con moderato rischio per frana, interessata da movimenti di massa attivi (prevalenza F11).

Ecotopo: alternanza di boschi ed agroecosistemi.

Uso del suolo: prevalenza di seminativi e boschi misti di conifere e latifoglie, con presenza di oliveti, qualche vigneto, edificato compatto e sparso.

Problematiche: rischio per frana, manutenzione ciglioni, invasione robinia, edilizia rurale abbandonata, alcuni tratti della Strada Provinciale Romana Lucchese inadeguati al carico di traffico.

Potenzialità: valore storico-culturale del paesaggio agricolo, forestale e dell'edilizia rurale.

L - Paesaggio agro-rurale di collina delle Cerbaie

Paesaggio agro-rurale di collina delle Cerbaie su depositi quaternari, fluviali e lacustri con prevalenza di seminativi nei fondovalle, vigneti e sistemazioni a ciglioni con oliveti sui versanti collinari.

I centri abitati di Massarella e Torre si sviluppano lungo la viabilità di crinale, con buona visibilità generale. Nuclei minori nella parte pedecollinare ed edilizia sparsa di valore sui poggi. Presenza di ville storiche (*Villa Lampaggi, Villa Corpaccioli, Villa Guidi*) e Pievi (*San Gregorio e Santa Maria*). Lungo la viabilità principale di Massarella presenza di notevoli visuali sull'area palustre.

Fisiotopo: area collinare caratterizzata da depositi quaternari, fluviali e lacustri, con moderato rischio per frana, interessata da movimenti di massa attivi (prevalenza F11).

Ecotopo: agroecosistemi e aree urbane.

Uso del suolo: prevalenza di seminativi con presenza di qualche oliveto e vigneto, edificato compatto e sparso.

Problematiche: rischio per frana, manutenzione ciglioni ed edilizia rurale abbandonata.

Potenzialità: valore storico-culturale del paesaggio agricolo e dell'edilizia rurale.

M - Paesaggio forestale di collina delle Cerbaie

M1: paesaggio forestale di collina su depositi fluviali e quaternari, caratterizzato dalla presenza di boschi compatti e vallini umidi con corpi idrici e vegetazione di elevato interesse naturalistico ed ambientale. Radure con insediamenti rurali sparsi. Visibilità su strade occlusa dalla vegetazione boschiva.

Fisiotopo: area pianeggiante in ambito collinare caratterizzata da depositi fluviali e quaternari, con moderato rischio per frana (prevalenza di F13 e F17).

Ecotopo: boschi.

Uso del suolo: prevalenza boschi di conifere (pino marittimo) e boschi misti di conifere e latifoglie, con presenza boschi cedui di latifoglie (robinia), corpi idrici ed edificato sparso.

Problematiche: invasione robinia, *Matsucoccus* con conseguente taglio dei boschi non controllato.

Potenzialità: valore naturalistico-ambientale dei boschi e dei vallini umidi.

M2 : paesaggio forestale di collina su depositi quaternari, fluviali e lacustri, caratterizzato da boschi compatti e vallini umidi con corpi idrici e vegetazione di elevato interesse naturalistico ed ambientale. Centro abitato di Cinelli, nuclei lungo la viabilità di crinale, radure con edilizia rurale sparsa e ville storiche (*Villa Bini, Villa Frizzi, Villa Nadini e Villa Montanelli*). Visibilità su strade occlusa dalla vegetazione boschiva.

Fisiotopo: area collinare caratterizzata da depositi quaternari, fluviali e lacustri, con moderato rischio per frana, interessata da movimenti di massa attivi (prevalenza di F11 e F12).

Ecotopo: prevalenza di boschi con nicchie di agroecosistemi e aree lacustri.

Uso del suolo: prevalenza boschi misti di conifere e latifoglie, con presenza boschi di conifere (pino marittimo), boschi d'alto fusto misto di latifoglie varie e boschi cedui di latifoglie (querce). Presenza di numerosi corpi idrici. Edificato compatto e sparso.

Problematiche: invasione robinia, *Matsucoccus* con conseguente taglio dei boschi non controllato ed edifici rurali abbandonati.

Potenzialità: valore naturalistico-ambientale dei boschi e dei vallini umidi, edilizia rurale di valore.

M3: paesaggio forestale di collina su depositi fluviali, a prevalenza di boschi e vallini umidi con corpi idrici e vegetazione di elevato interesse naturalistico ed ambientale. Presenza di seminativi e qualche vigneto lungo la viabilità di crinale.

Radure con edifici rurali sparsi ed insediamenti a corte di valore. Visibilità su strade occlusa dalla vegetazione boschiva.

Fisiotopo: area collinare caratterizzata da depositi fluviali e quaternari con moderato rischio per frana, interessata da movimenti di massa attivi (prevalenza F15).

Ecotopo: prevalenza di boschi con presenza di agroecosistemi.

Uso del suolo: prevalenza di bosco misto di conifere e latifoglie, con presenza boschi di conifere (pino marittimo), brughiere e cespuglietti, vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione, boschi cedui di latifoglie (querce), seminativi e piccoli appezzamenti di vigneti. Corpi idrici ed edificato sparso.

Problematiche: invasione robinia, Matsucoccus con conseguente taglio dei boschi non controllato.

Potenzialità: valore naturalistico-ambientale dei boschi e dei vallini umidi, edilizia rurale di valore.

B.1.3 DOCUMENTI MATERIALI DELLA CULTURA

Nei documenti materiali della cultura si riconosce l'insieme delle risorse del patrimonio di Fucecchio, nel quale più spiccatamente si fonda il concetto di "identità territoriale", il ruolo di elementi di caratterizzazione e fondamento della memoria collettiva.

Obiettivo del lavoro è stato ed è, quello di costruire un quadro di riferimento, il più possibile esaustivo, dell'insieme dei manufatti ed edifici di valore esistenti. Portare in superficie ciò che non appare, presuppone il riconoscimento di valori profondi del territorio e non costituisce un'operazione neutrale. Ne consegue infatti che all'interno del Piano Strutturale devono essere individuate le azioni per la "messa in valore" del territorio e dei suoi elementi costitutivi.

La tavola dei documenti della cultura (Tavv. C.1.3.1. nord e sud "*Documenti materiali della cultura*") rappresenta all'interno del Quadro Conoscitivo, un supporto di partenza per la costruzione di un'atlante del patrimonio e la base per gli studi sulle fasi di territorializzazione e sulla struttura territoriale storica offrendo così uno spunto per eventuali proposte di progetti integrati.

All'interno dei documenti materiali, nel territorio di Fucecchio si riconoscono i seguenti elementi:

- edifici di rilevante pregio storico-architettonico;
- manufatti diffusi;
- centri storici;
- viabilità storica;
- siti archeologici;
- ex complessi cimiteriali.

Edifici di rilevante pregio storico-architettonico: il "valore" dell'edificio non deriva esclusivamente da canoni consolidati di giudizio, ma da quel "valore relativo", relazionato a quella porzione specifica di territorio, alle vicende storiche e alle fasi di territorializzazione che lo hanno prodotto, richiamando così la rete di connessioni a cui si confronta e il sistema territoriale complesso di cui fa parte.

Il punto di partenza per l'identificazione dei beni di *rilevante pregio storico-architettonico* presenti nel territorio urbano ed agricolo (ad esclusione del centro

storico), è stato il P.R.G. vigente, approvato con delibera della G.R.T. n.175 del 2 marzo 1998, il quale attraverso una schedatura sistematica, aveva definito una lista di edifici con le varie categorie di intervento, suddivisi in cinque classi:

1. edifici di rilevante valore architettonico ed ambientale, tutti gli edifici notificati di interesse storico o artistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (ex Legge n.1089 del 1939) ed altri edifici ad essi assimilati che presentano caratteri particolarmente significativi per identità storica, culturale, ambientale e per connotazione architettonica e tipologica;
2. edifici di valore architettonico ed ambientale, corrispondono ad edifici che per conservazione degli elementi costruttivi e decorativi tradizionali, per caratteristiche tipologiche, per epoca di insediamento e per criteri di inserimento nel tessuto urbano o nel territorio agricolo si definiscono come componenti integranti della morfologia urbana e territoriale;
3. edifici di scarso valore architettonico ed ambientale, corrispondono ad edifici di minor valore architettonico, tipologico e contestuale o di più recente formazione o, se pur di impianto storico, presentanti parziali alterazioni rispetto al loro carattere originario;
4. edifici di valore urbanistico, corrispondono ad edifici di ridotto valore architettonico, ma con caratteristiche volumetriche e di impianto tali da richiederne la salvaguardia;

edifici di valore architettonico ed ambientale nullo, corrispondono agli edifici di più recente formazione, del tutto privi di valore architettonico, o se pur di impianto storico, profondamente e gravemente alterati rispetto alla loro configurazione originaria. I beni di rilevante pregio storico architettonico individuati, sono quelli relativi alle classi 1 e 2 di cui al precedente elenco.

Purtroppo, per l'entità del lavoro, in questa fase non è stato possibile completare sul territorio la verifica e l'aggiornamento di tutti i dati relativi agli edifici sopra indicati, che si rimanda al Regolamento Urbanistico, sede in cui viene definita la disciplina d'uso dei suoli.

Infine è stata decisa l'immediata restituzione informatica dei dati rilevati nel corso dei sopralluoghi e la loro futura immissione nella rete del Comune, dove possono essere consultati, per ora solo dal personale addetto, ma in futuro potranno essere ammessi alla consultazione di qualsiasi utente.

La scheda di censimento, una per ogni edificio, dovrà essere composta come segue:

Scheda immobile

Dettaglio edificio selezionato

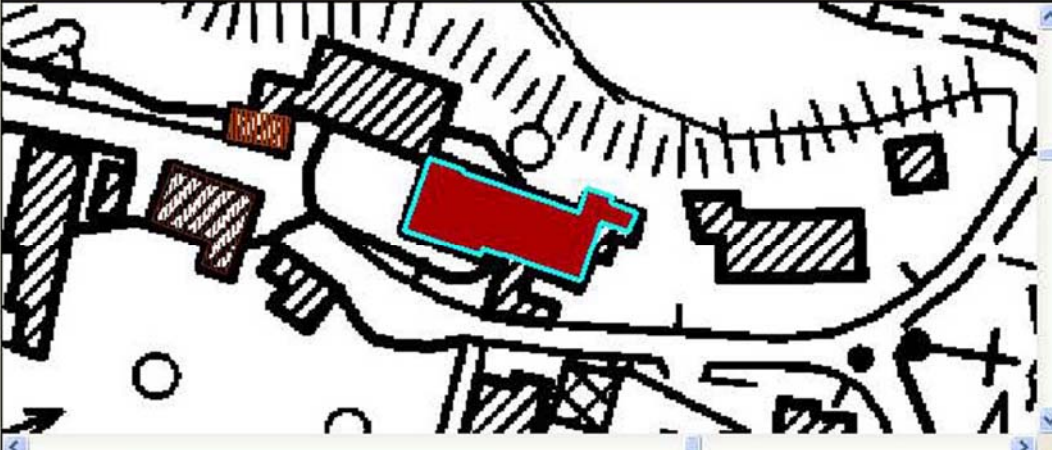



Foto associata: **P1010018_Pc83**



Data Rilev. lunedì 31 luglio 2006

Rilevatore

Denominaz. villa Corpaccidi

Via/Ubicazione VIA PORTO DI CAVALLAIA MA Civico 15

Località Massarella Isolato 202 Edificio 51

Foglio 22 Particella 92

Tavola PS 1 Tavola RU 1

Dest. Zona residenziale

Valore edificio Datazione Prima 1860

Dest. Uso Residenziale Tipo Edilizio Villa

Ub. Terreno Collina Mod. Aggr. Centro ab

Cont. Amb. Giardini o Parco

Stato Cons. Carenza manute Interventi Parziali

Vincolo Arch. Vincolo Amb. Cod. Edif. 20251

Grazie all'informatizzazione le schede saranno accessibili in rete, nel sito del Comune, attraverso la cartografia, cliccando il punto che corrisponde al bene rilevato, oppure compilando i dati della ricerca (toponimo, indirizzo, o numero della scheda).

Manufatti diffusi: marginette, chiesine, tabernacoli, edicole e nicchie, legati alla religiosità e alla devozione, restano ancora visibili molti esempi nel territorio di Fucecchio.

Questo censimento delle architetture, per così dire, "minori", legate alla religiosità, è alla base di un ragionamento condotto su due elementi :

- il territorio come "museo diffuso", patrimonio culturale fortemente caratterizzato dall'essere presente nel territorio ed un insieme straordinario in cui paesaggio naturale e agrario, paesaggio urbano, architetture civili e religiose, oggetti artistici e manufatti artigianali reciprocamente enfatizzano il loro significato, ciascuno ricevendo dagli altri elementi e donando

contemporaneamente ad essi, una sorta di “valore aggiunto” che in qualche misura possiamo assimilare, semplificando, al contesto;

- la *progettualità* tesa al superamento di una estraneità del patrimonio culturale, alla vita di ciascuno cittadino e alla società civile nella sua interezza.

Il quadro che emerge da questo censimento è quello di una religiosità che è stata in passato matrice ed origine di tabernacoli, marginette, ma che appare ancora viva.

Con il periodo cristiano assunsero i lineamenti di temporanei, ma non inutili oggetti di preghiera, e anche di culto all'aperto (destinati, in certe emergenze, guerre, pestilenze, a sostituire chiese ed oratori) che tuttora conservano. Distrutti, rifatti di secolo in secolo, mai del tutto scomparsi, durano ancora, sia pure nella disattenzione generale.

Oggi tali simboli vengono a trovarsi nella condizione precaria di frammenti di un mondo ormai passato, quello contadino. Un mondo del quale è opportuno conservare la memoria per poter interpretare una parte della nostra storia collettiva ed elaborare forse nuovi valori e relativi sistemi di vita che saranno nuovi e tanto più validi quanto più scaturiranno da un patrimonio culturale.

E' stato eseguito un censimento di questi manufatti, partendo da quelli già indicati nella cartografia in scala 1:10.000 della Regione Toscana con un simbolo (†) come croce isolata o tabernacolo, cercando di definire attraverso una schedatura e un'analisi degli elementi classificatori di indagine (collocazione, tipologia, datazione e stato di conservazione) quei manufatti che conservano caratteri tradizionali, dove l'apposizione di un'immagine sacra ha requisiti di estrema stabilità e l'icona ha una collocazione dignitosa che viene a rappresentare nel contesto locale un elemento stabile, un oggetto di devozione che non ha solo funzione decorativa.

La scheda di censimento, una per ogni manufatto, è composta come segue:

Scheda manufatto

Dettaglio manufatto selezionato





Foto associata: M15



Data Rilev. martedì 1 agosto 2006

Rilevatore

Denominaz. La Cellina

Via/Ubicazione VIA DELLA CELLINA QUERCE Civico -

Località Querce

Foglio 35 Particella 24

Tavola PS 1 Tavola RU 1

Dest. Zona agricola

Datazione secolo XVII




Dest. Uso Altro Tipo chiesino

Ub. Terreno Collina Caratter. quadretto

Cont. Amb. isolata

Stato Cons. buono Interventi no

Vincolo Arch. Vincolo Amb. Cod. 15

Centri storici

Le parti del territorio comunale interessate da agglomerati insediativi, complessi edilizi o porzioni di essi, di tipo sia urbano che extra-urbano che rivestono carattere specifico di documento storico-tipologico e di valore architettonico-ambientale, sono le zone omogenee "A", individuate nelle tavole del P.R.G. vigente (approvato con delibera della G.R.T. n.175 del 2 marzo 1998): il centro storico di Fucecchio, il complesso abbaziale della Vergine alle Cinque Vie e il nucleo storico di Ponte a Cappiano.

Come già descritto nel capitolo B.1.1 *"Città e sistema degli insediamenti"*, le prime tracce di presenze umane nel territorio di Fucecchio, risalgono al Paleolitico, attestandosi soprattutto nella zona di confine tra l'ambiente delle colline boschive e la panura fluviale, a stretto contatto da una parte con le risorse offerte dalla foresta, dall'altra con quelle fornite dalle acque della "Gusciana" e del Padule. Gli insediamenti consolidati in epoca medioevale, si sviluppano seguendo due linee ben precise: lungo il sistema Padule-Usciana, favoriti dalla navigabilità e pescosità di quelle acque, e lungo l'asse viario rappresentato dalla strada Romea o Francigena.

I centri storici di Fucecchio e Ponte a Cappiano rappresentano un'importante traccia del tessuto insediativo consolidato più antico.

Il poggio Salamartano, che costituisce il polo religioso del centro storico di Fucecchio, ha una posizione panoramica sul Valdarno inferiore. Da qui lo sguardo spazia sulla pianura fitta di insediamenti e sulle alture delle Cerbaie, fino al Monte Serra e alle Alpi Apuane. Vi attestano la chiesa e l'abbazia di San Salvatore e la Collegiata di San Giovanni Battista, qui costruite nel secolo XII, ma completamente restaurate e ampliate tra il Cinquecento e il Settecento. Contigua alla chiesa di San Salvatore è la cappella della Misericordia, attualmente utilizzata come auditorium per incontri e conferenze. Adiacente al Poggio Salamartano si trova Piazza Vittorio Veneto che costituisce il punto di raccordo fra il polo religioso e quello civile del nucleo originale del paese. Da qui, si può accedere al Complesso Corsini che comprende, oltre al palazzo e gli edifici dell'ex fattoria, anche la rocca trecentesca circondata da un vasto parco. Su un lato di Piazza Vittorio Veneto sorge il palazzo del Podestà (o Palazzo Pretorio). Percorrendo un breve tratto di via San Giovanni si giunge al Palazzo Montanelli della Volta, altro esempio di edilizia civile Medioevale, che nel corso dei secoli ha subito profonde modifiche.

La chiesa e il convento della Vergine furono edificati agli inizi del Seicento nel luogo detto "alle Cinque Vie", all'incrocio di importanti strade (via per Pistoia, via per Cerreto Guidi, la via vecchia Fiorentina, oggi via delle Fornaci, la scomparsa via delle Solaia e quella che scendeva dal castello attraverso la Porta Raimonda). Qui esisteva da tempo un piccolo oratorio dove si venerava un'immagine della Vergine.

Sulle estreme pendici delle Cerbaie presso l'Usciana, sorge l'abitato di Ponte a Cappiano il cui ponte sulla Via Francigena è documentato fin dal Medioevo. Documentato prima come castello e Comune autonomo, fu poi aggregato a quello di Fucecchio fin dal 1281. Fu anche sede di un monastero intitolato a San Bartolomeo, che agli inizi del XII secolo fu sottoposto all'abbazia Vallombrosana di San Salvatore di Fucecchio. Per la sua posizione strategica e per la presenza del ponte sull'Usciana, Cappiano fu al centro di numerosi scontri durante le guerre tra Firenze e Lucca e subì ripetute devastazioni, tanto che nella seconda metà del Trecento la sua chiesa, trovandosi al centro di una campagna ormai spopolata e deserta perse il titolo di pieve. Nel corso del XVI secolo si sviluppò di nuovo, dopo la ricostruzione del ponte e la formazione della fattoria medicea. Il monumento di maggiore rilievo è certamente il ponte rinascimentale, un manufatto unico per la complessità delle funzioni da esso svolte nel passato.



Viabilità storica

L'origine e il primo sviluppo di Fucecchio sono strettamente connessi alla presenza della Via Francigena o strada Romea (più importante direttrice stradale della Toscana Medioevale) e delle due vie d'acqua l'Arno e la Gusciana (emissario del Padule di Fucecchio).

L'originario percorso della Via Francigena nel territorio fucecchiese è solo in piccola parte coincidente con l'attuale Via Romana Lucchese, avendo subito nel tempo importanti varianti. Nella località di Galleno, presso la chiesa parrocchiale, a occidente rispetto all'attuale Via Romana Lucchese, è tuttora visibile per alcune centinaia di metri un fondo stradale selciato corrispondente all'antico percorso della Via Francigena. Attraversando i boschi delle Cerbaie, il principale tracciato medioevale seguiva grosso modo l'attuale confine tra le provincie di Firenze e di Pisa, in parte l'odierna Via delle Sette Querci, raggiungendo la località di Poggio Adorno, scendeva in direzione di Ponte a Cappiano, dove già intorno all'anno Mille esisteva un ponte che permetteva ai pellegrini di superare l'Usciana. Raggiunto Fucecchio, la strada risaliva originariamente la collina passando tra il castello di Salamarzana e il poggio sui quali agli inizi del XII secolo fu ricostruita l'abbazia di San Salvatore, per scendere poi verso l'Arno, superato mediante un ponte, l'unico esistente tra Firenze e Pisa fino ai primi decenni del XIII secolo. Si sa che un tratto della strada Romea, una volta oltrepassato l'Arno, correva sulla sponda sinistra del fiume, prima di dirigersi verso San Miniato.

Dalla storiografia più recente è stata accertata la grande importanza idroviaria a fini commerciali svolta dal lago-padule di Fucecchio tra i tempi medioevali e quelli contemporanei. Questo sistema acquatico per secoli è riuscito sopperire all'inadeguatezza in cui versavano alcune strade che univano la Valdinievole e più in generale l'Appennino Pistoiese ed il territorio piano-collinare di Pistoia da una parte, e al Valdarno di Sotto e al litorale tirrenico (porti di Pisa prima e Livorno dopo) dall'altra. Grazie alla costruzione di una rete di canali ubicati sia sui canali posti ai margini della zona umida, sia all'interno di quest'ultima ed al suo collegamento - con confluenza delle idrovie, pochi metri prima dell'abitato e porto di Cavallaia, nell'unico emissario detto Canale Maestro che allo sbarramento di Ponte a Cappiano assume la denominazione di Usciana - con la più grande infrastruttura di navigazione interna della Toscana: l'Arno. L'Arno è sempre stata un'importante via di collegamento tra Pisa e Firenze, attraverso il traffico dei navicelli, almeno fino alla costruzione della ferrovia Leopolda.

E' noto che, a partire almeno dai secoli XIII -XIV e fino alla metà del XVI, la funzione commerciale dell'Usciana fu tale che, sia i comuni dell'area, specialmente Fucecchio, sia i governi cittadini di Lucca e di Firenze che dominavano in Valdinievole e nelle Cinque Terre del Valdarno di Sotto, provvidero a più riprese ad abbattere gli sbarramenti in muro e legname eretti sul corso d'acqua (per praticarvi la pesca ed alimentare i mulini da cereali), perché essi ostacolavano la navigazione. Soltanto l'impianto di macinazione all'interno del grande complesso polifunzionale di Ponte a Cappiano era destinato a essere salvaguardato, grazie anche al ruolo strategico esercitato proprio a vantaggio delle politiche idroviarie e del loro controllo fiscale da questa monumentale struttura edilizia, soprattutto a partire dai lavori di ampliamento effettuati da Cosimo I dei Medici nel 1549-50. In genere le imbarcazioni erano mantenute all'ormeggio nei canali e negli specchi d'acqua sia palustri che ricavati, come rientranze, con l'arretramento del cordone arginale, mentre i porti veri e propri consistevano in piazzali sterrati utilizzati come "deposito" di merci e persone, cui si perveniva pure dal territorio circostante, almeno mediante una strada destinata a rimanere sempre sgombra dalle acque. Le strutture di approdo erano realizzate sopra



gli argini di terra battuta che, per ovvie ragioni di tenuta contro le frequenti frane, dovevano essere consolidati con palificate e muri di pietra. Molti scali furono costruiti in corrispondenza di ponti per facilitare l'accesso da terra, oppure di case coloniche per ovvie ragioni di sorveglianza e di fornitura dei servizi elementari da parte delle famiglie mezzadrili. Col tempo, ove questi "presidi" umani permanenti mancavano, vennero creati semplici capannoni in legname e vegetazione palustre o in terra battuta oppure più elaborati casotti a due piani in muratura che permangono ancora in buon numero, soprattutto nel settore orientale, lungo il Canale del Terzo tra Stabbia e l'area dei porti di Morette-Uggia e Lillo.

Per la navigazione interna al Padule si utilizzavano imbarcazioni di modeste dimensioni e capacità di carico, come i barchini e le barchine, che per lo più servivano alla pesca e alla caccia e allo spostamento di persone, particolarmente adatti al fondo palustre, caratterizzato da bassi fondali e da rigogliosa vegetazione igrofila. Il barchino è la tipica imbarcazione del Padule di Fucecchio, a fondo piatto, di grande leggerezza e manovrabilità.

Non mancano, però, i barchetti ed i navicelli, propri del fiume Arno, di dimensioni più grandi che servivano per la pesca, ma soprattutto per il trasporto di persone e merci. Alla fine del XVI secolo è documentata la presenza delle barche a remi, gozzi, utilizzati soprattutto per la pesca e il trasporto di merci.

Con le trasformazioni innescate dalla rivoluzione dei trasporti ferroviari e terrestri, quasi tutte le antiche strutture di approdo hanno finito col perdere la loro funzione commerciale e non poche sono scomparse definitivamente. Qualcuna, come documentata nella Carta d'Italia in scala 1:25.000, dell'Istituto Geografico Militare, è rimasta. Nel Comune di Fucecchio troviamo gli scali di Massarella, dello Stillo, di Guido, di Cavallaia e di Burello.

Alla fine del '700, la raccolta della vegetazione palustre, in particolare il "sarello", entrava a far parte di un processo di proto industrializzazione che vedeva i suoi esordi nella manifattura e nel lavoro femminile diffuso nelle campagne. La raccolta delle erbe, caccia e pesca possono essere considerate modalità permanenti di utilizzo delle risorse padulane, ciò che cambia è l'ambito territoriale in cui le risorse venivano smerciate e consumate.

Di tutte le opere che l'uomo ha compiuto sul Padule di Fucecchio rimangono oggi molte preziose testimonianze. Oggi la vita e l'economia intorno al Padule sono molto cambiate e si sono uniformate con quelle delle campagne urbanizzate e industrializzate del resto della Toscana. Nonostante questo, sono ancora presenti alcune attività artigianali di trasformazione delle erbe palustri concentrate prevalentemente nel centro abitato di Massarella.

Siti archeologici

I siti archeologici individuati sul territorio di Fucecchio si basano sulla documentazione delle ricognizioni archeologiche e degli scavi stratigrafici, nonché sulle notizie di vecchi rinvenimenti reperiti in letteratura ma non più verificabili ed i cui materiali risultano dispersi.

Le più antiche tracce documentarie di resti archeologici risalgono al XVIII secolo, quando gli eruditi locali, a partire da Giovanni Lami, cominciano a registrare i rinvenimenti occasionali di oggetti archeologici come elementi utili alla ricostruzione della storia del territorio. E' tuttavia dagli anni sessanta del XX secolo che il territorio è stato oggetto di ricognizioni archeologiche sistematiche programmate e scavi archeologici, effettuati in seguito ai risultati delle prospezioni oppure in occasioni di interventi edilizi nel centro storico.



L'individuazione cartografica dei siti archeologici presenti nel territorio di Fucecchio si è basata sostanzialmente sull'archivio topografico del Museo che raccoglie le schede di Unità Topografica compilate per ogni rinvenimento. Tale base documentaria, malgrado la inevitabile eterogeneità dei dati originali (cronache, segnalazioni, notizie orali, rapporti e appunti) causata da metodologie e contingenze diverse, consente di delineare, nelle sue linee fondamentali, l'assetto e lo sviluppo del territorio dal Paleolitico Inferiore all'età basso-medievale.

Nel Comune di Fucecchio sono stati individuati 57 siti archeologici, per i quali, prescindendo da criteri cronologici, tipologici ed estetico formali, sono state individuate 4 classi:

a) **Classe 1** - Aree a rischio archeologico; si tratta di aree in cui, nonostante l'assenza di tracce archeologiche di superficie, notizie di vecchi rinvenimenti, anche non più controllabili (materiali dispersi), o indicazioni topografiche e/o toponomastiche lasciano ipotizzare la presenza di resti archeologici in profondità.

b) **Classe 2** - Siti di superficie esauriti; si tratta di rinvenimenti isolati o giacimenti di superficie consistenti in dispersioni di reperti mobili, senza strutture, in cui le raccolte di superficie hanno tendenzialmente esaurito la fonte archeologica.

c) **Classe 3** – Siti di superficie non esauriti; tale classe comprende:

3a - Giacimenti non esauriti dalle ricerche di superficie per i quali è consigliabile una intensificazione delle ricerche senza tuttavia provvedere a misure di prevenzione e tutela del sottosuolo;

3b - Giacimenti di superficie consistenti in dispersioni di reperti mobili, senza strutture, in cui, nonostante le reiterate raccolte di superficie, il deposito non è esaurito (es. si verificano affioramenti di materiali ad ogni aratura) e può anche essere ipotizzata l'esistenza di una sedimentazione archeologica conservata in profondità.

d) **Classe 4** - Siti complessi con stratigrafie archeologiche conservate e/o strutture affioranti, o emersi in conseguenza di scavi, con conservazione documentata o presumibile della stratificazione archeologica.

Di seguito viene riportata la tabella dei siti archeologici del Comune di Fucecchio.

SITO N°	SITO	Scheda UT	UT	Ubicazione	Descrizione
FI/019.01	Biagioni	55	1	Sommità di rilievo sopra il fosso Sibolla	Industria litica del Paleolitico Medio e Superiore
FI/019.02	Casa Bellancampo	12	1	Nei terreni intorno all'incrocio delle strade campestri	Industria litica eterogenea databile dal Paleolitico Medio al Paleolitico Superiore
FI/019.03	Crocialoni	44	1	Lungo la strada tra Pinete e Massarella	Industria litica del Paleolitico Medio-Superiore
FI/019.04	Fattoria Settepassi	43	1	Nelle vigne a sud della fattoria	Reperti fittili dispersi tipo età del Bronzo-Ferro
FI/019.05	Cinelli	56	1	Lungo la strada Massarella-Cinelli	Segnalazione del rinvenimento di anfore (disperse)
FI/019.06	Salto alle Vecchie	14	1	Nei terreni agricoli a ovest della strada comunale	Industria litica eterogenea databile dal Paleolitico Medio al Paleolitico Superiore
FI/019.07	Villa Lampaggi	81	1	Sommità del rilievo a nord-Ovest della villa	Reperti fittili relativi a insediamento del XIV secolo
FI/019.08	Podere Malvolti	19	1	Terreno agricolo ad Est della strada comunale	Nucleo sporadico di tipo Paleolitico Superiore
FI/019.09	Galleno, Ponte a Greti	88	1	Sulla sponda Sud del rio di Greti	Resti della struttura di un ponte in muratura (XVI secolo)
FI/019.10	Galleno, Fossato	87	1	Terreno, in parte boscato, a Sud Ovest della piazza della chiesa	Fossato difensivo del castrum medievale (XIV secolo)
FI/019.11	Galleno, Chiesa SS. Pietro e Paolo	86	1	Dietro il presbiterio della chiesa	Stratigrafia antropica con livelli dal X al XVI secolo
FI/019.12	Galleno, Via Francigena	45	1	Tratto stradale compreso tra la piazza della chiesa e il Rio	Stratigrafia con superfici stradali dal Basso Medioevo al XVIII secolo

FI/019.13	Torre	23	1	Terreni agricoli intorno alla chiesa	Reperti fittili e litici (I secolo d. C.-XVIII secolo). Elementi fossili villafranchiani
FI/019.14	Torre	25	3	Presbiterio della Chiesa di San Gregorio	Base di torre in pietra del XIII secolo
FI/019.15	Torre	24	2	Terreni agricoli prospicienti il vecchio cimitero	Reperti fittili e metallici dal V al X secolo. Dallo scavo di un pozzo elementi fossili villafranchiani
FI/019.16	Montebono	47	1	Terreni agricoli a Nord della strada comunale	Punta di freccia foliata di tipo Eneolitico
FI/019.17	Casa Maniera	48	1	Presso la cava di sabbia	Nucleo a disco del Paleolitico Medio e vertebra di <i>Elephas</i> sp.
FI/019.18	Podere Le Cave	13	1	Nei terreni presso la cava di sabbia	Frammenti fittili molto logori databili intorno al I secolo d. C.
FI/019.19	Le Vedute	15	2	Nel terreno agricolo compreso tra le scuole e l'incrocio	Industria litica eterogenea databile dal Paleolitico Medio al Paleolitico Superiore. Reperti fittili relativi ad una abitazione isolata databile alla fine dell'Alto Medioevo
FI/019.20	Podere Logora	29	1	Nel pendio sud del rilievo	Reperti fittili e materiali edilizi di una abitazione rurale del XVII-XVIII secolo
FI/019.21	Poggio Osanna	73	1	Sotto annesso agricolo	Asse romano sporadico (I secolo a. C.)
FI/019.22	Casa Lupacchino	30	1	Sulla sommità del rilievo a Sud del toponimo	Reperti fittili di una abitazione rurale del XIV secolo
FI/019.23	Capanno del Banti	17	2	Sommità del rilievo a sud dell'incrocio de le Vedute	Industria litica databile al Paleolitico Superiore. Reperti fittili relativi ad un'abitazione databile al XI-XIII secolo
FI/019.24	Sammartina	49	1	Presso un bivio di Via delle Sette Querce	Giacimento con abbondante industria litica relativa ad un abitato del Mesolitico (scavi Università di Siena)
FI/019.25	Tricolle	52	1	Dintorni della villa	Reperti metallici dell'Eneolitico, del Bronzo antico, d'età romana e medievale
FI/019.26	Podere Castellino	50	1	Pendici collinari esposte a Sud-Est	Reperti fittili e litici dell'età del Bronzo, del II secolo a. C.
FI/019.27	Podere Castellino	51	2	Pendici collinari esposte a Sud-Est	Resti di strutture di abitazioni medioevali (XI-XIV secolo)
FI/019.28	Bosco delle Sette Querce	40	1	A nord del sentiero	Pendaglio in pietra con foro incompiuto di tipo Eneolitico
FI/019.29	Casa Lippi	31	1	Nell'oliveta a Nord-Est del toponimo	Industria litica del Paleolitico Medio
FI/019.30	Vallebuia	83	1	Suoli agricoli presso la casa colonica	Segnalazione di vasi fittili pertinenti a una tomba (dispersi)
FI/019.31	Poggio Panicacci	82	1	Sommità del rilievo in corrispondenza delle abitazioni	Segnalazione di pavimento musivo
FI/019.32	Ponte a Cappiano	53	1	Chiesa di San Bartolomeo	Reperti epigrafici d'età augustea
FI/019.33	Ponte a Cappiano, Casa Pieri	70	1	Cantina in galleria dietro l'abitazione di proprietà Pieri	Resti fossili di fauna villafranchiana
FI/019.34	Ponte a Cappiano	84	1	Letto del canale Usciana	Rinvenimento di cuspidi d'armi d'asta in ferro (XV-XVI secolo)
FI/019.35	Ponte a Cappiano	85	1	Scuole elementari	Rinvenimento di fiorini aurei (XIV secolo) e nucleo di armi in ferro (XIII-XVI secolo) (dispersi)
FI/019.36	Casa Giuntoli	20-21	1-2	Sommità del rilievo a Ovest della casa poderale	Reperti fittili relativi al "castrum Rapiti" distrutto da Fucecchio nel 1319 e raschiatoio laterale di tipo Paleolitico Medio
FI/019.37	Casa Bruscolo	5-6-7	1-2-3	Area del Consorzio Agrario	Reperti fittili e litici relativi ad un insediamento databile dalla tarda età del Bronzo fino al V secolo d. C.. Scarti di una fornace di ceramiche del XVII-XVIII secolo
FI/019.38	Ferruzza	33	1	Terreni agricoli a Nord dell'Oratorio di Santa Maria della Ferruzza	Industria litica del Paleolitico Inferiore e Medio
FI/019.39	Capoluogo, Via Bracci	8	1	Terreno agricolo presso i resti della Porta al Noce	Reperti fittili relativi all'attività di una fornace da ceramiche attiva nel XVI secolo
FI/019.40	Capoluogo, Via Castruccio 39	80	1	Sotto pavimento piano terreno del numero civico 39	Reperti fittili relativi a scarico di fornace del XVI-XVIII secolo



FI/019.41	Capoluogo, Piazza Lavagnini	27	1	Sotto il piano della piazza	Strutture murarie e materiali lapidei e fittili relativi al monastero di Sant'Andrea, fondato nel XIV secolo e abbattuto in età Leopoldina
FI/019.42	Capoluogo, Vicolo delle Carbonaie	26	1	Terreni ortivi tra il vicolo e le mura	Reperti fittili relativi a scarichi di fornaci da ceramiche del XVI-XVIII secolo
FI/019.43	Capoluogo, Via G. di SanGiorgio	58	1	Piano terra del numero civico 14	Tre silos interrati (XVI-XIX secolo)
FI/019.44	Capoluogo, Piazza Garibaldi	37	1	Presso le fondazioni del palazzo della Volta	Reperti fittili e grande macina di mulino in pietra (XV-XVI secolo)
FI/019.45	Capoluogo, Fornace Corsini	79	24	Presso Casa Banti all'interno del Parco Corsini	Strutture inerenti una fornace (fine XVIII e inizi XIX secolo)
FI/019.46	Capoluogo, Rocca Fiorentina	61-62-63-64-65-66-74-75-77	12-13-15-16-17-21-26-11-25	Ex fattoria e parco Corsini	Complesso monumentale con resti delle strutture difensive del castello di Salamarzana (X secolo), della Rocca Fiorentina (XIV secolo) e edifici civili (XIV-XVIII secolo). Scavo di stratigrafia e reperti mobili del X-XVIII secolo
FI/019.47	Capoluogo, Via San Giovanni	57	1	Spazio aperto retrostante abitazioni (particella 252)	Silos da grano colmato con ceramiche del XVIII secolo
FI/019.48	Capoluogo, Fattoria Corsini	76	1	Ex fattoria Corsini, locali attualmente adibiti a biblioteca	Rinvenimento di struttura difensiva e frammenti ceramici (X-XVI secolo)
FI/019.49	Capoluogo, Chiesa Collegiata di S. Giovanni	28	1	Nel pavimento della navata, tra l'accesso laterale e la cappella della Madonna di Piazza	Sepoltura a cassone con materiali metallici (XVIII-XIX secolo)
FI/019.50	Capoluogo, Via Martini	38	1	Davanti al numero civico 12	Soglia in pietra di Porta Raimonda e strada urbana in laterizio (XIII-XIV secolo)
FI/019.51	Capoluogo, Via delle Fornaci	36	1	Allargamento stradale a fianco della chiesa della Vergine	Reperti fittili relativi allo scarico della fornace da ceramiche di Lorenzo Donati (XIX secolo)
FI/019.52	Capoluogo, Poggio Salamartano	67	1	Sotto il pavimento in cotto davanti alla chiesa di San Salvatore	Scavo dei resti di una casa del XII secolo
FI/019.53	Capoluogo, Poggio Salamartano	72	2	Sotto il pavimento in cotto davanti alla chiesa di San Salvatore	Resti del circuito murario tardomedievale
FI/019.54	Capoluogo, Via Trento 22	59	1	Spazio aperto retrostante il numero civico 22 (proprietà Soldaini Sergio)	Reperti fittili relativi a scarico di fornace da ceramiche del XVII secolo
FI/019.55	Casa Donati	35	1	Nei terreni intorno alla casa, in Via della Concia n. 63	Reperti fittili relativi allo scarico della fornace da ceramiche di Francesco Lambertucci (XIX secolo)
FI/019.56	Ponte sull'Arno	54	1	Draga di San Pierino	Ordinata di imbarcazione fluviale e ingranaggio di mulino tardomedievale
FI/019.57	Via vecchia di San Miniato	78	1	Sotto il piano stradale attuale	Scavo di stratigrafia con due sedi stradali selciate del XV-XVI secolo

Ex complessi cimiteriali

Gli ex complessi cimiteriali rappresentano un sistema simbolico di aree storicamente adibite alla sepoltura, strettamente legate allo specifico percorso di antropizzazione del territorio di Fucecchio.

Le sistemazioni, gli arredi ed i percorsi caratterizzano questo sistema, ed esprimono il rapporto storicizzato edificio-suolo-paesaggio-usanze sociali, anche se la loro funzionalità originaria si è perduta e l'uso a scopi di sepoltura è stato soppresso, sovente per mere esigenze di natura funzionale.

Due sono gli ex complessi cimiteriali presenti sul territorio comunale: il primo, detto "Ex Cimitero della Misericordia", è situato sulla Strada Regionale 436, nei pressi del nuovo cimitero del capoluogo; il secondo è invece situato sulla collina, a Torre ed è denominato "Parco della Rimembranza".

La nascita dell'ex Cimitero della Misericordia risale al 1788, quando il Granduca di Toscana, per motivi igienici, intimò la costruzione del cimitero fuori dal centro abitato.



Senza non poche vicissitudini legislative (prime fra tutte quelle relative ai problemi di impermeabilità del terreno), le sepolture su quest'area proseguirono fino al 1885, anno in cui venne aperto il nuovo cimitero comunale, l'odierno cimitero del capoluogo, sul lato opposto della strada. Attualmente sull'area, in forte stato di abbandono e degrado, sono presenti porzioni della recinzione in muratura, una cappellina ed alcune lapidi.

L'ex Cimitero di Torre, dal 2003 denominato "parco della Rimembranza", sorge sull'area occupata dal vecchio cimitero dismesso negli anni '40: alcuni segni del vecchio cimitero di campagna sono stati conservati, come la delimitazione dell'area con i mattoni in cotto, le vecchie lapidi sul muro interno e la cappellina cimiteriale recuperata con i recenti lavori.

B.1.4 SISTEMI INFRASTRUTTURALI E TECNOLOGICI

Il sistema infrastrutturale comprende tutte le componenti tecnologiche a rete del sottosuolo ed aeree.

Ognuno dei suddetti tracciati è stato riportato sulla Cartografia di base e sintetizzato nelle corrispondenti tavole del Quadro Conoscitivo.

B.1.4.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E SISTEMA INFRASTRUTTURALE

Il territorio del Comune di Fucecchio (Tavv. C.1.4.1 nord e sud "*Inquadramento territoriale e sistema infrastrutturale*"), che si colloca all'estremo ovest della provincia di Firenze, confina con le province di Pistoia e Lucca a Nord, con quella di Pisa ad ovest. Ha una superficie di 65,098 Km², una popolazione di 22.668 abitanti (registrata al 31 dicembre 2007) e una densità di 348 ab/km².

I residenti si concentrano principalmente nella parte pianeggiante del capoluogo (73% del totale); il resto è distribuito in maniera uniforme nei centri abitati delle frazioni collinari.

Il Comune è collegato a nord con l'autostrada A1 Firenze-Mare (direzioni Lucca e Pistoia); i caselli più vicini sono quelli di Chiesina Uzzanese ed Altopascio, raggiungibili con la Provinciale Pesciatina il primo, con la Provinciale Romana Lucchese il secondo. A sud i collegamenti principali con Pisa e Firenze sono assicurati sia su ruota, (con lo svincolo della FI-PI-LI di San Miniato) che su rotaia (con la stazione di San Miniato-Fucecchio)

B.1.4.2 CLASSIFICAZIONE DELLA VIABILITÀ

La classificazione della viabilità è stata effettuata sulla base delle definizioni fornite dal Nuovo Codice della strada, con l'ausilio della Polizia Municipale del Comune di Fucecchio. Tale codice permette di suddividere la viabilità sul territorio comunale, in strade di tipo C - Strade extraurbane secondarie e strade di tipo F - Strade locali (Tavv. C.1.4.2 nord e sud "*Classificazione della viabilità*").

Le strade extraurbane secondarie sono state inoltre distinte tra:

- "Extraurbane secondarie Regionali" (S.R. n.436 Francesca);
- "Extraurbane secondarie Provinciali" (S.P. n.6 "Valdinievole", S.P. n.60 "Pesciatina", S.P. n.111 "di Massarella", S.P. n.15 "Romana Lucchese", S.P. Poggio Adorno, S.P. n.11 "Pisana per Fucecchio").
- Più articolata risulta la classificazione delle strade locali, suddivise a loro volta in:
 - "*Locali* Extraurbane", svolgono la funzione di collegamento tra i centri abitati;
 - "*Locali* Urbane di interquartiere", costituiscono la viabilità principale di attraversamento dei centri abitati;
 - "*Locali* Urbane di scorrimento", con la funzione di penetrazione nei centri abitati;
 - "*Locali* Urbane di quartiere", con la funzione di distribuzione all'interno dei centri abitati.

B.1.4.3 MOBILITÀ DEL TERRITORIO

Le città presentano problemi comuni di vivibilità urbana, quali il difficile accesso agli esercizi commerciali, la necessità di recuperare piazze e vie alla vita pedonale, la lentezza del traffico e gli elevati indici di inquinamento.

Il problema del traffico è legato ad un massiccio incremento del numero di veicoli sulle strade, dovuto, a sua volta, ad un elevato bisogno di mobilità individuale, al quale i piani urbani ed i sistemi di trasporto non hanno il tempo di adeguarsi.

Le aree che risentono maggiormente di questi problemi sono i centri cittadini, i quartieri adiacenti alle zone commerciali, i luoghi di svago e, in generale, tutte le funzioni cittadine attrattive.

Nelle aree urbane, ma, più in generale in tutte le aree in cui esistono centri attrattori di traffico, qualunque sia il motivo per cui si induce lo spostamento delle persone (scuola, lavoro, commercio, tempo libero), la situazione della circolazione tende, su periodi di tempo più o meno lunghi, alla congestione.

In accordo con le norme per il governo del territorio, l'Ufficio di Piano ha promosso una serie di incontri con i responsabili della Polizia Municipale, allo scopo di acquisire gli apporti tecnici e conoscitivi idonei ad incrementare lo stato delle conoscenze necessarie alla definizione dello strumento della pianificazione territoriale, e predisporre al contempo, una base informativa propedeutica alla redazione del Piano Urbano del Traffico (P.U.T.), con l'obiettivo di migliorare le condizioni di circolazione e di sicurezza, la riduzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico.

L'attuale situazione della mobilità del Capoluogo (Tav. C.1.4.3. " *Mobilità del Capoluogo*"), è stata verificata con specifici sopralluoghi, individuando i sensi di marcia delle principali vie di comunicazione, i semafori e gli incroci a rotatoria collocati lungo le stesse, e suddividendo il traffico in funzione della classificazione della viabilità in principale, locale e del Centro Storico.

La programmazione degli interventi sulla mobilità urbana non potrà prescindere dai dati relativi all'incidentalità ed ai flussi stradali, così come forniti dalla Polizia Municipale e riportati di seguito.

Grafico 1 - Statistica incidenti stradali anni 1993/2004

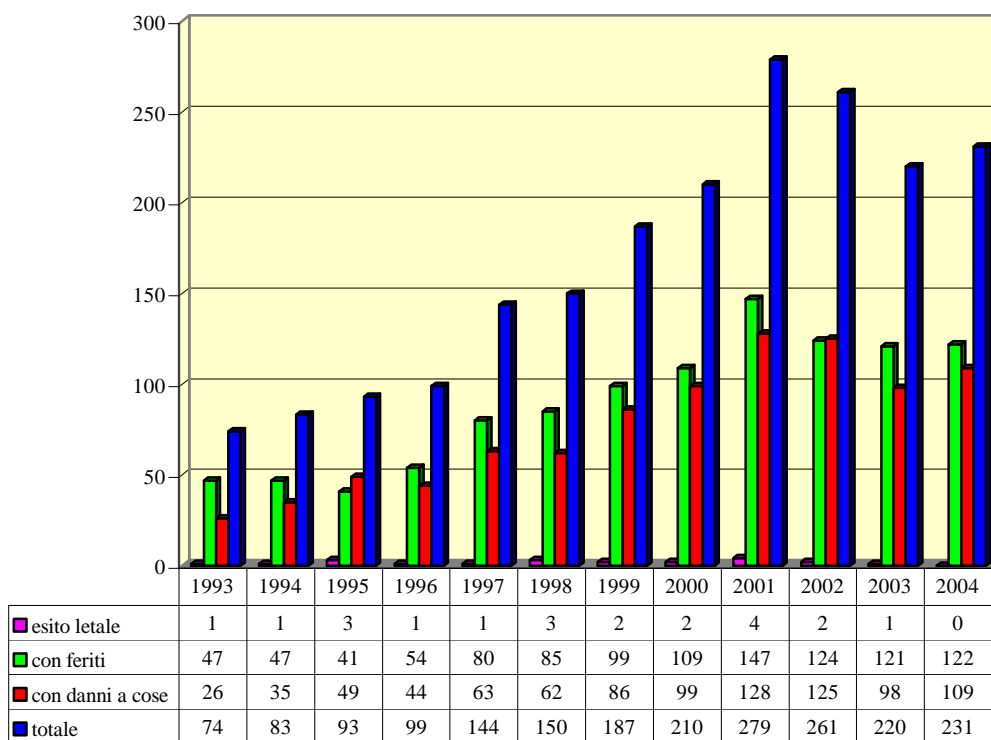


Grafico 2 - Statistica incidenti rilevati suddivisi per fascia oraria (Anno 2004)

- Ore 06,00 - 07,00
- Ore 07,00 - 08,00
- Ore 08,00 - 09,00
- Ore 09,00 - 10,00
- Ore 10,00 - 11,00
- Ore 11,00 - 12,00
- Ore 12,00 - 13,00
- Ore 13,00 - 14,00
- Ore 14,00 - 15,00
- Ore 15,00 - 16,00
- Ore 16,00 - 17,00
- Ore 17,00 - 18,00
- Ore 18,00 - 19,00
- Ore 19,00 - 20,00
- Ore 20,00 - 24,00

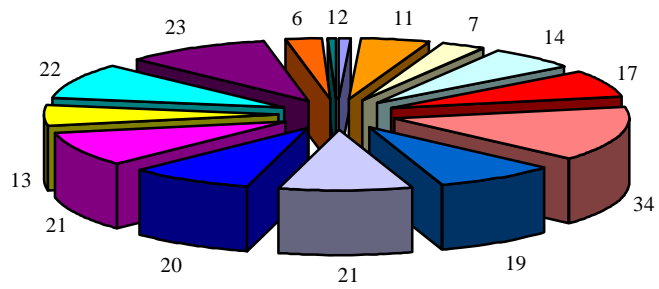
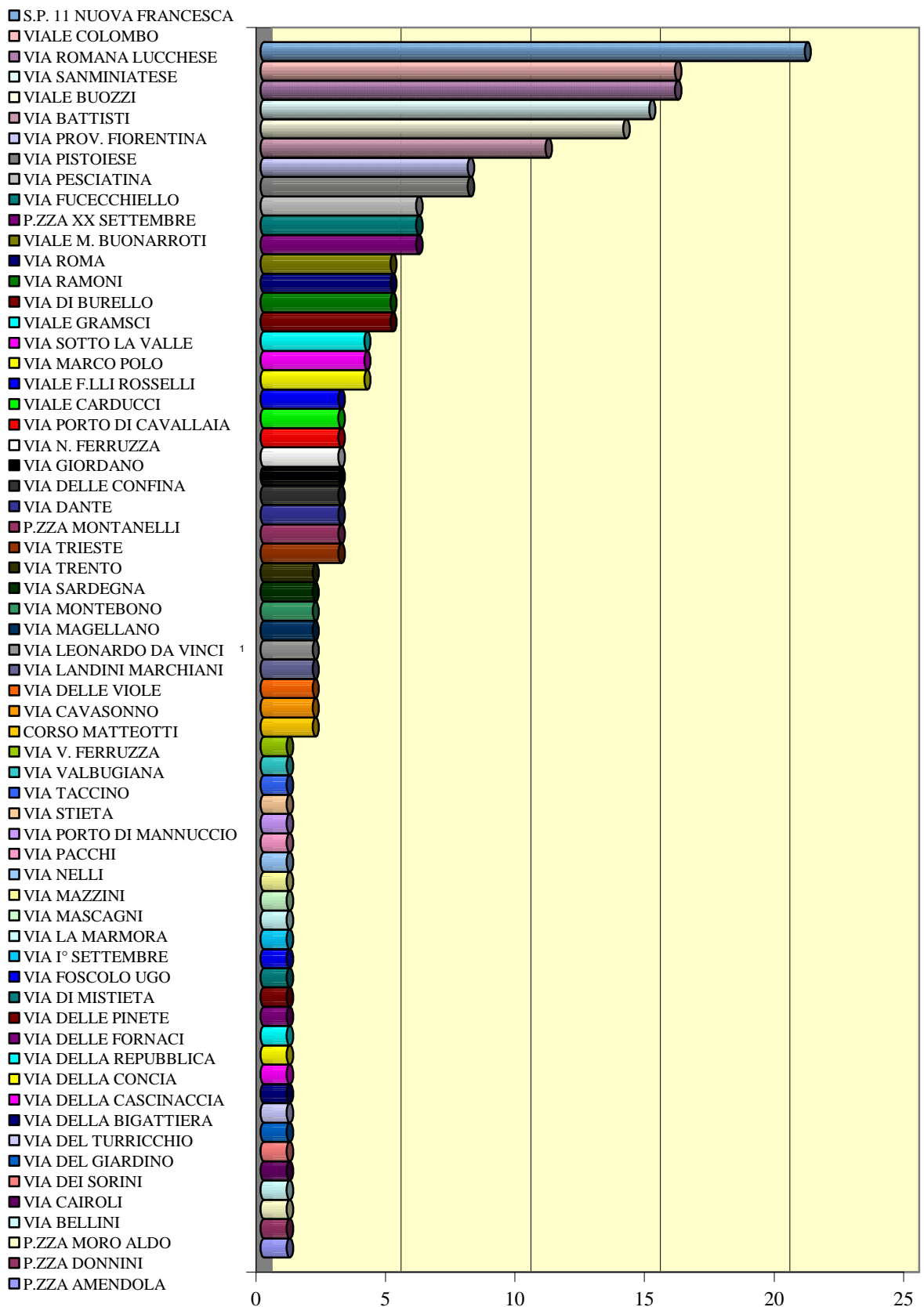


Grafico 3 - Statistica incidenti rilevati suddivisi per via (Anno 2004)



B.1.4.4 ATTRATTORI DI TRAFFICO

Contestualmente sono stati individuati i principali attrattori di traffico presenti nel territorio comunale, definendone la tipologia e classificandoli per periodicità ed intensità (Tavv. C.1.4.4. nord e sud “Attrattori di traffico”).

Dall'analisi emerge come gli attrattori di traffico, siano localizzati essenzialmente nei centri abitati ed in special modo nel Capoluogo; per l'alta intensità, si segnala il flusso di veicoli diretti verso i molteplici esercizi pubblici presenti nel Centro Storico od in prossimità dello stesso.

B.1.4.5 ACQUEDOTTO

Il territorio comunale è quasi interamente servito da una rete di distribuzione che è gestita dal 2002 da Acque S.p.a. I dati relativi alla localizzazione della rete sono stati forniti ad agosto del 2006 dal gestore, su formato shape con e-mail indirizzata all'Ufficio del Piano.

La maggior parte dell'acqua potabile distribuita nel Comune di Fucecchio, proviene da pozzi perforati nei dintorni della centrale di trattamento Zona Sportiva di Empoli, che alimenta la rete tramite il serbatoio di Spicchio e dalla centrale di San Pierino la quale, dopo il collegamento con i pozzi di Pieve a Ripoli, fornisce un apporto significativo soprattutto al fine di alleggerire la produzione della centrale empoiese.

In particolare, il potenziamento della centrale di San Pierino ed il recupero di perdite occulte, hanno permesso di disporre di più risorse idriche per la rete acquedottistica comunale. Tali pozzi hanno in genere una profondità di circa 30 m rispetto al piano campagna; lo strato di argilla che separa dalla superficie quello di ghiaia e sabbia in cui scorre l'acqua, assicura un'ottima protezione da episodi di inquinamento, tanto che l'acqua del sottosuolo è microbiologicamente pura. La quantità di sali disciolti, la cui presenza è dovuta esclusivamente a ragioni naturali per la solubilizzazione di rocce e minerali, indica un alto tasso di mineralizzazione. Sempre per cause naturali sono presenti ferro e manganese, sostanze che sono eliminate nelle centrali di trattamento con la semplice aggiunta di aria. Per conservare le buone caratteristiche microbiologiche iniziali nella rete di distribuzione è aggiunto biossido di cloro.

La rete acquedottistica comunale (Tavv. C.1.4.5 nord e sud “Acquedotto”), risulta estesa per oltre 113 km e serve 6.960 utenze (di cui 5.765, pari a circa l'83% del totale, di tipo domestico), con una popolazione servita che, in base ai dati del Piano di Ambito, è pari a circa il 95% del totale. Le situazioni più carenti per quanto riguarda la copertura del servizio acquedottistico, riguardano principalmente Galleno, Querce ed in parte Pinete, Vedute, Torre e Massarella. Per alcuni nuclei sparsi, l'approvvigionamento di acqua ad uso domestico avviene ancora mediante l'utilizzo di pozzi privati. La rete acquedottistica locale comunale, rappresenta il tratto terminale della rete a servizio di alcuni comuni del Circondario (Comuni di Empoli, Vinci, Cerreto Guidi, Fucecchio) che, come già accennato, afferisce alla produzione della centrale della Zona sportiva di Empoli; per tale ragione essa rappresenta il primo tratto di rete che può risentire di situazioni di carenza idrica determinata dagli intensi prelievi idrici soprattutto nei mesi estivi. La differenza tra i quantitativi di acqua erogata (immessa in rete) e quelli effettivamente consumati (volumi fatturati), può costituire una stima, seppur approssimata, delle perdite e delle inefficienze di rete. In particolare, secondo tale calcolo, per il Comune di Fucecchio l'entità di tali perdite nel 2004 oscillano attorno al 29% (con una portata media di circa 13,35 l/s); questo valore risulta in linea sia con il dato medio regionale che con quello di Ambito (perdite

di oltre il 30%). I fattori che sembrano contribuire maggiormente a tali perdite, sono l'età, il regime di esercizio ed il pessimo stato di conservazione di alcuni tratti della rete di adduzione. Complessivamente dunque, tra le cause della cattiva funzionalità della rete di distribuzione, si possono quindi annoverare il cattivo stato di conservazione e le perdite elevate.

Sul territorio comunale di Fucecchio, esistono inoltre altri piccoli acquedotti locali, sempre gestiti da Acque spa, che assicurano acqua potabile ad alcune frazioni (Querce, Balzello e Pinete): l'entità di tali prelievi è pressoché insignificante, caratterizzandosi per una produzione complessiva di circa 2 l/s, e del tutto insufficiente a soddisfare eventuali richieste idriche aggiuntive.

B.1.4.6 FOGNATURE

Le frazioni ed i principali centri abitati di Fucecchio sono tutti dotati di rete fognaria, gestita da Acque s.p.a, ad eccezione del centro abitato di Cinelli, dove l'estensione della rete fognaria è limitata alle sole acque bianche. I dati relativi alla rete fognaria, su formato shape, sono stati forniti all'Ufficio di Piano da Acque S.p.a., tramite posta elettronica, ad agosto del 2006. In quasi tutto il territorio comunale la rete fognaria è del tipo misto, ad eccezione di alcune porzioni della zona produttiva situata tra la nuova circonvallazione e viale C.Colombo. Le acque nere coltate dalle reti fognarie confluiscono nell'impianto di depurazione di Ponte a Cappiano.

L'estensione della rete fognaria comunale (Tavv. C.1.4.6 nord e sud "Fognature") è di circa 105 km, di cui 97 km, pari al 92% della rete, risulta essere fognatura mista, 7 km fognatura bianca e 2 km fognatura nera. Attualmente, le situazioni più carenti per quanto riguarda la copertura del servizio fognario, riguardano principalmente Massarella, Torre, Pinete, Querce, Vedute e Galleno. Il servizio di fognatura presenta uno stato di conservazione talvolta precario; discreto risulta, in generale, lo stato degli impianti di sollevamento e dei collettori.

Il Consorzio Conciatori di Fucecchio è l'organismo al quale le aziende conciarie di Ponte a Cappiano (42 aziende associate) hanno demandato la gestione del locale depuratore realizzato nella zona industriale di Ponte a Cappiano. L'impianto ha una capacità di trattamento di circa 5.000 mc/giorno di scarichi industriali e 2.000 mc/giorno di scarichi civili (circa il 70% di scarichi industriali e circa il 30% di scarichi domestici), con una potenzialità attuale di oltre 300.000 abitanti equivalenti ed una di progetto pari a circa 400.000 ab.eq. L'impianto si caratterizza per una capacità di abbattimento dei carichi organici di circa il 98%. Il corpo ricettore finale dei reflui depurati è costituito dal Canale Usciana. La produzione di fanghi è di circa 6.500 t/a.

B.1.4.7 GAS METANO

La rete del gas fornisce i principali centri abitati, con esclusione delle frazioni di Querce e Pinete e del centro abitato di Cinelli. Nel Comune di Fucecchio la società Toscana Energia Clienti gestisce il servizio di vendita del gas naturale, mentre la fornitura avviene per mezzo della rete di distribuzione gestita da Toscana Energia.

I dati relativi alla rete sono stati forniti nel mese di ottobre 2004 da ToscanaGas, su formato shape con e-mail indirizzata all'Ufficio del Piano e successivamente, nello stesso mese, in formato shape su floppy disk.



La rete comunale di distribuzione del gas naturale (Tavv. C.1.4.7 nord e sud “Gas metano”) ha attualmente una lunghezza complessiva di circa 92,3 km.

L’analisi della rete di distribuzione permette di evidenziare come le frazioni di Querce e Pinete siano quelle meno coperte da tale servizio; la stessa situazione riguarda anche alcuni nuclei sparsi delle frazioni di Galleno, Vedute, Massarella, Torre e Ponte a Cappiano.

Le condutture del gas metano in ambito urbano (aree di quartiere o inter-quartiere) sono a bassa pressione, mentre le condutture di collegamento tra centri e nuclei urbani o quelle collocate lungo i principali assi di sviluppo urbano sono a media pressione.

Dalle informazioni disponibili dal gestore, grazie agli impegni sulla sicurezza e sul contenimento e corretto utilizzo del gas naturale, non sono emerse attuali situazioni di criticità relative all’efficienza del servizio nel suo complesso.

L’impegno del gestore è rivolto ad una sempre maggiore diffusione della metanizzazione sul proprio territorio di riferimento, anche se la penetrazione del servizio risulta più complessa soprattutto per alcuni nuclei isolati.

B.1.4.8A LINEE ELETTRICHE

Il territorio è servito da rete ENEL; l’erogazione dell’energia è assicurata dalle cabine di sezionamento e di trasformazione distribuite sull’intero territorio comunale. I dati relativi alle linee a Media Tensione e Bassa Tensione, sono stati forniti in formato shape con e-mail indirizzata all’Ufficio del Piano, dall’Ufficio SIT del Circondario Empolese Valdelsa nel settembre 2004 e successivamente inviati in formato cartaceo da ENEL DISTRIBUZIONE nel mese di marzo 2005.

L’individuazione cartografica delle linee ad alta tensione è stata invece effettuata attraverso una ricerca condotta sulle pratiche presentate da ENEL Distribuzione a questo comune, relativamente agli interventi di manutenzione ordinaria. Da tale ricerca è risultata la presenza di linee ad alta tensione, indicate e localizzate nella comunicazione di manutenzione ordinaria effettuata al Comune di Fucecchio dalla Soc. TERNA Gruppo ENEL, con prot. 35713 in data 29.12.2004.

Le linee ad alta tensione presenti (132 kV), sono la n. 586, Marginone-S.Maria a Monte e la n. 519, Marginone-S.Croce sull’Arno; la loro lunghezza complessiva sul territorio comunale è di circa 10 Km.

La rete comunale di distribuzione di energia elettrica a media e bassa tensione (Tavv. C.1.4.8 nord e sud “Linee elettriche e telefonia”) ha una lunghezza complessiva di circa 115 km ed è suddivisibile in una parte costituita da cavi interrati (circa 46 km) che interessa attualmente il centro urbano di Fucecchio e le frazioni di Ponte a Cappiano, Galleno, Pinete, Massarella, Botteghe e San Pierino e da una restante parte aerea che si sviluppa in ambito extra-urbano o peri-urbano.

La rete si è sviluppata secondo la distribuzione dei principali centri e nuclei urbani e tenendo conto delle principali direttrici di espansione urbanistica;

A servizio della rete di distribuzione, sono inoltre presenti 115 cabine di sezionamento, 92 cabine di trasformazione e 61 postazioni di trasformazione (quest’ultime localizzate in ambito extra-urbano o peri-urbano).

B.1.4.8B TELEFONIA

(Tavv. C.1.4.8 nord e sud “Linee elettriche e telefonia”)

La localizzazione degli impianti di telefonia è stata effettuata dall’Ufficio di Piano con la collaborazione dell’Ufficio Edilizia, che ha fornito i riferimenti sulle concessioni rilasciate a Febbraio 2005.

Sul territorio comunale risultano censite 9 Stazioni Radio Base, localizzate nel modo seguente: quattro in località Montellori, le restanti a Galleno (variante Strada Provinciale Romana Lucchese), a Ponte a Cappiano (pressi del depuratore di via del Castellare) e nel Capoluogo (via dei Cerchi, via del Ronzinello e via di Mistieta).

Negli ultimi anni la situazione relativa agli impianti attivi per la telefonia mobile risulta in continua evoluzione, dato anche il fatto che alcuni impianti saranno riconfigurati con la presenza di ripetitori da parte di più soggetti gestori.

B.1.4.9 TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Il Decreto Legislativo n. 422 del 19 novembre 1997, stabilisce che l'esercizio dei servizi di trasporto pubblico regionale e locale, con qualsiasi modalità effettuati e in qualsiasi forma affidati, e' regolato mediante contratti di servizio, e deve rispondere a principi di economicita' ed efficienza, da conseguirsi anche attraverso l'integrazione modale dei servizi pubblici di trasporto.

Mediante contratti per l’affidamento dei servizi di trasporto pubblico locale su gomma, stipulati tra gli Enti competenti e le aziende assegnatarie, il Comune di Fucecchio sostiene oneri per servizi di trasporto pubblico locale dei bacini di Pisa e Firenze, che integra attraverso servizi gestiti in economia, con mezzi e personale dell’Amministrazione (Delibera G.C. n. 262 del 9 agosto 1997).

In questi anni sono state individuate numerose iniziative finalizzate al miglioramento del servizio e ad incentivare l’uso del mezzo pubblico, quali l’introduzione della tariffa agevolata per gli studenti delle scuole superiori e la gratuità per gli ultrasessantacinquenni.

Sono state verificate le corse maggiormente utilizzate dalla cittadinanza e fissate le priorità d’intervento per la modifica dei percorsi e degli orari in funzione della domanda di mobilità locale (Tavv. C.1.4.9. nord e sud “*Servizio trasporto pubblico*”).

B2 – RISORSE NATURALI

B.2.1 ACQUA

Il reticolo idrografico che interessa il Comprensorio del Cuio, anche se non molto esteso, è di rilevante importanza sia per la presenza del Padule di Fucecchio e del Fiume Arno, che per la presenza del Canale Usciana: la Regione infatti, con la DGR 225/2003 annovera questi corpi idrici tra quelli significativi ai sensi del D.Lgs. 152/1999.

Entrando nella provincia di Pisa, l'Arno percorre un tratto nel sottobacino denominato Valdarno Inferiore, coprendo gli ultimi 60 Km dell'asta fluviale primo dello sbocco in mare. Dopo Fucecchio riceve, sulla sinistra idrografica, le acque del Torrente Egola nel quale confluiscono gli scarichi civili non depurati di alcune frazioni dell'Alta Val d'Egola. Nei pressi di Castelfranco di Sotto riceve, in riva sinistra, attraverso il Rio Malucco gli scarichi depurati dell'impianto centralizzato Cuoidepur e, poco più a valle, attraverso il torrente Chiecina, quelli del depuratore civile di Capanne di Montopoli. Scendendo a valle si ha poi la confluenza del Canale Usciana (località Montecalvoli). In corrispondenza della stazione di monitoraggio di Fucecchio, il livello di inquinamento relativo al Fiume Arno rilevato dagli indici di qualità delle acque superficiali, si mantiene sullo stesso livello di qualità scadente a partire dal 2001.

Il Padule di Fucecchio è il naturale recapito di numerosi corsi d'acqua a regime torrentizio che scendono al piano lungo le pendici collinari con acclività dal 15 al 30%: l'area comprende dunque le acque dei bacini dei corsi d'acqua Pescia di Collodi, Pescia di Pescia, Borra, Cessana e Pescina, Fievole, Bagnolo, Vincio, Streda, Morticini, Canale del Capannone, Canale del Terzo, Canale Maestro, Rio Fucecchio, Affluenti destri Usciana.

Tali bacini possono essere distinti in bacini delle acque alte, i cui corsi principali sono rappresentati dai torrenti che ricevono le acque prevalentemente dalle zone montane e collinari sovrastanti la depressione palustre, e bacini di acque basse che sono i corsi d'acqua che raccolgono le acque delle zone più basse circostanti il 'cratere', il cratere stesso ed il Canale Usciana.

La depressione palustre (area del Padule) vera e propria, con una superficie di circa 20 kmq, ha due collettori (il Canale del Terzo ed il Canale del Capannone) i quali danno origine al Cavallaia ed al Canale Usciana. La qualità delle acque di quest'area, le cui zone limitrofe sono caratterizzate da attività agricole, industriali (soprattutto cartiere) e turistiche, il cui sviluppo è in stretta relazione con l'equilibrio ecologico del Padule stesso, presenta una situazione duplice: buona o sufficiente al nord del Padule di Fucecchio (corsi d'acqua Pescia di Collodi e Nievole), mentre nella parte relativa al vero e proprio Canale cala significativamente in ragione degli scarichi reflui soprattutto civili provenienti dalla zona di Collodi e Montecatini-Monsummano (zona della Valdnievole) e dall'impatto dei reflui depurati e scaricati nello stesso dagli impianti di depurazione a servizio del distretto conciario (depuratore di Ponte a Cappiano, Santa Croce e, tramite il Canale Antifosso, gli scarichi depurati dell'impianto di Castelfranco). Negli ultimi anni, la qualità delle acque in ognuna delle stazioni di monitoraggio di tale area risulta pessima o scadente, sia da un punto di vista fisico che da un punto di vista biologico. Un recente studio sulla valutazione del bilancio idrologico del Padule di Fucecchio del 2004, ha messo nuovamente in evidenza come l'insieme dei prelievi e delle restituzioni di risorsa idrica nell'area del Padule, sia causa complessivamente di un deficit idrico nei mesi estivi (periodo giugno-settembre): in questi mesi, i deflussi degli immissari risultano poi sostenuti in



maniera rilevante dagli scarichi degli impianti di depurazione. Sempre nel periodo estivo, una delle problematiche più gravi evidenziate dalle campagne di monitoraggio condotte dai Dipartimenti dell'ARPAT di Pistoia e di Pisa (Servizio Locale Comprensorio del Cuoio), è relativa alla carenza di ossigeno disciolto nell'acqua: questo fenomeno rappresenta un elemento di criticità cronica del sito, legato a vari fattori come il carattere lenticico del corpo idrico, i livelli elevati di nutrienti (circolanti ed accumulati nel sedimento), le portate minime estive e talvolta la presenza di altre forme di inquinamento (ad esempio sostanze oleose o tensioattivi in superficie).

Con la DGR 225/2003 la Regione ha dato avvio a quanto previsto dal D.Lgs. 152/1999, identificando gli acquiferi significativi sul proprio territorio sui quali attuare il programma di monitoraggio per la verifica del conseguimento degli obiettivi di qualità. Tra questi, l'acquifero del Valdarno Inferiore è quello che interessa il territorio comunale di Fucecchio (in particolare, le zone della Valdinievole-Fucecchio, Bientina-Cerbaie, Santa Croce, Empoli). In corrispondenza di tale area l'acquifero in questione, sulla base delle informazioni disponibili, sembra essere caratterizzato da un impatto antropico significativo con condizioni di disequilibrio del bilancio idrico e possibili limitazioni d'uso della risorsa per la presenza di particolari specie chimiche o per il basso potenziale quantitativo disponibile soprattutto in alcuni mesi dell'anno (vedi anche indicatore relativo ai consumi idrici). In particolare, nella zona in oggetto sono presenti tre principali falde acquifere in pressione ed una falda freatica superficiale con caratteristiche idrochimiche scadenti. I risultati analitici sui tre acquiferi mettono in evidenza caratteristiche chimico-fisiche sostanzialmente omogenee; questa situazione può essere dovuta al fatto che le eccessive perforazioni hanno messo in comunicazione le tre falde. Le analisi più recenti, realizzate da ARPAT sui pozzi situati nella zona industriale di Santa Croce S/A e Ponte a Cappiano, evidenziano un incremento statisticamente significativo del contenuto in Cloruri e Sodio nei pozzi meno profondi. Alcuni punti della rete di monitoraggio dell'acquifero del Valdarno Inferiore si caratterizzano per la presenza di significative quantità di ferro e/o manganese.

Particolarmente significativi risultano i consumi idrici delle utenze industriali: considerato che l'attività conciaria necessita di grossi quantitativi d'acqua (i consumi idrici industriali dell'intero Comprensorio si sono attestati nel 2003 intorno ai 5.800.000 mc) e l'approvvigionamento idrico per uso industriale avviene in larga misura attraverso pozzi privati, ne consegue che i tre acquiferi presenti nel Comprensorio del Cuoio sono sovrasfruttati. In particolare, a livello comunale è possibile registrare, a partire dal 2002, una flessione dei prelievi idrici a scopo industriale, che nel 2004 si attestano a quasi 1.000.000 mc (di cui buona parte concentrata nell'area industriale di Ponte a Cappiano); oltre il 70% di tali consumi, è prelevato direttamente dai pozzi privati delle ditte che operano sul territorio comunale. L'esame delle escursioni piezometriche dei tre acquiferi, che si riscontrano soprattutto nei pozzi perforati nelle zone industriali di Santa Croce sull'Arno e Ponte a Cappiano, mette in evidenza situazioni di depressione piezometrica (di circa 15 - 20 metri in condizioni dinamiche e circa 5 - 10 metri in condizioni statiche) rispetto ai livelli piezometrici della falda indisturbata. Nei pozzi perforati in queste aree si assiste ad una risalita generale dei livelli piezometrici alla fine di agosto (dopo quattro settimane di chiusura delle conchiglie con relativo arresto dei pompaggi). Nel corso degli ultimi anni questa risalita piezometrica mostra un decremento che è però di limitata entità e può essere messo in rapporto anche all'andamento delle precipitazioni meteoriche nel corso degli anni. Si può quindi concludere che nel corso dei monitoraggi effettuati



negli ultimi anni, le caratteristiche idrauliche dei tre acquiferi non hanno subito grosse modificazioni. L'analisi della tipologia dei pozzi di prelievo sul territorio comunale, che complessivamente sembrano attestarsi ad oltre 3.100 unità, mette in evidenza come circa il 64% di essi sia utilizzato a scopi di tipo domestico, circa il 13% a scopo irriguo e solo il 4% a scopo industriale: come già evidenziato, nonostante l'esigua percentuale del numero di pozzi di tipo industriale, essi costituiscono la principale causa di prelievo localizzato di acqua sotterranea.

Il reticolo idrografico superficiale ed i pozzi risultano rappresentati nella tavola C.2.11 "Idrografia superficiale e pozzi".

B.2.2 ARIA

Nell'intero Comprensorio, negli ultimi anni si è verificata una riduzione, anche se in certi casi modesta, di quasi tutti gli inquinanti considerati. La nuova classificazione regionale adottata nel dicembre 2003 conferma, in sostanza, la situazione già evidenziata con la precedente delibera del 2002, basata sui dati del periodo 1994-2000. Complessivamente non sembrano sussistere condizioni di superamento dei valori limite; tuttavia, permangono ancora alcune situazioni localizzate di criticità, con possibili episodi di superamento o rischio di superamento degli standard di qualità dell'aria, soprattutto per quanto riguarda l'idrogeno solforato ed i solventi (area industriale di Ponte a Cappiano).

Nel dettaglio, a livello di Comprensorio possono essere evidenziati i seguenti aspetti:

- l'andamento rilevato per quanto riguarda il biossido di zolfo ne indica una diminuzione nel tempo in tutte le stazioni prese in esame; i parametri considerati sono nettamente inferiori agli standard di qualità e non sono stati registrati superamenti del livello di attenzione. Alla luce di queste osservazioni e considerando la continua diminuzione delle quantità di zolfo, presenti nei combustibili, nonché la progressiva diffusione degli impianti alimentati a metano, possiamo ragionevolmente ipotizzare nel futuro un ulteriore miglioramento dei livelli di biossido di zolfo;
- per quanto riguarda i valori di biossido di azoto, le tre stazioni esaminate mostrano concentrazioni che rispettano i limiti di legge (risultano tuttavia più elevati i valori di concentrazione di tale inquinante a Castelfranco rispetto a Santa Croce); quindi la situazione relativa a questo inquinante è abbastanza buona considerando la normativa nazionale;
- l'analisi dei dati delle centraline per quanto riguarda l'ossido di carbonio evidenzia una situazione abbastanza buona, in quanto le concentrazioni medie orarie risultano sempre nettamente inferiori al valore limite;
- con riferimento ai valori rilevati per le polveri fini, due centraline (S.Croce - Piazza M.Serao e San Romano) risultano a rischio di superamento dell'obiettivo di qualità; significativo appare anche il numero giornaliero di superamenti del valore limite di riferimento;
- anche l'ozono presenta situazioni talvolta critiche per quanto riguarda il numero di superamenti del livello di attenzione e della soglia per la protezione umana; le

concentrazioni di tale inquinante sono comunque fortemente influenzate dalle condizioni meteo;

- per quanto riguarda l'idrogeno solforato, l'analisi delle mappe territoriali prodotte negli ultimi anni dal Centro di Telerilevamento delle Emissioni del Comprensorio, mettono in evidenza una significativa riduzione netta di tali emissioni, dovuta in particolare ad un significativo aumento dell'efficienza dei sistemi di abbattimento: i risultati ottenuti con il bio-monitoraggio validano il modello diffusionale dell'idrogeno solforato: ad una diminuzione della diffusione del gas corrisponde un incremento del grado di naturalità del territorio;
- per quanto riguarda infine la situazione relativa ai composti organici volatili emessi in atmosfera nella zona del Cuoio (sono principalmente monitorati benzene, toluene, n-esano ed idrocarburi non metanici), è possibile rilevare complessivamente una diminuzione dovuta essenzialmente al minor contributo del settore dei trasporti e distribuzione dei carburanti; presumibilmente permane un'elevata emissione a carico del settore industriale;

Con particolare riferimento alla situazione relativa alla centralina di monitoraggio posta nella zona industriale di Ponte a Cappiano, essa ha registrato negli ultimi anni una diminuzione dei quantitativi emessi di idrogeno solforato; tale diminuzione è stata evidenziata anche dai risultati del censimento e della mappatura condotta da ARPAT di tutte le attività che emettono idrogeno solforato. Per tale zona appare invece più complessa una valutazione precisa dell'evoluzione complessiva della produzione delle sostanze organiche volatili.

Nel Comprensorio del Cuoio la Rete di Rilevamento della Qualità dell'Aria, di proprietà della Provincia di Pisa, è costituita da 7 stazioni fisse che hanno iniziato a fornire i primi dati nel 1996; di queste solo una centralina è localizzata sul territorio del Comune di Fuocchiano (località Ponte a Cappiano). Oltre al monitoraggio degli inquinanti, la rete comprende anche il rilevamento di parametri meteorologici mediante sensori ubicati nelle stazioni di Santa Croce (loc. Cerri, Piazza M.Serao) e San Romano. La valutazione dei rendimenti strumentali, calcolati come percentuale dei dati generali validi rispetto al totale teorico, ha messo in evidenza rendimenti quasi tutti superiori al 90%: l'insieme dei dati raccolti dalle centraline può quindi ritenersi significativo; l'efficienza della rete di monitoraggio è andata aumentando nel corso degli anni. Nel distretto di Santa Croce, a partire da Gennaio 2001, la Rete di Monitoraggio della Qualità dell'Aria è stata integrata dal Centro di Telerilevamento delle Emissioni, operante presso il Servizio Locale ARPAT di San Romano. Il Centro di Telerilevamento costituisce un primo sistema integrato di prevenzione e controllo dell'inquinamento atmosferico in quanto acquisisce in continuo i dati emissivi provenienti dalle attività produttive e dai servizi di maggiore rilievo presenti nel Comprensorio, i dati delle centraline della qualità dell'aria presenti nel Comprensorio, i dati di previsione meteorologica dal Centro Lamma. L'azione preventiva svolta dal Centro di Telerilevamento sull'inquinamento atmosferico, derivante dalle principali attività produttive e di servizio, ha garantito buoni risultati, in termini sia di contenimento e riduzione netta delle emissioni atmosferiche.



B.2.3 SUOLO E SOTTOSUOLO

Circa un terzo del territorio comunale della pianura dell'Arno ricade in una classe di pericolosità idraulica media. Come facilmente prevedibile, il rischio idraulico maggiore caratterizza le rive immediatamente vicine all'Arno (golene). La fattibilità di realizzare interventi di trasformazione del territorio, secondo la normativa vigente è sempre collegata alle classi di pericolosità, che tengono conto dei tempi di ritorno degli eventi esondativi.

L'assetto geomorfologico del territorio comunale non sembra aver subito modificazioni significative nel corso degli ultimi anni. La superficie comunale si sviluppa principalmente in terreni dove la pericolosità geomorfologica è bassa (circa il 44% del territorio comunale) o media (circa il 54% del territorio). In particolare, come facilmente intuibile, le aree a bassa pericolosità geomorfologica corrispondono alle zone pianeggianti, mentre le aree a media pericolosità riguardano l'ambito collinare delle Cerbaie e di Montellori e, per cause morfologiche diverse, l'area del Padule di Fucecchio. Si osservano aree isolate e di limitata espansione con pericolosità superiore, soprattutto nelle pendici collinari in prossimità dei rii e fossi, che per le proprie caratteristiche geologiche le rendono più fragili (frane, paleofrane, aree di erosione diffusa, aree soggette a fenomeno di soliflusso). La fattibilità geomorfologica in queste zone è legata alla classe di pericolosità ed al tipo di intervento da effettuare, secondo le disposizioni normative vigenti.

La superficie sottoposta a vincolo idrogeologico, pari a circa 29,6 kmq, rappresenta oltre il 45% dell'intera superficie comunale; come facilmente prevedibile, riguarda buona parte dell'ambito collinare. L'area soggetta a vincolo idrogeologico, con pendenze prevalenti del 15%, è suddivisibile in tre zone, sulla base di diverse caratteristiche strutturali del terreno: Zona 1 "Galleno" (pari a circa il 20% della superficie sottoposta a vincolo ed a circa il 9% della superficie comunale): terreni sciolti in prevalenza siliceo arenacei, composti da depositi fluvio-lacustri terrazzati del Quaternario, solcati da numerosi corsi d'acqua di piccole dimensioni, con andamento generale da Est verso Ovest; Zona 2 "Salto alle vecchie" (pari a circa il 40% della superficie sottoposta a vincolo ed al 18% della superficie comunale): terreni prevalentemente sciolti, siliceo sabbiosi, composti da sabbie e ghiaie del Pliocene, solcati da numerosi fossi e rii estesamente ramificati; Zona 3 "Le Vedute" (pari a circa il 40% della superficie sottoposta a vincolo ed al 18% della superficie comunale): terreni generalmente sciolti, in prevalenza siliceo arenacei, composti da depositi fluvio-lacustri e sabbie miste a straterelli di ghiaia del pliocene, ricchi di corsi d'acqua con molte ramificazioni.

Come si evince dalla tavola di analisi C. 2.2.1. "Uso del suolo", circa il 34% della superficie comunale è caratterizzata dalla presenza di aree di pregio ambientale (area collinare delle Cerbaie), quali le superfici boscate (principalmente boschi misti di conifere e latifoglie o boschi di conifere con forte presenza di pino marittimo). Particolarmente significative risultano le aree agricole: in particolare nelle zone pianeggianti facenti parte della pianura dell'Arno, sono principalmente destinate a seminativo, mentre nelle zone collinari troviamo una significativa presenza di oliveti, vigneti e frutteti, seppur con carattere sparso. Rispetto all'ambito collinare, la zona di pianura si caratterizza per la presenza di una struttura connettiva più frammentata, a

causa di trasformazioni che sono state legate sia a forme di conduzione agricola di tipo estensivo che alla localizzazione sul territorio di attrezzature urbane o aree produttive; il territorio alluvionale è caratterizzato, infatti, da macchie di piccola dimensione spesso isolate tra loro che presentano tuttavia buone possibilità di connessione, soprattutto nell'interfaccia pianura-collina. Oltre 10,6 Km² di superficie comunale è costituito da territorio modellato artificialmente (oltre il 16% del totale); di questo, oltre 7,2 Km² è rappresentato da centri e nuclei urbani veri e propri. Significativa appare infine la presenza di zone umide, corrispondenti all'area palustre del Padule di Fucecchio.

Sul territorio comunale sono presenti tre siti interessati da procedure di bonifica in corso (ex-discarda comunale di via della Querciola, tiro a volo "La valle" a Querce, ex-distributore Esso a Ponte a Cappiano). In particolare, l'area dell'ex-discarda comunale è stata classificata a medio termine: per tale sito non è stato accertato nessun danno ambientale, ma è comunque ritenuto necessario un intervento di bonifica (messa in sicurezza del sito). Il Piano provinciale per la gestione dei rifiuti – terzo stralcio relativo alla bonifica dei siti inquinati, individua inoltre tre siti segnalati dal Comune di Fucecchio poiché in situazione di particolare degrado: questi siti, sono da considerarsi potenzialmente contaminati, in quanto non è stata ancora accertata la presenza di un inquinamento in atto. Il Piano provinciale infine, censisce tre depositi di olii minerali, secondo le informazioni fornite dalla Prefettura, al fine di rendere nota la presenza di siti che potrebbero in futuro caratterizzarsi per la presenza di particolari contaminanti sul suolo; questi depositi sono costituiti da: - Nuova Petroli in via Pistoiese, 52: deposito di gasolio per riscaldamento e olio combustibile con uno stoccaggio di 350 mc; - Consorzio agrario provinciale in via del Castelluccio, 42: deposito di olio lubrificante con uno stoccaggio di 75 mc; - Conceria Vecchia Toscana Via Sicilia, 1 località Ponte a Cappiano: deposito di olio combustibile e olio lubrificante con uno stoccaggio di 60 mc.

B.2.4 ECOSISTEMI

La pianificazione del territorio alla scala comunale, assume un ruolo fondamentale per preservare ed utilizzare in modo sostenibile la biodiversità, mettendone in evidenza i vantaggi ottenibili dall'uso ecocompatibile del patrimonio naturale attraverso la collaborazione che coinvolge istituzioni, operatori locali e cittadini.

La diversità biologica si esprime essenzialmente attraverso la variabilità di tutti gli organismi viventi e gli ecosistemi di cui fanno parte. Gli organismi non sono infatti distribuiti omogeneamente sulla superficie terrestre, ma secondo modelli ecologici, causali, funzionali e storici.

A partire dal riconoscimento del progressivo processo di degrado del territorio e di crescente impoverimento della diversità biologica e paesistica in atto nei diversi contesti territoriali, l'obiettivo della conservazione della biodiversità è un tema prioritario delle azioni di programmazione, con il fine di indirizzare e promuovere politiche ambientali mirate alla valorizzazione e alla tutela delle risorse ecologiche e del paesaggio.



In tale prospettiva, il processo di frammentazione degli ambienti naturali per cause antropiche costituisce, per le sue conseguenze ai diversi livelli ecologici, ambientali, paesistici e territoriali, una priorità di indagine multidisciplinare, in quanto causa primaria della perdita di biodiversità.

L'analisi ecologica e funzionale delle unità ecosistemiche è stata condotta dall'*Ecoistituto del Vàghera* (Allegato 1 – Relazione “*Caratterizzazione ecologica del territorio del Comune di Fucecchio*”) tenendo conto:

- della L.R.1/2005 “Norme per il governo del territorio” in generale e delle “Indicazioni tecniche per l'individuazione e la pianificazione delle aree di collegamento ecologico” (D.G.R. n.1148 del 21.10.2002);
- dell'articolazione delle specifiche tematiche territoriali di valenza ecologica della Provincia di Firenze, solo in piccola parte individuate dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Firenze (P.T.C.P.);
- del quadro conoscitivo attualmente disponibile a livello regionale, costituito in particolare dal Repertorio Naturalistico Toscano (progetto RE.NA.TO);
- delle conoscenze naturalistiche provenienti da studi condotti in collaborazione con l'Università di Pisa, in parte pubblicati, in parte su letteratura grigia;
- della necessità che in particolare, la gestione e la programmazione delle aree ricadenti nel territorio comunale poggino su un quadro conoscitivo approfondito ed esauriente.

B.2.4.1 ANALISI ECOLOGICA DEL TERRITORIO COMUNALE E INDIVIDUAZIONE DEGLI ECOTOPI

Lo scopo dell'analisi ecologica del paesaggio è suddividere il territorio in aree a differente identità ecologica in modo da:

- produrre una tipologizzazione territoriale ecologica secondo zone omogenee;
- darne una valutazione funzionale in merito alla qualità dei processi bioecologici che entro ogni unità si verificano.

Per far ciò si è proceduto a focalizzare il significato del termine ecotopo alla scala territoriale utile al presente lavoro per poi procedere all'individuazione dei criteri grazie ai quali poter suddividere il territorio in aree a omogenea identità ecologica.

Stabilita quindi la differenza fra ecocenotopo e ecotopo, si sono individuate le macrocategorie di ecotopi cioè i sistemi di aree omogenei dal punto di vista della fisionomia del paesaggio e della modalità di utilizzo del territorio in cui più approfonditamente operare la differenziazione in singoli ecotopi:

- i BOSCHI
- gli AGROECOSISTEMI
- le AREE URBANE
- le AREE PALUSTRI e LACUSTRI
- le AREE di PERTINENZA FLUVIALE

Queste categorie rappresentano i sistemi di ecotopi per i quali si attua una prima suddivisione fisica e funzionale del paesaggio, intendendo, con tale operazione, che all'interno d'ogni singola categoria avvengano, alla scala territoriale di riferimento, simili fenomeni bioecologici e sussistano condizioni fisico-ambientali (temperatura, umidità...) prevalentemente omogenee.

Secondo poi una diversa presenza e distribuzione di criteri ecologici, sono stati individuati infine i 29 ecotopi in cui si suddivide il territorio comunale di Fucecchio. Tale suddivisione, realizzata tramite diversa presenza, come detto, di peculiari criteri, è stata la base per operare la successiva valutazione funzionale volta a quantificare



la qualità ecologica d'ogni singolo ecotopo secondo l'attribuzione di valori a ogni criterio ecologico secondo il quale gli ecotopi stessi sono stati individuati (Tavv. C.2.3.1. nord e sud "Ecotopi").

B.2.4.2 ANALISI FUNZIONALE DELLE UNITÀ ECOSISTEMICHE

Individuati i 29 ecotopi, si è pertanto proceduto a dare ad ognuno una valutazione quantitativa cui corrispondesse un valore funzionale connesso alla sua qualità ecologica, cioè al grado di integrità e complessità strutturale e funzionale dei processi biofisici presenti.

Il metodo globale utilizzato per arrivare all'attribuzione dei valori per ogni ecotopo si compone di una scala di cinque classi di funzionalità (dalla più elevata alla più compromessa) e, rispetto al percorso di attribuzione dei valori, di un livello di valutazione di sintesi e uno di analisi.

Il primo riguarda una valutazione relativa delle varie macrocategorie di ecotopi con un range di valori che, confrontati con quelli delle altre macrocategorie, portino a una valutazione di senso ecologico per cui il bosco a minor qualità ecologica corrisponda, ad esempio, all'area urbana a miglior qualità ecologica.

Il secondo attribuendo a ogni criterio ecologico presente (per cui l'ecotopo è stato individuato), un valore quantitativo la cui somma corrisponda all'appartenenza all'una o all'altra classe.

La computazione effettuata per ogni singolo ecotopo ha portato alla realizzazione della Carta della funzionalità ecologica in cui, in maniera sinottica, si ha un quadro della differente qualità ambientale delle varie aree del territorio, intendendo tale valutazione in senso relativo e non assoluto. Cioè i diversi colori non corrispondono a valori assoluti quanto a livelli di variazioni di ogni area rispetto a un'altra.

Così operando, le aree a maggiore funzionalità ecologica sono risultate le aree boschive dei vallini delle Cerbaie meglio conservati, in cui i processi biofisici ancora avvengono secondo livelli di elevata qualità e in cui sono presenti specie e habitat di assoluto interesse (classe cinque).

Un livello immediatamente minore è stato attribuito alle estensioni boschive in cui o non siano presenti così tanti elementi d'interesse o che abbiano subito impatti dovuti al taglio o all'incendio così come al complesso degli agroecosistemi collinari in cui siano presenti, in maniera cospicua, elementi di diversità di paesaggio o adiacenza ad aree complesse (classe quattro).

Le aree fluviali maggiori, così come le zone lacustri e palustri rientrano parimenti in questa classe, testimoniando da un lato il loro elevato valore ambientale e dall'altro i diversi fenomeni d'impatto e degrado presenti (specie alloctone, inquinamento delle acque, artificializzazione degli ecosistemi...).

Nella classe 3 rientrano le aree urbane a miglior qualità (i nuclei collinari, gli agroecosistemi a media qualità e i boschi degradati con specie alloctone).

Le classi 2 e 1 corrispondono in prevalenza a contesti urbani e industriali di pianura in cui la struttura e la funzionalità ecologica sia ad oggi da considerarsi compromessa rispetto a un modello d'integrità che promuova la complessità dei processi ambientali (Tavv. C.2.3.2. nord e sud "Funzionalità ecologica").

B.2.4.3 LA RETE ECOLOGICA E LE AREE SENSIBILI

Il terzo livello di analisi territoriale ha riguardato la realizzazione della Carta della Rete ecologica e delle aree sensibili in cui le informazioni della caratterizzazione ecologica relativa agli ecotopi e alla funzionalità trovano un primo compendio volto all'indicazione di elementi d'indirizzo e d'intervento.

Tale carta ha infatti, nel contempo, valore conoscitivo e orientamento progettuale, contenendo aspetti di ulteriore specificazione del quadro degli elementi ambientali presenti, ma inseriti in una rappresentazione che, di fatto, è già un modello di riferimento per una politica di azione volta a implementare la qualità ecologica complessiva.

Il territorio infatti è stato suddiviso in aree a differente valore ambientale e corrispondenti in primis, ai fini della realizzazione della rete, ai gangli principali o secondari, cioè alle zone-sorgenti dalle quali partire per la creazione di connessioni e alle quali riferirsi per la diffusione di elementi ambientali di rilievo. Tali aree sono rappresentate dalle estensioni boschive più integre ma anche dai nuclei boscati inclusi negli agroecosistemi in cui svolgono una importante funzione locale di connessione.

A fronte poi della presenza di aree boscate parzialmente degradate (zone di taglio o incendio...) per le quali sia auspicabile un rientro in tempi non lunghi entro la funzione di gangli principali, le principali altre aree individuate riguardano le zone boschive pesantemente degradate (robinieti, rimboschimenti...) oppure l'area palustre, campita omogeneamente in modo da suggerire un modello di gestione unitario volto alla preservazione dei pregi e al contenimento degli elementi di degrado.

Per quanto riguarda invece gli elementi lineari, si è proceduto alla ricognizione di quelle strutture presenti nel tessuto territoriale che possano fungere da supporto già avviato per il sistema di connessioni utile alla realizzazione della rete. E così sono stati individuati i corridoi lineari continui o discontinui negli agroecosistemi corrispondenti a siepi o filari alberati, spesso naturali, diffusi lungo i limiti dei campi o lungo la viabilità così come è stata fatta una ricognizione degli elementi del verde lineari (e areali) nei contesti urbani, fondamentali strutture per il collegamento con gli elementi più naturali esterni.

L'operazione progettuale è consistita nell'individuazione delle connessioni da realizzare per integrare i vari elementi ad oggi presenti sul territorio in modo da operare una continuità strutturale e funzionale anche con il sistema dei gangli.

Un ulteriore livello di contenuto della carta è rappresentato dall'individuazione delle cosiddette aree sensibili ovvero di quegli elementi areali o puntuali di particolare pregio bioecologico da considerare quindi delle sorgenti prime sulle quali impostare qualsiasi tipologia di intervento sul territorio e funzionale alla rete. E così sono state censite le aree boscate di pregio per la presenza di specie assolutamente da preservare (faggi, tigli, ontanete, quercu-carpineti...), le stazioni più o meno estese di sfagno (muschio relitto d'origine artica e presente in diversi vallini e considerabile a notevole rischio di scomparsa) così come elementi puntuali di pregio come singole stazioni in cui si rinvenivano specie di elevato valore biogeografico (Tavv. C.2.3.3. nord e sud "*Rete ecologica ed aree sensibili*").

B.3 TENDENZE IN ATTO

B.3.1 TENDENZE DEMOGRAFICHE E SOCIO-ECONOMICHE

Ai fini di svolgere l'attività pubblica e controllare l'attività dei privati sul territorio, garantendo la salvaguardia e il mantenimento delle risorse essenziali, l'art.1 comma2 della L.R.1/2005 definisce che "... i comuni, le provincie e la regione perseguono, nell'esercizio delle proprie funzioni :

- a) *la conservazione, la valorizzazione e la gestione delle risorse territoriali ed ambientali, promovendo, al contempo, la valorizzazione delle potenzialità e delle tendenze locali allo sviluppo; ..."*

Le azioni di trasformazione del territorio devono essere valutate e analizzate in base ad un bilancio complessivo degli effetti su tutte le risorse essenziali del territorio.

La conoscenza delle dinamiche demografiche, sociali ed economiche di un territorio, costituisce un presupposto imprescindibile per contribuire ad una programmazione efficace e condivisa degli interventi tesa a rispondere ai reali bisogni dei cittadini ed a prevenire fenomeni di disagio ed esclusione sociale.

Nella tavola di analisi, C.3.1.1. "Sezioni di censimento e dati demografici", sono evidenziate le sezioni di censimento quali risultanti dalla cartografia trasmessa dall'ISTAT al Comune di Fucecchio in data 16.09.2005, quale conclusione delle operazioni di definizione e di revisione delle basi territoriali del 14° Censimento della Popolazione e delle abitazioni, che costituirà il riferimento per la predisposizione delle basi territoriali del prossimo Censimento generale.

Oltre alle sezioni di censimento, la tavola individua i centri ed i nuclei abitati; per ogni centro e nucleo sono inoltre stati forniti i dati relativi al numero degli abitanti, all'estensione della base territoriale e alla relativa densità (ab/Kmq) al 31 dicembre 2007.

L'analisi socioeconomica condotta da *Alfamark* (Allegato 2 – Relazione "Analisi socio-economica del Comune di Fucecchio") è riferita alle tendenze in atto riguardanti il territorio di Fucecchio e il suo ambito di riferimento utile a comprenderne i fenomeni, per promuoverne la valorizzazione delle potenzialità e delle tendenze locali allo sviluppo.

B.4 RICOGNIZIONE SUGLI ATTI DELLA PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE INERENTI IL TERRITORIO COMUNALE

B.4.1 RICOGNIZIONE SULLA PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE REGIONALE

La ricognizione degli atti di programmazione e pianificazione regionale inerenti il territorio comunale è stata condotta attraverso:

- una ricognizione degli strumenti regionali di pianificazione territoriale e di settore vigenti;
- una loro analisi, al fine di individuare le scelte da recepire o tradurre, opportunamente specificate e integrate, all'interno del piano strutturale.

Di seguito sono fornite le informazioni essenziali relative agli strumenti regionali di pianificazione territoriale e di settore:

B.4.1.1 PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE (P.I.T.)

Il P.I.T., approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 72 del 24.07.2007, assume particolare rilievo quale piano di indirizzo per la pianificazione degli enti locali, in quanto contiene gli indirizzi, l'identificazione dei sistemi urbani, rurali, infrastrutturali e l'identificazione delle funzioni e prestazioni generali riguardo l'uso e la tutela delle risorse essenziali del territorio.

Il Piano Strutturale e gli atti di governo del territorio comunale devono conformarsi al Piano di Indirizzo Territoriale ai sensi della L.R. n. 1/2005 Art. 48 comma 6.

Il Documento di Piano del P.I.T., definisce una serie di **sistemi funzionali** con i quali sintetizza il perseguimento dei propri **metaobiettivi**, fissando la disciplina territoriale.

Tutti i soggetti territoriali locali devono concorrere investendo le proprie risorse e capacità, in accordo con la Regione al perseguimento di obiettivi specifici che danno corpo e sostanza ai metaobiettivi.

Gli indirizzi generali del P.I.T., assunti dal Piano Strutturale, relativi ai metaobiettivi che indicano cosa e come si può intervenire sulle risorse del territorio in funzione dei beni e dei valori che quel patrimonio racchiude, sono:

- *integrare e qualificare la Toscana come "città policentrica"*, potenziando l'accoglienza con moderne e dinamiche modalità di offerta della residenza urbana, dotandola della capacità di offrire accoglienza organizzata e di qualità per la formazione della ricerca, sviluppando la mobilità *intra* e *inter-regionale*, sostenendo la qualità della e nella "città toscana" ed attivandola come modalità di *governance* integrata su scala regionale;
- *sviluppare e consolidare la presenza "industriale" in Toscana*, con opportune strategie organizzative e gestionali, modernizzando i sistemi distributivi più tradizionali, riorganizzandosi e strutturandosi con modalità integrate di management e di marketing territoriale, acquistando nuove capacità attrattive e competitive;
- *conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana*, tutelando il valore del patrimonio "collinare".

Gli indirizzi generali del P.I.T., assunti dal Piano Strutturale, relativi ai **sistemi funzionali** che definiscono un insieme di azioni strategiche individuandone le



relazioni e i collegamenti con le scelte del Piano regionale di sviluppo (P.r.s.) e con quelle delle programmazioni settoriali, e costituiscono la trama propositiva, programmatica, progettuale e valutatoria tanto in scala regionale quanto di quella locale, sono:

- la “*Toscana dell’attrattiva e dell’accoglienza*”, il territorio deve diventare attrattivo ed accogliente favorendo e supportando l’apertura della Toscana, obiettivo primario per il recupero di dinamismo e di qualità nel contesto competitivo a scala globale;
- la “*Toscana delle reti*”, la rete di soggetti e di territori che integrano e puntano al proprio rafforzamento “interno” non tanto e non solo attraverso strategie di crescita e di sviluppo “dentro le mura”, ma attraverso strategie di costruzione e di partecipazione a “reti esterne” (la rete città di città, la rete di impresa e la rete di istituzioni locali);
- la “*Toscana della qualità e della conoscenza*”, gli interventi sul territorio devono puntare ad una conservazione attiva del suo valore, in funzione della loro qualità strategica, legata alla cultura sociale di una comunità locale e regionale;
- la “*Toscana della coesione sociale e territoriale*”, visione organica e unitaria del sistema regionale, per spingere le differenze e le tipicità dei diversi “luoghi” in un quadro complessivo di integrazione e di sinergia di sistema a favore di un nuovo dinamismo complessivo e di una più elevata crescita dell’insieme della realtà regionale fatta sia di elementi economico-sociali che di elementi territoriali.

Le ***invarianti*** identificate dalla disciplina del P.I.T., recepite dal Piano Strutturale, per la propria scala di competenza, riguardano:

- la “***città policentrica toscana***”, individuata dal sistema policentrico degli insediamenti della Toscana e dalla loro integrazione in un contesto territoriale unitario (Art. 4 della disciplina del P.I.T.);
- la “***presenza industriale***” in Toscana, individuata dall’economia manifatturiera che si compone del suo apparato produttivo unitamente alle attività artigianali e terziarie che ad esso direttamente e indirettamente si correlano, incluse le reti integrate della distribuzione commerciale intraurbana e di vicinato insieme a quelle che si configurano come “centri commerciali naturali” (Art. 17 della disciplina del P.I.T.);
- i ***beni paesaggistici di interesse unitario regionale***, rappresentati dai beni del paesaggio ai sensi della Parte Terza Titolo I del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. (Art. 31 della disciplina del P.I.T.);
- il “***patrimonio collinare***” della Toscana che corrisponde ad ogni ambito o contesto territoriale con una configurazione paesaggistica, rurale o naturale o a vario grado di antropizzazione o con testimonianze storiche o artistiche o con insediamenti che ne rendono riconoscibile il valore identitario per la comunità regionale nella sua evoluzione sociale o anche per il valore culturale che esso assume per la nazione e per la comunità internazionale (Art. 20 della disciplina del P.I.T.);
- le ***infrastrutture di interesse unitario regionale*** relative ai beni, alle funzioni e alle infrastrutture attinenti alla realizzazione e alla operatività di viabilità regionale, di porti, aeroporti e di impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti, di impianti di produzione o distribuzione di energia, di reti telematiche, le opere necessarie alla mitigazione del rischio e alla tutela delle acque, nonché i beni,

le funzioni e le infrastrutture attinenti la gestione della risorsa idrica nel suo complesso (Art. 29 della disciplina del P.I.T.).

Le salvaguardie ad efficacia immediata dell'Art. 36 della disciplina del P.I.T., sono recepite dal Piano Strutturale ed operano sulle previsioni contenute negli strumenti urbanistici comunali anche vigenti sospendendone, laddove in contrasto, la loro efficacia sino all'approvazione del Regolamento Urbanistico.

Le misure di salvaguardia del P.I.T. recepite dal Piano Strutturale riguardano:

- le misure di salvaguardia da applicarsi in relazione ai piani attuativi per i quali non sia stata avviata specifica procedura espropriativa alla data di pubblicazione sul B.U.R.T. dell'avviso di adozione del P.I.T. (Art. 36 comma 1 della disciplina del P.I.T.);
- le misure di salvaguardia da applicarsi in relazione ai piani attuativi non approvati e che interessano beni paesaggistici "formalmente riconosciuti" dall'Art. 134 lettera a) e b) del D.Lgs. n. 42/2004 (Art. 36 comma 2 della disciplina del P.I.T.);
- le misure di salvaguardia da applicarsi ai titoli abilitativi che interessano gli interventi edilizi di beni paesaggistici "formalmente riconosciuti" dall'Art. 134 lettera a) e b) del D.Lgs. n. 42/2004 (Art. 36 comma 6 della disciplina del P.I.T.).

B.4.1.2 PIANO REGIONALE DI GESTIONE RIFIUTI

Il Decreto Legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997 e successive modifiche ed integrazioni, costituisce il quadro di riferimento normativo delle attività di gestione dei rifiuti, e recepisce, in un unico testo, tre Direttive Comunitarie:

- Direttiva 91/156 sui rifiuti;
- Direttiva 91/689 sui rifiuti pericolosi;
- Direttiva 94/62 sugli imballaggi e rifiuti da imballare.

Gli art. 18-21 del "Decreto Ronchi" fissano le competenze dei vari organi istituzionali per ciò che riguarda la corretta gestione dei rifiuti.

Alle Regioni spettano:

- la predisposizione, l'adozione e l'aggiornamento dei piani regionali di gestione dei rifiuti di cui all'art. 22;
- la regolamentazione delle attività di gestione dei rifiuti;
- l'approvazione dei progetti di nuovi impianti per la gestione dei rifiuti;
- la delimitazione degli ambiti ottimali per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati;
- la promozione della gestione integrata dei rifiuti;
- l'incentivazione alla riduzione della produzione dei rifiuti ed al recupero degli stessi;
- la definizione dei criteri per l'individuazione dei luoghi o impianti adatti allo smaltimento.

Alle Province spettano:

- le funzioni amministrative;
- l'individuazione delle zone idonee e non alla localizzazione di nuovi impianti;
- il controllo periodico su tutte le attività di gestione;
- la verifica ed il controllo dei requisiti previsti per l'applicazione delle procedure semplificate di cui agli art. 31, 32, e 33 del D.Lgs 22/97.

Ai Comuni spettano:



- le modalità del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani;
- le norme atte a garantire una distinta ed adeguata gestione dei rifiuti urbani pericolosi;
- l'approvazione di progetti di bonifica dei siti inquinati.

Il D.Lgs. 22/1997 ha previsto un sistema di piani di gestione rifiuti, strumenti necessari per la programmazione, l'organizzazione ed il controllo delle operazioni di gestione da parte delle autorità competenti, che si articola in un livello regionale e in un livello provinciale.

Gli obiettivi sono essenzialmente programmatici, e consentono di costruire i piani regionali previsti dal D.Lgs. 22/1997 come dei programmi di organizzazione e gestione dei servizi pubblici e degli interventi pubblici di governo del settore; inoltre, la norma prescrive che sia assicurata adeguata pubblicità e la massima partecipazione dei cittadini e stabilisce l'intervento necessario obbligatorio degli Enti locali nel procedimento di approvazione dello strumento pianificatorio.

La Regione Toscana ha dato attuazione ai principi del "Decreto Ronchi" con la Legge Regionale n. 25 del 18 maggio 1998, successivamente modificata dalla Legge Regionale n. 61 del 22 novembre 2007 "Modifiche alla legge regionale 18 maggio 1998, n. 25 (Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati) e norme per la gestione dei rifiuti"; la legislazione ripartisce le competenze, disciplina gli atti e le procedure di programmazione, di gestione, di controllo e di sostituzione, oltre a prevedere interventi speciali in caso di necessità.

In merito agli atti di programmazione, la L.R. 25/98 ha dato attuazione alle previsioni del Decreto disciplinando sia i contenuti dei Piani di gestione dei rifiuti, sia i loro effetti.

Il Piano Regionale prevede:

1. tipi, quantità e origine dei rifiuti da smaltire;
2. l'indicazione degli interventi più idonei ai fini della riduzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti, per semplificare i flussi di rifiuti da inviare agli impianti di smaltimento finali;
3. i fabbisogni, la tipologia e il complesso degli impianti e delle attività per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti urbani da realizzare nella Regione, tenendo conto dell'obiettivo di assicurare la gestione dei rifiuti urbani all'interno degli A.T.O., nonché dell'offerta di smaltimento e di recupero da parte del sistema industriale e dei relativi processi di commercializzazione;
4. i criteri per l'individuazione, da parte delle Province, delle aree idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, nonché delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e di recupero di rifiuti;
5. le condizioni ed i criteri tecnici in base ai quali, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia, gli impianti di gestione dei rifiuti, ad eccezione delle discariche, possono essere localizzati nelle aree destinate ad insediamenti produttivi;
6. la individuazione della tipologia e del complesso degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti speciali anche pericolosi da realizzare nella Regione, tali da assicurare lo smaltimento dei medesimi in luoghi prossimi a quelli di produzione, al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti, nonché la caratterizzazione dei prodotti recuperati ed i relativi processi di commercializzazione;
7. il programma per la gestione degli imballaggi e dei rifiuti da imballaggi, coordinato con gli altri piani di competenza regionale previsti dalla normativa vigente;



8. la determinazione di disposizioni speciali per rifiuti particolari, nel rispetto delle norme tecniche di cui all'art. 18, comma 2, lett. a), del Decreto.

Le prescrizioni del Piano hanno effetto vincolante per tutti i soggetti privati e pubblici che esercitino funzioni e attività in materia di rifiuti; inoltre, i principi e i criteri di localizzazione previsti sono elementi che devono essere rispettati negli altri atti di pianificazione territoriale.

Attualmente la Regione Toscana ha essenzialmente completato la propria attività di pianificazione in materia, essendo stati approvati i tre stralci del piano di gestione dei rifiuti:

- Deliberazione C.R.T. n. 88 del 7.5.1998 "*Piano regionale di gestione dei rifiuti - primo stralcio relativo ai rifiuti urbani*"
- Deliberazione C.R.T. n. 385 del 21.12.1999 "*Piano regionale di gestione dei rifiuti -secondo stralcio relativo ai rifiuti speciali anche pericolosi*"
- Deliberazione C.R.T. n. 384 del 21.12.1999 "*Piano regionale di gestione dei rifiuti -terzo stralcio relativo alla bonifica delle aree inquinate*".

B.4.1.3 PIANO DI INDIRIZZO ENERGETICO REGIONALE (P.I.E.R.)

Il piano ha come finalità generale il contenimento dei fenomeni di inquinamento ambientale nel territorio regionale, con particolare riferimento alle risoluzioni assunte in occasione della conferenza di Kyoto del dicembre 1997, ove fu definita una convenzione internazionale relativa ai cambiamenti climatici derivanti dalle emissioni di gas "effetto serra", nonché in riferimento ai successivi provvedimenti dell'Unione Europea.

La Legge Regionale in materia di energia approvata nel febbraio 2005 (L.R. 39/2005), disciplina le diverse tematiche energetiche, riformula i poteri della Regione, e definisce gli obiettivi e gli strumenti della programmazione energetica regionale nell'ambito del quadro istituzionale, determinando l'approvazione di nuovi strumenti di programmazione; individua, inoltre, gli obiettivi di soddisfazione delle esigenze energetiche regionali, di sostenibilità dello sviluppo, di efficienza e risparmio energetico, di sviluppo di fonti rinnovabili e diversificazione delle fonti e di prevenzione e riduzione dell'inquinamento luminoso.

Ai sensi degli articoli 5 e 6 della stessa Legge Regionale 39/2005, il sistema della programmazione regionale in materia di energia si compone esattamente di un Piano di Indirizzo (P.I.E.R.), dei suoi provvedimenti attuativi e di un documento di monitoraggio e valutazione.

Il P.I.E.R. ha il compito di definire le scelte fondamentali della programmazione energetica sulla base degli indirizzi dettati dal Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.), con il quale condivide il periodo di validità.

Il P.R.S. 2006/2010 indica alcune priorità tra le quali vi è quella di avere un'energia rinnovabile, accessibile, pulita, anche oltre gli obiettivi di Kyoto, a basso costo, a partire dalla piena valorizzazione della geotermia, in un quadro di sostenibilità ambientale a scala locale.

I Progetti Integrati Regionali (P.I.R.) definiscono le priorità operative del P.R.S.; in riferimento al settore energetico, il P.I.R. 3.1 "Politiche di ecoefficienza per il rispetto di Kyoto e della qualità dell'aria" riconosce l'importanza decisiva della riqualificazione del sistema energetico, anche per contenere l'emissione dei gas serra e contribuire agli obiettivi di Kyoto.

Significativamente uno degli strumenti di tale P.I.R. è proprio il P.I.E.R., che detta indirizzi e procedure per la realizzazione degli interventi in campo energetico.

Inoltre, ai sensi dell'art 8 della L.R. 39/2005, enuncia principi per la determinazione dei contenuti degli strumenti di pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio previsti dalla LR 1/2005 (Norme per il governo del territorio).

La legge dispone, infatti, che le Amministrazioni competenti debbano attenersi alle indicazioni riportate nel P.I.E.R. per quanto riguarda la localizzazione degli impianti di produzione, trasporto e distribuzione di energia e la prevenzione dell'inquinamento luminoso.

Nello specifico, le province e i comuni, devono attenersi al P.I.E.R. nel tenere conto delle linee ed impianti esistenti al fine di garantire il rispetto permanente delle norme e delle prescrizioni poste, nonché nell'individuare ambiti territoriali relativi alle reti, al loro sviluppo o risanamento, anche attraverso l'eventuale determinazione di appositi corridoi infrastrutturali per il trasporto e la distribuzione dell'energia.

L'attività di programmazione in campo energetico svolta dai Comuni, nonché i loro piani di azione rivolti a favorire i processi di efficienza energetica e la installazione di impianti di produzione di energia alimentati da fonti energetiche rinnovabili, deve risultare coerente con i piani energetici provinciali e con i relativi P.T.C. di riferimento.

I comuni, secondo quanto dispone la L.R. 39/2005, sono tenuti al rispetto del P.I.E.R.:

1. quando dettano disposizioni al fine di promuovere la produzione di energia diffusa tramite microgenerazione a fonti rinnovabili o cogenerativa;
2. quando adottano negli atti di governo del territorio e nei regolamenti edilizi prescrizioni concernenti l'efficienza energetica in edilizia. A questo proposito si rimanda ad uno dei regolamenti di attuazione della L.R. 1/2005 e precisamente al D.P.G.R. 9 febbraio 2007 n. 2/R, che detta disposizioni ai comuni ai fini della tutela e valorizzazione degli insediamenti: il capo V prevede che i regolamenti edilizi comunali individuino soluzioni tecnologiche volte a favorire l'uso razionale dell'energia e l'uso di fonti rinnovabili.
3. quando dettano disposizioni concernenti la progettazione, l'installazione e l'esercizio degli impianti di illuminazione esterna e individuano modalità e termini per l'adeguamento degli impianti pubblici alle prescrizioni per la prevenzione dell'inquinamento luminoso.

A tale proposito, con deliberazione n. 1000 del 27 dicembre 2007, la Giunta Regionale ha approvato gli elenchi delle stazioni astronomiche ai sensi della classificazione di cui all'art. 34 comma 1 della L.R. 39/2005, individuando le stazioni astronomiche di cui agli allegati A e B della suddetta legge. Vengono altresì definite le fasce di rispetto di particolare protezione dall'inquinamento luminoso, per le varie categorie di stazioni astronomiche:

- per le stazioni astronomiche che svolgono attività di divulgazione di rilevante interesse regionale o provinciale, una fascia di raggio pari a 10 chilometri;
- per le stazioni astronomiche che svolgono attività di ricerca scientifica e di divulgazione scientifica, fasce di raggio pari a 25 chilometri, un chilometro, ed un'ulteriore fascia compresa fra un raggio di 25 e 50 chilometri.

Di interesse per il Comune di Fucecchio la perimetrazione delle zone di protezione intorno all'Osservatorio Astronomico di "Tavolaia" nel Comune di Santa Maria a Monte (Stazione astronomica che svolge attività di divulgazione scientifica di rilevante interesse regionale o provinciale) per una fascia di 10 km, e l'Osservatorio Astronomico della Montagna Pistoiese nel Comune di San Marcello Pistoiese (Stazione astronomica che svolge attività di ricerca scientifica e di divulgazione scientifica) per una fascia tra 25 e 50 km.





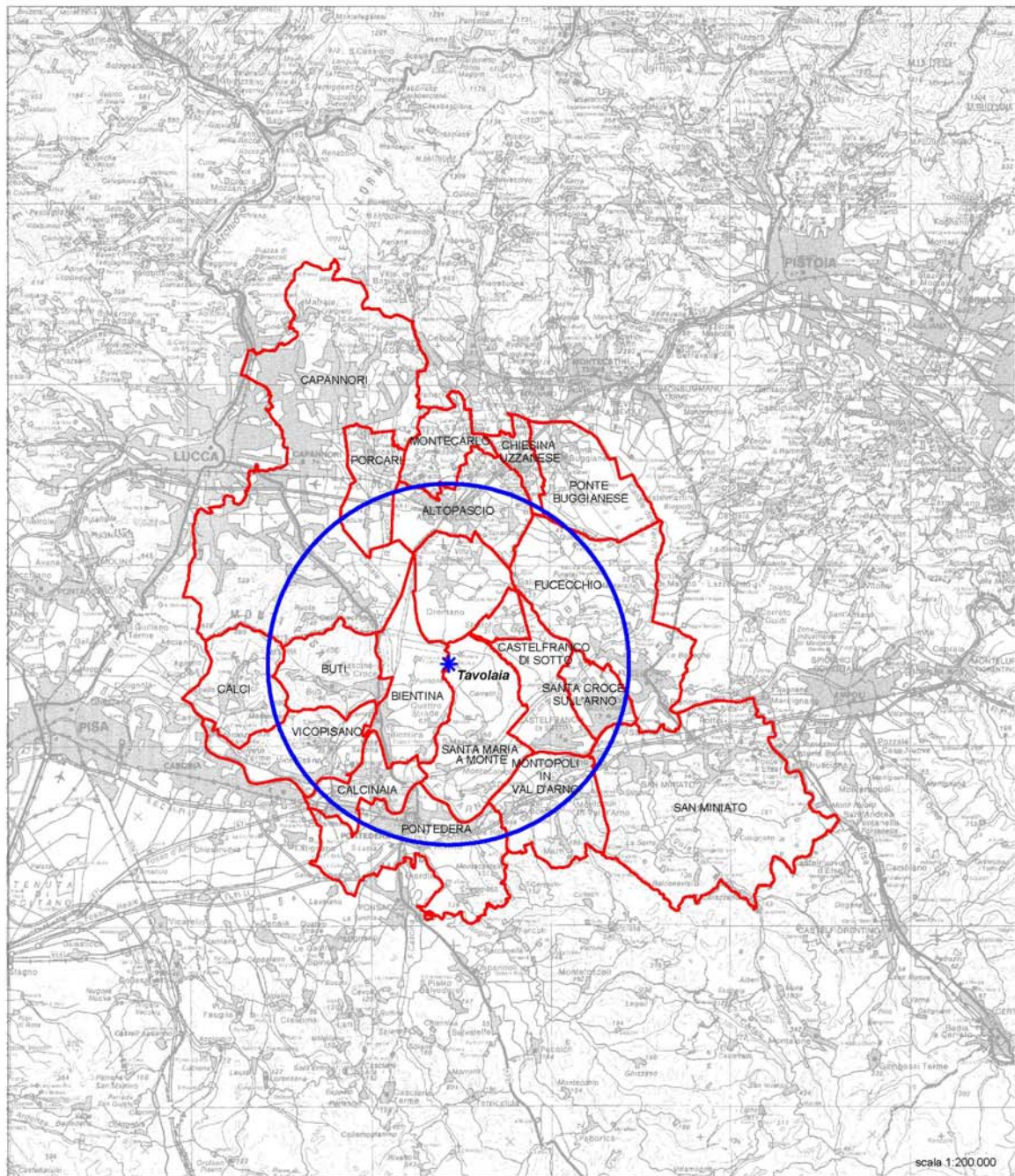
REGIONE TOSCANA

ZONE DI PROTEZIONE INTORNO AGLI OSSERVATORI ASTRONOMICI

L.R. n.39 del 24/02/2005 " Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso "

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TAVOLAIA

Loc. Tavolaia - Comune di Santa Maria a Monte



Osservatori

ZONE DI PROTEZIONE

Limiti Comunali

Area di raggio pari a 10 Km

a cura di : Servizio Geografico Regionale



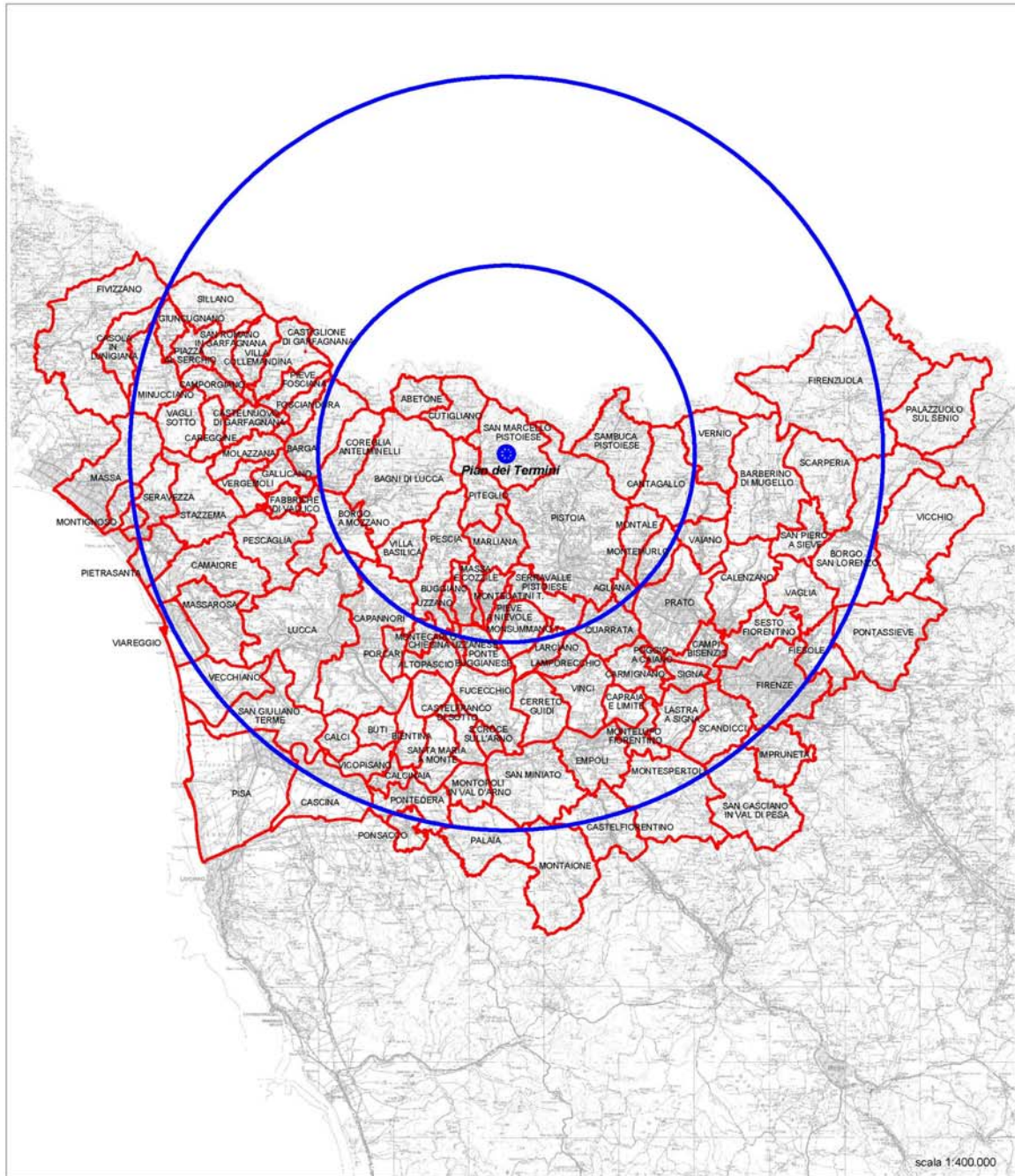


REGIONE TOSCANA

ZONE DI PROTEZIONE INTORNO AGLI OSSERVATORI ASTRONOMICI




L.R. n.39 del 24/02/2005 " Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso "

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DELLA MONTAGNA PISTOIESE
Loc. Pian dei Termini - Comune di San Marcello Pistoiese



scala 1:400.000

-  Osservatori
-  Limiti Comunali

- ZONE DI PROTEZIONE
-  Area di raggio pari a 1 Km
 -  Area di raggio pari a 25 Km
 -  Area di raggio pari a 50 Km

a cura di : Servizio Geografico Regionale



B.4.1.4 PIANO DI AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE N. 2 (A.T.O. N. 2) “BASSO VALDARNO”

L’Autorità di Ambito Territoriale Ottimale costituisce uno degli effetti della Legge n. 36 del 5 gennaio 1994 che ha introdotto rilevanti novità nel campo della tutela della risorsa e della gestione dei servizi idrici, tra i quali:

- l’individuazione di una nuova organizzazione per Ambiti Territoriali Ottimali (A.T.O.) dei servizi idrici basata su criteri idrografici e amministrativi;
- il concetto di uso e salvaguardia delle acque pubbliche per le gestioni future;
- il concetto di risparmio e rinnovo della risorsa nel rispetto del patrimonio idrico e dell’ambiente;
- il concetto di utilizzo prioritario della risorsa acqua per il consumo umano;
- la definizione di obiettivi connessi alla efficienza, efficacia ed economicità nei servizi, di equilibrio economico nei costi e ricavi.

Per realizzare questi obiettivi la Legge ha stabilito la costituzione del servizio idrico integrato su base di Ambito per i servizi di acquedotto, fognature e depurazione ed ha previsto di attribuire alla Regione la responsabilità nella delimitazione e nella organizzazione degli Ambiti e, soprattutto, della creazione di questi nuovi soggetti, le Autorità di Ambito Territoriale Ottimale (A.T.O.).

Sulla scorta di tali indicazioni la Regione Toscana, con la Legge n. 81/95, ha provveduto a:

- suddividere il territorio regionale in 6 Ambiti Ottimali tra i quali il “Basso Valdarno”;
- scegliere per ogni A.T.O. la forma giuridica;
- approvare uno schema tipo di statuto.

In funzione di questo processo di riorganizzazione istituzionale e industriale dell’assetto dei servizi, i comuni trasferiscono l’esercizio della titolarità del servizio all’Ambito Territoriale Ottimale, il quale definisce il piano e la tariffa del nuovo servizio e provvede all’affidamento della gestione del servizio idrico integrato, verificando la realizzazione del piano e l’applicazione della tariffa.

L’Autorità di Ambito Territoriale Ottimale n. 2 “Basso Valdarno”, ha affidato la gestione del servizio ad un soggetto Gestore, con decorrenza dal 1° gennaio 2002 e per la durata di venti anni.

B.4.2 RICOGNIZIONE SULLA PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

La ricognizione degli atti di programmazione e pianificazione provinciale inerenti il territorio comunale è stata condotta attraverso:

- una ricognizione degli strumenti provinciale di pianificazione territoriale e di settore vigenti;
- una loro analisi, al fine di individuare le scelte da recepire o tradurre, opportunamente specificate e integrate, all'interno del piano strutturale (tavv. C.4.1.2 nord e sud "*Verifica di conformità al PTCP*");
- l'acquisizione informatica dei dati cartografici essenziali, laddove disponibili in formato compatibile e/o laddove traducibili attraverso un lavoro di ridisegno e/o di georeferenziazione.

Di seguito sono fornite le informazioni essenziali relative agli strumenti provinciali di pianificazione territoriale e di settore:

B.4.2.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)

Il P.T.C.P. della Provincia di Firenze è stato approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 94 del 15.06.1998 (Tavv. C.4.1.1. nord e sud "*P.T.C.P.*").

Il Piano è organizzato in due parti:

- a) una parte analitico-interpretativa costituita da studi e rapporti, cartografie di varia scala, elenchi e repertori;
- b) una parte propositiva costituita dalla Relazione generale, dallo Statuto del Territorio, dalle Norme di Attuazione, dalle Carte dello Statuto del Territorio, dalle Monografie relative ai "sistemi territoriali locali".

La Relazione generale descrive l'impostazione metodologica e le linee strategiche del piano.

Lo Statuto del Territorio contiene una serie di indicazioni e di criteri che devono essere seguiti dai Comuni per la formazione e l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali; esso è strettamente collegato alle Norme di Attuazione e alle Monografie dei sistemi territoriali locali.

Le Norme di Attuazione contengono i criteri e le regole stabiliti dal P.T.C.P. (Statuto, Monografie, ecc.).

Le Monografie relative ai quadranti che costituiscono i sistemi territoriali locali (Sistema territoriale di Empoli e Sistema territoriale di Firenze), a loro volta articolate in ambiti, riassumono i risultati delle analisi svolte, e forniscono le prime indicazioni di piano, sia sotto forma di individuazione della struttura profonda del territorio e delle invarianti strutturali a cui sono collegati specifici strumenti di piano, sia sotto forma di orientamenti e criteri indirizzati alla pianificazione comunale.

L'individuazione delle invarianti strutturali è la prescrizione fondamentale che il P.T.C.P. trasmette ai Comuni per la formazione dei piani strutturali, come prescritto dal comma 5 dell'art.51 della L.R. 1/05.

Nelle Monografie le scelte di carattere puntuale sono illustrate solo dove assumono particolare rilevanza; in linea generale valgono i contenuti della cartografia, mentre gli aspetti tecnico operativi sono esposti, prevalentemente, nelle norme di attuazione e nello statuto del territorio.

Le prescrizioni del P.T.C.P. riguardano tre grandi tematiche:

1. la protezione idrogeologica, dove confluiscono tutte le indicazioni ed i vincoli connessi all'individuazione di diversi gradi di vulnerabilità territoriale (fenomeni



di instabilità, di inquinamento, ecc.), nonché di fattori di rischio idraulico e sismico;

2. il territorio aperto, dove vengono integrati fra loro tutti gli strumenti di piano e le prescrizioni relative agli usi del territorio extraurbano;
3. l'urbanistica del territorio, in cui vengono organizzati e coordinati gli strumenti e le indicazioni relative agli insediamenti, alle infrastrutture e alle attrezzature di servizio e tecnologiche di rilevanza provinciale, nonché le raccomandazioni ai Comuni relative allo spazio urbanizzato.

Oltre ai criteri generali di tutela del paesaggio e del territorio, valide per tutta l'area provinciale, il P.T.C.P. indica le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti ed individua ambiti nei quali sia opportuno istituire parchi, riserve ed aree naturali protette di interesse locale.

Tra questi il Padule di Fucecchio che si estende nella pianura tra il Monte Albano e le Cerbaie, costituisce la più importante area umida relitta della Toscana interna. L'invaso palustre comprende una superficie di circa 1.600 ettari, invasi regolarmente dalle acque provenienti dal bacino della Val di Nievole.

L'area protetta 119 istituita dalla Regione Toscana (ex L.R. 52/82 e D.C.R. 296/88) occupa una superficie di 2.160 ettari ed è classificata tra le aree di particolare valore (ex 119a).

Il P.T.C.P. propone l'istituzione di un parco regionale, con le opportune suddivisioni interne in riserve naturali e aree contigue, che comprenda tutto il sistema paesistico ed idrico, riconoscendo per il Padule, nel territorio di sua competenza, lo stato di riserva naturale secondo la L.R. 49/95 e in base alla proposta della Giunta Provinciale di una perimetrazione concordata con i comuni di Fucecchio e di Cerreto Guidi (Delib. C.P. n. 116 del 29.07.96).

Possono essere inclusi tra le aree naturali protette di interesse locale, sulla base dell'art. 2, comma 5 della L.R. 49/95 anche spazi o luoghi di modesta superficie (monumenti naturali), che costituiscono valori di rarità o di interesse morfologico e biologico: forme tipiche del rilievo e della erosione, fatti geologici o mineralogici (geotopi), specchi d'acqua, aspetti della morfologia fluviale (meandri morti, terrazzamenti, ecc.) biotopi e aree flogistiche, habitat di particolari specie animali (S.I.C.), ecc .

I biotopi, i geotopi e S.I.C. (art. 15 delle *Norme di attuazione* del P.T.C.P.) del Comune di Fucecchio elencati nei repertori del P.T.C.P. sono riportati nella tabella seguente.

ART. 15: BIOTOPI, GEOTOPI E SIC					
Numero	B	C	Località	Sezioni	Note
19.1		53	Padule	262140-274020	b* - zona umida del Padule
19.2		36	Padule	274020	g - evidenza geologico-geomorfologica
19.3		45	Villa Tricolle	274060	g - evidenza paleontologica (ritrovamenti pressi Villa Tricolle).
19.4		62	Cerbaie	262130-262140-274010-274020-274060	b# SIC 63
19.5		63	Padule di Fucecchio	274020	b# SIC 34

LEGENDA			
Campo	Descrizione campo	Simbolo	Descrizione simbolo
N°	A sinistra è indicato il codice del Comune e a destra il numero progressivo del dato		
NOTE		b	Biotopo segnalato
NOTE		g	Geotopo
C	Scheda di riferimento		
SEZIONI	Scala 1:10.000		
NOTE		b*	Biotopo censito dalla Società Botanica Italiana
NOTE		b#	SIC (Sito di interesse comunitario - DIR. 92/43/CEE)

L'art. 13 "Siti e manufatti di rilevanza ambientale e storico culturale" delle *Norme di attuazione* del P.T.C.P. prescrive che gli strumenti urbanistici dei Comuni possono individuare, a seguito di loro analisi, ulteriori manufatti e siti di rilevanza culturale, definendo i vincoli e le limitazioni d'uso per la conservazione e valorizzazione, tenendo conto di quanto stabilito al Titolo II, cap. 8.3 dello Statuto del Territorio.

I siti e manufatti di rilevanza ambientale e storico culturale del Comune di Fucecchio, risultanti nei repertorio del P.T.C.P., a puro titolo ricognitivo, sono elencati nella tabella di seguito riportata.

ART.13 PTCP: SITI CULTURALI						
Numero	A	B	C	Località	Sezioni	Note
19.1	A5	V	S 4125	Massarella	274020	Pieve di S.Maria e annessi
19.2	A5	V	S 517	Ponte a Cappiano, Forrone	274020	Villa Lenzi, Tricolle
19.3	A5	V	S 4258	Ponte a Cappiano	274060	Ponte Mediceo
19.4	A5	V	S3205	Fucecchio	274060	Porta e Torre S.Andrea
19.5	A5	V	S115	Fucecchio	274060	Castello, Rocca Corsini
19.6	A5	V	S4184	Fucecchio	274060	Convento della Vergine
19.7	A5		* FI-625	Fucecchio	274060	giardino Castello Corsini
19.8	A5		*	Villa Lampeggi	274020	villa
19.9	A5		EC12	Casotto delle Morette di Sopra	262140	località di interesse (casotto di caccia e pesca unico esempio di costruzione tipica del "Padule")
19.10	A5		# 228/3	Biagioni	262130	edificio civile
19.11	A5		#228/1-2	Villa Sainati	262130	Casano-Villa Sainati
19.12	A5		#229b/2	Burragli	262130	casa colonica
19.13	A5		#229a/32	Matteoni	262130	Case Matteoni
19.14	A5		#229a/29	Tisti	262130	casa colonica
19.15	A5		#229a/46	Gori	262130	casa colonica utilizzata come annesso agricolo
19.16	A5		#229a/43	Frasca	262130	casa colonica disabitata
19.17	A5		#229a/41	Frasca	262130	casa colonica
19.18	A5		#229a/11	Sorini	262130	edificio civile
19.19	A5		#229a/14	Arrigoni	262130	casa colonica in parte disabitata



19.20	A5	#221/43	A Gabbano	262130	edificio civile
19.21	A5	#230b/4	Simoncini	262130	casa colonica
19.22	A5	#229a/6	I Giovacchini	262130	casa colonica
19.23	A5	#230b/8	I Giovacchini	262130	edificio civile
19.24	A5	#229a/15	via Provinciale	262130	edificio civile
19.25	A5	#229b/9d	La Frattina	262130	stalla e annessi
19.26	A5	#229b/93	Teglia	262130	casa colonica disabitata
19.27	A5	#229b/14	Cerro	262130	casa colonica disabitata
19.28	A5	#229b/10	Masino	262130	edificio civile
19.29	A5	#229b/12	Sceppate	262130	casa colonica disabitata
19.30	A5	#221/49	Pizzo	274010	edificio civile
19.31	A5	#221/50	Pizzo	274010	edificio civile
19.32	A5	#220/5	Gelsa	274010	edificio civile
19.33	A5	#220/10	Gelsa	274010	edificio civile
19.34	A5	#220/3	Gelsa	274010	edifici oivile
19.35	A5	#221/45	C.te Neri	274010	edificio civile abbandonato
19.36	A5	#221/46	C.te Neri	274010	edificio civile
19.37	A5	#221/55	C.te ai Gori	274010	edificio civile abbandonato
19.38	A5	#221/5	Bellanti	274010	casa colonica
19.39	A5	#221/19	C.Bianchi	274010	edificio rurale in abbandono
19.40	A5	#221/16	Bellanti	274010	edificio civile
19.41	A5	#230b//9-10	Querce, pressi	274010	edificio civile e ed rurale
19.42	A5	#230b/11	Querce, pressi	274010	edificio rurale
19.43	A5	#230b/12	Querce, pressi	274010	casa colonica
19.44	A5	#230b/12	Querce, pressi	274010	casa colonica
19.45	A5	#230b/20	Querce, pressi	274010	casa colonica abandon.
19.46	A5	#229a/2	Querce, pressi	274010	casa colonica disabitata
19.47	A5	#226/58	Querce	274010	casa colonica (Case Grazzini)
19.48	A5	#231/2	Querce	274010	casa colonica
19.49	A5	#226/78	Ulivieri	274010	casa colonica
19.50	A5	#230b/39	Tarabugi	274010	casa colonica
19.51	A5	#226/62	Querce	274010	edificio civile
19.52	A5	#222/23	Luciani Alto	274010	edificio civile
19.53	A5	#222/29	Luciani Alto	274010	edificio civile
19.54	A5	#222/27	Luciani Alto	274010	edificio civile
19.55	A5	#219/6-7	Luigioni	274010	villa e annessi
19.56	A5	#222/10	Pecchio	274010	edificio civile e annessi
19.57	A5	#223/18	Galleno, pressi	274010	edificio civile
19.58	A5	#222/6	Cipriano	274010	edificio civile e annesso
19.59	A5	#223/27	Cipriano	274010	edificio civile
19.60	A5	#223/22	Cipriano	274010	edificio civile
19.61	A5	#225/27	Dosso di Fedone	274010	edificio civile
19.62	A5	#225/38	Le Mimose	274010	edificio civile
19.63	A5	#223/30-31-32	Villa della Rigattiera	274010	villa e annessi
19.64	A5	#191/82	Il Mandriale	274010	Villa del Mandriale
19.65	A5	#191/90-91-92-93-94-95	Il Topo	274010	Villa Il Topo
19.66	A5	#191/99	Molino del Totino	274010	molino
19.67	A5	#231/11	Querce, pressi	274020	Chiesetta, Santuario di Madonna della Querce
19.68	A5	#227	Querce	274020	chiesa



19.69	A5	#231/10	Primavera	274020	edificio rurale disabitato
19.70	A5	#231/7	Querce, pressi	274020	immagine religiosa
19.71	A5	#230a/4	Comparini	274020	villa
19.72	A5	#230a/7-7a	Via Pesciatina	274020	Villa Casa colonica, Villa Matteoni
19.73	A5	#217/43	Pinete	274020	La Fonte della salute
19.74	A5	#226/67	Ulivieri	274010	edificio civile
19.75	A5	#226/23	Querce	262130	villa
19.76	A5	#217/31	Le Pinete	274020	edificio civile
19.77	A5	#217/5	Le Pinete	274020	edificio civile
19.78	A5	#225/21	Le Pinete	274020	Villa Nardini
19.79	A5	#225/19	Le Pinete	274020	Villa Bini, chiesetta
19.80	A5	#225/17-18	Le Pinete	274020	Villa Bini e annesso
19.81	A5	#225/20	Pinete, pressi	274020	casa colonica
19.82	A5	#209/9b	Fattoria Settepassi	274020	cappella
19.83	A5	#209/9,1	Fattoria Settepassi	274020	villa (Fattoria Settepassi)
19.84	A5	#209/2	Gocialoni	274020	casa colonica
19.85	A5	#209/13	Pod.Squarcina	274020	Villa Ottolenghi
19.86	A5	#209/13a	Pod.Squarcina	274020	cappella
19.87	A5	#211/6	Cinelli	274020	casa colonica disabitata
19.88	A5	#204/5	Cinelli	274020	immagine religiosa
19.89	A5	#210	La Simonetta	274020	tabernacolo
19.90	A5	#208/1,1	Poggio Pieracci	274020	Villa Sarti
19.91	A5	#203/2	Il Tacchio	274020	edificio civile
19.92	A5	#213/5	Talini	274020	edificio civile
19.93	A5	#213/1	Villa Lampaggi	274020	edificio civile
19.94	A5	#206/7	Salto alle Vecchie	274020	villa
19.95	A5	#205	Salto alle Vecchie	274020	tabernacolo
19.96	A5	#205/12c	Salto alle Vecchie	274020	cappella
19.97	A5	#211/20	Panocchietta	274020	edificio civile
19.98	A5	#212/11	Consuma	274020	casa colonica
19.99	A5	#202/91	Giambattaglia (Massarella)	274020	casa colonica
19.100	A5	#202/86	Giambattaglia (Massarella)	274020	Villa Guidi
19.101	A5	#197/16-17	Bosco di Gremigna	274020	Villa Montanelli e annesso
19.102	A5	#197/15	La Menchina	274020	edificio civile
19.103	A5	#197/8	Prataccio	274020	Cá delle Forre
19.104	A5	#197/18	Le Forre	274020	rudere
19.105	A5	#196/1	Il Balzello	274020	Villa Frizzi
19.106	A5	#196/9	Il Balzello	274020	casa colonica
19.107	A5	#196/3	Il Balzello	274020	casa colonica
19.108	A5	#197/2	Il Balzello	274020	Podere Colombaio IV
19.109	A5	#197/1	Il Balzello	274020	Podere Colombaio III
19.110	A5	#186/9B	Le Vedute	274020	Villa Bassi, annesso
19.111	A5	#186/9	Le Vedute	274020	Villa Bassi
19.112	A5	#186/7A	Le Vedute	274020	annessi
19.113	A5	#186/7	Le Vedute	274020	villa
19.114	A5	#191/27	Le Vedute	274020	Castel Ladroni
19.115	A5	#171/15	Podere della Formicola	274020	fabbricato rurale
19.116	A5	#191/54-55	Opera Pia Landini	274020	villa
19.117	A5	#191/59	Forrone	274020	edificio rurale abbandonato



19.118	A5	#189/2	Forrone	274020	Villa Tricolle
19.119	A5	#191/60-61	Forrone	274020	edifici rurali
19.120	A5	#191/62	Poggio degli Impiccati	274020	N.R.
19.121	A5	#189/12	Poggio degli Impiccati	274020	Podere Logora, casa colonica
19.122	A5	#198/4	Monarco	274020	edificio rurale
19.123	A5	#198/42	Montebuono	274020	edificio civile con annesso
19.124	A5	#198/12	Fucecchiello	274020	edificio rurale
19.125	A5	#198/15	S.Frediano	274020	edificio rurale abbandonato
19.126	A5	#198/41	Poggio Caino	274020	edificio rurale
19.127	A5	#202/51	Massarella	274020	Villa/Porto di Cavallaia
19.128	A5	#198/29	Poggio Caino	274020	edificio civile abbandonato
19.129	A5	#198/31	Poggio Caino	274020	edificio civile abbandonato
19.130	A5	#198/33	La Villa	274020	edificio residenziale
19.131	A5	#198/19	Podere delle Stanghe	274020	Gremignano II
19.132	A5	#192/66	Villa Bitossi	274020	edificio rurale
19.133	A5	#201a/1	Tamburino	274020	edificio rurale
19.134	A5	#192/45-45b	Villa Turri	274020	villa e cappella
19.135	A5	#192/46	Le Case	274020	casa colonica
19.136	A5	#192/46	Le Case	274020	casa colonica
19.137	A5	#201b/1	Il Casino	274020	rudere in demolizione
19.138	A5	#199/8	Il Colombaio	274020	rudere in demolizione
19.139	A5	#200/2	Podere Lupacchino II	274020	casa colonica
19.140	A5	#200/3	Podere Lupacchino II	274020	casa colonica
19.141	A5	#194/2	Poggio Caino	274020	casa colonica
19.142	A5	#200/8	C.Ruben	274020	edificio civile
19.143	A5	#171/16	Belvedere	274020	
19.144	A5	#202/93-93a	Podere del Perugino	274020	casa colonica e stabili annessi
19.145	A5	#140/3	Le Corti	274020	casa colonica
19.146	A5	#146a/8	Fatt.del Turrichio	274020	casa colonica
19.147	A5	#146a/9b	Fatt.del Turrichio	274020	edificio civile
19.148	A5	#146a/9	Fatt.del Turrichio	274020	fattoria
19.149	A5	#146a/21	Pod.Collelungo	274020	casa colonica
19.150	A5	#146a/20	Pod.Collelungo	274020	casa colonica
19.151	A5	#192/26	Poggio Osanna	274020	villa
19.152	A5	#193/15	Porto Burello	274020	Villa Banti
19.153	A5	#193/2a	Cioni	274020	laboratorio artigianale
19.154	A5	#193/1a	Cioni	274020	fenile e rimessa
19.155	A5	#192/64	Torre	274020	La Canonica
19.156	A5	#192/49	Torre	274020	Chiesa di S.Gregorio
19.157	A5	#191/26	C.Vassi	274060	edificio rurale
19.158	A5	#191/9-10	Pod.del Castellaccio	274060	villa
19.159	A5	#191/8	La Palagina	274060	
19.160	A5	#191/3-4-5-6	Villa Nistri	274060	villa e annessi
19.161	A5	#171/4-49	Pratobello	274060	Villa Pratobello
19.162	A5	#173/1	Capriano	274060	edificio civile
19.163	A5	#173/14	Capriano	274060	chiesa



19.164	A5	#173/6-7	Cappiano	274060	edificio civile
19.165	A5	#172/11	Ponte a Cappiano	274060	edificio civile
19.166	A5	#172/10	Ponte a Cappiano	274060	edificio civile, chiesa
19.167	A5	#172/5	Ponte a Cappiano	274060	edificio civile
19.168	A5	#172/4	Ponte a Cappiano	274060	scuola elementare
19.169	A5	#172/1	Ponte a Cappiano	274060	edificio civile
19.170	A5	#172/9	Ponte a Cappiano	274060	edificio civile
19.171	A5	# 179	Ponte a Cappiano	274060	
19.172	A5	#146c/7	Podere della Svolta	274060	edificio rurale
19.173	A5	#92/22	viale Colombo	274060	edificio civile
19.174	A5	#92/19	Mezzopiano	274060	casa colonica disabitata
19.175	A5	#92/17	viale Colombo	274060	casa colonica disabitata
19.176	A5	#96/3	Mugherino	274060	casa colonica
19.177	A5	#96/6	Mistieta	274060	edificio rurale
19.178	A5	#146c/5	Cascina Baronti	274060	edificio commerciale
19.179	A5	#146c/4a	Cascina Baronti	274060	fienile
19.180	A5	#142/1-1b	Le Colmate	274060	fabbricato rurale
19.181	A5	#142/6	Le Cascine	274060	magazzino/deposito
19.182	A5	#146b/7-8	La Capanna dei Pescatori	274060	casa colonica
19.183	A5	#79/26	C.Pellegrini	274060	annesso stabile
19.184	A5	#144/5	C.Pasciotto	274060	casa colonica
19.185	A5	#144/1	Villa Nieri	274060	edificio civile
19.186	A5	#144/3	Villa Nieri	274060	casa colonica
19.187	A5	#145b/9	Podere Frantoia	274060	casa colonica semiabbandonata
19.188	A5	#145b/10	Pod.Cimitero	274060	casa colonica
19.189	A5	#145b/7	Pod.Montellori	274060	casa colonica ristrutturata
19.190	A5	#145b/12	Cimitero	274060	edificio civile
19.191	A5	#145b/6	Pod.La Fonte	274060	casa colonica
19.192	A5	#145b/2	Sotto Le Vigne	274060	edificio civile
19.193	A5	#145b/1	via Circonvallazione nuova	274060	casa colonica
19.194	A5	#145b/8a	Pod.Montellori	274060	fienile
19.195	A5	#145b/13	Tiro a segno	274060	tiro a segno
19.196	A5	#145b/13a	Tiro a segno	274060	edificio civile
19.197	A5	#145b/14	Podere della Ragnaia	274060	casa colonica
19.198	A5	#135/1	Vallebuia di sotto	274060	edificio civile
19.199	A5	#135/16	Case Palavisini	274060	villa
19.200	A5	#135/16	Case Palavisini	274060	casa colonica
19.201	A5	#145b/15	Lo Stilo	274060	maneggio e residenza
19.202	A5	#145b/17	Villa Giardini	274060	villa
19.203	A5	#145c/1	Le Botteghe	274060	casa colonica
19.204	A5	#138/10	C.Carilli	274060	fabbricato rurale
19.205	A5	#145c/2	Pod.Montellori	274060	casa colonica
19.206	A5	#145a/16	Valle Masoni	274060	casa colonica
19.207	A5	#145a/20	C.Beconcini	274060	casa colonica
19.208	A5	#145a/21	Valle Masoni	274060	casa colonica
19.209	A5	#145a/8	C.al Ponte	274060	casa colonica
19.210	A5	#145a/33	C.Giuntoli	274060	casa colonica ristrutturata
19.211	A5	#112/10	C.Taviani	274060	edificio rurale, fienile ed annessi
19.212	A5	#112/4-4a	Via dei Cerchi	274060	edificio rurale con fienile



19.213	A5	#134/9-9a	C.Santarnecchi	274060	casa colonica
19.214	A5	#134/11	Via delle Confina	274060	casa colonica
19.215	A5	#134/5-5a	Ronzinello	274060	casa colonica
19.216	A5	#134/2	Le Maggine	274060	casa colonica in ristrutturazione
19.217	A5	#134/1	Le Maggine	274060	fienile in ristrutturazione
19.218	A5	#69/13	Fucecchiello	274060	edificio civile
19.219	A5	#69/12	Fucecchiello	274060	annesso stabile
19.220	A5	#69/8	Fucecchiello	274060	edificio civile
19.221	A5	#69/9	Fucecchiello	274060	edificio rurale
19.222	A5	#68/2	Saettino	274060	edificio civile
19.223	A5	#68/10	Saettino	274060	edificio civile
19.224	A5	#129/12	Via Banti	274060	edificio rurale
19.225	A5	#70/1	Via Banti	274060	edificio rurale
19.226	A5	#70/2	Via Banti	274060	edificio rurale
19.227	A5	#46/1-1a	Le Fornaci	274060	casa colonica
19.228	A5	#46/4	Le Fornaci	274060	casa colonica con annessi stabili
19.229	A5	#45/3	Via delle Fornaci	274060	casa colonica con annessi stabili
19.230	A5	#49/13B	Via Trento	274060	fienile
19.231	A5	#45/18	Casa Nardella	274060	casa colonica con annessi stabili
19.232	A5	#45/14	Podere Casina	274060	casa colonica
19.233	A5	#75/21-21B	Podere Renaia	274060	casa colonica e annessi
19.234	A5	#75/16-16A	Podere Lame	274060	casa colonica e fienile
19.235	A5	#75/17	Pod.Via Vecchia	274060	casa colonica
19.236	A5	#75/13	Ponsano	274060	casa colonica
19.237	A5	#75/13A	Ponsano	274060	annessi
19.238	A5	#75/2	C.Brotini	274060	casa colonica
19.239	A5	#157/5	S.Pierino	274060	casa colonica
19.240	A5	#157/9	S.Pierino	274060	casa colonica
19.241	A5	#170/14-14a	Via Samminiatese	274060	fabbricato rurale e fienile
19.242	A5	#170/27	Pod.Virasso	274060	casa colonica
19.243	A5	#170/9	Pod.Casino	274060	casa colonica
19.244	A5	#170/9b	Pod.Casino	274060	annesso rurale
19.245	A5	#169b/31	Via Ventignano	274060	casa colonica
19.246	A5	#72/1	Fucecchiello	274060	edificio rurale
19.247	A5	#72/4	Fucecchiello	274060	edificio rurale
19.248	A5	#134/4	Fucecchiello	274060	casa colonica
19.249	A5	#45/12	Le Fornaci	274060	edificio rurale
19.250	A5	#28/2A	Via Sotto le Vigne	274060	annessi stabili
19.251	A5	#28/2	Via Sotto le Vigne	274060	edificio civile e casa colonica
19.252	A5	#28/1A	Via Sotto le Vigne	274060	annessi stabili
19.253	A5	#28/1	Via Sotto le Vigne	274060	casa colonica con annessi stabili
19.254	A5		Poggio Allegro	274030	NR
19.255	A5		Poggio Allegro	274030	NR
19.256	A5	#186/26	Le Vedute	274020	chiesa
19.257	A5	#215/10	Galleno	274010	edificio civile
19.258	A5	#215/41	Galleno	274010	scuola elementare
19.259	A5	#215/39	Galleno	274010	edificio civile e annesso
19.260	A5	#215/34	Galleno	274010	edificio civile
19.261	A5	#216/7	Galleno	274010	edificio civile
19.262	A5	#216/16	Galleno	274010	edificio civile
19.263	A5	#216/21	Galleno	274010	edificio civile
19.264	A5	#216/30	Galleno	274010	edificio civile



19.265	A5	#216/31	Galleno	274010	edificio civile
19.266	A5	#216/27	Galleno	274010	chiesa
19.267	A5	#159/2	S.Pierino	274060	edificio civile
19.268	A5	#158/10	S.Pierino	274060	edificio civile
19.269	A5	#156/21	S.Pierino	274060	edificio civile
19.270	A5	#44/1	Via delle Fornaci	274060	edificio civile
19.271	A5	#42/10	Via Pacchi, Via Trento	274060	edificio civile
19.272	A5	#52/46	Via Trento	274060	edificio civile
19.273	A5	#52/28	Via Matteotti	274060	edificio in ristrutturazione
19.274	A5	#52/22	Via Matteotti	274060	edificio civile
19.275	A5	#44/82	Via delle Fornaci	274060	edificio civile
19.276	A5	#44/56	Via delle Fornaci	274060	edificio civile
19.277	A5	#44/57	via delle Fornaci	274060	edificio civile
19.278	A5	#52/6	Via C.Battisti	274060	consorzio agrario
19.279	A5	#50/26	Via della Nardella	274060	edificio civile
19.280	A5	#52/2	Via C.Battisti	274060	edificio civile
19.281	A5	#52/1	Via C.Battisti	274060	edificio civile
19.282	A5	#50/31-32	Via Tea	274060	edificio civile
19.283	A5	#56/19	Via G.Mazzini	274060	edificio civile
19.284	A5	#56/22	Via G.Mazzini	274060	edificio civile
19.285	A5	#56/24	Via G.Mazzini	274060	edificio civile
19.286	A5	#56/26	Via G.Mazzini	274060	edificio civile
19.287	A5	#55/4	Via G.Mazzini	274060	edificio civile
19.288	A5	#55/2	Via Gramsci	274060	edificio civile
19.289	A5	#55/3	Via Gramsci	274060	edificio civile
19.290	A5	#55/5	Via G.Mazzini	274060	edificio civile
19.291	A5	#56/25	Via G.Mazzini	274060	edificio civile
19.292	A5	#57/38	Via Gramsci	274060	edificio civile
19.293	A5	#57/33	Via Gramsci	274060	edificio civile
19.294	A5	#57/27	Via Cairoli	274060	edificio civile
19.295	A5	#57/19-20	Via D.Alighieri	274060	edificio civile e Chiesa di S.Maria della Vergine
19.296	A5		Via D.Alighieri	274060	NR
19.297	A5	#57/13	Via D.Alighieri	274060	N.R.
19.298	A5	#121/1-2-3-4-5	Via D.Alighieri	274060	N.R.
19.299	A5	#299B/3	Cerbaie	262130	edificio rurale
19.300	A5	#119/6	Via Ruffini	274060	scuola elementare
19.301	A5	#122/4	Piazza XX Settembre	274060	Residenza IACP
19.302	A5	#121/7	Via D.Alighieri	274060	edificio civile
19.303	A5	#67/7	Via D.Alighieri	274060	edificio civile
19.304	A5	#67/10	Via D.Alighieri	274060	edificio civile
19.305	A5	#67/11	Via D.Alighieri	274060	edificio civile
19.306	A5	#67/42	Via D.Alighieri	274060	edificio civile
19.307	A5	#67/13-14-15-16	Via D.Alighieri	274060	edificio civile
19.308	A5	#67/17	Via D.Alighieri	274060	edificio civile
19.309	A5	#67/18	Via D.Alighieri	274060	edificio civile
19.310	A5	#67/35	Via D.Alighieri, pressi	274060	area Saffa
19.311	A5	#67/29	Via D.Alighieri,	274060	area Saffa



			pressi		
19.312	A5	#69/18-19-20-21	Via Pisana	274060	N.R.
19.313	A5	#67/19-20-21	Via D.Alighieri	274060	area Saffa
19.314	A5	#127/41	Via D.Alighieri	274060	N.R.
19.315	A5	#127/37	Via D.Alighieri	274060	N.R.
19.316	A5	#127/23-25-26	Via D.Alighieri	274060	N.R.
19.317	A5	#127/32	Via Dante	274060	edificio civile
19.318	A5	#127/22	Via Dante	274060	N.R.
19.319	A5	#127/19	Via Carducci	274060	N.R.
19.320	A5	#103/1	Mistieta	274060	edificio civile
19.321	A5	#118/14	Via Buozzi	274060	edificio civile
19.322	A5	#197/3	Il Balzello	274020	Case Maniera
19.323	A5	EB6	Il Padule	274020	Emergenza Botanica: stazioni di igrofite di rilevante importanza fitogeografica
19.324	A5	EB7/EF1	Le Cerbaie	274020	Emergenza Botanica: stazioni di specie fitogeografica, cenosi di rilevante importanza naturalistica Emergenza Faunistica: avifauna migratoria e ricchissima fauna di anfibi e invertebrati
19.325	A5	EF41	Le Cerbaie (pressi Querce) Valdicava, Fosso delle Stanghe	274020	Emergenza Faunistica: flora e fauna tipiche di aree umide in cui sono presenti specie un tempo presenti nel padule di Fucecchio

LEGENDA			
Campo	Descrizione campo	Simbolo	Descrizione simbolo
N°	A sinistra è indicato il codice del Comune e a destra il numero progressivo del dato		
B	Tipo	V	Vincolato ai sensi della L. 1089/39
C	Elenchi e/o Schede di riferimento	*	Elenchi Regione Toscana
C	Elenchi e/o Schede di riferimento	S	Soprintendenza B.A.
C	Elenchi e/o Schede di riferimento	EB-EF-EC	"Schede delle Emergenze" (botaniche, faunistiche, culturali) PTCP Documenti - Febbraio 1991 - I° Conferenza di Programmazione
NOTE	Descrizione	N.R.	Non rilevato

L'art. 14 "Aree e manufatti di interesse archeologico" delle *Norme di attuazione* del P.T.C.P. prescrive che gli strumenti urbanistici dei Comuni debbano definire i vincoli e le limitazioni d'uso per la conservazione e la valorizzazione delle aree di interesse archeologico, tenendo conto di quanto stabilito nello Statuto del Territorio, Titolo II, cap.8.4.



ART. 14 PTCP: SITI ARCHEOLOGICI

Numero	B	C	Località	Sezioni	Note
19.1		xx1/x107	Biagioni	262130	Reperti litici, periodo musteriano e paleolitico superiore
19.2		x114	Bosco Sette Querce	274020	Rinvenimento sporadico di selci preistoriche
19.3		xx3/x118	Salto alle Vecchie, Fattoria Settepassi	274020	Frammenti ceramici, periodo: tarda età del bronzo inizi età del ferro
19.4		xx4/x126	Salto alle Vecchie, Crocialoni	274020	Industria litica, periodo paleolitico medio-superiore
19.5		x129	Massarella	274020	Industria litica, periodo paleolitico superiore
19.6		xx6/x134	Torre	274020	Frammenti ceramici, età romana (I sec.d.C) altomedievale, basso medievale, rinascimentale e postrinascimentale
19.7		x135.1	Le Vedute	274020	Manufatti litici sporadici di tipo musteriano, paleolitico superiore
19.8		xx8/ x135.2	Le Vedute Capanno del Banti	274020	Rinvenimento in un'area di 50 mq di reperti litici, periodo: paleolitico superiore
19.9		x135.3	Le Vedute	274020	Ritrovamenti di due olle frammentarie d'epoca alto-medievale
19.10		xx10/ x136x	Le Vedute Casa Maniera	274020	Ritrovamento nucleo a disco periodo paleolitico medio
19.11		xx12/ x138	Torre Montebuono	274020	Rinvenimento di una punta di freccia, periodo enolitico
19.12		xx11/ x137	Le Cave Lupacchino	274020	Insedimento romano abbandonato nel I sec.d.C. ceramiche tegole, laterizi età romano imperiale
19.13		xx13/ x139	Le Vedute Sammontana	274010	Rinvenimento abitato, periodo mesolitico e di reperti litici
19.14		xx14/ x143/ °615	Ponte a Cappiano; Pod.Castellino	274020	Resti età del bronzo, abitato medievale, tomba di epoca imprecisata
19.15		°616	Osanna	274020	
19.16		°614	Le Corti	274020	
19.17		xx15/x144	Le Vedute	274060	Manufatti litici: periodo paleolitico medio
19.18		xx16/xx17/ x146	Cappiano	274060	Rinvenimento di due iscrizioni, frammento di ara votiva in marmo, olle cinerarie di difficile datazione
19.19		°617	Ponte a Cappiano	274060	
19.20		xx18/x149	Ponte a Cappiano Tricolle	274020	Rinvenimento di due piani rettangolari in rame con decorazione di un'accetta in rame, oggetti bronzei di epoca romana
19.21		xx19/x152	Ponte a Cappiano Casa Bruscolo	274060	Manufatti litici periodo età del bronzo e frammenti ceramici età del ferro, materiali ceramici di insediamento agricolo di età romana

19.22	xx20/x153	Le Botteghe Casa Giuntoli	274060	Rinvenimento raschiatoio di diaspro, periodo paleolitico medio, materiali da costruzione e ceramiche tardo medievale
19.23	xx21/ x154	Oratorio S.Lucia della Feruzza	274060	Manufatti litici periodo paleolitico medio o inferiore, materiale ceramico post.rinascimentale
19.24	xx22/ x156/ °620	Collina di Fucecchio	C.A.	Ponte romano, ceramiche, vetri e metalli del XVII e XIX sec.Ceramiche basso-medievali e post-rinascimentali
19.25	xx2	Le Vedute - Bosco Delle Sette Querce	C.A.	Ritrovamenti manufatti litici di età preistorica
19.26	xx5	Massarella Podere Malvolti	274020	Nucleo di diaspro - Paleolitico superiore
19.27	xx23	Fucecchio	C.A.	Ritrovamento olle cinerarie, pugnali, frammenti di statue, stele funeraria romana
19.28	xx24	Via Bracci	C.A.	Ritrovamenti di frammenti ceramici periodo seconda metà del XVI sec.
19.29	xx25	P.zza Lavagnini	274060	Ritrovamento muri decorati da rilievo floreale periodo fine XVII sec.
19.30	xx26	Vicolo delle Carbonaie	C.A.	Blocco di arenaria con iscrizione latina, frammenti ceramici
19.31	xx27	Piazza Garibaldi	C.A.	Rinvenimento ruota in pietra, frammenti di maiolica italo-moresca (XV-XVIII d.C.)
19.32	xx28	Chiesa Collegiata	C.A.	Vano tombale del XVIII sec.
19.33	xx29	Via Martini	274060	Lastrico stradale in mattoni e blocco marmoreo (XII-XIV sec.)
19.34	xx30	Via delle Fornaci	C.A.	Frammenti fittili comprendenti ceramica (XVIII-XIX sec.)
19.35	xx31	Galleno	274010	Antica sede stradale (XV e XVIII sec.)
19.36	xx32	Pod.Logora	274020	Abitazione post-medievale, ceramiche del tipo "graffite tarda"
19.37	xx33	La Torre Casa Lupacchino	274020	Frammenti di ceramiche medievali e materiali edilizi , periodo tardo medievale
19.38	xx34	C.Donati, Via Della Concia	C.A.	Ceramica ingubbiata e ceramica maculata fine XVIII e XIX sec.
19.39	xx35	C.Da Suero	274060	Resti di una imbarcazione in legno e di una ruota di mulino, muro in pietra
19.40	xx36	S.Pierino	274060	Lastricato stradale del tardo XIII sec. e lastricato anteriore alla metà del XVI sec.
19.41	xx38	C.Toni (Castelluccio)	274060	Tegole e materiali ceramici fra cui impasto, terra sigillata antica e anfore periodo:età romana
19.42	xx39	Ex Fattoria Corsini	C.A.	Abitazioni anteriori alla villa e reperti ceramici periodo alto medioevo
19.43	xx40	Banana Castelluccio	274060	Materiali da costruzione, reperti ceramici epoca non precisata
19.44	xx41	Madonna della Querce La Cellina	274020	Laterizi e lastra di ardesia di età non determinabile
19.45	xx42	C.Saettino	274060	Ritrovamento di medaglie, monete e ceramiche post-rinascimentale
19.46	xx43	Valle Buia	274060	Ritrovamento di frammenti fittili di età romana
19.47	xx46	C.Barnini (Loc.Ponzano)	274060	Insedimento e reperti non determinabile



19.48	xx44	Poggio dell'Impiccat)	274020	Insediami di età romana imperiale, ceramica e materiali fittili
19.49	xx45	Padule c/o Canale Usciana	274040	Frammenti fittili di età etrusca
19.50	xx47	Via Burello	C.A.	Rinvenimento non determinabile

LEGENDA

Campo	Descrizione campo	Simbolo	Descrizione simbolo
N°	A sinistra è indicato il codice del Comune e a destra il numero progressivo del dato		
B	Tipo	V	Vincolato ai sensi della L. 1089/39
B	Tipo	N.V.	Non vincolato; censita da Enti locali e/o segnalati da Università, Enti, gruppi archeologici, etc.
C	Scheda e/o Tavola di PRG	°	Dip.to Archeologico Università di Siena
C	Scheda e/o Tavola di PRG	*	Soprintendenza Archeologica
C	Scheda e/o Tavola di PRG	x	Atlante dei siti archeologici della Toscana
C	Scheda e/o Tavola di PRG	°°	Gruppo Archeologico
C	Scheda e/o Tavola di PRG	xx	Carta Archeologica Provincia di Firenze
C	Scheda e/o Tavola di PRG	#	Archivio Provinciale
SEZIONI	Scala 1:10.000		
SEZIONI	Scala 1:10.000	C.A.	Non cartografato perché localizzato in centro abitato
NOTE	Descrizione	(A)	Areale
SEZIONI	Scala 1:10.000	N.L.	Non localizzato

Come si rileva dalla Legenda, nessuno dei siti archeologici elencati risulta vincolato ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (ex L.1089/39).

L'art.6 "Protezione di pozzi e sorgenti selezionati" delle *Norme di Attuazione* del P.T.C.P. prescrive che i pozzi e le sorgenti, individuati nell'appendice G dello Statuto del Territorio, debbano essere tutelati al fine di garantire l'integrità delle acque. Gli strumenti urbanistici dei Comuni devono individuare i pozzi e le sorgenti che, ai fini di una corretta gestione delle risorse, necessitano di una specifica tutela, individuando allo stesso fine ulteriori pozzi e sorgenti non indicati nel P.T.C.P. e le relative aree di salvaguardia.

ART. 6 PTCP: POZZI E SORGENTI

Numero	Località	Simbolo	Sezioni	Quadrante	Note 1	Note 2
19.1	Querce	PA	262130	105 II		(**)
19.2	Pinete	S	274020	105 II		(**)



19.3	Pinete	PA	274020	105 II	(**)
19.4	Pinete	PA	274020	105 II	(**)
19.5	Il Balzello	PA	274020	105 II	(**)
19.6	Ponte a Cappiano	PA	274020	105 II	(**)
19.7	Ponte a Cappiano	PA	274060	105 II	(**)
19.8	Ponte a Cappiano	PA	274060	105 II	(**)
19.9	Padule	PA	274060	105 II	(**)
19.10	Padule	PA	274060	105 II	(**)
19.11	Via Steta	PA	274060	105 II	(**)
19.12	Via S.Miniatese	PA	274060	105 II	(**)
19.13	Via S.Miniatese	PA	274060	105 II	(**)
19.14	S.Pierino	PA	274060	105 II	(**)
19.15	Pod.Castelluccio	SNC	274060	105 II	(**)

LEGENDA

Campo	Descrizione campo	Simbolo	Descrizione simbolo
NOTE (1)			Dati di portata pozzi e/o scheda di riferimento
B	Tipo	PNC	Pozzo rilevato da cartografia esistente
B	Tipo	PA	Pozzo acquedottistico
B	Tipo	S	Sorgente
B	Tipo	ST	Sorgente rilevata da cartografia esistente
B	Tipo	SA	Sorgente acquedottistica
B	Tipo	SC	Sorgente captata
B	Tipo	SNC	Sorgente non captata
B	Tipo	STM	Sorgente termale e/o minerale
NOTE (2)		(*)	Dati rilevati da "Idrogeologia e risorse idriche del bacino del Fiume Arno" Canuti, Tacconi, 1975
NOTE (2)		(**)	Dati ricavati dal censimento realizzato dalle agenzie tecniche sul territorio e dall'analisi della cartografia esistente.
NOTE (2)		(***)	Dati ricavati da altri lavori di maggior dettaglio, forniti dai Comuni.
SEZIONI	Scala 1:10.000		
QUADR.	Scala 1:25.000		
N°	A sinistra è indicato il codice del Comune e a destra il numero progressivo del dato		



Gli elementi del PTCP che costituiscono invariante strutturale e presenti sul territorio del Comune di Fucecchio, sono:

- Art.3 Aree sensibili già vulnerate da fenomeni di esondazione e soggette a rischio idraulico;
- Art. 10 Ambito di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale (L.R. n. 49/1995);
- Art.11 Aree fragili da sottoporre a programma di paesaggio;
- Art.12 Aree di protezione paesistica e/o storico ambientale.

B.4.2.2 PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Secondo l'articolazione di competenze previste dalla Legge Regionale n. 25 del 18 maggio 1998, sono riservate distinte funzioni amministrative alle Province.

L'art. 20, comma 1 lett. a) del D.Lgs. 22/1997 già prevedeva in capo alle Province le funzioni amministrative concernenti la programmazione e l'organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello Provinciale; il legislatore regionale ha ampliato il ruolo della Provincia nel settore della gestione dei rifiuti, da un lato affidandogli ulteriori funzioni amministrative, dall'altro prevedendo un maggiore e più diretto coinvolgimento delle Province nella predisposizione, adozione e aggiornamento dei Piani Regionali di Gestione Rifiuti.

Nella programmazione e organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello Provinciale, vengono valorizzate le funzioni proprie delle Province in materia di governo del territorio, mediante l'adozione dello strumento programmatico cioè il Piano di Gestione Rifiuti.

La legge 25/98 detta inoltre il contenuto necessario dei piani di gestione rifiuti di competenza Provinciale.

Tra questi, segnaliamo:

1. la determinazione delle caratteristiche, dei tipi, delle quantità e dell'origine dei rifiuti da recuperare e da smaltire;
2. l'individuazione dei metodi e delle tecnologie di smaltimento più idonei, in relazione alle quantità, alle caratteristiche dei rifiuti, agli impianti esistenti ed alle prescrizioni del piano regionale finalizzati ad ottenere l'autosufficienza degli A.T.O. per la gestione dei rifiuti urbani;
3. l'individuazione di tutte le zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti, sulla base del P.T.C. e del piano regionale;
4. le modalità per l'attuazione del piano;
5. i criteri per la localizzazione ed il dimensionamento delle aree da adibire a centri di raccolta di veicoli a motore, rimorchi e simili, nonché alla definizione delle modalità per la loro gestione;
6. la tipologia ed il complesso degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti speciali anche pericolosi da realizzare nelle Province sulla base delle prescrizioni generali contenute nel piano regionale;
7. la localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero secondo le procedure previste dall'art. 12.

Anche in questo caso l'effetto del Piano è tale da vincolare il contenuto degli altri atti di pianificazione di carattere sia comunale che Provinciale.

In data 30 giugno 2004, è stata pubblicata, sul supplemento al B.U.R.T. n. 26, la D.G.R. n. 566 del 14 giugno 2004, che riporta la *"Pubblicazione del piano Provinciale di gestione dei rifiuti - Terzo stralcio relativo alla bonifica dei siti inquinanti della provincia di Firenze"*.



La Provincia, oltre ad essere l'organo competente allo svolgimento delle funzioni di cui all'art. 17 del D.Lgs. 22/1997 relativo alla tenuta ed aggiornamento dell'anagrafe dei siti contaminati, assume anche la funzione di organo di pianificazione assegnatogli dalla Legge Regionale 25/1998.

In tal senso l'art. 11 della L.R. citata, individua i contenuti dei Piani provinciali per la bonifica e messa in sicurezza delle aree inquinate; tali Piani dovranno comprendere:

- la perimetrazione dei singoli ambiti di bonifica;
- la stima degli oneri finanziari per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e/o bonifica definiti dal piano regionale;
- la quantità e della qualità dei materiali da rimuovere e smaltire nonché le modalità per il loro smaltimento;
- l'elenco delle aree già messe in sicurezza e/o bonificate con i rispettivi vincoli di destinazione d'uso;
- la definizione della priorità degli interventi di bonifica e/o messa in sicurezza delle aree inquinate definite a medio termine dal Piano regionale, con l'indicazione dei termini entro i quali devono essere presentati i progetti.

Nel Comune di Fucecchio (Capoluogo, Via della Querciola) si trova un sito interessato dalla presenza di una ex discarica, sorta *ante* D.P.R. 915/82, attiva sino alla fine degli anni '70, e che il Piano regionale classifica come sito con priorità a medio termine, comunque necessitante di intervento di bonifica; per lo stesso, l'art. 13 della L.R. 25/98 prevede che la Provincia, nell'ambito del Piano Provinciale, definisca le priorità di intervento, dando scadenza per la presentazione del progetto.

B.4.3 RICOGNIZIONE SULLA PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME ARNO

La ricognizione sulla programmazione e pianificazione dell'Autorità di Bacino del fiume Arno inerente il territorio comunale è stata condotta attraverso:

- una ricognizione dello strumento vigente dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno di pianificazione e programmazione delle azioni e delle norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo;
- una sua analisi, al fine di individuare le scelte da recepire o tradurre, opportunamente specificate e integrate, all'interno del piano strutturale;
- l'acquisizione informatica dei dati cartografici essenziali, laddove disponibili in formato compatibile e/o laddove traducibili attraverso un lavoro di ridisegno e/o di georeferenziazione.

B.4.3.1 PIANO DI BACINO DEL FIUME ARNO, STRALCIO "ASSETTO IDROGEOLOGICO" (P.A.I.)

La normativa di piano è entrata in vigore con il **D.P.C.M. 6 maggio 2005** "Approvazione del Piano di Bacino del Fiume Arno, stralcio assetto idrogeologico" (GU n. 230 del 3.10.2005).

Il Piano per l'assetto idrogeologico per il Bacino del Fiume Arno (P.A.I.), è redatto, adottato ed approvato, ai sensi dell'art.17, comma 6 ter, della Legge 18.05.1989 n.183, quale piano stralcio del Piano di bacino.

Secondo l'art.1 delle Norme di Attuazione del P.A.I. :



“... Esso ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo.

Il P.A.I., attraverso le proprie disposizioni persegue, nel rispetto del patrimonio ambientale, l'obiettivo generale di garantire livelli di sicurezza adeguati rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e geomorfologico in atto o potenziali.

Più in particolare, il P.A.I., nel rispetto delle finalità generali indicate all'art.17 della Legge 18.05.1989, n.183 per il Piano di bacino, si pone i seguenti obiettivi:

- la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo dei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari, silvo-pastorali, di deforestazione, di bonifica, di consolidamento e messa in sicurezza;
- la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili nonché la difesa degli abitanti e delle infrastrutture da fenomeni franosi e altri fenomeni di dissesto;
- la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- la moderazione delle piene mediante interventi anche di carattere strutturale, tra i quali serbatoi d'invaso, vasche di laminazione, casse di espansione, scaricatori, scolmatori, diversivi o altro, per la difesa dalle inondazioni e dagli allagamenti;
- il supporto all'attività di prevenzione svolta dagli enti operanti sul territorio”.

In relazione alle condizioni idrauliche e idrogeologiche, alle specifiche condizioni geomorfologiche e idrogeologiche, alla tutela dell'ambiente ed alla prevenzione di presumibili effetti dannosi prodotti da interventi antropici, sono soggette alle Norme di Attuazione del P.A.I. le aree individuate nelle tavole di seguito elencate:

Perimetrazione di aree a pericolosità idraulica (Tavv. C.4.2.1 nord e sud) dove si individuano:

- Aree a pericolosità idraulica molto elevata (P.I.4), comprendente aree inondabili da eventi con tempo di ritorno $TR \leq 30$ anni e con battente $h \geq 30$ cm;
- Aree a pericolosità idraulica elevata (P.I.3), comprendente aree inondabili da eventi con tempo di ritorno $TR \leq 30$ anni e con battente $h < 30$ cm e aree inondabili da un evento con tempo di ritorno $30 < TR \leq 100$ anni e con battente $h \geq 30$ cm;
- Aree a pericolosità idraulica media (P.I.2), comprendente aree inondabili da eventi con tempo di ritorno $30 < TR \leq 100$ anni e con battente $h < 30$ cm e aree inondabili da eventi con tempo di ritorno $100 < TR \leq 200$ anni;
- Aree a pericolosità idraulica moderata (P.I.1), comprendente aree inondabili da eventi con tempo di ritorno $200 < TR \leq 500$ anni.

Perimetrazione di aree con pericolosità da processi geomorfologici di versante e da frana (Tavv. C.4.2.2. nord e sud) dove si individuano:

- Aree a pericolosità molto elevata da frana (P.F.4), pericolosità indotta da fenomeni franosi attivi che siano anche causa di rischio molto elevato;
- Aree a pericolosità elevata da frana (P.F.3), pericolosità indotta da fenomeni franosi attivi o da fenomeni franosi inattivi che presentano segni di potenziale instabilità (frane quiescenti) causa di rischio elevato;



- Aree a pericolosità media da frana (P.F.2), pericolosità indotta da fenomeni franosi inattivi stabilizzati (naturalmente o artificialmente) causa di rischio medio;
- Aree a pericolosità moderata da frana (P.F.1), pericolosità indotta da fenomeni franosi inattivi stabilizzati causa di rischio reale o potenziale moderato.

Inoltre l'allegato 2 alle Norme di Attuazione del P.A.I., fornisce ai sensi dell'art.27 delle Norme di Attuazione P.A.I., indicazioni a cui le "... amministrazioni devono procedere all'adeguamento dei propri strumenti di governo del territorio. Laddove siano prodotte dalle amministrazioni documentazioni tecniche di maggior dettaglio, suscettibili di produrre articolazioni locali differenziate rispetto alle pericolosità indicate dal P.A.I., l'Autorità di Bacino, dato atto della confrontabilità dei dati prodotti con il proprio quadro conoscitivo, si esprime ai sensi dell'art.32, comma 8 e 9..."

B.4.4 RICOGNIZIONE SULLA PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE COMUNALE DI SETTORE

La ricognizione degli atti di programmazione e pianificazione comunale di settore è stata condotta attraverso:

- una ricognizione degli strumenti comunali di programmazione e pianificazione di settore vigenti;
- una loro analisi, al fine di individuare le scelte da recepire o tradurre, opportunamente specificate e integrate, all'interno del piano strutturale;
- l'acquisizione informatica dei dati cartografici essenziali, laddove disponibili in formato compatibile e/o laddove traducibili attraverso un lavoro di ridisegno e/o di georeferenziazione.

B.4.4.1 PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA (P.C.C.A.)

La Zonizzazione Acustica è un atto tecnico-politico di governo del territorio, in quanto ne disciplina l'uso e vincola le modalità di sviluppo delle attività ivi svolte; la zonizzazione acustica può in tal senso essere definita come il Piano Regolatore del Rumore sul territorio comunale.

L'obiettivo è quello di prevenire il deterioramento di zone non inquinate e di fornire un indispensabile strumento di pianificazione, di prevenzione e di risanamento dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale e industriale.

L'inquinamento da rumore è oggi uno dei problemi che condizionano in negativo la qualità della vita, e l'esigenza di tutelare il benessere pubblico, anche dallo stress acustico urbano, è sfociata nella Legge n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico", del 26 ottobre 1995.

Questa normativa impone ai Comuni di suddividere il territorio in classi acustiche in funzione della destinazione d'uso delle varie aree (dalla classe 1 - aree maggiormente tutelate, alla classe 6 - aree industriali), stabilendo poi, per ciascuna di esse, i limiti delle emissioni sonore tollerabili, sia di giorno che di notte.

Il Piano di Zonizzazione Acustica costituisce, in tal senso, uno degli strumenti di riferimento per garantire la salvaguardia ambientale e per indirizzare le azioni idonee a riportare le condizioni di inquinamento acustico al di sotto dei limiti di norma.



Tale necessità nasce dalla circostanza che l'aumento delle emissioni sonore legate alle attività produttive e alla motorizzazione di massa, la formazione di agglomerati urbani ad elevata densità di popolazione e le caratteristiche dei manufatti edilizi, hanno determinato livelli di inquinamento acustico tali da far assumere al fenomeno carattere di emergenza.

Pertanto, in armonia con il dettato normativo di riferimento, l'obiettivo della riduzione dell'inquinamento acustico è perseguito, all'interno del Piano, attraverso l'armonizzazione delle esigenze di protezione dal rumore e degli aspetti inerenti alla pianificazione urbana e territoriale e al governo della mobilità.

La procedura di gara per l'affidamento dell'incarico professionale per la redazione del P.C.C.A., a cura del Circondario Empolese Valdelsa, si è conclusa alla fine del 2001 con l'aggiudicazione ad una ditta che si occupa di progettazione integrata ambientale; la stessa ha diviso il lavoro in quattro fasi principali.

La prima fase concerne l'acquisizione della documentazione relativa alla normativa, nazionale e regionale, in materia acustica, ed agli strumenti urbanistici vigenti, al fine di ottenere un esaustivo quadro conoscitivo, quale punto di partenza per la successiva fase di verifica della compatibilità tra zone acustiche proposte dal Piano e le caratteristiche funzionali del sistema insediativo ed extraurbano del territorio comunale.

La seconda fase è relativa alla redazione del documento preliminare di zonizzazione acustica, ovvero alla articolazione del territorio comunale in zone acustiche differenti a seconda della loro destinazione d'uso reale e prevista dagli strumenti di pianificazione acquisiti nella fase precedente.

Il processo di redazione del documento preliminare ha, pertanto, preso le mosse dalla lettura dello stato di fatto del territorio comunale, al fine di verificare la compatibilità delle reali destinazioni d'uso dei diversi ambiti territoriali comunali con quelle previste dal P.R.G. vigente.

Sono state, altresì, prese in esame tutte le attività che costituiscono le fonti dirette di inquinamento acustico e quelle che, quando raggiungono concentrazioni consistenti, attraggono flussi veicolari tali da caratterizzare i livelli sonori nell'area.

Per quanto riguarda il territorio urbano, sono state considerate le densità insediative, attraverso la lettura ed elaborazione statistica dei dati di censimento ISTAT, mentre, per quanto riguarda gli ambiti extra urbani, il sistema di classificazione si è basato maggiormente su considerazioni qualitative di sensibilità puntuale del territorio, sulla base della conoscenza dei luoghi e di sopralluoghi specifici di approfondimento.

Nella terza fase sono state svolte le indagini fonometriche sul territorio comunale, al fine di caratterizzare il clima acustico allo stato attuale, attraverso misure settimanali e spot atte alla caratterizzazione delle principali sorgenti mobili e fisse presenti sul territorio comunale, in particolare su ricettori sensibili e sulle infrastrutture di trasporto principali.

La quarta fase, così come previsto dalla normativa, è consistita in un procedimento di verifica e ottimizzazione del precedente documento di zonizzazione acustica preliminare, al fine di giungere ad una classificazione acustica per quanto possibile omogenea nei diversi ambiti che costituiscono il territorio comunale, attraverso, ad esempio, l'aggregazione di aree contigue caratterizzate da classi acustiche differenti.

La zonizzazione acustica è stata effettuata - in riferimento agli usi attuali del territorio e alle previsioni della strumentazione urbanistica e di governo della mobilità, vigente e in itinere - sulla base di criteri generali, desunti dalla normativa nazionale (L. 447/95 e DPCM 14/11/97) e dalle Linee Guida della Regione Toscana "Definizione dei criteri e degli indirizzi della pianificazione degli enti locali ai sensi dell'art. 2 della LR n. 89/98 -



Norme in materia di inquinamento acustico" e di criteri di contesto emersi dalla fase conoscitiva e riferiti alla particolarità del contesto Empolese (Tavv .C.4.3.6. nord e sud "Zonizzazione acustica").

Il Comune di Fucecchio ha approvato il Piano Comunale di Classificazione Acustica con Delibera C.C. n. 21 del 19 aprile 2006.

B.4.4.2 INDIRIZZI DI PROGRAMMAZIONE COMMERCIALE IN SEDE FISSA

Per far fronte alle nuove esigenze normative dovute al D.Lgs. n. 114 del 31 marzo 1998, i Comuni devono adeguare alle disposizioni nazionali e regionali i regolamenti e gli strumenti di programmazione che abbiano implicazioni commerciali.

Il documento rappresenta il completamento dell'attività di programmazione commerciale da parte dell'Amministrazione Comunale di Fucecchio, sulla base degli indirizzi adottati a livello di Circondario.

I Comuni del Circondario Empolese Valdelsa hanno perseguito un elevato livello di coordinamento nel recepimento della cosiddetta "Riforma Bersani" (D.Lgs. n. 114 del 31 marzo 1998); l'obiettivo è stato quello di rendere omogenea la Programmazione del Commercio in sede fissa sotto il profilo metodologico e procedurale, all'interno di un'area sovracomunale, configurabile come un unico bacino di utenza.

Dal confronto tra le diverse realtà comunali facenti parte del Circondario, è emersa un'opportunità condivisa: il recepimento della normativa regionale non deve esaurirsi nel mero rinvio degli atti comunali agli obblighi previsti dalla normativa regionale, ma deve utilizzare gli strumenti di programmazione individuati dagli art. 7, 8 e 9 del Regolamento Regionale n. 4 del 26 luglio 1999, per agevolare la creazione delle condizioni per promuovere e sostenere processi di sviluppo integrato del territorio.

L'atto è finalizzato quindi all'analisi delle differenti realtà commerciali del territorio di Fucecchio, al fine di individuare aree specifiche dove predisporre interventi di valorizzazione e/o rivitalizzazione della rete commerciale al dettaglio in sede fissa.

Lo scopo è pertanto quello di valutare, sulla base dell'analisi delle caratteristiche commerciali e territoriali specifiche del Comune di Fucecchio, l'opportunità o meno di adottare gli strumenti facoltativi previsti dalla normativa, ossia i Programmi per la tutela e la valorizzazione dei centri storici, e i Programmi per la tutela delle aree vulnerabili.

Tali atti di programmazione, contestualmente ai Programmi integrati per la rivitalizzazione della rete distributiva, hanno la finalità di governare l'espansione delle grandi superfici di vendita e di rilanciare la piccola e media impresa nel commercio.

L'esigenza di una programmazione del commercio in sede fissa discende dalla necessità di recuperare maggiore efficienza e funzionalità per i negozi di vicinato.

Nel programmare la rete distributiva, quindi, il Comune ha tenuto conto anche di finalità di salvaguardia e di valorizzazione di esercizi commerciali di prossimità soprattutto nel Centro Storico e nelle aree vulnerabili attraverso il mantenimento delle caratteristiche peculiari degli insediamenti esistenti; ciò ovviamente non preclude l'insediamento di strutture di vendita di medie dimensioni che, anche attraverso la realizzazione di interventi infrastrutturali, possono fungere da volano per lo sviluppo dell'attività economica nell'area oggetto di programmazione.

Con riferimento alla programmazione della rete distributiva, la raccolta dei dati, nonché la definizione della metodologia di elaborazione degli stessi è stata illustrata e concordata con gli Uffici dello Sviluppo Economico del Comune.



Il Comune di Fucecchio ha approvato il Piano di Programmazione Commerciale in sede fissa con Delibera C.C. n. 119 del 28 novembre 2001 (Tavv .C.4.3.2. nord e sud “Indirizzi di programmazione commerciale”).

B.4.4.3 PROGRAMMA INTEGRATO PER LA RIVITALIZZAZIONE DELLA RETE DISTRIBUTIVA COMMERCIALE (P.I.R.) E “CENTRO COMMERCIALE NATURALE” (C.C.N.)

Il Comune di Fucecchio ha recepito le disposizioni regionali previste dal D.L. 114/98 e dalla successiva L.R. 28/99 mediante una attività di pianificazione che, partendo dall’attuale situazione commerciale del territorio, ponesse come obiettivo una crescita equilibrata ed omogenea delle imprese commerciali e la salvaguardia di alcune aree del territorio, mediante interventi di rivitalizzazione e/o valorizzazione.

Tale programma di pianificazione commerciale ha prodotto:

- Indirizzi di Programmazione Commerciale per il recepimento della normativa regionale (L.R. 28/99 e Regolamento Regionale 4/99);
- Regolamento comunale per la disciplina del commercio in sede fissa, approvato in data 28/11/2001 con Delibera C.C. n. 119;
- Adeguamento degli strumenti urbanistici agli standard indicati dalle direttive allegata alla L.R. 28/99, approvato in data 25 maggio 2000 con deliberazione C.C. n. 57.

Negli indirizzi di programmazione commerciale il Comune ha indicato la volontà di utilizzare gli strumenti di Programmazione individuati dalla normativa regionale per favorire la realizzazione di un insieme coordinato di interventi finalizzati alla rivitalizzazione di ampie zone del territorio comunale, ed ha indicato come necessario e prioritario qualificare il Centro Storico ed il resto del Capoluogo di Fucecchio, per favorire lo sviluppo dell’intero territorio comunale e salvaguardare la rete distributiva e le altre attività economiche ivi localizzate.

Lo strumento identificato è il Programma Integrato di Rivitalizzazione (P.I.R.), individuato dall’art. 8 del Regolamento Regionale n. 7/04 come strumento di cui i comuni possono avvalersi al fine di qualificare parti del territorio attraverso una migliore accessibilità, un arredo urbano rinnovato e una maggiore capacità d’attrazione. Il Comune di Fucecchio ha approvato il P.I.R. con Delibera C.C. n. 12 del 21 gennaio 2005.

Nel Capoluogo si rileva la presenza di una serie di Vie e Piazze dove anche senza una specifica progettualità, le attività commerciali e di servizio si sono attestate, integrate e sviluppate spontaneamente fino ad acquisire casualmente una loro fisionomia architettonica e commerciale, e contemporaneamente la presenza di una serie di contenitori potenzialmente utilizzabili per l’insediamento di medie strutture di vendita, che necessitano di una attenta programmazione per evitare fenomeni di vulnerabilità della rete distributiva di vicinato.

Le aree commerciali omogenee individuate come oggetto di Programma sono la zona 1 - Centro storico di Fucecchio e le zone 2A e 2B - resto del capoluogo.

Il Programma Integrato di Rivitalizzazione è uno strumento che l’Amministrazione Comunale intende utilizzare per:

- qualificare il territorio attraverso interventi infrastrutturali e arredo urbano;
- favorire una riqualificazione del Centro Storico, anche attraverso l’insediamento di nuove attività commerciali;
- favorire uno sviluppo delle attività commerciali in linea con le indicazioni urbanistico territoriali e con il cambiamento in atto nella struttura distributiva;



- favorire il consolidamento di aggregazioni formalizzate di operatori economici;
- promuovere un livello qualificato di animazione nei centri urbani e rafforzare la funzione di luogo di scambio e di aggregazione del Centro Storico e dell'area a questo limitrofa;
- verificare e, se opportuno, confermare la condizione di vulnerabilità della zona commerciale 2A;
- salvaguardare e se possibile incrementare l'attuale livello occupazionale della rete distributiva e di servizi;
- incrementare la qualità dei servizi, dell'ambiente e dell'immagine del Centro Storico e delle zone immediatamente limitrofe;
- attivare sinergia tra le attività commerciali, le attività turistiche, le produzioni regionali e tipiche in funzione del raggiungimento di un incremento dei livelli di redditività;
- aver titolo per accedere agli interventi finanziari per attivare programmi a sostegno della rete distributiva previsti dalla regione a favore degli enti locali.

Una delle missioni strategiche del P.I.R., è quindi la valorizzazione ed il potenziamento del Centro Storico.

Considerato, in generale, che l'agglomerato degli esercizi commerciali situati nei centri, nelle vie e nelle piazze delle nostre città, può essere definito come un "Centro Commerciale Naturale" (C.C.N.) grazie alla sua naturale vocazione commerciale, si è ravvisata l'opportunità di individuare all'interno dell'area interessata dal Programma Integrato di Rivitalizzazione, la zona che per la sua specificità meglio si configura come "Centro Commerciale Naturale", quale strumento operativo per la riqualificazione del Centro Storico in contrapposizione ai "centri commerciali integrati". La denominazione individuata sarà, in fase di attuazione del Programma, oggetto di ulteriore valutazione, anche in funzione di proposte da parte degli attori economici del territorio ed in funzione delle peculiarità del territorio e dei caratteri distintivi del l'area individuata.

Il Comune di Fucecchio ha individuato l'area interessata dal C.C.N. con Delibera C.C. n. 27 del 6 giugno 2007.

(Tav. C.4.3.5. "Delimitazione Area P.I.R. e C.C.N.")

B.4.4.4 PROGRAMMA DEI PUBBLICI ESERCIZI DI ALIMENTI E BEVANDE

La legge regionale n. 34/2007, nel modificare la legge n. 28/2005 "Codice del Commercio", per quanto riguarda il settore dei pubblici esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, ha innovato profondamente la potestà di programmazione comunale sostituendo la programmazione per contingenti numerici con una nuova forma di programmazione per contenuti. Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 36/2008 è stato quindi attuato l'art. 42 *bis* del Codice del commercio; attraverso il percorso della concertazione con i soggetti rappresentativi di interessi, l'Amministrazione Comunale ha definito, "*nell'ambito delle proprie funzioni di programmazione ...i requisiti degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande ... anche in relazione alle specificità delle diverse parti del territorio comunale*".

La nuova programmazione, sviluppando una articolata metodologia di intervento, trova fondamento su un concetto dinamico ed evolutivo del servizio di somministrazione. I nuovi esercizi dovranno quindi essere capaci di dare risposta alla complessiva aspettativa di servizio legata alla somministrazione, non più meramente riconducibile all'originario bisogno di semplice ristoro ma sempre più caratterizzatasi



come richiesta di accoglienza ed ospitalità dal contenuto ampio, sganciata dalla semplice necessità di consumazione di pasti o bevande. Il radicale cambiamento normativo, derivato dalla normativa statale emanata a tutela della concorrenza e del mercato, ha voluto quindi che il consumatore, da dato numerico in termini di mero potenziale cliente, diventasse risorsa portatrice di esigenze, elemento centrale del sistema programmazione comunale. Le esigenze di consumo sono state quindi considerate e sviluppate in armonia con la necessità di tenere conto delle vocazioni delle diverse aree territoriali.

Per queste ragioni la definizione dei requisiti degli esercizi ha trovato un passaggio necessario nella zonizzazione del territorio comunale in aree omogenee (Tavv. C.4.3.4 nord e sud), individuate sulla scorta di valutazioni territoriali, urbanistiche e socioeconomiche che hanno evidenziato elementi caratterizzanti le singole aree; per ciascuna Zona sono stati quindi previsti requisiti differenziati secondo valutazioni di tipo urbanistico, edilizio, ambientale e relative ad alcuni aspetti delle dinamiche dei consumi ritenuti rilevanti.

Il territorio comunale è stato quindi suddiviso nelle seguenti zone omogenee:

- Zona n. 1- Centro storico di Fucecchio e centro storico di Ponte a Cappiano: l'area ricomprende i nuclei più antichi dei due centri abitati con la precisazione che gli esercizi che prospettano sulle strade e le piazze che delimitano il Centro storico di Fucecchio sono assoggettati alla disciplina prevista per la Zona n. 2. Gli esercizi che prospettano su Piazza Montanelli sono stati ricompresi nella della Zona 1 in ragione di considerazioni sia di tipo urbanistico sia di tipo socio-culturale (centralità della piazza nel tessuto del centro storico dal punto di vista architettonico e della vita socio-culturale di Fucecchio);
- Zona n. 2 - resto del capoluogo e frazioni della piana: ricadono in questa zona le aree a prevalente destinazione residenziale della restante parte del capoluogo comunale e di Ponte a Cappiano ed aree limitrofe, le frazioni di San Pierino e di Le Botteghe ed aree limitrofe;
- Zona n. 3 - frazioni di collina: la zona ricomprende le frazioni di Galleno, Massarella, Pinete, Querce, Torre, Le Vedute ed il restante territorio collinare.

Le specificità delle singole aree territoriali hanno quindi conformato la programmazione affinché fosse di incentivo all'insediamento di attività di somministrazione in sintonia con il contesto di riferimento e, indirettamente, di stimolo all'apertura di nuove attività nelle zone in cui si registrano fenomeni di rarefazione dell'offerta di servizio."

B.4.4.5 PIANO DEL COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE

Il documento, insieme al Documento A - *Studio preliminare sul commercio su aree pubbliche nei Comuni dell'Empolese-Valdelsa* e alle *Tavole cartografiche* allegate, rappresenta il "Piano del commercio su aree pubbliche del Comune di Fucecchio", ai sensi di quanto previsto dall'art. 9 della legge della Regione Toscana n. 9 del 3 marzo 1999.

Nel documento sono riportate le previsioni di Piano per il periodo di validità, previsto in tre anni. Tali previsioni riguardano in particolare la situazione dei mercati e delle fiere esistenti, l'istituzione di nuovi mercati o fiere, lo spostamento, la riduzione o la soppressione degli stessi, l'individuazione di aree compatibili o incompatibili con il commercio su aree pubbliche su posteggio o itinerante e, infine, l'individuazione di posteggi fuori mercato.



L'atto riporta i principali risultati dell'analisi sulla rete distributiva del Comune di Fucecchio, svolta nel Documento A.

Tale analisi è finalizzata a focalizzare la situazione del commercio su aree pubbliche, soprattutto in relazione ai bisogni di acquisto espressi dalla popolazione residente e turistica e alla presenza della distribuzione in sede fissa.

L'analisi è stata svolta per l'intero Circondario Empolese Valdelsa, allo scopo di verificare le interrelazioni nel settore della distribuzione commerciale tra territori molto omogenei e fortemente collegati tra di loro.

Il Comune di Fucecchio ha approvato "*Il Piano del Commercio su Aree Pubbliche*" con Delibera C.C. n. 59 del 27 giugno 2006 (Tavv .C.4.3.9. nord e sud "*Piano del commercio su aree pubbliche*").

B.4.4.7 PIANO COMUNALE DEI CARBURANTI

Gli obiettivi del piano di razionalizzazione della rete degli impianti stradali per la distribuzione di carburanti per uso di autotrazione sono diversi e riguardano il perseguimento di un rapporto equilibrato tra offerta e domanda, l'incremento del livello di erogato medio, il miglioramento delle condizioni di compatibilità tra impianto e sito e lo sviluppo della qualità del servizio offerto.

Per consentire la razionalizzazione della rete di distribuzione e la semplificazione del procedimento di autorizzazione di nuovi impianti su aree private, il Comune ha individuato criteri, requisiti e caratteristiche delle aree sulle quali possono essere installati gli impianti stessi, oltre alle norme applicabili a dette aree, comprese quelle relative alle dimensioni delle superfici edificabili, in presenza delle quali l'Amministrazione è tenuta a rilasciare la concessione edilizia.

Il territorio comunale, in rapporto ai tipi di impianti stradali di distribuzione di carburanti da autorizzare, è diviso in quattro zone omogenee: zona 1 (Fucecchio - Centro Storico), zona 2 (area urbana centrale - Capoluogo, San Pierino, Ponte a Cappiano e Botteghe), zona 3 (aree industriali/artigianali del capoluogo, Ponte a Cappiano e Botteghe) e zona 4 (il restante territorio comunale), corredate di specifici criteri, requisiti e caratteristiche.

Il Piano conferma gli impianti esistenti sul territorio, individuando altresì le situazioni di incompatibilità, ai sensi del nuovo codice della strada e della strumentazione urbanistica vigente.

Il Comune di Fucecchio ha approvato "*Il Piano Comunale dei Carburanti*" con Delibera C.C. n. 34 del 11 maggio 2001 (Tav. C.4.3.3. "*Piano Comunale Carburanti*").

B.4.4.8 PIANTA ORGANICA DELLE FARMACIE

La pianta organica è lo strumento previsto dalla Legge n. 475 del 2 aprile 1968, con la quale si provvede alla programmazione dell'assistenza farmaceutica sul territorio attraverso l'individuazione del numero, della dislocazione e della delimitazione territoriale delle sedi farmaceutiche. Ai sensi della stessa legge, il numero delle sedi farmaceutiche, e quindi delle relative farmacie, per ogni comune è determinato secondo il criterio demografico, in modo che vi sia una farmacia ogni 5.000 abitanti nei comuni fino a 12.500 abitanti, ovvero ogni 4.000, negli altri comuni.



La Delibera di G.C. n. 174 del 27 luglio 2006 ha approvato la nuova perimetrazione delle sedi farmaceutiche che ha previsto la revisione della precedente pianta, in base alla quale il territorio del Comune passa da cinque a sei sedi farmaceutiche.

Tenuto conto della concentrazione delle sedi farmaceutiche del capoluogo, che non consente un servizio ottimale per le zone periferiche, e modificando di conseguenza la delimitazione delle tre sedi farmaceutiche ivi presenti, è stata prevista l'istituzione di una sede farmaceutica a servizio della frazione di San Pierino, che ha avuto uno sviluppo consistente negli ultimi anni. Le nuove sedi risultano pertanto così distribuite: tre sedi nel Capoluogo e le restanti a San Pierino, Ponte a Cappiano e Galleno (Tavv. C 4.3.1 nord e sud "*Pianta organica esistente delle farmacie*").

B.4.4.9 PIANO DI ZONIZZAZIONE DELLE SCUOLE MATERNE ED ELEMENTARI E PIANO DEL TRASPORTO SCOLASTICO

In funzione della normativa vigente, il Comune è titolare delle funzioni relative alla redazione del piano di zonizzazione scolastica, al fine dell'individuazione dei bacini di utenza delle singole scuole e della gestione del servizio di trasporto scolastico.

Il trasporto scolastico è un servizio che concorre a rendere effettivo il diritto allo studio; deve essere improntato a criteri di qualità e di efficienza, ed attuato dal Comune nell'ambito delle competenze stabilite dalla L.R. n. 53 del 19 giugno 1981 e successive modificazioni ed integrazioni, secondo i modi e nelle forme stabilite dall'Amministrazione.

Al fine di un utilizzo razionale degli edifici disponibili e di una funzionale organizzazione del servizio di trasporto scolastico, si è ritenuto opportuno approvare congiuntamente, un piano di zonizzazione delle scuole materne ed elementari del territorio comunale, composto dagli elenchi delle strade di competenza delle singole scuole, ed un piano del trasporto scolastico.

Per la redazione dei suddetti piani, si è tenuto conto oltre che del dimensionamento degli edifici scolastici e della loro localizzazione territoriale, anche delle previsioni e proiezioni anagrafiche relative alla popolazione scolastica dei bacini di utenza e delle condizioni organizzative del servizio di trasporto scolastico, con la necessità di garantire continuità tra la scuola materna e la scuola elementare.

Il Comune di Fucecchio ha approvato "*Il Piano di Zonizzazione delle scuole materne ed elementari ed il Piano del trasporto scolastico*" con Delibera G.C. n. 210 del 16 dicembre 2004 (Tavv. C.4.3.7. nord e sud "*Piano zonizzazione scuole materne*", Tavv. C.4.3.8. nord e sud "*Piano zonizzazione scuole elementari*").

B.4.4.10 SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

Delibera C.C. n. 104 del 14 novembre 2003

La Giunta della Regione Toscana nel 2001, con la Delibera n. 1170, ha promosso ed incentivato la costituzione dei Centri Intercomunalmente di Protezione Civile, quali strutture di riferimento per l'esercizio associato dei compiti di protezione civile di competenza dei Comuni, al fine di potenziare il Sistema Regionale di Protezione Civile.

Nel 2003 il Consiglio Regionale, con la Delibera n. 225 ha approvato il piano di riordino territoriale individuando il Circondario Empolese Valdelsa tra i livelli ottimali previsti per l'esercizio associato di funzioni e servizi.



La gestione associata dei servizi comunali di protezione civile ha come scopo principale quello di aumentare l'efficienza delle strutture comunali impegnate nelle fasi della previsione, della prevenzione dei rischi presenti sul territorio e nella gestione dell'emergenza in caso di eventi calamitosi, ottimizzando il raccordo con le Autorità competenti.

Per ottemperare a queste indicazioni della Regione Toscana, il 9 dicembre 2003, i Sindaci dei Comuni afferenti al Circondario Empolese Valdelsa, hanno sottoscritto una convenzione per la gestione associata dei servizi di Protezione Civile, affidandone la gestione associata al Circondario Empolese Valdelsa.

Tale convenzione è stata modificata e riapprovata il 26 ottobre 2004 con la Delibera n. 52 della Giunta del Circondario Empolese Valdelsa.

Al fine di gestire al meglio il servizio associato di Protezione Civile, il Circondario Empolese Valdelsa, dal 1 giugno 2004 ha costituito un ufficio apposito: il Centro Intercomunale di Protezione Civile con sede in Empoli.

Tale struttura è anche sede del Centro Operativo Misto n. 9 (C.O.M.), che si attiva al verificarsi di un evento calamitoso ospitando la Sala Operativa Intercomunale.

All'interno del Comune, comunque, continua ad essere presente un referente di protezione civile, in costante collegamento con il Centro Intercomunale, al quale compete lo sviluppo delle attività che la convenzione riserva ai Comuni.

B.4.4.11 PIANO COMUNALE DI SETTORE IN MATERIA DI RADIOCOMUNICAZIONE

Con la Delibera C.C. n. 85 del 25 ottobre 2002, il Comune di Fucecchio, ai sensi dell'art. 8, comma 6 della L. 36/2001, "Legge quadro sulla protezione delle esposizioni a campi elettromagnetici" ha approvato il Piano di Settore in materia di Radiocomunicazioni.

In adempimento a tale legge, il Comune ha provveduto a dotarsi di un regolamento per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti e minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici.

Il Piano, che costituisce un intervento organico e complementare alla strumentazione urbanistica vigente, è stato redatto sulla base dei principi stabiliti dalla D.C.R. 16 gennaio 2002, n. 12, "Criteri generali per la localizzazione degli impianti e criteri inerenti l'identificazione delle aree sensibili, ai sensi dell'art. 4, comma 1 della L.R. 6 aprile 2000, n. 54 (Disciplina in materia di radiocomunicazioni)".

Tale Piano prevede, relativamente all'installazione degli impianti di radiocomunicazione, l'individuazione sul territorio comunale di "Zone idonee", "Zone compatibili", "Aree sensibili di tipo A" ed "Aree sensibili di tipo B".

All'interno delle Zone idonee è sempre ammessa l'installazione degli impianti per la diffusione radiofonica e televisiva e degli impianti fissi per telefonia cellulare; nelle Zone compatibili, l'installazione è ammessa compatibilmente con il Piano delle installazioni, presentato ogni anno dai gestori ed approvato dal Comune; per quanto riguarda le aree sensibili, in quelle di tipo A (aree di interesse storico-architettonico e paesaggistico ambientale), sono vietati impatti di tipo visivo degli impianti; in quelle di tipo B (quelle aree comprese nel perimetro di cinquanta metri di distanza da asili, scuole, ospedali, case di cura, aree verdi attrezzate, aree destinate all'infanzia, aree di particolare densità abitativa), le nuove installazioni e le modifiche ad impianti esistenti dovranno rispettare il livello di campo elettrico previsto dagli obiettivi di qualità di cui all'allegato 2 della D.C.R.T. 12/2002.



B.4.5 RICOGNIZIONE DEL P.R.G. VIGENTE E STATO DI ATTUAZIONE

B.4.5.1 LA PIANIFICAZIONE PREGRESSA

Il primo strumento urbanistico del Comune di Fucecchio è il Piano Regolatore Generale adottato con le delibere del Consiglio Comunale n.1 del 15.01.1960 e n.2 del 18.01.1960.

(Precedentemente era in vigore il regolamento edilizio approvato con delibera Podestarile del 02.07.1935 e successivamente approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa il 31.07.1935).

Il Piano del 1960 fissa, in linea di massima, le direttrici fondamentali dell'espansione:

- zone residenziali: a sud verso l'Arno e ad Ovest oltre viale Buozzi;
- zone industriali: a nord oltre la via di Mistieta, tra via di Burello e viale Colombo e ad ovest verso Santa Croce sull'Arno (Via Confina);
- viabilità: un nuovo semi-anello a nord di scorrimento veloce, che dalla strada Provinciale per Fucecchio, devia il traffico sul centro e si immette su una direttrice parallela a via Dante e prevista anche dal PRG di Santa Croce sull'Arno;
- impianti sportivi: ad ovest, su una fascia adiacente allo stadio.

Nel 1963 il P.R.G. del 1960 viene revocato con la Delibera del Consiglio comunale n. 115 del 9 settembre e si adotta un nuovo Piano Regolatore con le Delibere del Consiglio Comunale n. 29 del 28.02.1964 e n. 30 del 07.03.1964; tale Piano è di fatto una revisione e ridimensionamento sostanziale delle previsioni del P.R.G. del 1960.

Il Piano viene approvato con la D.C.C. n. 176 del 21.12.1965, e con la Delibera della Giunta Provinciale Amministrativa n. 3611 del 08.04.1966.

I criteri generali d'impostazione prevedono:

- viabilità: tesa a ottimizzare i collegamenti comprensoriali, rispetto al piano del 1960, aggiunge due nuovi collegamenti veloci con l'autostrada a nord (Montecatini-Pistoia e Altopascio), e con la futura Strada di Grande Comunicazione, FI-PI-LI a sud; si prevedono inoltre due nuovi ponti, uno sull'Usciana a nord di Ponte a Cappiano, l'altro sull'Arno ad est di San Pierino;
- zone residenziali: rispetto al 1960 viene confermata la localizzazione delle aree di espansione, riducendo le previsioni insediative per l'inserimento di zone a verde, spazi e attrezzature pubbliche (scuola elementare, media e materna);
- zone industriali: ridimensionamento e trasferimento al di fuori della circonvallazione;
- attrezzature: rispetto al precedente Piano, si aggiunge una nuova zona sportiva oltre la via di Fucecchiello, verso Santa Croce sull'Arno.

Dopo l'entrata in vigore della legge 765 del 1967, il Comune, con la Delibera del Consiglio comunale n.73 del 31.07.1968, adotta il Programma di Fabbricazione.

Le previsioni di tale strumento confermano il Piano precedente, ribadendo la nuova viabilità di scorrimento, potenziando l'espansione residenziale e le attrezzature verso Santa Croce sull'Arno, incrementando lo sviluppo industriale in direzione di Ponte a Cappiano e aggiungendo una nuova direttrice verso Le Botteghe.



Nel 1970 il Consiglio Comunale revoca il Programma di Fabbricazione adottato nel 1968 e con le Delibere n.10 del 16.01.1970 e n.11 del 26.01.1970 adotta un nuovo Programma di Fabbricazione, che integra e perfeziona le previsioni precedenti.

- zone residenziali: si includono negli elaborati grafici le previsioni urbanistiche per le frazioni, escluse dallo strumento precedente, individuando, su tali aree, nuove espansioni residenziali;
- zone industriali: si interrompe l'espansione industriale verso Santa Croce (su questa direttrice si privilegia la residenza), potenziando la direttrice a nord del capoluogo e si suddivide l'intera area in due sottozone: conciaria verso Ponte a Cappiano, per altri tipi di industrie verso il capoluogo;
- zone boschive: si salvaguardano con la previsione di vincoli adeguati, in accordo con i comuni contermini (Santa Croce e Castelfranco), in attesa di un piano unitario.

La Regione Toscana, in sede di esame rileva che il Programma di Fabbricazione appare sovradimensionato nelle previsioni degli insediamenti sia residenziali che industriali (il piano prevede una stima residenziale per una popolazione futura di 49.000 abitanti).

Pertanto con le Delibere del Consiglio Comunale n.205 del 24.06.1974 e n.211 del 02.07.1974, si revoca l'adozione del programma di fabbricazione del 1970.

Contestualmente alla revoca dello strumento precedente, si adotta il nuovo Programma di Fabbricazione, che viene approvato con delibera della Giunta Regionale Toscana n.5034 del 11.06.1975 ed entra in vigore in data 25.08.1975.

Lo strumento si attiene agli indirizzi generali comprensoriali, definiti dopo l'istituzione, in data 26 aprile 1973, dell'Ufficio di Coordinamento Urbanistico del Comprensorio del Cuoio e della Calzatura, e dopo l'approvazione del Piano Urbanistico Comprensoriale in data 9 novembre 1973.

Le linee generali indicano principalmente:

- salvaguardia della parte collinare e boscata, consentendo l'edificazione, per tali aree, solo nei nuclei abitati esistenti;
- contenimento dell'abitato del capoluogo;
- nuove spinte insediative per la costituzione di centri alternativi che integrano residenza ed industria (Botteghe, Ponte a Cappiano e San Pierino);
- conferma della nuova circoscrizione secondo il tracciato stabilito dal Piano Urbanistico Comprensoriale.

Nel 1979, con deliberazioni del Consiglio Comunale n. 75 del 16 marzo e n. 75/bis del 19 maggio, viene adottata una variante, approvata con D.G.R.T. n.1315 del 10.02.1980, che riguarda:

- a) la localizzazione delle aree PEEP nel capoluogo, a San Pierino, Botteghe, Ponte a Cappiano, Galleno, Torre, Querce, Pinete;
- b) l'individuazione delle aree per gli insediamenti produttivi (PIP), con l'espansione delle aree ad est di viale Colombo, adiacenti a quelle esistenti; si individuano inoltre nuove aree per il settore conciario, per favorire il trasferimento delle industrie ancora presenti nei centri abitati;



- c) si conferma il semianello di circonvallazione a nord est del capoluogo, allontanandolo dal centro urbano con l'attraversamento in galleria della collina di Montellori; si introduce inoltre la variante all'abitato di Galleno.

Nel 1984, con deliberazioni del Consiglio Comunale n. 184 del 12 luglio e n. 220 del 21 settembre, vengono adottate una serie di piccole varianti puntuali, approvate con D.G.R.T. n. 6488 del 17.06.1985 .

La modifica più consistente al Programma di Fabbricazione viene apportata con la deliberazione del Consiglio Comunale n. 258 del 14 novembre 1985, approvata con la D.G.R.T. n.8542 del 14 settembre 1987.

Tali atti contengono le seguenti varianti:

- a) Variante per le zone industriali : prevede due nuove aree di espansione della zona industriale, la prima tra viale Colombo e la nuova circonvallazione, la seconda a Ponte a Cappiano, in una fascia situata a nord est, entrambe a completare quelle esistenti; per la viabilità si abbandona l'attraversamento in galleria della collina di Montellori per ravvicinare l'anello di circonvallazione al centro abitato; si prevede inoltre un nuovo ponte sull'Usciana a sud-ovest di Ponte a Cappiano, per raggiungere con una variante la Romana Lucchese nei pressi di Vedute;
- b) variante di Ferruzza: ha lo scopo di realizzare completamente la potenzialità urbana della zona, già parzialmente edificata, sia in termini funzionali che morfologici, trasferendo in quest'area una zona PEEP (recuperata dalla variante a verde pubblico), posta tra via Giovanni XIII ed il fiume Arno;
- c) variante del Centro Storico : basandosi su una schedatura del patrimonio edilizio storico, definisce specifiche norme per la sua tutela, indicando gli elementi di arredo urbano, le zone di recupero e gli interventi ammissibili.

La normativa prevista con la suddetta Variante al Piano del Centro Storico è ulteriormente modificata ed integrata con una Variante adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 42 del 12 maggio 1997 e approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 78 del 22 settembre 1997, pubblicata sul BURT n. 50 del 17.12.1997.

Nel dettaglio vi si definisce una nuova perimetrazione del centro storico, con l'esclusione di due isolati e nuove norme per interventi più puntuali con l'introduzione di progetti-guida per il recupero di isolati o di comparti edilizi caratterizzati da condizioni di degrado urbanistico, architettonico e funzionale.

B.4.5.2 IL PIANO REGOLATORE GENERALE VIGENTE

Il PRG vigente è stato adottato con Delibera del Consiglio Comunale n. 81, del 25 luglio 1994, approvato con D.G.R. n. 175 del 2 marzo 1998, e pubblicato su B.U.R.T. n. 13, del 1° aprile 1998.

In sede di elaborazione definitiva del P.R.G. vennero integralmente confermati, salvo alcune precisazioni, verifiche e correzioni di dettaglio, l'impianto e i contenuti generali del Piano, prodotti nella Relazione allegata al Progetto Preliminare, così come approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 121 del 15 dicembre 1993.

Elementi fondativi e fondamentali del P.R.G. attuale furono essenzialmente:



- a) mantenere e, ove necessario, aumentare la qualità ambientale per assicurare la conservazione e la riproducibilità delle risorse territoriali esistenti (utilizzo delle aree intercluse per nuovi insediamenti edilizi);
- b) recupero delle aree industriali dismesse (Saffa, Fornace d'Andrea, ex-Seccatoi, ex-Consortio Agrario, ex Coop);
- c) consolidamento e riqualificazione delle aree industriali (contenimento quantitativo delle aree industriali rispetto alle precedenti previsioni; incremento degli spazi di servizio alla produzione);
- d) riorganizzazione e completamento della rete della viabilità (circonvallazione e varianti di Ponte a Cappiano e Galleno);
- e) articolazione delle aree agricole in zone di diverso grado di tutela, per garantire il rispetto e la valorizzazione delle differenze e delle specificità di ogni singolo luogo.

Le modalità di attuazione del PRG vigente sono assicurate essenzialmente dagli interventi diretti, ma soprattutto da piani di intervento preventivo, sia pubblici che privati:

- Piani per l'Edilizia Economica e Popolare (P.E.E.P.);
- Piani per gli Insediamenti Produttivi (P.I.P.);
- Piani di Recupero;
- Piani di Inquadramento Operativo di Comparto (P.I.O. di C.);
- Piani di Lottizzazione.

Tali piani, individuati in sede di P.R.G., fissano, oltre alle prescrizioni quantitative e alle destinazioni d'uso, la conformazione planimetrica dell'edificato ed il disegno degli spazi pubblici.

Il dimensionamento. Il P.R.G. approvato nel 1998 si basava sulla riconsiderazione delle previsioni di sviluppo inizialmente accreditate nella Relazione Programmatica approvata con D.C.C. n. 197, del 27 ottobre 1989 e che, in corso di redazione del Piano Regolatore Generale, si ritenne opportuno aggiornare.

L'ipotesi di proiezione della popolazione residente fu calcolata attraverso una regressione semplice basata sull'utilizzo della serie storica 1971/1990, ed in base a questa venne proposto il calcolo del fabbisogno abitativo, disaggregato nelle seguenti componenti:

1. le variazioni demografiche, sia come risultante di movimento naturale e migratorio, che come modificazione nella composizione del nucleo familiare;
2. le variazioni del patrimonio abitativo, riguardo alla determinazione della quota utilizzabile del medesimo;
3. le condizioni igienico-sanitarie non idonee delle abitazioni, distinguendo tra i casi che producevano domanda di nuovi alloggi e quelli che richiedevano solo interventi di risanamento;
4. l'adeguamento all'indice di affollamento;
5. l'eliminazione del fenomeno della coabitazione, con la definizione dello standard ottimale di una abitazione/famiglia.

Sommando e quantificando tutte le componenti descritte, risultava al 2005 un fabbisogno di abitazioni pari a 959 unità.



Le varianti. In accoglimento a quanto disposto dall'art. 4 della L.R. 5/95, si è ritenuto necessario predisporre nell'anno 2004, una Variante al Piano Regolatore Generale per trascrizione su base cartografica digitale.

Tale variante è stata approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 78, del 28 Luglio 2004 ed è divenuta esecutiva con la pubblicazione sul B.U.R.T. n. 40 del 6 ottobre 2004.

Contestualmente alla trascrizione su base digitale, è stato necessario aggiornare il P.R.G. con le varianti cartografiche approvate nel periodo dal 22.12.1999 al 20.04.2004, nella prospettiva della costruzione di uno strumento coerente e completo per la gestione del territorio comunale (Tavv. C.4.4.1. nord e sud "P.R.G. vigente").

Le rettifiche cartografiche recepite dalla trascrizione del P.R.G., di seguito riportate, riguardano essenzialmente piani attuativi con contestuali varianti per lievi modifiche dei perimetri di comparto.

L'elenco delle stesse, aggiornato includendo le varianti approvate nel periodo compreso tra il 20.04.2004 ed il 05.06.2007, consente di fornire un quadro d'insieme delle variazioni apportate allo strumento urbanistico comunale vigente.

ELENCO VARIANTI AL PRG VIGENTE		
n.	Oggetto	Approvazione delibera Consiglio Comunale
1	A.E. 9 Comparto 1D	n. 118 del 22.12.1999
2	A.E. 6 Comparto 5D	n. 62 del 02.06.2000
3	A.E. 2 Comparto 21	n. 100 del 03.11.2000
4	A.E. 1 Comparto 1	n. 107 del 27.11.2000
5	A.E. 9 Comparto 4D	n. 108 del 27.11.2000
6	A.E. 12 Comparto 5 e 6	n. 109 del 27.11.2000
7	A.E. 9 Comparto 3	n. 110 del 27.11.2000
8	A.E. 2 Comparto 18	n. 111 del 27.11.2000
9	A.E. 3 Comparto 36	n. 112 del 27.11.2000
10	A.E. 5 Comparto 25	n. 113 del 27.11.2000
11	A.E. 12 Comparto 7	n. 26 del 20.04.2001
12	A.E. 6 Comparto 1D	n. 28 del 20.04.2001
13	Distributori	n. 90 del 28.08.2001
14	S.U.A.P. (Del Bubba)	n. 91 del 28.09.2001
15	A.E. 6 Comparto 2	n. 93 del 28.09.2001
16	Piano di recupero ex Botti	n. 7 del 27.02.2002
17	Via Tea	n. 26 del 03.05.2002
18	A.E. 12 Comparto 3	n. 58 del 24.07.2002



19	A.E. 1 Comparto 4	n. 84	del	25.10.2002
20	Cimitero Ponte a Cappiano	n. 86	del	25.10.2002
23	A.E. 7 Comparto 3D	n. 16	del	28.02.2003
24	A.E. 9 Comparto 5	n. 40	del	11.04.2003
25	A.E. 13 Comparto 1	n. 18	del	28.02.2003
26	A.E. 5 Comparto 24a	n. 38	del	11.04.2003
27	A.E. 9 Comparto 2D	n. 49	del	29.05.2003
28	A.E. 7 Comparto 1Da	n. 51	del	29.05.2003
29	Piano di recupero Fiscina	n. 66	del	09.07.2003
30	A.E. 2 Comparto 18	n. 80	del	12.09.2003
31	Piano di recupero Masini	n. 95	del	30.09.2003
32	A.E. 3 Comparto 34	n. 103	del	14.11.2003
33	A.E. 6 Comparto 7	n. 105	del	14.11.2003
34	A.E. 12 Comparto 1	n. 110	del	26.11.2003
35	Variante per Impianto produttivo Sportello Unico A.P. Imm. Ciemme	n. 2	del	04.02.2004
36	Riqualficazione zona conciaria	n. 25	del	10.03.2004
37	Piano di Recupero Cenci	n. 36	del	20.04.2004
38	Piano di recupero Menichetti	n. 37	del	20.04.2004
39	Piano di recupero Narducci	n. 38	del	20.04.2004
40	Variante per Impianto produttivo Sportello Unico A.P. Catastini	n. 39	del	20.04.2004
41	Variante per Impianto produttivo Sportello Unico A.P. Scatol. Giani	n. 40	del	20.04.2004
42	Variante per zona artigianale Botteghe e R.S.A.	n. 44	del	23.05.2005
43	Variante per riqualficazione di Via Burello	n. 45	del	23.05.2005
44	Variante per riqualficazione Botteghe	n. 46	del	23.05.2005
45	Piano di Recupero Botrini	n. 49	del	23.05.2005
46	Variante A.E. 6 Comparto 3D	n. 143	del	28.12.2005
47	Piano di Recupero Coppolaro-Botti	n. 76	del	26.11.2006
48	Variante per Impianto produttivo Sportello Unico Menichetti	n. 22	del	05.06.2007
49	Variante per Impianto produttivo Sportello Unico Conceria Rinaldi	n. 40	del	05.06.2007



B.4.5.3 LO STATO DI ATTUAZIONE DEL P. R. G. VIGENTE

Come si è osservato in precedenza, le previsioni del P.R.G. vigente sono riferite ad un arco temporale che va dal 1990 al 2005 e pertanto, oggi, a dieci anni dalla data di approvazione, è possibile tracciare un bilancio definitivo dello stato di attuazione dello strumento urbanistico comunale (Tavv. C.4.4.2. nord e sud "Stato di attuazione del P.R.G. vigente").

Dal 1998 ad oggi sono stati approvati n. 88 Piani Attuativi, di iniziativa pubblica (P.E.E.P. e P.I.P.) e privata (Piani di Lottizzazione, Piani di Recupero, P.I.O. di C.).

Con l'obiettivo di mantenere ed aumentare la qualità ambientale, per assicurare la conservazione e la riproducibilità delle risorse territoriali esistenti, attraverso l'utilizzo delle aree intercluse per nuovi interventi edilizi, sono stati realizzati i seguenti recuperi di iniziativa pubblica:

- il Ponte Mediceo di Ponte a Cappiano (ostello);
- Complesso Parco Corsini (ex-frantoio e ex-tinaia);
- la Villa Landini Marchiani (distretto socio sanitario e servizi sociali);
- la Buca del Palio.

Il recupero di tali aree e complessi ha contribuito a riqualificare la corona dei quartieri urbani di recente edificazione, dotandoli di propri centri locali di servizio urbano.

Gli interventi sulle opere di regimazione idraulica effettuati da vari enti (Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio, Genio Civile, Comune), per garantire le condizioni di sicurezza dell'abitato, sono riconducibili ai lavori di messa in sicurezza sul Rio di Fucecchio, con la creazione a monte di casse di espansione ed il rifacimento e consolidamento degli argini.

Nel quadro generale dell'assetto idrogeologico, in occasione dell'elaborazione del Piano di Bacino del fiume Arno, stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), sono state presentate osservazioni riguardanti:

- l'area di Ponte a Cappiano (la zona industriale);
- S.Pierino (l'area P.E.E.P.);
- l'area di via Sotto La Valle, per l'abitato di Fucecchio.

Il Piano è stato adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno con deliberazione n. 185 del 11 novembre 2004.

La viabilità prevista dal Piano Regolatore è stata completata e riorganizzata tramite:

- il compimento dell'anello di circonvallazione;
- le varianti di Ponte a Cappiano, Galleno e S. Pierino;
- i recuperi di Viale Buozzi, Viale Gramsci (i quali assumono il ruolo di veri e propri viali urbani a servizio dell'abitato e delle attività commerciali) e Piazza A.Moro.

Complessivamente, considerando sia i piani attuativi che le singole concessioni, si può dire, che, come dato generale, il livello di attuazione del piano regolatore generale ha raggiunto l'80% delle previsioni, come si evince dalle seguenti tabelle.

ATTREZZATURE PUBBLICHE PRIMARIE E SECONDARIE				
Standards	Standard mq/ab	Previsioni PRG mq	Attuati mq	Percentuale di attuazione
Istruzione	4,5	112.319	64.871	57,76%
Attrezzature di interesse comune	2	64.262	34.696	53,99%



Verde e sport	9	288.838	239.012	82,75%
Parcheggi	2,5	130.774	130.576	99,85%
TOTALE	18	596.193	469.155	78,69%

La verifica sulla dotazione minima per ogni abitante è stata effettuata secondo gli standard del D.M. 2.4.1968 n. 1444.

ZONE RESIDENZIALI			
Piano Attuativo	Previsione di PRG	Attuati mq	Percentuale di attuazione
Iniziativa privata	613.960	534.782	87,10%
Pubblica (P.E.E.P.)	221.178	158.398	71,62%
TOTALE	835.183	693.180	83,00%

Le quantità riportate in Tabella risultano dalla sommatoria delle superfici territoriali dei singoli Piani Attuativi.

ZONE PRODUTTIVE			
Piano Attuativo	Previsione di PRG	Attuati o in corso di attuazione mq	%
Iniziativa privata	396.020	374.804	94,64%
Pubblica (P.I.P.)	149.160	149.160	100,00%
TOTALE	545.180	523.964	96,11%

Le quantità riportate in Tabella risultano dalla sommatoria delle superfici territoriali dei singoli Piani Attuativi.

B.4.5.4 PIANO PER IL CENTRO STORICO

Come ricordato, fino alla approvazione del Piano Regolatore Generale avvenuta con D.G.R. n. 175 del 2 marzo 1998, il Comune di Fucecchio ha operato sulla base del Piano di Fabbricazione approvato con delibera della Giunta Regionale della Toscana n. 5034 dell'11 giugno 1975.

Due successive varianti, una del 1979 ed una del 1984 non hanno modificato sostanzialmente l'originario strumento che, suddividendo il territorio comunale in zone omogenee, così come previsto nel D.M. n. 1444 del 2 aprile 1968, definiva centro storico quella parte di territorio di antico insediamento circoscritto, salvo alcune aree contigue esterne in aggiunta e di una piccola area interna esclusa, dalle vie Sotto valle, Trieste, Matteotti, Montanelli, Marchiani, Buozzi e Napoleone; una parte di tale territorio era classificata come zona A1 ed un'altra come zona A2.

Al fine di dotare l'Amministrazione di uno strumento di pianificazione che tenesse in particolar conto i problemi del Centro Storico e che ne favorisse la rivitalizzazione e ne combattesse il degrado, sulla base di quanto previsto dalla legge 457/1978 e della



Legge Regionale 59/80, l'Amministrazione predispose un piano particolareggiato per l'area del Centro Storico.

Fu pertanto predisposta una variante del Piano di Fabbricazione attuabile attraverso successivi Piani di Recupero, inquadrati da una normativa specifica, e finalizzati alla individuazione di servizi ed attrezzature di carattere generale in grado di servire da volano per la rivitalizzazione del nucleo urbano.

Il Piano, approvato dalla Giunta Regionale con Delibera n. 8542 del 14 settembre 1987, prevedeva:

- la salvaguardia delle caratteristiche architettoniche ed ambientali del centro;
- il risanamento e recupero delle condizioni statiche, distributive e funzionali delle abitazioni;
- il recupero della viabilità dell'intero aggregato urbano.

Tale Piano non ebbe l'attuazione sperata e manifestò lacune non tanto progettuali quanto normative ed attuative.

Venne pertanto predisposto il vigente Piano per il Centro Storico, adottato con Delibera del Consiglio Comunale n. 42 del 12 maggio 1997 ed approvato con deliberazione del C.C. n. 78 del 22 settembre 1997 (Tavv. C.4.4.3. nord e sud "*Piano del Centro Storico*").

Il nuovo perimetro è delimitato dal viale Buozzi, via Buonaparte, via Sotto la valle, piazza la Vergine, via Trieste, via Buonaparte, piazza Montanelli e via Marchiani, seguendo, dunque, la base naturale della collina, ed escludendo due isolati che il precedente Piano aveva artificialmente incluso nell'ambito del Centro Storico, garantendone in ogni caso la salvaguardia tramite una norma specifica del P.R.G.

L'analisi storico-critica è stata integrata con la schedatura di tutto il patrimonio edilizio, con una scheda predisposta opportunamente per il Piano del Centro Storico, contenente informazioni sulla datazione, il numero dei piani, le alterazioni, la descrizione degli elementi architettonici e tipologici caratteristici dell'immobile, oltre ad una dettagliata documentazione fotografica.

Da questa ricerca sono emersi tre elaborati che mettono in evidenza l'uso del suolo e la destinazione d'uso dei piani terreni degli edifici, le tipologie edilizie e le alterazioni architettoniche ed infine la classificazione degli edifici in base al loro valore.

Sulla base delle analisi effettuate ed in funzione del valore dell'immobile sono stati stabiliti gli isolati da sottoporre a Piani di Recupero e, sulla base degli esempi più ricorrenti di degrado, sono stati predisposti i Progetti Guida onde esemplificare le definizioni delle metodologie di intervento.

L'ultimo elaborato di analisi del Piano definisce il valore dei singoli immobili, determina le categorie di intervento ammissibili e le unità minime di intervento organiche.

I principali obiettivi del Piano possono essere così riassunti:

- conciliare gli interventi tesi al restauro conservativo dell'agglomerato con il necessario miglioramento igienico, statico e funzionale degli edifici, valutando l'esigenza di svilupparvi nuove e diverse funzioni;
- integrare e diffondere le attività e le funzioni qualificanti il livello di vita urbana;
- migliorare l'accessibilità pedonale al centro dalle aree destinate al parcheggio con interventi studiati in modo da costruire direttrici chiare ed ordinate;
- definire le aree strategiche ai fini di una politica di conservazione dei sistemi insediativi di origine storica;
- definire tutti gli interventi necessari a riconfermare il ruolo del Centro Storico quale luogo di concentrazione delle principali funzioni di centro città all'interno del sistema urbano;



- definire i modi di attuazione di una parte rilevante degli interventi di iniziativa privata.

Ad oggi le varianti apportate al Piano risultano quelle elencate in tabella.

ELENCO VARIANTI AL PIANO DEL CENTRO STORICO		
n.	Oggetto	Approvazione delibera Consiglio Comunale
1	Variante Via Sbrilli	n. 82 del 18.10.1999
2	Variante parcheggio Via Sotto la Valle	n. 51 del 27.07.2006

B.4.5.5 AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE DEL PIANO STRUTTURALE

L'Amministrazione Comunale ha approvato, con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 133 del 29.12.2004, l'atto di avvio del procedimento del Piano Strutturale, ai sensi dell'art. 36 della L.R. n. 5/1995; il documento contiene:

- lo stato di attuazione dello strumento urbanistico comunale vigente;
- il Quadro Conoscitivo di riferimento e le ulteriori ricerche da svolgere;
- gli obiettivi da perseguire;
- la designazione del Garante per l'informazione.

L'atto ha lo scopo fondamentale di garantire un effettivo raccordo fra il livello comunale e i livelli sovraordinati (Provincia e Regione) che assieme al Comune sono impegnati nel governo delle trasformazioni del territorio e che saranno chiamati ad esprimersi sul Piano Strutturale, nell'ambito delle procedure definite dalla legge.

Per migliorare l'efficacia dell'azione amministrativa e per favorire una sufficiente omogeneità dei criteri metodologici di redazione dei piani, è necessario che la fase di acquisizione delle conoscenze sia condivisa tra i vari Enti; la condivisione delle conoscenze e delle interpretazioni dei fenomeni, può evitare inutili duplicazioni e garantire maggiore finalizzazione agli studi per la risoluzione dei problemi.

La comunicazione di avvio delle elaborazioni e la raccolta dei contributi regionali e provinciali, hanno anche la finalità tecnica e scientifica della ricognizione e raccolta di tutti i dati che possono costituire il Quadro Conoscitivo.

Nel quadro del delineato ruolo degli Enti preposti al governo del territorio e delle reciproche modalità di interazione, in conformità alla legge regionale n. 1 del 3 gennaio 2005, il Comune di Fucecchio, in seguito all'approvazione del documento, ha promosso un ciclo di incontri tematici finalizzati ad acquisire dai soggetti competenti, gli apporti tecnici e conoscitivi idonei ad incrementare lo stato delle conoscenze già in possesso del Comune all'avvio del procedimento.

In seguito alle nuove disposizioni dell'art. 15 della L.R. n. 1/2005, con Deliberazione della Giunta Comunale n. 290 del 28.12.2006, il Comune ha approvato l'integrazione della comunicazione di Avvio del Procedimento.

Tale atto indica:

- gli obiettivi da perseguire, anche in relazione alle verifiche compiute sullo stato di attuazione dello strumento di pianificazione generale vigente;
- il quadro conoscitivo di riferimento e le ulteriori ricerche da svolgere;
- l'indicazione degli enti e degli organismi pubblici eventualmente tenuti a fornire gli apporti tecnici e conoscitivi idonei ad incrementare il quadro conoscitivo;



- l'indicazione degli enti ed organi pubblici eventualmente competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, richiesti ai fini dell'approvazione del piano;
- l'indicazione dei termini entro i quali, secondo le leggi vigenti, gli apporti e gli atti di assenso di cui ai precedenti due punti devono pervenire all'amministrazione.

Gli obiettivi di governo del territorio formulati, sono supportati nell'elaborazione del Piano Strutturale da un quadro conoscitivo che ha messo in evidenza gli elementi di conoscenza comunali integrati dalle ricerche svolte durante la redazione del piano.

Come già indicato nell'atto di avvio del procedimento e nella integrazione, gli obiettivi di Piano Strutturale possono essere riassunti in sei punti così suddivisi:

1. obiettivi per la valorizzazione delle aree naturali e del patrimonio paesaggistico:
 - *Salvaguardare e conservare il patrimonio ambientale, storico, artistico e culturale delle aree naturali del Padule di Fucecchio e delle colline delle Cerbaie;*
 - *Sviluppare le potenzialità turistiche;*
 - *Riqualificare il sistema del fiume Arno.*
2. obiettivi per la cultura della qualità architettonica per la riqualificazione urbana:
 - *Migliorare la qualità della vita per tutti i cittadini;*
 - *Recuperare, riqualificare e valorizzare il Centro Storico del Capoluogo e di Ponte a Cappiano;*
 - *Migliorare e riqualificare gli spazi urbani di vita e di relazione.*
3. obiettivi per la cultura della qualità urbana per la partecipazione sociale:
 - *Migliorare il rapporto tra Centro Storico, immigrazione ed edilizia residenziale di transito;*
 - *Sviluppare e riqualificare il sistema residenziale per una nuova qualità abitativa con più alti livelli di vivibilità e coesione sociale.*
4. obiettivi per la gestione strategica delle aree dismesse e lo sviluppo produttivo:
 - *Riqualificare le aree dismesse;*
 - *Sviluppare le attività produttive, con il completamento dei trasferimenti di attività da aree non più idonee, con la riqualificazione e il potenziamento delle aree produttive esistenti e la riqualificazione ambientale di tutto il settore;*
 - *Promuovere le attività commerciali mediante interventi di arredo urbano e segnaletica coordinata e Programmi Integrati di Rivitalizzazione di tutta la rete commerciale.*
5. obiettivi per il progetto generale delle infrastrutture, dei servizi e della viabilità:
 - *Potenziare i servizi puntuali ed a rete;*
 - *Ottimizzare il rapporto tra percorsi del trasporto pubblico e generatori di traffico;*
 - *Completare e migliorare la viabilità generale ed interna;*
 - *Ottimizzare nel Capoluogo il sistema dei parcheggi, con la realizzazione di aree pedonali e l'individuazione di appositi parcheggi in adiacenza al centro, con un ridimensionamento massimo all'uso del mezzo privato.*
6. obiettivi per la cultura dello sviluppo sostenibile mediante la diffusione del risparmio energetico e dell'uso delle fonti rinnovabili:
 - *Promuovere una qualità edilizia sostenibile.*

B.5 – VINCOLI SOVRAORDINATI

B.5.1 VINCOLI DERIVANTI DA BENI E VALORI DI INTERESSE PUBBLICO E GENERALE

La ricognizione dei vincoli esistenti è stata condotta dall'Ufficio di Piano, attraverso una verifica delle informazioni disponibili presso gli enti competenti e attraverso la successiva acquisizione informatica sulla base della carta tecnica regionale in scala 1:10.000.

Tra i vincoli derivanti da beni e valori di pubblico e generale interesse abbiamo:

- *Idrogeologico* ;
- *Catasto aree percorse dal fuoco*;
- *S.I.R., Riserva Naturale del Padule di Fucecchio e relativa Area Contigua*;
- *Beni culturali D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i(ex Legge 1089/1939).*;
- *Beni paesaggistici D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i. (ex Legge 1497/1939 e Legge 431/1985).*

B.5.1.1 VINCOLO IDROGEOLOGICO E CATASTO AREE PERCORSE DAL FUOCO

(Tavv. C 5.1.1 nord e sud "Vincolo idrogeologico e catasto aree percorse dal fuoco").

Il vincolo idrogeologico

Il vincolo idrogeologico è stato imposto sul territorio comunale ai sensi dell'Art. 1 del R.D. n.3267 del 30.12.1923 e approvato con delibera n. 394 del 18.05.1970 della Commissione della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Firenze.

La superficie soggetta a vincolo risulta di Ha 2940, corrispondenti a circa il 45,14% dell'intera superficie comunale, di cui il 70% circa è ricoperta da terreni boscati, rappresentando la coltura predominante su tutte le altre colture.

La zona vincolata, sulla base delle caratteristiche strutturali dei terreni, è divisa in tre zone:

ZONA 1 "Galleno". Terreni sciolti in prevalenza siliceo arenacei, composti da depositi fluvio-lacustri terrazzati del Quaternario, solcati da numerosi corsi d'acqua di piccole dimensioni, con andamento generale da Est verso Ovest. Pendenza 15%.

ZONA 2 "Salto alle Vecchie". Terreni prevalentemente sciolti, siliceo sabbiosi, composti da sabbie e ghiaie del Pliocene, solcati da numerosi fossi e rii estesamente ramificati. Pendenza prevalente del 15%.

ZONA 3 "Le Vedute". Terreni generalmente sciolti, in prevalenza siliceo arenacei, composti da depositi fluvio-lacustri e sabbie miste a straterelli di ghiaia del Pliocene, ricchi di corsi d'acqua con molte ramificazioni. Pendenza prevalente del 15%.

Catasto aree percorse dal fuoco

Il perimetro del vincolo derivante dal Catasto dei boschi e dei pascoli percorsi dal fuoco è stato predisposto dal Circondario Empolese Valdelsa ed approvato dal Comune di Fucecchio con Delibera della Giunta Comunale n. 184 del 20 settembre 2007.



Ad oggi, l'estensione delle aree percorse dal fuoco è per il 2005, di 4,75 ha; mentre per il 2006 la superficie di bosco interessata da incendi è di 8,099 ha.

Tali aree, il cui catasto annualmente aggiornato, è istituito ai sensi della L.r. 39, art. 70 ter comma 2, sono soggette ai divieti di cui all'art. 76, commi 4, 5 e 7, della stessa legge regionale, per i periodi indicati dai medesimi articoli.

B.5.1.2 SITI DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR), RISERVA NATURALE DEL PADULE DI FUCECCHIO E RELATIVA AREA CONTIGUA

(Tavv. C.5.1.2 nord e sud "Aree naturali protette").

La Regione Toscana con Deliberazione Consiliare n.6 del 21.01.2004 approva ai sensi e per effetti del D.P.R. 357/1997 modificato dal D.P.R. 120/2003, le perimetrazioni di dettaglio dei SIR, di cui alla L.R. 56/2000 (*Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche*), includenti i siti individuati nel progetto Bioitaly di cui alla Delibera del Consiglio Regionale 342/1998.

Da tale perimetrazione risulta che il Comune di Fucecchio è interessato dalle seguenti aree:

- *SIR 34 Padule di Fucecchio - Codice Natura 2000 IT5130007.*

Sito in parte compreso nelle Riserve Naturali Provinciali "Padule di Fucecchio" istituite dalle provincie di Pistoia (207 Ha) e Firenze (25 Ha); la gran parte della superficie restante è compresa nelle aree contigue di dette riserve. E' la più estesa zona umida interna dell'Italia peninsulare che presenta formazioni di alofite di interesse conservazionistico ed un particolare sistema di canali e fossi, con tipiche associazioni di pleustofite natanti.

Il Padule è un bacino di forma triangolare situato nella Valdinievole, a sud dell'Appennino Pistoiese, fra Montalbano e le Colline delle Cerbaie. Il principale apporto idrico deriva da corsi d'acqua provenienti dalle pendici preappenniniche.

Con Decreto 05.07.2007 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il S.I.R. n.34 "Padule di Fucecchio", è riconosciuto come S.I.C. (Sito di Importanza Comunitaria) ed è inserito nell'elenco delle Z.P.S. (Zone di Protezione Speciale).

- *SIR 63 Cerbaie – Codice Natura 2000 IT5130003 .*

Sito in parte compreso nelle Riserve statali "Montefalcone" e "Poggio Adorno", di estensione 6504,51 Ha. E' un'area caratterizzata dal sistema collinare con altopiano inciso da numerose vallecole, in gran parte occupato da boschi di latifoglie (cerrete, castagneti, ontaneti, boschi di farnia e rovere) e da pinete di pino marittimo. Si ha la presenza di zone agricole e di edilizia residenziale sparsa, corpi d'acqua artificiali, arbusteti di degradazione a dominanza di *Ulex europaeus* e peculiari aree umide ("vallini") che ospitano una rara flora igrofila relictuale.

Con Decreto 05.07.2007 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il S.I.R. n.63 "Cerbaie", è riconosciuto come S.I.C. (Sito di Importanza Comunitaria).

- *Riserva Naturale del Padule di Fucecchio e relativa Area Contigua.*

Nel Territorio Comunale al confine con la Provincia di Pistoia, all'interno della perimetrazione del S.I.R. "Padule di Fucecchio", nei pressi di Case Morette, è individuata la Riserva Naturale del "Padule di Fucecchio". L'Area Contigua della Riserva Naturale si colloca in aderenza al confine Provinciale di Pistoia, al confine Comunale di Cerreto Guidi e lungo il Canale Usciana.

Tali aree sono state perimetrate con Delibera del Consiglio Provinciale di Firenze n.116 del 29 settembre 1998 e sono sottoposte alle misure di conservazione previste dal “Regolamento di gestione della Riserva naturale e dell’area contigua del Padule di Fucecchio”, approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale di Firenze n.64 del 26.04.2004.

B.5.1.3A VINCOLO DEI BENI CULTURALI AI SENSI DELLA PARTE II TITOLO I DEL D. LGS. N.42/2004 E S.M.I (GIÀ LEGGE 1089/1939)

(Tavv. C.5.1.3 nord e sud “*Vincoli ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.*”).

Il vincolo individua i beni culturali, “... *le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico* ...”, a cui è vietata, ogni modificazione dell’assetto del territorio nonché qualsiasi opera edilizia, con esclusione degli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l’aspetto esteriore degli edifici. Per il Comune di Fucecchio sono individuati i seguenti beni vincolati:

1. Caserma dei Carabinieri, sito nel Comune di Fucecchio in Piazza Montanelli e distinto al N.C.E.U. al foglio n.61, part. 40 sub.3, part. 61 sub. 5 e part. 62;
2. Santuario della Madonna delle Vedute, sito nel comune di Fucecchio in Via Dante e distinto al N.C.E.U. dal foglio n.61 part. speciale C;
3. Monumento a Giuseppe Montanelli, sito nel Comune di Fucecchio in Piazza Montanelli e distinto al N.C.E.U. dal foglio n.61;
4. Piazza Montanelli, area urbana ubicata nel Capoluogo tra Via Dante e Via Landini Marchiani e distinta al N.C.E.U. dal foglio n.61 partt. 206, 949 e 950 (*tutela indiretta, ex Art.21 L.n.1089/1939, ex Art.49 D.Lgs. n.4901999 e Art.45 D.Lgs. n.42/2004*);
5. Piazza Donnini, area ubicata tra Via Lamoni, Via Palagina, Via del Castello e Via dei Granai, distinta al N.C.E.U. dal foglio n.48, confinante con le partt. 46, 47, 48, 50, 57, 58, 101, 102, 106, 107, 111, 112 e 113 (*tutela indiretta, ex Art.21 L.n.1089/1939, ex Art.49 D.Lgs. n.4901999 e Art.45 D.Lgs. n.42/2004*); ;
6. Ponte a Cappiano e Immobili Contigui, complesso ubicato in loc. Ponte a Cappiano, distinto al N.C.E.U. dal foglio n.48 partt. 114, 115, 116, 119, 120 e 121;
7. Rocca o Castello Corsini, area ubicata nel Capoluogo, confinante con Piazza Vittorio Veneto, Via del Cassero, Via Mario Sbrilli, Via Sotto la Valle e Via del Roccone, distinta al N.C.E.U. dal foglio n.58 part. 296 sub.1, part. 271 sub.3 , 4 , 5 e 7, partt. 298, 301, 302, 308, 319, 320 e al N.C.T. dal foglio n.58 partt. 271, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 310 311, 318, 320, 321, 327, 328, 330, 805, 806 e 808;
8. Chiesa di San Giovanni Battista, sita nel Centro Storico di Fucecchio;
9. Portineria e Uffici del Complesso Ospedaliero di Fucecchio, ubicati in Piazza Spartaco Lavagnini nel Centro Storico di Fucecchio e distinti al N.C.E.U. dal foglio n.58 part.179;
10. Convento della Vergine e Pertinenze, complesso confinante con Piazza della Vergine e Via delle Fornaci distinto al N.C.E.U. dal foglio n.59 con part. speciale A, part. 80, 81 in parte e 319;
11. Villa Lensi, sita in Fucecchio loc.Ponte a Cappiano e distinto al N.C.E.U. dal foglio n.42 part.47 in parte;

12. Pieve di Santa Maria, Campanile, Casa Colonica e Compagnia, complesso ubicato in loc. Massarella e distinto al N.C.E.U. dal foglio n.29, part. 31;
13. Complesso Parrocchiale di San Pietro Apostolo, sito in località Galleno in via della Chiesa e distinto al N.C.E.U. dal foglio n.23, partt. 7, 576, C e 9 subb.2 e 3;
14. Chiesa, Campanile e Canonica del complesso immobiliare di San Pierino, sito in Piazza della Chiesa e distinto al N.C.E.U. dal foglio n.64 part.A subb.1, 2 e 3 e part.1044.

Sul territorio sono presenti altri edifici religiosi per i quali non risulta lo specifico atto di vincolo, anche se per caratteristiche e datazione sono edifici assimilati a quelli vincolati e pertanto soggetti alla stessa disciplina di tutela. Si segnalano in particolare le Chiese di Querce, Torre e Ponte a Cappiano.

B.5.1.3B VINCOLO DEI BENI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI AI SENSI DELLA PARTE III TITOLO I DEL D.LGS. N.42/2004N E S.M.I. (GIÀ LEGGE 1497/1939 E LEGGE 431/1985)

(Tavv. C.5.1.3 nord e sud “Vincoli ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.”).

Il vincolo individua le aree di interesse paesaggistico, in cui è vietata ogni modificazione dell’assetto del territorio nonché qualsiasi opera edilizia, con esclusione degli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l’aspetto esteriore degli edifici. Per il Comune di Fucecchio sono individuate le seguenti aree vincolate:

- i fiumi, i torrenti d’acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. 11.12.1933, n.1775, e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (D.Lgs. n.42/2004 art.142 comma 1 lettera c);
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, o quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall’articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. 18.05.2001, n.227 (D.Lgs. n.42/2004 art.142 comma 1 lettera g).

B.5.2. VINCOLI DERIVANTI DALLA REALIZZAZIONE DI OPERE PUBBLICHE E ZONE DI RISPETTO

Nei paragrafi successivi si riportano le informazioni essenziali riguardanti i principali vincoli derivanti da leggi e/o atti amministrativi.

Agli atti risultano individuate tre principali fonti normative cui far riferimento per definire le limitazioni esistenti sul territorio comunale di cui di seguito si riportano gli estratti fondamentali che hanno efficacia sul territorio comunale (Tavv. C. 5.2.1 nord e sud “*Vincoli derivanti dalla realizzazione di OO.PP. e zone di rispetto*”).

B.5.2.1 VINCOLO CIMITERIALE

Il vincolo cimiteriale persegue una triplice finalità: in primo luogo vuole assicurare condizioni di igiene e di salubrità mediante la conservazione di una “cintura sanitaria” intorno allo stesso cimitero, in secondo luogo garantire la tranquillità e il decoro ai luoghi di sepoltura, in terzo luogo consentire futuri ampliamenti dell’impianto.



Il vincolo cimiteriale è imposto dal Consiglio Comunale che lo individua attraverso l'approvazione del P.R.G., come disposto dall'art. 338 del R.D. 27 luglio 1934, il quale dispone di collocare i cimiteri alla distanza di 200 metri dal centro abitato e vieta di costruire intorno ai cimiteri nuovi edifici entro il raggio di 200 metri dal perimetro dell'impianto cimiteriale, quale risultante dagli strumenti urbanistici vigenti nel comune o, in difetto di essi, comunque quale esistente in fatto, salve le deroghe ed eccezioni previste dalla legge.

L'unica deroga al vincolo dei 200 metri, può derivare dai provvedimenti (una volta di competenza del prefetto, oggi spettanti alle stesse amministrazioni comunali) di riduzione dell'area di rispetto (100 o 50 metri), valutate le particolari condizioni locali.

La fascia individuata dall'organo comunale, risulta avere un raggio di 100 metri per il cimitero del Capoluogo e di 50 metri per i cimiteri delle frazioni.

Tali aree possono essere utilizzate per la realizzazione di verde pubblico attrezzato e parcheggi; per gli edifici esistenti, sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, mentre sono da escludere ampliamenti degli stessi.

B.5.2.2 ELETTRODOTTI

Lo sviluppo industriale e tecnologico degli ultimi decenni ha determinato un aumento senza precedenti di sorgenti atte a creare campi elettrici e magnetici nell'ambiente, nelle case e nei luoghi di lavoro.

Il legislatore è intervenuto per determinare, sulla base degli studi effettuati dalla comunità scientifica, i limiti di esposizione per la popolazione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici.

La normativa comunitaria fa riferimento alla raccomandazione del Consiglio n. 519/1999/C.E. del 12 luglio 1999, recante "Limitazione dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici da 0Hz a 300GHz", con la quale il Consiglio fornisce agli stati membri, i valori relativi ai limiti base ed ai livelli di riferimento.

Con l'entrata in vigore della Legge Regionale n. 51/1999 "Disposizioni in materia di linee elettriche ed impianti elettrici", è stato disciplinato l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di linee ed impianti per il trasporto, la trasformazione e la distribuzione di energia elettrica, ed in particolare, di quella autorizzativa relativa alla costruzione e all'esercizio di elettrodotti con tensione nominale fino a 150 kV.

In particolare, l'art. 11 del Regolamento Regionale n. 9/2000 "Regolamento di attuazione della L.R. 11/08/1999 n. 51 in materia di linee elettriche ed impianti elettrici", stabilisce che le linee di trasporto e/o distribuzione esistenti costituiranno riferimento per l'individuazione, da parte delle Province territorialmente competenti, di appositi corridoi infrastrutturali nei Piani Territoriali di Coordinamenti (P.T.C.), nel cui ambito sia opportunamente regolamentata l'attività urbanistico-edilizia che comporta una prolungata permanenza umana.

La L.R. n. 39/2005 riprende all'Art. 8, il concetto dei corridoi infrastrutturali legati alla linee elettriche nell'ambito della pianificazione territoriale delle Province e dei Comuni.

In relazione alle fasce di rispetto, il Regolamento Regionale n. 9/2000, all'Art. 3, prevede una fascia di riferimento di 80 m, per le linee elettriche a 132 kV, e 120 m, per le linee elettriche a 220 kV e 380 kV; in assenza di un criterio per la determinazione di tali fasce, le stesse sono rimaste di fatto inapplicate.

Con la Legge Quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (Legge 22 febbraio 2001, n. 36), il concetto di fascia di rispetto per gli elettrodotti viene stabilito anche nella normativa nazionale (Art.4).



Il decreto applicativo della Legge Quadro 36/2001, il D.P.C.M. 8 luglio 2003, fissa i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti.

Secondo il Decreto, per la determinazione delle fasce di rispetto, si dovrà fare riferimento agli obiettivi di qualità contenuti nello stesso (Art. 4), ed alla portata in corrente in servizio normale dell'elettrodotto, come definita dalla norma CEI 11-60, che deve essere dichiarata dal gestore, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, per gli elettrodotti con tensione superiore a 150 kV, e alle regioni, per gli elettrodotti con tensione non superiore a 150 kV.

I gestori provvedono a comunicare i dati per il calcolo e l'ampiezza delle fasce di rispetto ai fini delle verifiche delle autorità competenti.

L'APAT, sentite le ARPA, definisce la metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto con l'approvazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

Il 15 novembre 2004, il Ministero dell'Ambiente ha emanato una Circolare che stabilisce il criterio da usare nel calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto.

Vista la recente evoluzione della normativa nazionale in materia, nell'ambito della specifica convezione stipulata tra la Provincia di Pisa ed il Dipartimento A.R.P.A.T. di Pisa sul monitoraggio delle linee ad alta tensione, sono state calcolate sia le fasce di rispetto per gli elettrodotti in base a quanto previsto dall'Art. 6 del D.P.C.M. 8 luglio 2003 e dalla Circolare del Ministero dell'Ambiente, che le fasce più cautelative all'interno delle quali è superato il valore di 0.4 microtesla (μT).

La documentazione prodotta dal Dipartimento A.R.P.A.T. di Pisa, è stata acquisita dall'Ufficio di Piano, in quanto integra le conoscenze necessarie alla definizione del Quadro Conoscitivo.

Il territorio comunale di Fucecchio risulta attraversato da due linee ad alta tensione con distinte semilarghezze della fascia di rispetto:

Tensione (kw)	N.	Nome	Semilarghezza (m) fascia a 3 μT	Semilarghezza (m) fascia a 0.4 μT
132	586	Marginone - S. Maria a Monte	18	>18
132	519	Marginone - S. Croce sull'Arno	15	21.5

Il territorio compreso dentro le fasce di rispetto ministeriali può essere utilizzato per luoghi ed attività che non comportino una permanenza prolungata delle persone: parcheggi, garage, depositi, locali tecnici, la maggior parte delle attività agricole, ecc.. Le fasce di rispetto regolamentano la nuova edificazione; le abitazioni e tutti i luoghi adibiti a permanenza prolungata, già esistenti in prossimità delle linee ad alta tensione, e ricadenti all'interno delle fasce, non rientrano in tale regolamentazione.

B.5.2.3 CENTRI ABITATI E VIABILITÀ

La circolazione sulle strade è regolata dalle norme del Codice della Strada (D.Lgs. n. 285 del 30/04/1992) e dai provvedimenti emanati in applicazione di esse, nel rispetto delle normative internazionali e comunitarie in materia.

La normativa si ispira al principio della sicurezza stradale, perseguendo gli obiettivi della riduzione dei costi economici, sociali ed ambientali derivanti dal traffico

veicolare, e del miglioramento della fluidità della circolazione e la qualità della vita dei cittadini.

In attuazione del Codice della Strada (Art. 4), ai fini dell'attuazione della disciplina della circolazione stradale, il Comune, con deliberazione della Giunta n. 104 del 18 giugno 2003, ha approvato la delimitazione dei centri abitati, come risulta individuata nell'elaborato grafico predisposto.

Le fasce di rispetto sono funzionali alla protezione del traffico, alla realizzazione delle nuove strade, all'ampliamento delle strade esistenti, alla realizzazione dei relativi servizi, all'approntamento di percorsi pedonali e di piste ciclopedonali, nonché alla protezione della sede stradale nei riguardi dell'edificazione e viceversa.

Le fasce di rispetto a tutela delle strade, misurate dal confine stradale, non possono avere dimensioni inferiori a quelle indicate nel Regolamento di Attuazione del Codice della Strada (Art.li 16,17,18), in relazione alla tipologia delle strade ed alla loro ubicazione rispetto alla delimitazione dei centri abitati; le stesse risultano individuate nell'elaborato grafico predisposto:

- 30 m per la viabilità extraurbana secondaria (Art. 16 C.s.);
- 20 m per la viabilità locale (Art. 16 C.s.).

B.6 GEOLOGIA

B.6.1. ANALISI GEOLOGICA

L'analisi geologica, condotta dallo Studio Associato *GEOTECNO*, contribuisce alla conoscenza degli aspetti geologici del territorio di Fucecchio, inoltre l'art.62 comma1 della L.R.1/2005 indica che *"In sede di formazione del piano strutturale e delle sue modifiche sono effettuate indagini atte a verificare la pericolosità del territorio sotto il profilo geologico sulla base delle caratteristiche dei terreni, delle rocce e della stabilità dei pendii ai sensi del decreto ministeriale 11.03.1988 (Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii naturali e delle scarpate, i criteri generali e le prescrizioni per la progettazione, l'esecuzione e il collaudo delle opere di sostegno delle terre e delle opere di fondazione) nonché sotto il profilo idraulico sulla base dell'alluvionabilità dei terreni ed, infine, per la valutazione degli effetti locali e di sito in relazione all'obiettivo della riduzione del rischio sismico"*.

L'analisi geologica è composta dai seguenti elaborati cartografici, descritti nella *"Relazione tecnica"* (elaborato D.3.1. del progetto):

- C.6.1.1 Geologia (Nord e Sud)
- C.6.1.2 Litologia e dati di base (Nord e Sud)
- C.6.1.3 Pendenze (Nord e Sud)
- C.6.1.4 Geomorfologia e stabilità dei versanti (Nord e Sud)
- C.6.1.5 Elementi del rischio sismico (Nord e Sud)
- C.6.1.6 Vulnerabilità idrogeologica (Nord e Sud)
- C.6.1.7 Risorse idriche (Nord e Sud)
- C.6.1.8 Idrologia superficiale (Nord e Sud)
- C.6.1.9 Eventi storici di esondazione (Nord e Sud)

ALLEGATI DI SUPPORTO AL QUADRO CONOSCITIVO

1. *“Caratterizzazione ecologica del territorio del Comune di Fucecchio”*- Ecoistituto del Vàghera, Marzo 2008;
2. *“Analisi socio-economica del Comune di Fucecchio”*- Alfamark, Marzo 2008.
3. *“Caratteri Strutturali Identificativi del Paesaggio di Fucecchio”*- Atlante fotografico

BIBLIOGRAFIA

Arrigoni P.V., *Documenti per la carta della vegetazione delle Cerbaie (Toscana settentrionale)*, in *Parlatorea II*, 1997, p.39-71

Baldeschi P., *Un piano Guida per la tutela del paesaggio storico delle colline*, in *Paesaggio Urbano*, n.5, 1998, p.4-12

Caselli A., *Le sistemazioni agrarie tradizionali*, in *Paesaggio Urbano*, n.5, 1998, p.13

Dani A., *Stazioni paleolitiche di superficie sulle colline delle Cerbaie (Valdarno inferiore)*, in *Rivista di Scienze Preistoriche*, XXIX, 1974, p.305-336

Di Mosè B., *Ricerche sulla vegetazione dell'Etruria, XII: flora a vegetazione delle Cerbaie (Valdarno inferiore)*, in *Nuovo Giornale Botanico Italiano*, vol. LXV, n.4, 1958, p. 603-744

AA.VV., "Monsummano e la Valdarniese nel XVII secolo: terre, paduli, ville, borghi", Pisa 1993

AA.VV., *Atti del corso "Invito alla conoscenza delle colline delle Cerbaie"*, Fucecchio, 1995

AA.VV., *Le Cerbaie. La Natura e la Storia*, Pisa 2004

Malvolti A., *Fondazioni ospedaliere medioevali nel territorio fucecchiese (secoli XI-XIII)*, in *Erba d'Arno* n.1, 1980

AA.VV., *Rugiada del sole: appunti su una drosera unica al mondo a dieci anni dal ritrovamento presso Fucecchio*, Firenze 1998

Malvolti A., *Le Cerbaie tra crisi e ricolonizzazione (secoli XIV-XVI)*, in *Erba d'Arno* n.52 e 53, 1993, p.49-60

AA.VV., *I mille anni di Massarella 998-1998*, Pisa 1999

Malvolti A., Vanni Desideri A., *La strada Romea e la viabilità fucecchiese nel Medioevo*, Fucecchio, 1995

Malvolti A., Vanni Desideri A., *Per una storia dell'insediamento nel territorio fucecchiese fino al secolo XIV*, in *Erba d'Arno*, 1981 , p.38-53

Marchetti P., *La villa di Poggio Adorno: trasformazioni del paesaggio delle Cerbaie fra XVII e XIX secolo*, in *Erba d'Arno* n.71, 1998, p.30-49

Papini L., *Le Cerbaie nella legislazione Medicea*, in *Erba d'Arno* n.55, 1994, p.34-51

AA.VV., *Paesaggi delle colline*, Firenze 1991



Repetti E., *Dizionario storico geografico e fisico della Toscana*, Firenze 1842

Ristori M., Ristori S., *Le divisioni agrarie romane nel medio Valdarno*, in *Bollettino degli ingegneri*, n.11, 1986, p.9-14

AA.VV., *I sistemi di paesaggio della Toscana*, Regione Toscana, 1994

Malvolti A., *La rocca di Fucecchio*, Biblioteca Comunale, Fucecchio 1982

AA.VV., *Fucecchio: i luoghi, l'arte, la storia*, Editori dell'Acero, Pisa 2000

AA.VV., *Scoprire Fucecchio*, Fucecchio 2004

Carmignani G., *Il centro storico di Fucecchio*, Fucecchio 1978

AA.VV., *Fotografie di Fucecchio dai primi del '900 agli anni cinquanta*, Edizioni dell'Erba, Fucecchio 1989

AA.VV., *Studio per la salvaguardia della biodiversità del S.I.R. Padule di Fucecchio*, Castelmartini 2004

AA.VV., *SACRA. Nella terra del pane e del companatico* - FM Edizioni 2003

AA.VV., *Padule di Fucecchio*, Centro di Ricerca, Documentazione e Promozione del Padule di Fucecchio, 1998

Stopani Renato, *Il paesaggio agrario della toscana. Tradizione e mutamento*, FMG Studio Immagini S.A.S, Firenze 1989

Stopani Renato, *La via Francigena in Toscana: storia di una strada medioevale*, Salimbeni, Firenze 1984

A. Prosperi, *Il Padule di Fucecchio. La lunga storia di un ambiente naturale*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1995

A.Zagli, *Uomini del Padule. Lavoro, vita, tradizioni nel Padule di Fucecchio dal Medioevo a oggi*, Firenze, Polistampa, 2003

G.Galletti, A.Malvolti, *Il Ponte mediceo di Cappiano – Storia e restauro*, Edizioni dell'Erba (Cassa di Risparmio di San Miniato), Fucecchio 1989

P. Malvolti, *Fine di una terra. Le Cerbaie e il Padule di Fucecchio*, Firenze, Nuovedizioni E. Vallecchi, 1976

D. Barsanti, L. Rombai, *La "guerra delle acque" in Toscana. Storia delle bonifiche dai Medici alla Riforma Agraria*, Firenze, Edizioni Medicea, 1986, pp. 80-93

C. Frullani, *Gl'avvenimenti del lago di Fucecchio e modo del suo governo*, a cura di A. Corsi Prosperi, A. Prosperi, Roma, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, 1988



M. Bonino, *Il barchino del Padule di Fucecchio e le barche tradizionali dell'Arno. La navigazione interna in Toscana*, «Erba d'Arno», n. 66, 1996

F.R. Dani, *Il Padule di Fucecchio e il Laghetto di Sibolla. Natura e Storia*, Empoli, Editori dell'Acero, 1999

G.C. Romby, *Fra terra e acqua. La bonifica del Padule di Fucecchio fra '800 e '900*, Pisa, Pacini Editore, 1999

M.Tesi, *I giardini di Cerreto Guidi, Fucecchio e Vinci: catalogazione del patrimonio disponibile e possibilità di tutela*, Firenze 1993

Egisto Lotti, *Medioevo in un Castello Fiorentino*, Grafiche Bonafè, Fucecchio 1980

Vanni Desideri A., *Le origini di Fucecchio: topografia ed archeologia di un sistema di attraversamento*, San Miniato, FM Edizioni 2003

Dei Giuseppe, *Fucecchio. Da Pietro Leopoldo all'unità d'Italia : il centro storico: sviluppo urbanistico e mutamenti edilizi*, Firenze 1996

M.Bonino, *Il barchino del padule di Fucecchio e le barche tradizionali dell'Arno: la navigazione interna in Toscana*, Edizioni d'Erba, n.66, Fucecchio 1996

